





BIBLIOTHECA CLERR. REGG. S. PAULI

COLL. SS. BLASII ET CAROLI DE URBE

PLUT. *A2*. LOCULUS /. NUM.

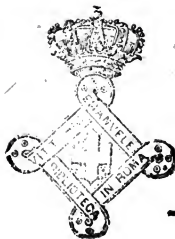




PRATICA CRIMINALE

DELL' AVVOCATO

RAFFAELE ALA



TOMO SECONDO

ROMA 1829.

Dalla Tipografia di GRUNCI e Comp.

(A spese dell' Autore.)

Con Approvazione e Privilegio Sovrano.

EDITA 99

CHAMBER

1000000000

ALIA PIANHANA



CC. 111. 1. 101

PER LA REVISIONE

All' Ill^{mo} Signore il Sig. Avvocato Concistoriale Lippi Censore Legale .

Fr. Dominicus Buttaoni Mag. S. P. Ap. Soc.

In questo secondo Tomo di Pratica criminale dell' Ill^{mo} Sig. Avvocato Ala niente vi è contrario alle presenti nostre leggi.

Cesare Lippi Avvocato del S. Concistoro ,
e Censore Legale .

Al R^{mo} P. Antolini Censore Teologico

.NIHIL OBSTAT

Fr. Thomas Antolini Proc. Gener. Ord. S. Augustini
Censor Theologus .

I M P R I M A T U R

Fr. Joseph Maria Velzi Ord. Pr. Sac. Pal. Ap. Mag.

I M P R I M A T U R

Joseph Della Porta Patr. Const. Vicesg.



PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE
DEL PROCESSO



- 1 Definizione e natura di questo atto .
- 2 Scopo ed oggetto della pubblicazione .



DOPO le contestazioni, le quali danno compimento al processo, si viene alla pubblicazione di questo. *Pubblicazione* dicesi » l'atto, con cui è data facoltà all'accusato o a chi legittimamente lo rappresenta, di avere del processo medesimo comunicazione o copia per osservarne le risultanze onde confutarle, eccezionar gli atti, e fare tutto quello ch'esso accusato creda espediente e proficuo alla sua difesa, servendosi ancora dei mezzi, che le stesse risultanze venissero a somministrargli.

2 E siccome nella legittimazione del processo gl'inquisiti ordinariamente o spiegano o si riserbano il modo di escutere i testimoni, che han deposto a carico, o di dar loro quell'eccezioni che credono, così

oggetto di tale apertura o pubblicazione si è pure di mettere l'accusato in istato di determinarsi, col consiglio ancora del difensore, al modo di legittimare il processo nonchè di produrre le sue giustificazioni.

Regole e forme



3 Comparsa fiscale - decreto - notificazione di questo - ; necessità di tal notificazione - . Comparsa del difensore - : istruzioni - : cautela perchè la procedura non resti pregiudicata in ordine al contumace .



3 Alla pubblicazione del processo precede la comparsa fiscale.

» Venerdì 11 di febbrajo 1828 »

» Nella cancelleria ec.

» È comparso il sig. N. N. procurator
 » fiscale ec. il quale per debito del suo uf-
 » fizio ha fatta istanza ch'essendo stato ul-
 » timato il processo informativo a carico di
 » N. N. sopra . . . (*qui si accenna il de-*
litto colle sue qualità) » il processo mede-
 » simo sia pubblicato, quindi legittimato,
 » e venga assegnato allo stesso N. N. il so-
 » lito tempo o termine a fare e presentare

» le sue difese , senza pregiudizio di ulte-
 » riori atti ed esami, che occorrer potesse-
 » ro in seguito pei giusti e regolari anda-
 » menti della causa » e così ec. nè altra-
 » menti ec.

Nelle cause riferibili ultimato colle contestazioni il processo informativo suol essere trasmesso al tribunale superiore , il capo del quale , quando non vi trovi alcuna mancanza o necessità di altri atti , per cui farebbe giugnere istruzioni alla curia inquirente , le ritorna il processo medesimo con foglio ordinante la pubblicazione e legittimazione : questo foglio viene alligato negli atti ; e la comparsa fiscale ne accenna il contenuto e la esibita .

» È comp. il sig. N. N. procur. fiscale
 » ec. il quale ec. riferisce che il tribunal cri-
 » minale dell' Apostolica Delegazione di . . .
 » con venerato foglio o dispaccio di S. E.
 » M. . . . Delegato , in data dei . . . e
 » marcato col num. . . . ha ritornato il pre-
 » sente processo compilato . . . contra N. N.
 » sopra . . . , ed ha ordinato in tal foglio
 » che il processo medesimo venga pubbli-
 » cato , quindi , avutasi la legittimazione per
 » parte dell' inquisito , sia assegnato a que-
 » sto il solito tempo o termine a fare e pre-
 » sentare le sue difese ; come il tutto me-

» glio rilevasi da esso foglio , ch' esibito e
 » consegnato a me infrascritto ec. s' inseri-
 » sce originalmente nei presenti atti ; per-
 » locchè il comparente procurator fiscale fa
 » istanza che sia data pronta esecuzione agli
 » ordini nel divisato foglio contenuti ; e co-
 » sì ec. non solamente ec. ma ec.

a. Nota - Ogniqualevolta giungano alla cu-
 ria inquirente fogli di ordinanze o istruzio-
 ni dai tribunali superiori, questi fogli van-
 no sempre inseriti nei processi, mediante
 comparse fiscali concepite in simili guise,
 dovendosi in tai comparse indicare il foglio,
 la data, la provenienza, il contenuto, la
 esibita e consegna, la inserzione negli atti,
 e fare la requisitoria per la esecuzione di
 quanto nei medesimi fogli prescrivasi.

Facendosi gli atti dai giudici proces-
 santi presso i tribunali di prima istanza nel-
 le delegazioni, dove Monsig. Delegato risie-
 de, il procurator fiscale nella sua comparsa
 dice « riferitesi a S. E. R.ª Mons. De-
 » legato apostolico presidente del tribunal
 » criminale, (o al suo assessore criminale, o
 » luogotenente ec.) le presenti processuali
 » risultanze, che gravano il carcerato N. N.,
 » la lodata E. S. conoscendo che l'incarto
 » è al suo termine, ha ordinato che venga
 » pubblicato, quindi legittimato nelle le-

» gali forme; si assegni all'inquisito il termine assoluto a far le sue difese; fo dunque istanza ec.

» Su di che S. S. il sig. giudice pro- cessante N. N. ec.

Alla fiscale comparsa sussiegue il

**DECRETO DI PUBBLICAZIONE
DEL PROCESSO**

» Sopra le quali cose S. S. il sig. governatore ec. sedendo ec. veduto ec. ha
» aperto e pubblicato il presente processo;
» ha decretato che sia rilasciata la copia,
» o l'originale di esso a chi legittimamente
» si presenterà a farne richiesta in nome
» dell'inquisito, di cui ec.; quindi si venga all'atto della legittimazione nelle debite forme legali, e si assegni allo stesso
» inquisito il solito termine a presentare le
» sue difese; e così ec.; senza pregiudizio
» ec.; ha inoltre ordinato a me infrascritto
» di partecipare ad esso il presente decreto
» col fargliene lettura » e così ec.

» N. N. governatore.

» N. N. cancelliere.

Se poi l'accusato avesse confessato il delitto senz'alcuna circostanza attenuante, il giudice in luogo di decretare la legittimazione » gli prefigge il termine di tre giorni » ni a dir contra la propria confessione, » ed a presentare le sue difese » : se vi fossero circostanze attenuanti il giudice ordina » la legittimazione *in parte et partibus* » cioè su tai circostanze; nel resto dà il termine a dir contra la confessione.

Notificazione del decreto.

A dì detto.

» In esecuzione del quale decreto od
» ordine di notifica e lettura essendomi io
» infrascritto recato nelle prigioni di questo tribunale, e fatto venire l'inquisito
» N. N. ho partecipato ad esso quanto in
» tal decreto contenesi, avendoglielo letto
» di parola in parola, ed egli ha detto di
» averlo inteso benissimo; dopo di che gli
» ho prefisso il termine di tre giorni a dir
» contra la propria confessione (qualora
l'accusato sia confessò) quindi lo stesso
» N. N. ha richiesto che il divisato processo venga comunicato e consegnato al procuratore dei poveri, da cui vuol esser di-

» feso (ovvero » al sig. N. N., ch' elegge e
 » nomina per suo special procuratore e di-
 » fensore) e dal quale in seguito sarà dato
 » avviso se e come il processo medesimo
 » dovrà esser legittimato ». (*Questa ultima
 dichiarazione non ha luogo per lo accusa-
 to confesso: lo ha s'egli addotte avesse cir-
 costanze esoneranti, pelle quali si viene a
 parziale legittimazione.*)

Firma del carcerato

Dei testimoni, s'egli non sa
 scrivere.

N. N. cancelliere.

☞ *Nota* - Non ho veduto, nè veggo pra-
 ticato questo atto, come neppure veggo
 espresso nei decreti di pubblicazione l'or-
 dine che tai decreti sieno partecipati. Lo
 suggerisco però, e ne ho ancor segnata la
 modula. La pubblicazione di processo è
 un atto sostanzialissimo voluto espressamen-
 te dalla costituzione 58. di *Paolo III. v.*
captum vero, dalla costituzione 85. di *Pio*
IV. v. et quoad expeditionem carcerato-
rum, dalla costituzione *universi agri* di
Paolo V. §. 10. n. 26; voluto dalle san-
 zioni canoniche nel *c. qualiter et quando*
il 2 §. debent igitur extrav. de testibus, ed

inculcato dai dottori dopo la *l. final. ff. de fer.*, e la *l. properandum cod. de judiciis* -; atto di tanta necessità che per la omissione del medesimo il processo soggiacerebbe a ragionevoli diffidenze ed eccezioni; la legittimazione poi ed il giudicato resterebbero infetti di nullità; massima di tutt'i prammatici: ed evvi dippiù che se alla richiesta dell'accusato il giudice negata avesse la pubblicazione, ossia comunicazione di processo, competerebbe allo stesso accusato l'appellazione a *denegata justitia* - Guazzin. *defens.* 24. *circa tradit. process.* c. 3. n. 14. *Bassan. theoric. prax. crim. lib.* 4. c. 1 n. 1 *et seq.*

Ora essendo di tal e tanta importanza la pubblicazione del processo, di cui ella costituisce parte integrale, perchè non si dovrà eseguire con tutte quelle formalità e cautele, che non lascino alcuna dubbiozza, e precludano il campo a qualsiasi eccezione? È ben vero che quando apparisce data o ancora esibita comunicazione o copia del processo bastar potrebbe alla pubblicazione; la quale non ha altro fine. Ma un atto di più cosa implica? A buoni conti l'accusato conosce che non si fanno misteri: egli al tribunale dà subito prevenzione del difensore, che nomina; e prevenuto resta

per tempo esso medesimo della legittimazione, che dovrà fare; di un atto, il modo del quale è tutto a scelta sua: per questa scelta di modo, da cui può l'esito dipendere della causa, egli consultar deve il suo difensore: ma quando nominerà il difensore, quando potrà consultarlo, se non ha la notifica del decreto, che lo autorizza a prendere comunicazione del processo, a deputare il difensore, ed a concertarsi con lui?

Contemporaneamente alla pubblicazione del processo l'inquisito suol'esser posto alla larga qualora il capo del tribunale o pel titolo della causa o per altri riflessi non creda espediente che si continui a tenerlo in segreta. Al difensore però deesi permettere lo accesso colà ogniqualvolta ei voglia ed il libero abboccamento collo stesso inquisito.

Il qual difensore nominato si presenta in cancelleria per ricevere la comunicazione del processo originale o della copia, e fa la seguente comparsa

» Sabato 12 di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» È comparso il sig. N. N. procuratore dei poveri, o difensore particolare no-

» minato nei presenti atti da N. N., di cui
 » ec., e come da special procura (*quando*
 » *si volesse. richieder questa oltre alla di-*
 » *chiarazione già fatta dall' accusato*) » che
 » lo stesso sig. N. N. ha esibita e conse-
 » gnata, conforme la esibisce e consegna a
 » me infrascritto *cancelliere* in un foglio
 » del tenore ec. (che ho posto in filza, do-
 » v' esiste) ed ha richiesto che gli sia con-
 » segnato originalmente il presente proces-
 » so ad oggetto di osservarlo ed esaminar-
 » lo, come gli è stato da me consegnato,
 » avendone egli fatta ricevuta nel solito li-
 » bro sotto questo medesimo giorno. »

» N. N. cancelliere.

Non trovandosi in quel governo il pro-
 curatore dei poveri del tribunale di prima
 istanza, dal quale procuratore voglia esser
 difeso il detenuto, il procurator dei pove-
 ri dello stesso governo supplisce ad aver la
 comunicazione del processo e prevenire del-
 la legittimazione l' accusato, potendo an-
 cor lo stesso procuratore porsi di concerto
 a tal uopo col difensore presso il tribunale
 di prima istanza. In questo caso benchè
 il processo sia riportato deesi consegnare di
 nuovo al difensore subitocchè sarà trasmes-

so colà alla Delegazione, la qual consegna viene cautelata con gli atti come lo è il ritorno ; l'una e l'altro sieguono non ostante che il processo sia legittimato .

Deve parimenti esser notato negli atti dal cancelliere di prima istanza lo arrivo colà del processo , e fatta inserzione del foglio di accompagnamento mandato dalla curia inquirente.

Il difensore esamina il processo ; dispone l'accusato a legittimarlo nel modo , che crede più proficuo alla causa ; ed intanto viene compilando la sua allegazione defensionale , prendendosi quel congruo tempo , che vuole , a riportare il processo ; nella qual circostanza il cancelliere fa il seguente atto.

» Lunedì 14 di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Il sig. N. N. procuratore dei poveri , o difensore particolare dell'inquisito N. N., di cui ec., nel riportare il presente processo ha detto essere il mentovato N. N. suo cliente disposto a legittimare il processo medesimo per dichiarazione , per lettura ec. (*come si vorrà*)
» fa perciò istanza che tal legittimazione

» venga ammessa e ricevuta nonchè asse-
» gnato congruo termine alla difesa, non
» solamente ec. ma ec.

N. N. cancelliere.

✎ - *Nota* - Si darà il caso di più com-
plicati nello stesso delitto, alcuno dei qua-
li sia contumace ; non per questo all' in-
quisito , che si trova in prigione , deesi
ritardare il disbrigo del processo e del giu-
dicato finchè il contumace non venga in
potere della curia . Quando però si procede
alla pubblicazione del processo nè il pro-
curator fiscale nella sua comparsa , nè il
giudice nel decreto di pubblicazione omet-
ter debbono di cautelare » senza pregiudizio
» degli ulteriori atti, che avranno o potran-
» no aver luogo a carico degli altri inqui-
» siti e complici assenti o contumaci ».

~~~~~

## AVVERTENZA

### *Sulla comunicazione del processo all' accusatore*

•••••

4 Se e quando all' accusatore debbasi dare comunicazione  
del processo - : istruzioni in proposito - . Prefissione del



termine, che l'aderente ricever deve a somministrare ulteriori prove ed indizj quando difettose o vacillanti fossero le risultanze dei compilati atti - : dilazioni, che egli richiegga.

~ ~ ~

4 Comunicazione del processo deesi dare anco all'accusatore o istigatore, che la richiegga; non però darla primacchè sia seguita di quel processo la pubblicazione - *Claro quæst. 49 num. 10* -, sebbene taluni sieno stati e sieno di avviso che prima della pubblicazione possano esser comunicati all'accusatore i costituiti, i rogiti d'ispezioni, di esperimenti ec. *affinchè egli bene o meglio sappia sostenere le parti del fisco*; non però le deposizioni testimoniali, o almeno, qualora pur queste manifestare gli si volessero, si faccia, ma occultati i nomi dei deponenti. Io peraltro non m'indurrei giammai a comunicar le deposizioni dei testimoni, o soppressi o non soppressi i loro nomi: accusatore o istigatore di cattiva indole ricevèrebbe lumi e norme per macchinare e crear fole, e prezolar nuove testimonianze coerenti a' suoi fini. Ben poi sarei rigoroso nella punizione del cancelliere, che corrotto dai donativi o nel proposito di ampliar volume con

ulteriori esami a richiesta dell' accusatore osato avesse comunicargli quelle deposizioni , manifestando così , nè senza tradire il proprio uffizio , i segreti ed i meriti della causa prima che pubblicato venga lo incartamento ; arbitrio , per cui egli sarebbe soggetto alle pene significate *nel tom. VI. trat. 6 del Foro crimin.* In ordine ai costituiti ed agli altri atti neppure di questi permetterei comunicazione all' accusatore che con somma difficoltà , per forti motivi , ed in cause gravissime .

In luogo di tal comunicazione prima che il processo sia pubblicato , il giudice , se vedrà vacillante la prova , ed indarno esaurite avesse tutte le indagini ed i mezzi per averla più concludente , deve , premessa la opportuna fiscale requisitoria , far presentare allo stesso accusatore la citazione » a somministrare ulteriori prove ed indizj in causa ec.; al qual' effetto gli si prefiggono giorni . . . ; spirato tal termine ; e non altro somministrato per parte di lui , si procederà alla pubblicazione del processo nello stato e termini , in cui questo si trova » .

È in arbitrio del giudice prefigger quel termine , che crede , e concedere all' accusatore , che le richiedesse , ulteriori dila-

zioni - *Innoc. nel c. ad petitionem n. 4 de accusat.* - , quando non abbia motivo di sospettare che queste tendano a cruciar l'accusato col prolungargli le angustie del carcere . Il giudice può secondo le circostanze dar maggiore o minor tempo, ed una o più dilazioni , sebbene la *l. fin. ff. de fer.* con ivi la *glosa* ne ammetta due solamente.

Egli peraltro non si arbitri nelle cause riferibili di trasmettere l'accennata citazione all'accusatore , prefigger termini , e concedere dilazioni senza intesa e per ordine espresso del Capo del tribunale , a cui sta il prendere ad esame per mezzo de' suoi ministri le processuali risultanze , e veggendo difettose le prove ingiugnere alla curia inquirente che richiegga dall'accusato ulteriori lumi , faccia poi tutto il resto, ch'è stato significato .





LEGITTIMAZIONE DEL PROCESSO



- 1 Definizione di questo atto.
- 2 Oggetto di esso.
- 3 Legittimazione non ha luogo pel reo confesso - ragione.
- 4 5 Effetti della legittimazione - riguardanti il fisco - ; riguardanti l' accusato.
- 6 Modi di legittimare.
- 7 La confessione esplicita per se stessa include legittimazione.
- 8 Se legittimazione occorra pel fatto notorio - pel flagrante delitto.
- 9 Il contumace è considerato come confesso.



**L**EGITTIMAZIONE - legittimare - render legittimo, autentico ec. - dicesi « l'atto » finale e perentorio inducente per parte » dell'accusato una legale o solenne agnizione ed autenticità del suo processo, stan- » te la quale agnizione, tutti gli atti in tal » processo compresi ritengonsi come fatti » *citata parte* ad effetto che lo accusato me- » desimo non possa più impugnarli come » non fatti.

2. Questo atto, voluto dalla costituzione *universi agri* di *Paolo V.* §. 10. n. 27, non ha altro oggetto che di stabilire la efficacia delle prove: non dà prova alle assunte deposizioni testimoniali, ma la sola autenticità, che autorizza a giudicare in causa, tesi costante di tutt' i prammatici - *Bald. alla l. raptores. n. 4. cod. de episc. et cleric.*, *Guazzin. defens. 24. c. 6*, *Zuff. de crim. proc. legit. lib. 1. quaest. 68*, *Ambros. lib. 3. c. 1. n. 3.*, *Raynald. observ. crim. c. 34. supplet. 4. n. 7.*, *Bassan. lib. 4. c. 1. n. 16. et seq.*

3 Due specie di prova si danno nei criminali giudizj; una è della prova intrinseca e naturale; l' altra della prova estrinseca e civile: la prima ha per oggetto la verificazione del delitto tanto in genere che in specie, pella quale il reo soggiacer deve alla pena; l' altra attribuisce l' azione ed il diritto d' infliggere questa pena: ma quando il reo è confessò necessità non havvi della legittimazione, poichè la confessione supplisce al difetto della prova naturale; ed il reo dal momento, in cui confessò il delitto, contrasse verso il fisco la obbligazione di soffrire la pena: havvi tale necessità quando il reo ha negato il delitto o le circostanze, che lo gravano - *Zuff. de legitim. process. lib. 2. quaest. 87.* -

4 Effetti della legittimazione sono 1. che il fisco da questa prende utile azione contra l'accusato, giacchè il divisato atto viene a stabilire lo stato di tutto il processo onde sul processo medesimo promuover si possa il giudizio, nel quale è decisa la sorte di esso accusato: 2. che l'accusato acquista il diritto a proporre la sua difesa contra gli atti contenuti in quel processo, ad addurre le sue opposizioni ed eccezioni contra i detti e le persone dei testimoni, a chiedere ripetitivi e confronti, ad opporre altri testimoni, a provocar di questi gli esami in linea di difensivo, cose tutte, che non potevano aver luogo prima della legittimazione.

5 Ma dacchè è stata introdotta la costumanza di premettere la pubblicazione del processo alla legittimazione l'accusato talvolta ottiene prima della legittimazione gli esami dei testimoni a difesa su gli articoli da esso prodotti: in questo caso lo assunto difensivo porta seco una legittimazione *di fatto*, cioè un referente operoso forse più che la formalità di una orale dichiarazione per indurre la ratificazione del *relato* - argom. dalla *l. si sine judice §. Julianus ff. rem rat. haber.* - ; perocchè il fatto susseguito costituisce la tacita ratifica della cosa, a cui

si riferisce , quando tal fatto concepire non si possa naturalmente avvenuto *citra approbationem* della cosa medesima - *Menoch. cons.* 1153 n. 8. *Rot. recen. decis.* 413. n. 90. e 91. *cor. Coccino decis.* 27. n. 1. - Ancorchè poi col difensivo si dovesse dire indotta ratificazione tacita dell'informativo, questa come la espressa o solenne viene ammessa dalle nostre leggi, e considerata di ugual natura e forza - *l. si ponas §. 1. ff. de inoff. testam., l. quoniam §. 1. ff. rem rat. haber., l. sed Julianus, l. item filius §. final. ff. ad S. C. Macedon., l. non tantum cod. rem rat. haber.* -

6 Con tutto ciò la legittimazione quando e dove l'accusato è negativo non deesi mai tralasciare . Ella si fa in cinque modi 1. per ripetizione dei testimoni; 2. per confronto dei testimoni, a cui agguagliasi la legittimazione per lettura; 3. per dichiarazione; 4. per esplicita confessione; 5. per tacita confessione, ch'è la contumacia. I primi due modi di legittimazione chiamansi *veri e proprj*, gli altri tre *finti ed improprij* - *Raynald. observ. crim. tom. 3. c. 34. supplet. 4. n. 8. et seq.*

7 La confessione esplicita per se stessa include la legittimazione del processo: questo dunque non abbisogna di altra legitti-

mazione: quando viene pubblicato assegnasi al reo il termine a dir contra la propria confessione ed a presentare la difesa, com'è significato nel *c. 8. n. 3.*

8 Il fatto notorio, la sorpresa in flagrante costituiscono il delitto manifesto, pel quale alcuni sono di avviso che legittimazione non occorra, giacchè delinquere pubblicamente ed al cospetto di molti è più che confessare il delitto: altri opinano che tal ragione valga nel solo caso di fatto notorio permanente, non del transeunte, e che perciò in questo la legittimazione debbasi fare, come ancora nel caso del flagrante delitto, la prova del quale principalmente emerge dal rapporto della forza esecutrice, che in giudizio non merita fede - *Farinac. cons. 120 n. 5, et quaest. 39 n. 2. 3* - In qualunque caso però, si trattasse ancor di delitto avente tutti gli estremi della notorietà, seguirei sempre la lodevole costumanza di quelle curie, ch'essendo esattissime nella compilazione dei processi sogliono far questi legittimare anco nei delitti notorj, e nei casi di sorpresa in flagrante.

9 Il contumace è considerato come legittimamente e veramente confesso, onde nel concorso di prove e di solidi indizj



di reità quanti fanno di mestieri a verificare una esplicita confessione la legge autorizza a condannare il contumace anche a pena ordinaria - Ora osta la costituzione *post diuturnas* alle condanne contumaciali.

## SEZIONE I.

### *Legittimazione per dichiarazione.*

•••••

1 Idea di questo atto presso i prammatici.

2 Istruzione ai difensori.

•••••

1 Benchè i prammatici pongano tra i *finti ed improprij* il modo di legittimare per *dichiarazione* tuttavia ordinariamente e più comunemente suol farsi in tal modo la legittimazione dei processi.

2 Ai difensori però incombe il prevenire ed istruir bene i loro clienti sulla forza della legittimazione e delle sue specie, su gli effetti, che ne sieguono, sulle cautele e riserve, di cui debbasi fare uso dagl' inquisiti medesimi, acciocchè pregiudicati non restino i diritti e le ragioni,

che ad essi inquisiti competono, potendo un atto inconsiderato, un' accettazione non limitata, la mancanza di una dichiarazione o protesta apportare conseguenze pregiudizievoli alla causa e chiudere il campo a quegli atti, che necessari sarebbero per completare una valida difesa, ma non hanno luogo perchè gli stessi accusati non istruiti in precedenza dai difensori vi hanno tacitamente se non espressamente rinunciato.

Parlandosi ora della legittimazione *per dichiarazione* vengo ad esporre di questo atto le

### *Regole e forme*

~~~~~

- 3 Comparsa del difensore - ; modula dell' atto - ; firme - .
 Legittimazione parziale in caso di accusato confesso, il quale addotte avesse circostanze esoneranti impugnate dal fisco - ; formola - . Avvertimento pel caso di più accusati - . Istruzione al difensore - : esibita della sua allegazione - : comparsa del procurator fiscale - : decreto.

~~~~~

3 Dopo la comparsa del procuratore o difensore accennata nel c. 8 num. 3 il cancelliere per assumere la dichiarazione dell' inquisito fa venir questo a se, ed in

presenza di due testimoni riceve e scrive  
tal dichiarazione come siegue

» Sabato 12 di gennajo 1828

» Fatto condurre per mezzo del cu-  
» stode di queste prigioni in una delle  
» stanze della cancelleria , o delle prigio-  
» ni medesime innanzi a me infrascritto  
» cancelliere ec. ove presente e personal-  
» mente costituito N. N. detenuto per cau-  
» sa , di cui nel presente processo , spon-  
» taneamente ed in ogni altro miglior mo-  
» do ec. ha dichiarato e dichiara di vo-  
» ler avere come ha per bene , valida-  
» mente, e legittimamente esaminati tutt' i  
» testimoni ricevuti nella presente causa ad  
» eccezione dei morti e degli assenti ; si  
» riserba però il diritto alla ripetizione ed  
» al confronto di essi testimoni esamina-  
» ti, e a dir contro le loro deposizioni e  
» persone; come addurre l' eccezioni di  
» nullità degli atti , qualora ec., e così  
» toccate le scritture in mano di me ec.  
» ha giurato ec. non solamente ec. ma ec.

» Successivamente in forza del de-  
» creto emanato da S. S. , come dal fo-  
» glio . . . ed attesa la sopra espressa di-  
» chiarazione , ho in presenza dei testimo-

( 30 )

» ni suddetti assegnato allo stesso N. N.  
» il termine di tre giorni più o meno ad  
» arbitrio ec. a fare e presentare le sue  
» difese ; e così ec. ed in ogni ec.

» Atto fatto ove sopra, presenti N. N.  
» N. N. testimoni rogati ec.

» Così è N. N. cancelliere.

☞ Crederei ottima regola che il cancelliere facesse firmare questo atto dall' inquisito , o crocesegnarlo , aggiunte le sottoscrizioni dei testimoni presenti.

In caso di accusato confesso , il quale addotte avesse delle circostanze esoneranti impugnate dal fisco , si fa come appresso.

» Successivamente io cancelliere ec.  
» in forza del decreto emanato da S. S.  
» come dal foglio . . . ed attesa la sopra  
» espressa dichiarazione, che ho fatto preventivamente conoscere allo stesso inquisito N. N. presente ec. doversi riferire  
» alle sole parti della sua confessione, ossia  
» sieno circostanze tendenti ad attenuare  
» l' ammesso delitto , in ordine a queste  
» ho in presenza dei testimoni suddetti assegnato allo stesso detenuto N. N. il termine di tre giorni più o meno ad arbi-

» trio ec. a fare le sue difese , ed in ordine alle parti di essa confessione oneranti ho in presenza dei testimoni come sopra assegnato il termine di tre giorni più o meno ad arbitrio ec. a dir contra la propria confessione ; e così ec.

Se fossero più di uno i prevenuti , vengono tutti ammessi a legittimare nella stessa guisa ed in un solo atto.

Il difensore forse non avrà potuto compilare la sua allegazione nel ristretto termine assegnato, tantopiù che ha dovuto riportare il processo per la legittimazione; perciò questa vien differita bonariamente finchè l'allegazione non sarà stata presentata , ovvero dopo che il difensore riportò il processo per la legittimazione, può, seguita questa , essergli consegnato di nuovo colle medesime cautele .

Quando il difensore presenta la sua allegazione alcune cancellerie costumano fare la seguente o altre simili comparse.

» Lunedì 14 di gennajo 1828 »

» Per N. N. detenuto, di cui ec. contra la curia ed il Fisco.

» Il sig. N. N. procuratore dei poveri , o difensore particolare, come da-

» gli atti ec. è comparso , ed a difesa del  
 » suddetto N. N. suo cliente ha esibita e  
 » prodotta la sua defensionale allegazione  
 » in fogli . . . , chiedendo che sia ricevuta  
 » ed ammessa » ovvero » ha dichiarato che  
 » difenderà in voce il medesimo suo cli-  
 » ente quando sarà proposta la causa , ri-  
 » serbandosi ec. non solamente ec. ma ec. .

» In seguito è comparso il signor  
 » N. N. procurator fiscale di questa cu-  
 » ria ec., il quale dando le sue generali  
 » eccezioni ed opposizioni all' allegazione  
 » suddetta , ha protestato e fatta istanza  
 » che tale allegazione non sia ricevuta ed  
 » ammessa se non colla riserva che non  
 » sia irrogato alcun pregiudizio alle ragio-  
 » ni, diritti, ed azioni competenti alla cu-  
 » ria , al fisco , a' suoi aderenti , e ad al-  
 » tre parti interessate in causa; e così ec.  
 » non solamente ec. ma ec. .

» Allora S. S. vedute ec. considera-  
 » te ec. ha ricevuto ed ammesso ec. se  
 » ed in quanto ec. e senza pregiudizio ec.

» N. N. governatore  
 » N. N. cancelliere

AVVERTENZA PRIMA

*Sulla necessità  
e forza della legittimazione.*

•••••

- 4 Per quali atti sia necessaria la legittimazione - a quali atti non si estenda - . Cosa importino alcune sue clausole e riserve.

•••••

4 La legittimazione fa di mestieri pelle sole prove relative al delitto in ispecie , a quelle , che direttamente ed immediatamente percuotono l' accusato ; non pelle prove generiche, ossia pel corpo di delitto , qualora tai prove sieno state assunte con rogito , con oculare ispezione , o con altro esperimento legale , giacchè queste prove ricevono autenticità dallo stesso atto solenne , mediante il quale sono state assunte : ma se rogito non vi fosse , e la curia inquirente avesse dovuto supplire con testimoniali deposizioni alla mancanza del corpo di delitto , *ex. gr.* al difetto della ricognizione del cadavere , le deposizioni medesime avrebber duopo di legittimazione come tutt' i prammatici insegnano V. *Ra-*

*ynald, observ. crim. tom. 3 c. 34 supplet. 4 n. 47 Bassani theoric. prax. crim. lib. 4 c. 1 n. 32 33 34* .

Come neppure richiedesi legittimazione sulle scritture prodotte, sulle comparse fiscali, sull' accusa, denuncia, incolpazione, su i costituiti, su gli altri atti assunti e portati unicamente per istruzione del giudice, per la ordinatoria del processo ec.

La riserva « ad eccezione dei morti » e degli assenti » importa che se all' epoca della legittimazione alcun testimone fosse morto o lontano ( siccome naturalmente il ripetitivo o confronto non può aver luogo ) non si debba ritenere per legittimato - *Raynald. observ. crim. tom. 3 c. 34 supplet. 4 -* ; incombe però all' accusato, che *excipiendo fit actor* in questa parte, essendo interesse di lui provare la intenzione sua manifestata colla eccezione - *l. exceptiones ff. de probat. -*, incombe, dissi, provare la morte o l' assenza di quel testimone - *Zuff. de legit. process. crim. l. 3 quaest. 173 n. 3.*

Ed intanto l' accusato fa tal riserva perchè i testimoni ( esaminati ) morti prima della legittimazione fanno ( sempre in aspetto puramente estrinseco di autentici-



tà ) qualche prova contra l' accusato ; ma questa prova non val più che un indizio a tortura - *Bartol. in l. fin. cod. de in lit. jur.* - , valore , che hanno tutti gli altri testimoni esaminati in processo finchè seguita non sia la legittimazione - *Zuff. lib. 3 quaest 115 per tot. ; Raynald. tom. 3 c. 34 supplet. 4 n. 138* - ; giacchè i testimoni non legittimati restano colla eccezione di testimoni esaminati *non citata parte* .

Avvertasi poi che la dichiarazione » di » avere per bene , validamente , e legittimamente esaminati i testimoni » importa quella sola approvazione , stante la quale , l' accusato più non può eccezionarli di essere stati esaminati clandestinamente , non citato lui ; e dalla quale tai testimoni ricevono forza di far prova contra l' accusato medesimo ; forza , che non avrebbero se non fossero stati legittimati . Ma quest' approvazione non sana i difetti e le irregolarità , che nei loro esami fossero rimarcate , come non toglie l' eccezioni , a cui le deposizioni e le persone di essi testimoni soggiacessero , eccezioni già riservate nel tenore della dichiarazione ; e neppure dà intrinseco valore ai loro detti , nè alcun grado di prova , qualora i detti me-

desimi non l' avessero in se stessi - *Zuff. quaest. 96 n. 6 et seq. Raynald. obs. crim. tom. 3 c. 34 supplet. 4 n. 211 et seq.* -

## AVVERTENZA SECONDA

*Se dopo la legittimazione  
sieno ammisibili nuovi atti fiscali*

•3-3-3-3•

5 Ragione, per cui *post didicita testificata* non ricevansi più testimoni pel fisco -. Casi però vi sono, nei quali è ammisibile l'assunzione di altri esami testimoniali - : istruzioni in proposito - : formole - : cautele - : nuove contestazioni - pubblicazione e legittimazione - : istruzione al giudice pel caso che alle nuove contestazioni l'inquisito si rendesse confesso.

•3-3-3-3•

5 Dopo la legittimazione del processo, anzi dopo la pubblicazione, e, come i forensi dicono, *post didicita testificata*, non ricevonsi più testimoni pel fisco sebbene non sia stato ancora concluso in causa - argom. dalla *l. omnis cod. de delator.* dalla *l. 1 cod. de conductor.* *Marsil. prax. crim. §. sequens n. 8 Foller, pract. crim. rubr. fiat publicatio pro-*

*cessus* n. 2 , *Zuff. quaest.* 112 n 3 - , perchè colla pubblicazione del processo si ha per rinunciato dal fisco a prove ulteriori , e pella ragione addotta da *Bassani theor. prax. crim. lib. 4 c. 1 n. 177 178* che se il fisco ricever potesse testimoni ancor dopo la pubblicazione e dopo assegnato all' accusato il termine alle difese , dovrebbero di nuovo pubblicare il processo , e di nuovo assegnare il termine alle difese contra quelle ulteriori prove ; quindi dopo la seconda pubblicazione il fisco tuttora potrebbe ricevere altre prove , e così all' infinito portare un processo.

Sonovi però dei casi , nei quali non saprei riprovare l' assunzione di altri esami testimoniali ancor dopo la pubblicazione e legittimazione , qualora una urgenza si desse ; ma non l' ammetterei che colle condizioni seguenti

1 Che il giudice nel decreto di pubblicazione , ed il procurator fiscale nella rispettiva comparsa siensi riserbato il diritto di proseguire gli atti ancor dopo tal pubblicazione , riserva che nelle module espresse sotto il *num. 3 del c. 8* sembra ben cautelata col - *senza pregiudizio di ulteriori atti ed esami , che occorrer potessero in seguito* .

2 Che ( se non vi fosse tal protesta o riserva ) il giudice da se , di suo uffizio , senza prevenzioni , che abbia ricevute da persone ragionevolmente sospette , ma nella sua prudenza , quando vegga urgente la cosa , e quando conosca che i nuovi rilievi portino migliori schiarimenti , verificazioni , e comprove , dirette o indirette , alle risultanze , che ha dagli atti già pubblicati , e che restavano in qualche modo dubbie o incomplete , assuma degli altri esami : in questi casi traggo argomento dal testo canonico nel *c. cum clamor extra, de testibus*, e dai pareri dei dottori , che lo han commentato , di stabilire in massima che testimoni possano essere ricevuti ancor *post didicita testificata* - V. *Jul. Clar. qu. 61 vers. sed haec quidem in fin.* - *Gargiar. cons. 126 n. 94 tom. 1. crim.* , *Vulpell. resp. 108 n. 2*, *Guazzin. defens. 24 circa tradit. process. c. 7 n. 3 et seq.* -

Alcuni hanno limitata questa facoltà di assumere nuovi atti nel solo caso che il giudice proceda di uffizio , non quando lo istigatore o aderente al fisco li abbia provocati : comunque siasi però , *Farinacio* nella quistione 75 n. 418 e 424 tutta dice affidata la cosa alla integrità ed all'avvedimento del giudice : accorto e prudente

com' egli esser deve prenderà norme dalle circostanze : egli saprà indagare e conoscere se alcun sospetto vi sia d' intrigo e di subornazione ; avrà sentore di questa dalle insistenze , dagli eccitamenti , dall' esibizioni e promesse di petulante istigatore ; lo avrà dall' esplorate qualità di lui e dei testimoni presentati . Ma se lo aderente al fisco fosse persona onesta , se per la giustizia piucchè per lui si ravvisasse lo interessamento , ch' ei dimostra avere in causa ; o se altronde si vegga oscitante ; se la inazione sua desse a dubitare di tergiversazione o collusione coll' accusato , qual riflesso arrestar potrebbe il giudice dal venire ad ulteriori esami suggeriti da' nuovi rilievi o sovra i medesimi o sovra' altri oggetti ed indizj ? . . . Peraltro , essendovi lo istigatore o aderente al fisco , non ammetterei che con difficoltà , e qualora somma urgenza lo esigesse , quest' assunzione di nuovi atti *post didicita testificata* .

3 Che in qualunque caso , o vi sia o non vi sia istigatore o aderente , o il giudice proceder voglia di uffizio , ovvero la parte ne avesse fatta istanza , non procedasi ai nuovi atti se non interpellato , particolarmente nelle cause riferibili , il superiore o

Capo del tribunale , e con espressa autorizzazione da esso superiore data : questi per mezzo e col voto de' suoi saggi ministri componenti la congregazione conoscerà e risolverà se debbasi o no venire all' assunzione di quei nuovi atti ; ed a tal uopo otterrà , quando si credesse necessaria , la facoltà sovrana in via di restituzione *in integrum* . Ma qual necessità ? . . . E la legge , che autorizza il magistrato superiore ad ordinare quegli atti: perocchè se ancor dopo concluso in causa egli può adottar misure , pelle quali resti sempre accesa la procedura a carico dello stesso accusato , se dimesso questo con precetto di ripresentarsi ancorchè nuovi indizj non sopravvenissero , può sempre ad ogni nuovo sentore della reità sua essere richiamato nel carcere , il medesimo magistrato ha senza meno facoltà di ordinare il proseguimento dell' incarto benchè seguite fossero la pubblicazione e legittimazione di processo ogni qualvolta vegga che proposto a formale giudizio tal processo *in statu et terminis* come si trova non indurrebbe più che il temperamento di dimettere l' accusato col precetto di ripresentarsi *novis vel non novis* . Ora col proseguimento dell' incarto su i nuovi rilievi si

fa senza ritardo e con utile della giustizia quello, che forse con discapito di questa farebbesi a tempo più lontano, cioè dopo concluso in causa; dopo che l'accusato fosse stato dimesso con precetto di ripresentarsi.

Stabilito dunque che il tribunal superiore uopo non abbia di sovrane facoltà in parecchi casi per ordinare lo incarto di ulteriori esami, la curia inquirente dee dal canto suo informar bene lo stesso tribunale sulla nuova emergeaza, sul modo, con cui ella n' ebbe notizia, sulla persona o persone, che la parteciparono, sulle brighe ed insistenze praticate dal denunziatore, dallo istigatore o aderente, se vi è, sulle qualità morali delle persone indotte, sullo stato degli atti, sulle prove, che ne risultano: ingenua informazione farà sì che il tribunale risolva e decreti a ragion veduta; ed affinchè prenda conoscimento dagli stessi atti se bastevoli prove n'emergano, pelle quali si determini a concedere i nuovi esami, la curia dee trasmettere il processo medesimo, che poi le viene rispinto colla risoluzione.

4 Che gli atti assunti dopo la pubblicazione del processo sieno contestati all'

inquisito, pubblicati, e legittimati; venga inoltre lo stesso inquisito ammesso a nuove difese, qualora presentate avesse già le prime precedentemente a tali atti.

5 Che se dopo questa nuova pubblicazione e legittimazione si dessero altre emergenze, per le quali si volesse incartare alcun altro esame, i tribunali non sieno in facoltà di permettere e di eseguire, ma debbano chiedere al sovrano tal facoltà in linea di restituzione *in integrum*, e non chiederla senza esporre al sovrano medesimo 1. che altra volta sono stati ordinati ed assunti ulteriori atti dopo la pubblicazione e legittimazione del processo; 2. la necessità e le circostanze, ch' esigono l'assunzione di altri esami: la reticenza del primo, la esagerazione e moltoppiù la falsità del secondo incidente produrrebbero nullità insanabile del sovrano rescritto, nonchè di tutti gli atti, i quali in seguito ebber luogo; e non esimerebbero il ministro infedele autore o suggeritor dell' esposto da quelle misure o punizioni, che percuoter debbono i magistrati colpevoli di quest'inganni ed abusi del loro ministero: a scanso di ciò eglino potrebbero, piuttostochè esporsi, soffrire che l' inquisito venga dimesso col sovraccennato precetto, quando



il processuale incarto non avesse presentati elementi e prove per una condanna.

Ben inteso sempre che venendosi ai divisati esami in forza di facoltà sovrane eseguir debbonsi degli esami medesimi le contestazioni , la pubblicazione , la legittimazione , e le difese , che di nuovo occorressero.

I tribunali tengano queste vie regolari ; e non si appaghino dei soli stragiudiziali , a cui certune curie ricorrono , pel pregiudizio , che hanno , non esservi più strada o mezzo , che le conduca ad incartare nuovi indizj dopo la pubblicazione e legittimazione di un processo : i mezzi sono stati bastevolmente indicati : li pratichino ; e non faccian conto degli stragiudiziali ; dacchè o li credono valutevoli , e l'inquisito o chi lo difende si farà giuoco della loro credulità ; saprà dire « tutto quello , ch'è fuori di processo , *est extra mundum* » , ed altre non inutili cose ; o li credono invalutevoli , ed hanno perduto il tempo ad occuparsene.

Ecco le formole , che aggiungo per gli atti , a cui occorresse procedersi dopo la pubblicazione e legittimazione del processo.

» Martedì 15 di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Comp. il sig. N. N. procurator fiscale di questa curia ec. il quale ec. ha esposto , e fatta istanza come siegue.

» Dopo ch'è stato pubblicato e legittimato il processo , di cui ec. il cursore di questo tribunale mi ha riferito che stando esso il dì . . . circa il mezzogiorno nella pubblica piazza detta la *Tra-versa* a discorrere con Tizio , questi gli riferì che Cajo aveagli confidato essersi trovato presente nel luogo dell'omicidio, di cui ec., ed aver veduto l'inquisito N. N. vibrar colpi di coltello ad N. N., che restò ucciso: sussistendo ciò, siccome la deposizione del nominato Cajo si renderebbe di molta entità ed urgenza per gli andamenti della causa , ed altronde essendo il processo già pubblicato e legittimato , fa di mestieri che questa nuova emergenza sia partecipata alla Delegazione . . . acciocchè S. E. R<sup>ma</sup> Monsig. Delegato dia l'opportuno ordine ed istruzione perchè gli esami tanto del suddetto Cajo indotto quanto di Tizio inducente sieno assunti con tutti gli altri atti , che

» da tali esami potessero aver sequela , fò  
» perciò istanza che da questo tribunale sia  
» sollecitamente inviato a tal' uopo il suo  
» foglio di partecipazione e requisitoria uni-  
» ta al medesimo processo , perchè ec. ed  
» in ogni ec.

N. N. procurator fiscale.

» Su di che informata da me ec. S. S.  
» il sig. governatore ec. , vista ec. , consi-  
» derata ec. ha ammesso doversi partecipa-  
» re a S. E. Monsig. Delegato di . . . la  
» occorrenza dei sopraccennati nuovi esa-  
» mi , e chieder l'opportuno permesso o  
» facoltà colle analoghe istruzioni , affinchè  
» tali esami vengano assunti, non ostanti le  
» già seguite pubblicazione e legittimazio-  
» ne del presente processo ; che perciò si  
» faccia subitamente giugnere alla preloda-  
» ta E. S. R. u. n. a. uffizial lettera di avviso e  
» requisitoria in un col\* processo medesi-  
» mo ; e così ec.

» N. N. governatore

» N. N. cancelliere

» A di detto

» Nel corso postale di oggi è stata da  
» questo illmo sig. governatore trasmessa  
» la divisata lettera di uffizio unitamente  
» al processo .

» N. N. cancelliere

» Sabato 19 di gennajo 1828

» In cancelleria ec.

» Comparve il sig. N. N. procurator  
» fiscale di questa curia , il quale ec. ha  
» esposto e fatta istanza come siegue .

» Il tribunale di prima istanza dell' a-  
» postolica Delegazione di . . . con vene-  
» rato dispaccio di S. E. Rma Monsig.  
» N. Delegato in data di . . . marcato coi  
» num. . . . unito al quale ha rimesso il pre-  
» sente processo compilato contra N. N.  
» di cui ec., si è degnato dare avviso che  
» dalla congregazione criminale prese ad  
» esame le risultanze del processo mede-  
» simo , e considerato esser di somma im-  
» portanza gli esami di N. N. N. N. ed  
» altri atti indicati nel foglio da questa cu-  
» ria inviati alla prelodata E. S. Rma ,

» ha risoluto che tali esami ed atti ven-  
 » gano assunti non ostante che il proces-  
 » so suddetto si trovi già pubblicato e le-  
 » gittimato; quindi sieno contestati, pub-  
 » blicati ec. e come il tutto meglio rile-  
 » vasi da esso dispaccio, ch' esibito dal  
 » comparente e consegnato a me infrascrit-  
 » to s' inserisce originalmente nel presen-  
 » te processo ; perciò fò istanza che a tal  
 » dispaccio sia data pronta esecuzione nel  
 » modo e forma in esso prescritta , e co-  
 » sì ec. non solamente ec. ma ec. ; con  
 » che però non venga irrogato il menomo  
 » pregiudizio ad alcuno di tutti gli altri  
 » precedenti atti compilati , pubblicati e le-  
 » gittimati , i quali intendo e dichiaro che  
 » restino nella loro pienissima integrità e  
 » validità , e non altramenti ec. .

N. N. procuratore fiscale

✎ Quando agli ulteriori atti si viene in  
 forza di ottenute facoltà sovrane siccome  
 il tribunale superiore rimette alla curia  
 inquirente col foglio di avviso ancor l'altro  
 foglio , in cui è segnato il rescritto facoltati-  
 vo , così eziandio di questo si deve tanto  
 nella comparsa quanto nel decreto far men-  
 zione , consegna , inserzione , e notifica .

*Decreto*

» Sopra le quali cose S. S. da me in-  
 » formata ec. sedendo ec. veduto ed am-  
 » messo ec. senza pregiudizio ec. ed in  
 » pronta esecuzione ha ordinato a me in-  
 » frascritto che premessa al detenuto N. N.  
 » legale notifica del suddetto dispaccio ( o  
 » rescritto facoltativo ) e di quanto in es-  
 » so contienesi, soppressi però al medesimo  
 » detenuto i nomi delle persone da esa-  
 » minarsi in tal dispaccio indicate, lo  
 » stesso detenuto venga di nuovo ristretto  
 » nel carcere segreto; quindi sieno assun-  
 » ti gli esami dei mentovati N. N. N. N.,  
 » e si eseguisca tutto il dippiù, che nel  
 » suddetto dispaccio è prescritto; e così ec.

« N. N. governatore

» N. N. cancelliere

» Adesivamente ed in pronta esecuzione del  
 » qual decreto ho fatto condurre innanzi a  
 » me ec. in una delle stanze di queste  
 » prigioni dal custode il detenuto N. N.  
 » di cui ec., ed ho in presenza dei testi-  
 » moni infrascritti notificato al detenuto  
 » medesimo il dispaccio, di cui sopra ec.  
 » avendoglielo letto di parola in parola ad

» eccezione dei nomi dei testimoni, i qua-  
 » li nomi gli sono stati taciuti a forma ec.  
 » Dopo di che a mia dimanda ec. lo stes-  
 » so inquisito ha dichiarato di aver benis-  
 » simo inteso e compreso che nel divisa-  
 » to dispaccio di Monsig. Delegato vien  
 » disposto ed ordinato che sieno assunti al-  
 » cuni esami testimoniali a carico di esso  
 » inquisito, ed altri atti che occorressero;  
 » sebbene il processo trovisi già pubblica-  
 » to e legittimato; perciò ec.; quindi ho  
 » ordinato al custode che avesse ristretto  
 » l'inquisito medesimo nel carcere segreto,  
 » com'è stato eseguito dopo che e. i. ed  
 » i due testimoni hanno con me firmato  
 » il presente atto come siegue.

» Firma o segno di croce del carcerato  
 » Dei due testimoni  
 » Del cancelliere

Ho notato ed espresso nelle formole  
 doversi occultare all'inquisito i testimoni  
 da esaminarsi: credo necessarissima questa  
 riserva, perchè l'inquisito sapendo le per-  
 sone, gli esami delle quali sono richiesti,  
 naturalmente si disporrebbe ad eccezionar-  
 li; avrebbe poi campo di maturare le op-  
 posizioni sue; e forse vevoli non sareb-

bero le più rigide cautele a frastornar gli artifizj ed intrighi onde riesce ancor dalle segrete tramandare il suono dell' oro , e far giugnere ai testimoni gli aliti della prevenzione e della promessa , secondati non poche volte dai venali custodi .

Nel caso poi che l'inquisito sentendo ammessi testimoniali esami a carico suo dopo la pubblicazione e legittimazione del processo facesse qualche protesta al cancelliere , che gli ha notificata la risoluzione , questi può scriverla nello stesso atto di notifica : meglio però sarebbe se persuadesse il medesimo inquisito farla nelle contestazioni , venendo pure in tempo : meglio sarebbe , ripeto ; perocchè di tal protesta dev' essere informato il giudice ; e qualora ella includesse rilievo di qualche peso , il giudice dovrebbe renderne consapevole il tribunale superiore , attender poi da questo le necessarie istruzioni relative allo sfogo da darsi : tempo dunque decorre : altro tempo richieggono le rispettive comparse fiscali , i decreti , e gli atti , che possono aver luogo : intanto a cose più lontane possibile è nei testimoni una dimenticanza ; a cose penetrate possibile un maneggio , che li disponga alla reticenza ed al mendacio . Per questi riflessi inculche-



rei che qualunque protesta fosse differita alle contestazioni ; e che notificato appena il dispaccio , si venisse senza ritardo ad assumer gli esami :

Dopo il rogito di notifica il cancelliere trasmette le citazioni ai testimoni ; e questi sono esaminati . Assunti gli esami , il giudice li contesta all' accusato interrogando ed ammonendo sopra le nuove risultanze . Tali contestazioni regolare si possono sulle tracce segnate nel c. 7 n. 8 to. I, ove trattasi delle *iterate contestazioni* . Sussegue la comparsa fiscale per la pubblicazione e legittimazione di quegli esami ; poi tutto il resto col già indicato ordine sino all' atto di legittimazione *inclusive* .

Potrebbe accadere che l' inquisito alle nuove contestazioni confessasse il delitto : il giudice dee ricevere questa confessione ; far tutto quello , che sia duopo per verificarla ; ed in fine prefiggere il termine a dir contra la confessione : egli già trovasi autorizzato a tutti gli atti , che avesser sequela dai nuovi esami : dunque può ancor procedere a questi atti in forza delle facoltà ottenute .

*Nota* - I tribunali di prima istanza hanno facoltà di decretare col voto dei giudici adunati nelle congregazioni generali

l'assunzione di quegli atti, che servir possono a loro d'istruzione per formare una giusta idea della causa, benchè questa propongasì in istato di essere risolta dappresso alle seguite distribuzioni del ristretto fiscale e della difesa; per esempio se nello informativo si trovino omessi degli esami, le congregazioni possono ordinarli indipendentemente da qualunque requisitoria per parte del fisco, o dell'aderente, o dell'accusato o suo difensore: e così possono ordinar perizie, esperimenti, ispezioni ec., come qualsiasi atto, per mezzo di cui vengasi a torre un dubbio, un equivoco, a terminare una quistione, a stabilire un fatto, una circostanza, che incontrato abbia delle difficoltà.

I tribunali di appello praticano altrettanto in simili casi.

### AVVERTENZA TERZA

*Se l'inquisito sia in libertà di scegliere il modo di legittimare, se possa ricusarsi di legittimare il processo.*

•••••

- 6 L' accusato non dev' esser costretto a legittimare il processo più in un modo che in un altro - Se necessità di

legittimazione vi sia del testimone , di cui trovisi fatto per qualunque incidenza il confronto - . Regola pel caso che l' inquisito si ricusi di legittimare.

~~~~~

6 L' accusato non deve nè può esser costretto a legittimare il processo più in un modo che nell' altro: la scelta del modo tutta dipende dalla sua volontà, stando a lui di dubitare o persuadersi che i testimoni sieno o non sieno stati legalmente esaminati, di approvarli o non approvarli, di dare o no quell' autenticità, che manca in loro per essere stati esaminati *clam, non citata parte - Farinac. cons. 72 n. 157, Guazzin. defen. 24 c. 6* ; ed è limpida la disposizione di PAOLO V. nella costituzione *universi agri* §. 10 n. 27.

Quindi esso accusato è in libertà di legittimare o per dichiarazione o per ripetizione dei testimoni o per confronto o per lettura ; come ancora lo è di scegliersi per una parte di testimoni un metodo di legittimare, per una parte un' altro.

Eseguito però l' atto a scelta di lui in un modo, egli non può pretendere che in altro modo venga iterato.

Qualora poi per qualunque incidenza ed in qualsivoglia parte di procedura

fosse stato fatto il confronto di alcun testimone, siccome il confronto è un modo il più solenne di legittimare, e l'inquisito non può pretendere dippiù a certiorarsi che *quel* testimone sia stato legittimamente esaminato, e neppur *quell'* esame abbisogna di altr' autenticità o approvazione per parte dell' inquisito medesimo, così in ordine a tal' esame non v' è duopo di altra legittimazione, come non vi sarebbe per alcun esame se il processante li avesse tutti assunti in presenza dell' accusato, e con facoltà a questo data d' interrogare. Può certamente in qualsiasi stato del processo informativo farsi il confronto di qualunque testimone, ancor prima delle contestazioni, quando un ragionevole motivo avesse portato il giudice ad esaminare il testimone in tal guisa, *ex. gr.* se questi fosse un estero, il quale successivamente non si potesse avere con facilità per un nuovo esame. Ora su quel testimonio, perchè confrontato, non richiedesi legittimazione.

Ma se l' accusato non volesse legittimare il processo in alcuna guisa? Taluni prammatici, tra i quali *Scipioni nel c. 1 de publ. process. n. 47*, han suggerito potere il giudice legittimare il processo col-

la ripetizione dei testimoni, *citato reo*, o col confronto. Gli odierni forensi costumano la lettura degli esami all' inquisito ricusante di legittimare. Siccome però la lettura non può nella stessa guisa che il confronto vincere una ricusa equivalente alla disapprovazione degli esami, così, qualora il fisco non voglia venire al confronto dei testimoni, parrebbe ottima regola che la lettura seguisse (previa all' I. una prefissione di termine *a dichiarare il modo, ond' esso voglia legittimare*) con intervento ed assistenza del difensore, a cui diasi facoltà d'interloquire, e suggerire all'inquisito quel ch'esso crede giusto e poficuo alla causa, tenendosi nota di quanto si rileva a consiglio di lui.

SEZIONE II.

Legittimazione per ripetizione di testimoni

•0•0•0•0•

- 1 Nozione e natura di questo atto.
- 2 3 Scopo di esso - Interrogatorj dell' accusato - quali debbano essere - *coerenti* alle deposizioni già emesse dai testimoni - non *intenzionali* - : modula.
- 4 Interrogatorj *capziosi* ed *impertinenti* quali sieno - : ricecazione dei medesimi.
- 5 6 Istruzioni.

- 7 A spese di chi debba esser fatto il ripetitivo.
- 8 Da qual giudice.
- 9 Suggerimento sulla citazione costumata già una volta dai procuratorr fiscali.

~~~~~

1. *Ripetizione - ripetitivo* » è la iterazione degli esami testimoniali assunti in processo a carico dell' accusato ; la qual iterazione di esami fatta ad istanza e con gl' interrogatorj dell' accusato dopo la pubblicazione del processo costituisce legittimazione di questo.

2. Lo scopo del ripetitivo , che non si può all' accusato negare arg. dalla *l. si postulaverit §. quaestioni ff. ad leg. jul. de adulter.* - , altro non dev' esser per lui se non di cerziorarsi delle cose dai testimoni deposte , e di conoscer meglio s' egli no abbian detta la verità ; non d'inviluppare i testimoni con interrogazioni estranee ai fatti ed alle circostanze , su cui l' emesse deposizioni ravyolgonsi : gl' interrogatorj debbono essere *coerenti* a queste , non *intenzionali* , o che ne divergano - *Scacc. de judic. lib. 2 c. 8 n 878* , *Farinac. quest. 73 n. 38 77* , *Zuff. lib. 3 quaest. 139 n. 9 et seq.* - ; perocchè il ripetitivo non è ammesso principalmente e

direttamente a difesa di lui; anzi gl' interrogatorj, che contenessero oggetti o materie di rilievi defensionali non aventi connessione o rapporto colle cose deposte nei primi esami dai testimoni, dovrebbero essere risecati: il ripetitivo è un esperimento, che all' inquisito concedesi acciocchè i testimoni di nuovo esaminati ad istanza di lui sovra i medesimi fatti e circostanze confermino o ritrattino quello, che hanno deposto esaminati ad istanza del fisco.

3 Onde niuno di essi testimoni dev' essere interrogato per parte dell' inquisito se non sullo stesso fatto, sulle stesse circostanze di luogo, di tempo, di persona, di contesti ec., e sovr' altre cose, che riferiscansi unicamente a quel fatto o a quelle circostanze: e sol permesso è all' accusato concepire interrogatorj diversi da quei, che i testimoni ebbero nei primi esami, qualora però in sostanza collimino al medesimo scopo di far confermare o ritrattare dal testimone quello, che nel primo esame depose, o chiarir meglio qualche circostanza, che rimarrebbe oscura, perchè il processante omise articolare su di essa il testimone; *per es.* se il testimone ayesse detto nel primo esame « che si trovò » nel luogo della rissa, vidde che Tizio

« imbrandì un coltello , e con questo vibrò colpi a Cajo » qualora all' interrogatorio dell' accusato il testimone avesse ripetuta la stessa cosa , egli può dare questi altri interrogatorj » in qual positura » stese Cajo quando fu ferito ; se in piedi o a sedere » quai vestimenta indossava Tizio » di qual colore fosse il suo vestito » se fuvvi diverbio tra Cajo e lui » chi lo promosse » quai furono l' espressioni » chi fu il primo a venire in quel luogo » da qual parte venne » se in quel luogo eran presenti altre persone » quali » e cose simili : a queste interrogazioni il testimone risponde affermando o negando o dicendo di non sapere ; di non aver distinto , o inducendo circostanze non estranee da quello , che nel primo esame ha deposto .

4 Potrebbe dar che al testimone ( s' egli deposto avesse il falso nel primo esame ) facesser breccia gl' interrogatorj dell' accusato , e ritrattasse il primo esame : potrebbe ancor dar che ad alcuna di quelle o altre interrogazioni ( analoghe però sempre alle cose già deposte , in caso diverso soggiacciono a risecazione ) inducesse qualche circostanza , che trovasi d' altre parti smentita : ed ecco che l' accusato si var-



rebbe di tale falsità per mettere in diffidenza la deposizione del testimone medesimo; perchè trovata falsa in parte si può in tutto il resto presumere falsa: l'inquisito dunque avrebbe ritratto dal ripetitivo un rilievo defensionale avente connessione o rapporto al fatto ed alle circostanze già deposte da un tal testimone. Ma egl' indarno pretenderebbe dal ripetitivo stabilirsi una diretta difesa volendo quello, che assolutamente forma oggetto di un difensivo, cioè che il testimone adducesse fatti e circostanze non aventi alcuna correlazione coi fatti e circostanze da esso testimone deposte nel primo esame, *per es.* che il testimone, il quale depose « essersi » trovato a Ponte molle nel luogo della rissa, ed avere ivi veduto Tizio vibrar colpi a Cajo » nel ripetitivo fosse articolato ad interrogatorio di Tizio « se nel tempo della rissa esso Tizio stesse nella Piazza del Vaticano » : essendo diretto questo interrogatorio ad avere dalla risposta del testimone una coartata per la difesa di Tizio, ad averla poi sovra un fatto o circostanza non deposta, non motivata, nè implicitamente inclusa nel primo esame, non deesi ammettere; va dunque risecato come *capzioso*, e, secondo l'espressione

dei forensi come *impertinente* ; cioè non appartenente all'atto , in cui viene proposto : e così dicasi di tutti gl'interrogatorj sovra cose estranee da quelle contenute nei primi esami - *Raynald. c. 34. supplet. 4.*

5 Sia dunque regola che nel ripetitivo gl'interrogatorj non debbano divergere dai fatti e dalle circostanze nei primi esami espresse , o aventi connessione con queste , o ad esse riferibili e connaturali ; e che in ordine a' fatti ed a circostanze *estranee* i testimoni debbansi ritenere per non esaminati ; non può dunque per tai fatti e circostanze aver luogo il ripetitivo ; perocchè neppure si potrebbe senza paradosso dire *iterabile* un atto non mai seguito ; e pella ragione appunto che trattasi di cose estranee a quegli esami l'inquisito è in facoltà di far poi articolare in linea di *difensivo* i testimoni medesimi , non ostando che nell'offensivo o informativo si trovino esaminati ; giacchè su cose non deposte si hanno per non esaminati ; in conseguenza gli esami , che l'inquisito provoca , sono i primi .

6 Aggiungasi che quantunque l'inquisito avesse già motivata *quella* circostanza ne' suoi costituiti ; ed indotto in compro-

va *quel* testimone, che o prima o dopo la induzione è stato esaminato, ma non su tal circostanza, il medesimo testimone non dee nel ripetitivo essere articolato su questa, la quale non ha che fare coll' esame, che si va a ripetere; bensì l' inquisito può se vuole chiedere in linea di difensivo l' esame dello stesso testimone sulla circostanza motivata come sopra; qualora egli non si contentasse della trita, favorevole a lui, teorica di Vulpellio.

7 Il ripetitivo eseguir deesi a spese del fisco, poichè essendo una legittimazione di processo, colla quale vengono autenticati gli esami, che senza legittimazione restavano invalidi, come assunti *non citata parte*, incarico è del fisco renderli validi - *Raynald. c. 34 supplet. 4 n. 126 127* - ma se l' accusato avesse legittimato il processo per *dichiarazione*, siccome il fisco avrebbe ottenuta da questo atto la convalidazione, che richiedesi, così volendo l' inquisito venire al ripetitivo ed al confronto, atti, che negar non si possono, giacchè egli nella *dichiarazione* sua se ne fece espressa riserva, conforme apparisce dalla formola della dichiarazione stessa *riserbandosi il diritto alla ripetizione ed al confronto dei testimoni*, così aven-

do luogo il ripetitivo ed il confronto, non per necessità di atto, ma per comodo dell' accusato, egli dee farli a sue spese, qualora non giustifichi esser povero, alla impotenza del quale supplirebbe il fisco, ossia lo erario del Principe - V. *Bassani theoric. pract. crim. lib. 4 c. 2 n. 31 a 36 con altri da esso citati*.

8 Il ripetitivo innoltre dev' esser fatto alla presenza del giudice medesimo, che ha compilato il processo, dal quale giudice i testimoni ricevono gl' interrogatorj, che lo accusato ha prodotti, e per uffizio gli altri, che occorrono. Il giudice non deleghi altro soggetto per tale atto, che incombe a lui - arg. dalla *l. 1 ff. de offic. ej.*, cui *mandat. est. jurisd.*, se non nei casi di pura necessità dedotta in apposite fiscali comparse; e sebbene i testimoni si trovassero in lontane parti, li chiami a se con opportune requisitoriali dirette alle rispettive curie, inculcandoglielo l' autentica *apud eloquentissimum cod. de fid. instrum.* -, ovvero suggerisca al capo del tribunale la deputazione e trasmissione di un commissario fornito di lettere remissoriali, che il superiore concede da se, o implora dal dicastero supremo; oppure in sussidio chiegga dal giu-

dice del luogo, dove i testimoni dimorano, l'assunzione di quel ripetitivo, giusta le disposizioni della costituzione *post diuturnas*. In questi casi però tutto dev'essere legalmente notificato all'inquisito, cioè la commissione data, la persona, a cui è data, e la circostanza, pella quale si è dovuto commettere ad altro soggetto l'assunzione del ripetitivo, acciocchè se la persona deputata non fosse di fiducia di esso inquisito, questi lo deduca al cancelliere notificante, e gli alleggi i motivi della sua diffidenza, deduzione e motivi, che il cancelliere dee fedelmente esprimere nello stesso suo rogito di notifica, il quale vien partecipato al superiore, e questi trovando ragionevoli l'eccezioni date, deputa o fa deputare dal supremo dicastero altro soggetto ineccezionevole, che parimenti dovrà esser notificato come il primo; e così pure dovrà esser notificata la ripulsa, che l'eccezioni avessero incontrata. - V. tomo 3 c. 14 *sulla ricusa del giudice sospetto ec.*

9 Una volta costumavasi ad istanza del procurator fiscale presentare all'inquisito questa citazione « a sentirsi destinare il » commissario *ad partes*, ovvero deputare » il giudice *in partibus* per l'assunzione

» del ripetitivo, di cui ec., e spedire a tal' » uopo da chi di ragione le lettere remis- » sive; a dare per mezzo ancora del di- » fensore la nota dei confidenti e diffiden- » ti, altrimenti senza ec. ed il decreto » ec. »: il difensore compariva, produce- » va suggellata la nota, sulla quale, aperta dal giudice, questi di concerto col pro- » curator fiscale e con intelligenza del su- » periore sceglieva la persona del commissa- » rio: non sarei lontano dal suggerire che si tornasse a praticare queste formalità anda- » te in disuso, perchè resterebbe da esse precluso il campo ai ripieghi, all' eccezio- » ni e quistioni, che ne derivano sulla per- » sona del giudice, e su gli atti da questo eseguiti. Ma oggi le delegazioni ed i go- » verni sono ben provveduti di bravi e pro- » bi ministri, sulla scelta dei quali per le operazioni, che la richiegono, rare vol- » te cader possono siffatte eccezioni e diffi- » coltà.

### *Regole e forme*

•3•3•3•3•

- 10 Comparsa e requisitoria del difensore - : foglio d'interrogatorj - : produzione - : decreto - . Regole pella riscossione degl' interrogatorj *capziosi* ed *impertinenti* - : istanza ,

che dal procuratore fiscale trasmettessi - : comparsa d  
 lui - : comparsa del difensore - . Modulo degli esami - .  
 Ripetitivo del socio di delitto.

~~~~~

10 In circostanza che il difensore ri-
 porta il processo , di cui ebbe comuni-
 cazione o copia dopo la pubblicazione (co-
 me dal *cap. 8 n. 3*) egli dichiara nella sua
 comparsa » che il detenuto N. N. non in-
 » tende legittimare il processo , di cui ec.
 » se non colla ripetizione di ciascheduno
 » dei testimoni in tal processo esaminati
 » a carico di lui ; al qual' effetto lo stes-
 » so comparente difensore o come procu-
 » ratore , ed espressamente a nome del
 » mentovato N. N. in causa ec. ch' es-
 » so N. ha col fisco , e coll' aderente o
 » aderenti ec. dà , fà , esibisce , e produ-
 » ce gl' interrogatorj in un foglio , ch' es-
 » so comparente ha consegnato a me ec.
 » per inserirlo come lo inserisco , del teno-
 » re ec. , chiedendo che i testimoni in tal
 » foglio rispettivamente notati sieno dili-
 » gentemente esaminati sopra gl' interro-
 » gatorj medesimi (*pei quali darò op-
 portune istruzioni ed avvertenze*) » pri-
 » ma che a loro venga fatta lettura degli
 » esami già subiti nel processo , di cui
 PRAT. CRIM. T. II. 5

- » ec. ; altrimenti protesta di nullità non
 » solamente in questo , ma in ogni altro
 » miglior modo ec. (*Qui si trascrivono gl'interrogatorj*) .

FOGLIO, CHE VIENE
 PRODOTTO

- | | | |
|--------------------|----------------------|---------------------------|
| » Nomi e cognomi | } | » Interrogatorj |
| » dei testimoni da | | |
| » ripetersi | | |
| N. N. esaminato a | } | 1. Si ammonisca della |
| foglio . . . | | importanza del giu- |
| | | ramento, e giuri ec. |
| | | 2. Se conosca . . . |
| | | 3. Se si trovò presente . |
| | 4. Chi fu il primo a | |
| | | parlare . . . |
| | | 5. Cosa disse . . . |

E così un dopo l'altro ec.

- » Alle altre cose supplisca la diligenza
 » del sig. giudice .

» N. N. difensore . . .

✎ I qual' interrogatorj debbono tutti rivolgersi alle deposizioni già emesse in processo dai testimoni, com' è stato accennato .

Qualora il procurator fiscale , a cui dal cancelliere sono comunicati gli articoli , non incontri interrogatorj impertinenti , nè altre difficoltà , sarà sempre bene ch' egli dopo la istanza del difensore sul ripetitivo testè significata comparisca , e protesti , che » non opponendosi ec. non intende peraltro che s'irrogli alcun pre- » giudizio alle ragioni e diritti fiscali ec. » .

Decreto . .

» Sopra le quali cose viste ec. con- » siderate ec. S. S. ha ammessa la suddetta » istanza per la ripetizione dei testimonia- » li esami nel giorno ed ora da intimar- » si ec. , ha ammessi altresì gl'interrogato- » rj, sopra di cui ec. se ed in quanto ec. » senza pregiudizio ec. ed a riserva degl' » interrogatorj impertinenti, e da non am- » mettersi , perciò ec. non solamente ec. » ma ec.

N. N. governatore

N. N. cancelliere

» Sta poi in libertà dell'accusato di ripetere quei testimoni, che vuole, cioè o tutti, o alcuni di loro, legittimando così o interamente ovvero in parte per ripetizione, ed in parte per dichiarazione, per confronto o lettura, com'egli crederà, di che il difensore deve fare istanza nella sua comparsa.

Essendovi interrogatorj impertinenti come sono stati significati nel *num. 4.* vanno radiati - *glos. in c. praesentium §. testes - p. - interrogatoria - in fin., de testib. in 6 -*; e questo dicesi *risecazione d'interrogatorj*, di *articoli*: viene trasmessa al difensore o procuratore, che li ha prodotti, ovvero allo stesso carcerato come più comunemente costumasi, la seguente citazione ad istanza del fisco e de' suoi aderenti.

» Avanti l' illmo sig governatore . . .
luogotenente . . .

» Si citi il sig. N. N. difensore o pro-
» curatore di N. N. carcerato, come dagli
» atti ec.; a sentirsi decretare la risecazione
» degl' interrogatorj notati in calce della
» presente, come capziosi ed impertinenti,
» ed il decreto ec. al primo giorno giuri-

» dico dopo tre giorni dalla data della pre-
» sente

Nomi dei testimoni	{	Interrogatorj, dei qua-
		li richiedesi la ri-
		secazione
N.N.	{	4. Se . . .

Il procurator fiscale fà negli atti que-
sta comparsa

» Giovedì 17 di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Comparve il sig. N. N. procurator fi-
» scale di questa curia , il quale ec. ha ri-
» ferito e fatta istanza come siegue

» Tra gl' interrogatorj prodotti negli
» atti per parte e ad istanza del- carcerato
» N. N. , di cui ec. rappresentato dal sig.
» N. N. suo difensore o procuratore, essen-
» dovene alcuni , trascritti nella nota, ch'
» esibisco e produco, come l'ha esibita a
» me infrascritto in un mezzo foglio , che
» s' inserisce , del tenore ec. , da non am-
» mettersi perchè capziosi ed impertinenti
(*qui si accenni compendiosamente la ra-
gione*) fò perciò istanza che gl' interroga-
» torj medesimi non sieno ammessi , e per
» conseguenza vengano risecati e radiati ,
» conforme è ancor significato nella cita-
» zione, che relazionata parimenti esibisco
» e produco , come l'ha esibita e prodotta

» in un del tenore ec. , la quale pu-
» re da me infrascritto s' inserisce ec. e co-
» sì ec., nè altrimenti ec.

Il difensore, che ha partecipata al suo cliente la istanza fiscale , e ne ha tenuto proposito col carcerato medesimo , qualora volesse opporsi entro il termine espresso nella citazione , deesi recare alla cancelleria, ed ivi fare il suo atto, cioè

» Venerdì 18. di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Comp. il sig. N. N. difensore o pro-
» curatore del carcerato N. N., ed a no-
» me del suo cliente rispondendo alla istan-
» za fiscale sulla risecazione dei prodotti
» interrogatorj ha opposto e dichiarato
» non aver luogo tal pretesa risecazione per
» la ragione che . . . (*adduca quei moti-
vi, che crederà*) e perciò ha richiesto e ri-
» chiede che la fiscale istanza venga riget-
» tata, ed i testimonj sieno esaminati an-
» cor su quegl'interrogatorj, senza pregiu-
» zio ec. e così ec.

Se il giudice trovasse di qualche peso le opposizioni del difensore, o incontrasse dubbiezze, non manchi renderne inteso il tribunale superiore (*per le cause riferi-*

bili) inviando gli stessi atti per attendere la risoluzione, adesivo alla quale sussiegue il decreto: l'una però, quando sia contraria all'inquisito, e l'altro debbonsi a questo notificare, com'è stato avvertito per altre occorrenze.

Non trovando di alcun rilievo le opposizioni, ovvero se per parte del difensore niuna opposizione vi fosse stata, il giudice dee fare il suo decreto analogo alla istanza fiscale » S. S. veduti ec. considera-
 » ti ec. ammettendo la istanza del fisco,
 » riseca e radia come ha risecati e radiati
 » gl'interrogatorj, dei quali ec. quindi ha
 » ordinato ec. che venga intimato il pre-
 » sente decreto al detenuto, e sieno citati
 » i testimoni a comparire onde subire gli
 » esami pel giorno . . . ad ora . . .

» N. N. governatore

» N. N. cancelliere

Sieguono le citazioni, e tutto quello, ch'è stato accennato per gli esami testimoniali *nel cap. V. tom. I*



Esami

» Sabato 19. di gennajo 1828 »

» Avanti ec.

» Nel luogo dove sopra ec.

» È comparso per esser esaminato e ripetuto

» N. N. figlio di, . . . altra volta esaminato come dal foglio . . . del presente processo ; ed ora da ripetersi ad istanza ec. come dagli atti ec. , il quale, previo giuramento , che a richiesta ec. ha prestato toccando le scritture ec. , è stato da S. S. prima su gl'interrogatorj dati dal carcerato N. N. , come parimenti dagli atti ec.

» Int. Sul primo interrogatorio - se . . .

» Resp. . . .

» Sul secondo - se . . .

» Resp. . . .

E così di mano in mano su tutti gl'interrogatorj prodotti , esauriti i quali , si fa come siegue.

» Terminato l'esame su tutti gl'interrogatorj , si è venuto alla ripetizione sull'esame già fatto da e. t. nel processo informativo , e fu da S. S.

» Int. Se tutto quello , ch' e. e. de-
 » pose nell' altro suo esame altra volta ec.
 » lo abbia deposto per la verità , ed ora
 » sia in grado di confermarlo , e ratificar-
 » lo , e qualora ec.

» Risp. . . .

» E per ordine di S. S. fatta da me ad
 » e. e. lettura del suo esame in data del
 » dì . . . come dal foglio . . . del pre-
 » sente processo ec., e da e. e. tal' esame ben
 » inteso e compreso , conforme egli ha det-
 » to averlo inteso benissimo , fu dalla stes-
 » sa S. S.

» Int. Se quello , ch' e. e. ha ora in-
 » teso leggersi , riconosca esser l' esame ,
 » da lui , come sopra , altra volta subito
 » per la verità , e qualora ec. per tale lo
 » approvi , confermi , ratifichi , e qualo-
 » ra ec.

» Risp. . . .

» Allora ec. (*l'atto vien chiuso come*
 » *tutti gli esami testimoniali*)

Nella ripetizione del confesso socio di delitto , dell' impunitario ec. siccome rispet- to al socio nominato egli ritienesi come testi- mone , e per questo nei costituiti fu assog- gettato al giuramento *quoad alios* , altron- de si dee porre nel ripetitivo una qualche cautela , onde non resti in alcun modo

pregiudicata la confessione del medesimo socio , così lo esame di questo suol' essere principiato nel modo seguente.

» Avanti S. S. e me ec. è stato fatto
 » tradurre nel solito luogo di esame ec. per
 » esser esaminato e ripetuto.

» N. N., di cui ec. il qual'è stato am-
 » monito rispetto a se , e gli è stato defe-
 » rito rispetto agli altri il giuramento di
 » dire la verità conforme egli ha proinesso
 » toccate le scritture; quindi la stessa S. S.
 » ha protestato che qualunque interrogazio-
 » ne, la quale sarà ad e. e. fatta , e qua-
 » lunque risposta , che sarà da lui data ,
 » non s'intenda che rechi alcun pregiudi-
 » zio alla confessione da e. e. spontanea-
 » mente emessa , di cui nel presente pro-
 » cesso , molto meno lo rechi ai diritti del
 » fisco, e non altrimenti ec., volendo la me-
 » desima S. S. che tal protesta si abbia per
 » ripetuta nel principio , mezzo , e fine
 » del presente esame ; e così ec. non sola-
 » mente ec. ma ec. , dopo di che è stato
 » su gl' interrogatorj dati per parte del car-
 » cerato N. N.

» Int. *Sul primo interrogatorio. se . . .*

» Resp. . . .

E prosieguesi come sopra.

☛ Circa il socio di delitto avvertire si deve che quando nel confronto suo coll'accusato, ossia socio nominato, non fosse stata data a questo la facoltà d'interrogarlo, il ripetitivo gli va ammesso, avendo la S. Consulta così ordinato in un rescritto riferito dal *Martini prax. crim. c. 53. pag. 224*; ma gli va negato, qualora nel confronto avesse interrogato il socio di delitto in forza della facoltà datagli dal giudice - *Zuff. de legitt. process. lib. 3 quaest. 211 n. 17, quaest. 108 n. 15, Conciol. resol. crim. - parola - socius criminis - resol. 4.*

AVVERTENZA PRIMA

Quali operazioni occorranò nel ripetitivo.

11 Debbonsi tenere le tracce dei primi esami - ; operare si dee tutto quello, che operossi nei primi.

11 La ripetizione degli esami perchè non soffra eccezioni dev'esser eseguita sulle tracce dei *primi*; e con tutto quello, che nei primi si operò; onde se al testimone fu fatta riconoscere qualche scrittura, o tra consimili un oggetto, nel ri-

petitivo dopo ch'egli ha riconosciuto , approvato e confermato il primo esame , che gli è stato letto , deesi venire alle medesime ricognizioni ; non però alla ricognizione del carcerato , sebbene adoperar si volessero altri consimili diversi dai primi - *Raynald. observ. crim. 34 supplet. 4 n. 34 a 37 , Bassani theoric. prax. lib. 4 c. 2 n. 11. -*

~~~~~

## AVVERTENZA SECONDA

*Su quale degli esami precedenti debbasi il ripetitivo eseguire .*

•••••

- 12 Se il testimone subiti avesse più esami nell' informativo il ripetitivo a richiesta dell' inquisito si dee fare su tutti - .  
 È però in libertà di lui limitarlo, anco ad un solo esame , o ancora a qualche parte di esso - . Regola pel difensore .

~~~~~

- 12 Se il testimone nel processo informativo subiti avesse più esami , il ripetitivo si dee fare su tutti , mediante lettura , approvazione , e conferma di ciascheduno dei medesimi .

Che se l' accusato volesse far ripetere parzialmente alcun testimone , limitando i suoi interrogatorj ad un solo degli esami , o ancora a qualche parte di esso , il ripetitivo non deve oltrepassare ai termini della inchiesta e degl' interrogatorj ; v'è bensì eseguito unicamente e tassativamente su *quell'* esame , o su *quella* parte , a cui tal' interrogatorj si riferiscono.

In questo caso però o la comparsa del difensore o il foglio , ch' ei produce degl' interrogatorj , deve contenere la dichiarazione , che l' accusato ha » per bene , validamente , e legittimamente esaminato quel » testimone in tutto il restante delle deposizioni di lui „.

AVVERTENZA TERZA

*Sul testimone che nel ripetitivo
ritratta la prima deposizione.*

•••••

13 Temperamenti , che possono aver luogo - : norme pel giudice - ; module.



13. Qualora poi alcun testimone receduto avesse dal primo esame in pregiudizio del fisco , possono aver luogo i temperamenti , che sono stati accennati su i testimoni spergiuri o di spergiuro sospetti . S'egli rispondendo a qualcuno degl' interrogatorj dell' accusato avesse deposto diversamente da quel , che depose nel primo esame , o dopo esauriti gl' interrogatorj quando è stato interrogato » se tutto quello che » disse nel primo esame , lo abbia detto per » la verità ec. » ritrattato avesse o tutto o parte della prima sua deposizione , gli si farà lettura di questa ; vien coartato a riconoscerla , a confermarla ; e , persistendo nel nuovo linguaggio , il giudice lo interroga » donde e per qual ragione nel primo esame abbia asserito *quel* fatto , *quella* circostanza ec. , quando per verità , come » ora ha asserito , ciò non sussistesse » risponderà » che gli fu suggerito da qualcuno ; che fu indotto ad asserire ec. e » cose simili » : il giudice si farà dar conto del suggeritore , del luogo , del tempo , delle persone presenti ; quindi lo ammonirà » a lasciar le menzogne , a dire la verità » ; gli faccia poi avvertire » la impresumibilità » o inverosimiglianza che pelle ragioni asserite si fosse indotto a deporre il falso ed

» a spergiurare , potendosi piuttosto crede-
 » re ch' e. e. sia stato subornato d' alcuno
 » ed indotto a recedere dalla prima depo-
 » sizione , qualora non allegghi ragioni più
 » persuadenti , per le quali opinare si deb-
 » ba diversamente , e perciò ec. »

Se nella risposta egli si ostinasse a di-
 re la medesima cosa , il giudice viene a que-
 sto decreto

» Allora S. S. , vista la deposizione da
 » e. e. fatta sotto il giorno in cui as-
 » serì , ed inteso ch' egli ora ha ciò
 » negato ; considerato che più circostanze
 » concorrono a verificare la prima deposi-
 » zione ; cosicchè creder si debba aver egli
 » , in quella deposizione detta la verità , e
 » che ora abbia mentito , tantopiù che non
 » allega una sufficiente e verosimile ragio-
 » ne , che lo abbia indotto a deporre di-
 » versamente da quello , che nel primo esa-
 » me depose , donde grave sospetto sorge
 » ch' e. e. sia stato subornato , per cui ora
 » sia caduto nella falsità o nello spergiuro ,
 » ha ordinato che il medesimo esaminato
 » venga ristretto nel carcere ec. e siavi
 » ritenuto finchè ec. senza pregiudizio di
 » tutt' e singole ragioni e dei dritti al fisco
 » competenti , e non altrimenti ec.

» N. N. governatore .

» N. N. cancelliere

Ancorchè proceder si voglia contra il testimone per titoli di falsità e di spergiuro , il ripetitivo è seguito : starà poi al prudente arbitrio del tribunale o differire la proposizione della causa dell' accusato finchè non sia stata risolta quella del testimone su gli accennati titoli , o proporre ambedue contemporaneamente , ovvero risolvere prima quella dell' accusato qualora creda che l'altra non osti.

Ed all' oggetto che il testimone , il quale nel ripetitivo variò , contradicendo , dal primo esame , possa esser punito , richiedesi che lo esame precedente non soffra alcuna eccezione nella sua sostanza e nella forma ; non contenga suggestione ; non abbia alcuno dei difetti , pei quali sarebbe soggetto a nullità ; sia stato assunto dal cancelliere in presenza del giudice o con autorizzazione di questo ; sia stata fatta al testimone lettura di quello , che ne risulta ; lo abbia egli firmato o crocesegnato in presenza dei testimoni ; in conclusione sia un atto legale , non difettoso , non eccezionevole per qualsiasi ragione inducente la invalidità dello stesso esame , attesa la quale il testimone potrebbe nel ripetitivo impunemente variare da quello - *Raynald. observ. crim. tom. 2 c. 18 supplet. 4 n. 30 et seq. -*

AVVERTENZA QUARTA

*Necessità della lettura del primo esame
al testimone ripetuto.*

•3•3•3•3•

14 Ragioni di tal necessità .

14 La lettura , che dopo esauriti gl' interrogatorj dell' accusato deesi al testimone fare del suo primo esame , si rende necessaria perchè il testimone medesimo abbia presente quello , che depose ; porocchè s'egli dicesse non ricordarsi del contenuto nella sua deposizione , e sostenesse la sua irreminiscenza ad onta pure della lettura fattagli , ritienesi tal testimone per non ripetuto ; ed ancorchè si potesse sperimentarlo col carcere , esperimento , che ancora in questo caso può aver luogo , non si potrebbe però punirlo come subornato e spergiuro se non quando vi fossero riprove bastevoli a convincere che l' addotta dimenticanza fosse un malizioso ripiego o pretesto per favorire colui , al quale nuoccia il suo primo esame : non avendosi tai riprove come vorremmo punire un testimone ,

che dice e sostiene anco in mezzo alle angustie del carcere non rammentarsi di quello , che da tempo lontano depose ? Altronde sostienesi uno stromento benchè i testimoni stromentarj dicessero non ricordarsi del contenuto : una dimenticanza non esclude la sussistenza dell' oggetto dimenticato ; e per la stessa ragione il dire - *non mi ricordo* di quello , che si contiene nello stromento , non è un contraddire a questo , il quale , comechè atto autentico , ad onta del *non mi ricordo* resta sempre nella sua fermezza - *Bartol. nella l. exercendis cod. de fid. instrum. vers. quid si testes* -. Ma nelle cause criminali non è sempre la medesima cosa : la ripetizione dei testimoni è una legittimazione del loro esame assunti dalla curia , *non citata parte* : dunque se nel ripetitivo il testimone dicesse *non ricordarsi* della sua deposizione emessa nell' informativo questa deposizione resterebbe inefficace. Necessaria pertanto si è la lettura dei primi esami ai testimoni dopochè questi hanno risposto agl' interrogatorj dell' accusato .

AVVERTENZA QUINTA.

*Se possano essere costretti i testimoni
a ripetere .*

•••••

15 Ragioni , per cui possano esserlo - . Nota - i testimoni si possono ripetere anche d' uffizio del giudice , sebbene il processo si trovi pubblicato e legittimato - : in quali casi ; per quali ragioni ; con quale autorizzazione - : cosa giudicata recentissima .

~~~~~

15 I testimoni possono esser costretti a comparire pel ripetitivo : se alcuno di loro non ch'è ubbidire alla citazione si occultasse o si fosse dato alla fuga , si potrebbe presumere che nel primo esame avesse deposto il falso , e che perciò non voglia confermarlo - *Farinac. quaest.* 78. n. 135 , *Conciol. resol. crim. parole - Testium miscellanea, resol. 2 per tot* - : quindi dalla sua latitazione o fuga una presunzione ben forte risulterebbe per la innocenza dell' accusato - *Guazzin. defens.* 25 c. 1 n. 23 - , qualora non si abbia sentore che l'accusato stesso , o chi prese interessamento per lui , abbia indotto quel testimone ad occultarsi , a fuggire .

*Nota* - Anche di ufficio del giudice un testimone può essere ripetuto in forza di decreto del capo del tribunale e della sua congregazione, ancorchè il processo trovisi già pubblicato e legittimato. Ciò occorre per es: quando quel testimone due volte esaminato nell'informativo avesse fatte due deposizioni, che si veggano sostanzialmente diverse o contraddittorie. Se il giudice non avesse procurato conciliare le due deposizioni, e si trovasse legittimato il processo, il capo del tribunale può col consiglio e voto della sua congregazione ordinare che tal testimone venga ripetuto perchè si esperimenti *in quo dicto persistat*.

Questo temperamento è stato preso in una recente causa *Tusculana di omicidio premeditato* proposta il dì 16 di giugno 1829 alla congregazione generale criminale del Governo di Roma. Un testimone di veduta esaminato nell'informativo avea deposto delle circostanze non molto sinistre all'inquisito G. G.: esaminato di nuovo cinque mesi dopo cangiò linguaggio in parecchie di tai circostanze, il diverso apparato delle quali veniva a gravare non poco lo stesso G. G. Presentai a difesa dell'accusato alcuni attestati ed inoltre una dichiarazione di quel testimone, in cui egli disdis-

se la seconda deposizione asserendo che ad istigamento di altra persona avea gravato G. G. Dimandai l'assunzione degli esami in linea di difensivo: nulla richiesi in ordine al testimone suddetto, la dichiarazione del quale poco e nulla da me valutavasi, giacchè la sola difformità di linguaggio rimarcata tra le due deposizioni valido argomento mi suggeriva per la inattendibilità del medesimo testimone. Ammesso fummi il difensivo richiesto, e nel tempo stesso la congregazione ordinò di ufficio che il testimone venisse ripetuto per isperimentarsi *in quo dicto perseveraret*, e nulla ebbi che opporre. Il tribunale avrebbe potuto ordinare tal ripetitivo parziale benchè non avessi fatta istanza per quel difensivo.

#### AVVERTENZA SESTA.

*Su gl' interrogatorj generali giusta  
le module tramandate da Scipioni  
e da Bassani*

•3•3•3•3•

16 Si dimostra quanto tal' interrogatorj sieno esosi e riprovevoli - . Vie regolari, che si potrebbero in vece di essi tenere.

15 In fine mi occorre fare qualche riflessione su gl' interrogatorj , che l' accusato produce per mezzo del suo difensore acciocchè i testimoni sieno ripetuti sovra di essi . Con mia sorpresa non poca ho sempre veduto e veggio tal' interrogatorj come quei , che i procuratori fiscali producono perchè vi sieno articolati i testimoni esaminati a difesa degl' inquisiti , ho sempre veduto e veggio , ripeto , tal' interrogatorj modellati sulla formola , che *Scipioni* propose nella sua *prassi criminale* , e che *Bassani* ha riportata nella sua *opera lib. 4. c. 2* ; formola poi , ' che lo stesso *Scipioni* disse aver copiata da un antico processo - *quam olim ex quodam famoso processu exemplavi* - , e se n' era invaghito a segno che fece per essa quest' espressioni - *utpote quia mihi valde pulchra visa fuit , qua uti possumus in formandis interrogatoriis in quocumque casu , mutatis mutandis , prout in contingentia practicavi* - Non fa duopo che io trascriva questo avanzo di barbonico rancidume meritevole di fiamme , non dell' onore , che i nostri tribunali gli danno di servirsene per modello . Chi vuol prenderne conoscenza legga , non dirò *Scipioni* o *Bassani* , ma tutt' i processi , i

quali contengano legittimazione. per ripetizione di testimoni, ovvero il difensivo, a cui suol premettersi produzione degl'interrogatorj formati dal fisco. Fra quest'interrogatorj si vedrà doversi dimandare al testimone « s'egli è stato mai scomunicato » se ha mai bestemmiato, e con qual genere di bestemmie; quante volte « se si è mai ubbriacato; quante volte « s'è solito confessarsi e comunicarsi; se lo ha fatto nella prossima passata Pasqua » se ha piacere che N. N. accusato sia assoluto o condannato ». Fanno veramente nausea interrogazioni di tal natura! E non abbiain forse in massima che vanno risecati gl'interrogatorj estranei ai fatti ed alle circostanze, su cui ravvolgonsi le deposizioni emesse o da emettersi giusta gli articoli proposti? Non abbiamo che articoli capziosi ed impertinenti debbano essere radiati? Ma non si diranno di questa indole gl'interrogatorj, coi quali si vuole attigner dal labbro del testimone medesimo « s'egli abbia proferite bestemmie » se sia dedito ad ebrietà » se abbia soddisfatto al Precetto Pasquale » se sia scomunicato e per qual delitto »? Non è ella forse una temerità, un abuso di potere, un pretender che l' uomo palesi le

sue più occulte azioni , e perfino i pensieri ? Non è forse un costringerlo a mentire , ed a giurar sulla stessa menzogna ? Egli ha giurato di dire la verità : ma dirà le sue bestemmie , le sue dissolutezze , le sue scomuniche ? Vorrà farsi strumento della sua diffamazione ? . . . Lo idiota , il pusillanime , lo accorto , il politico penseranno ai casi loro : il mendacio e lo spergiuro niente o poco inquieteranno la loro sinderesi : quindi ascriveremo a colpa del giudice che profanata resti la santità dei giuramenti .

Ma non chè deturpare i mezzi stabiliti dalla religione e dalla legge per altri giusti usi o fini , sicure vie non mancano conducenti a far conoscere quello , che si occulta sotto lievi apparenze : i libri delle cancellerie , le lingue e penne dei parrochi , le informazioni degl'interpellati vicini saranno vevoli piùchè la voce di colui , il quale può aver mentito perchè il mentire era di suo interesse . Il difensore dunque dell'accusato , il procuratore fiscale , il giudice abbandonino pure una mostruosa costumanza , che bastevolmente si discredita da se stessa : calchino strade regolari e meno incerte di quelle , in cui una giurata negativa segna ben presto il termi-

ne alle loro indagini. Altronde le fedi dei parrochi paleseranno essere il tale individuo un bestemmiatore, un ebbroso, un irreligionario percosso dalle censure: i certificati delle cancellerie manifesteranno i delitti, pei quali egli fu punito: queste fedi, questi certificati diranno quanto il testimone non è tenuto a dire - *interrogatoriis impertinentibus, crimen, infamiam, seu turpitudinem testis continentibus, testis respondere non tenetur, quum nemo teneatur detegere turpitudinem suam* - come coi dottori al *c. cum caussam, de testibus*, ed alla *l. 2 ff. de jurisdiction. omn. judic.* Ridolfino si esprime - *prax. judiciar. p. 1 c 11 n. 105 106* - Bandita sia dunque dal foro una formola d'interrogatorj esosa cotanto e riprovevole! Ammettasi pure che prima di tutto il testimone debba essere ammonito sulla forza ed importanza del giuramento, sulle pene temporali ed eterne dello spergiuro ec., ma fuori di ciò le curie non altro desumano dal famoso modello, che Scipioni e Bassani hanno proposto: gl' interrogatorj sieno sempre diretti al fine, che ho accennato altrove: essi non divergano dai fatti e dalle circostanze contenute nella deposizione, che deesi ripetere ad istanza dell' accusato.

## SEZIONE III.

*Della legittimazione per confronto*

1 Nozione, natura, ed effetti di questo atto.



1 Dicesi *confronto* » la iterazione degli esami testimoniali fatta in presenza dello stesso accusato, e colla facoltà dal giudice data a questo d'interrogarli »; ed è l'ultimo modo di legittimare il processo ; anzi viene considerato come un rimedio straordinario, in cui la costante asserzione o negativa, la pronta dimanda o risposta, la intrepidezza del volto, e dall'altro canto la incostanza, la dubbiezza, la perplessità suggeriranno al giudice lumi e norme ond' ei meglio conosca il veridico ed il mentitore - *V. Zuff. de legit. proc. lib. 3 qu. 145 n. 2 et seq.*



*Regole e forme*

•3-3-0-0•

- 2 Innanzi a qual giudice il confronto debba esser fatto - .  
 Presenza dell' accusato - . Giuramento al testimone - .  
 Altre formalità ed operazioni occorrenti - . Facoltà d'interrogare data all' inquisito presente - . Riserve e proteste , ch' egli faccia - . Se il confronto eseguire si possa di tutt' i testimoni simultaneamente - , Confronto del socio di delitto - ; dell' impunito - ; della stuprata - .  
 Confronto nel caso di più accusati - . Module A. B. C. - . Assistenza personale del difensore qualora venga dall' inquisito richiesta - . Intervento anche del procuratore fiscale.

~~~~~

2. - I - Il confronto dev' esser fatto innanzi allo stesso giudice compilatore del processo.

Non sia commesso ad altro giudice se non in caso di urgenza, e (nelle cause riferibili) colle facoltà del tribunale superiore : dacchè il giudice della causa conosce ed ha presenti le risultanze , che ha acquistate dal suo incarto : sa l' indole dell' accusatore : sa i presentimenti e gl' intrighi , che questo abbia praticati : sa l' animosità o la indifferenza del testimone : sa l' audacia o la pusillanimità dell' accusato. Egli dunque piucchè altro soggetto , inscio delle cose , può in un esperimento così pe-

ricoloso, qual è il confronto, adoperar quel contegno e quelle cautele, che sono suggerite dalle circostanze.

II - Il confronto dei testimoni deesi fare con tutte quelle formalità e qualità, che si praticerebbero se gli stessi testimoni non fossero mai stati esaminati.

Cioè colla ricognizione, dove questa occorra, di un oggetto tra consimili, colla ricognizione della scrittura, di cui si tratta, colla ispezione della cosa, col giudizio, ch'egli esterna di essa, qualora il confrontando fosse un perito ec.; e tutto si deve operare in presenza dell'accusato; altrimenti il confronto sarebbe invalido, in ordine perlomeno alla operazione, che manca, mancanza, la quale indurrebbe necessità della iterazione dell'atto.

III - In presenza dell'accusato si dee deferire ai testimoni il giuramento di dire la verità prima ch'essi depongano.

In caso diverso il confronto non varrebbe - *Guazzin. defens. 20 c. 19 n. 5 Scannarol. de visit. carcer. lib. 2 c. 6 n. 2 et 3.*

IV - Dopo il giuramento il giudice fa al testimone ripetere in sostanza quel che depose nel primo esame: quindi lo interroga » se quel che allora depose lo abbia detto » per la verità » se sarebbe al caso di ri-

» conoscere la sua deposizione qualora glie
 » ne fosse fatta lettura » : ordina questa ;
 la fa seguire a voce intelligibile tanto da
 esso testimone che dall'accusato ; interroga
 poi lo stesso testimone » cosa dica di quel-
 » la deposizione o deposizioni (se fossero
 » più di una), e s'è al caso di confermar-
 » la, ovvero ec.

V - Avuta la risposta , il giudice dà fa-
 coltà all'accusato d'interrogare il testimo-
 ne , e previene l'accusato medesimo , che
 » confrontato così il testimone colle inter-
 » rogazioni di e. c. non viene più in segui-
 » to ripetuto.

Se l'accusato si astiene dall'interroga-
 re , e protesta che si riserba il diritto al ri-
 petitivo , questo può aver luogo in appres-
 so, non ostando il confronto ; ma in tal ca-
 so il ripetitivo si dovrà fare a spese dello
 stesso accusato , giacchè la legittimazione
 come atto , ch'equivale all'assunzione de-
 gli esami *citata parte*, è in quanto al fisco
 seguita con tal confronto , sebbene l'accu-
 sato non abbia voluto interrogare i testi-
 moni.

VI - Il confronto non si deve fare di
 tutt' i testimoni simultaneamente e, come
 suol dirsi , *turmatim* , ma separatamente ,
 sentendosi l'un dopo l'altro :

E ciò 1 perchè l' uno non sappia la deposizione dell' altro; e non siavi sospetto di suggestione e di falsità; 2 perchè la presenza dell' uno non animi l' altro a gravare l' accusato.

VII - Se gli accusati sono più di uno complicati in una medesima causa, come ancora nel caso di più socj di delitto nominati dall' altro socio confesso, il testimone, il socio confesso dev' essere confrontato in presenza di tutti gli accusati o nominati, qualora questi lo richiedessero.

VIII - Se alcun testimone fosse morto dopo l' esame, o si trovasse assente, di cui aver non si possa il confronto, si deve all' accusato, che ha richiesto tal confronto, notificare per parte del fisco la morte, o l' assenza, da giustificarsi l' una e l' altra coi rispettivi certificati, o con relazioni e comparse.

Si può supplire colla lettura dell' esame del testimone, che manca.

Formola del confronto.

La inchiesta del confronto, le comparse del difensore e del procurator fiscale, il decreto del giudice sono pressappoco come quelle significate pel ripetitivo; perciò non fa di mestieri esprimerne le module.

Siegue il confronto.

A. » Lunedì 21 di gennajo 1828 »

» Per ordine dell' illmo sig. N. N.
» gov. . . fatto tradurre per mezzo della
» forza esecutrice in questo luogo di esa-
» me innanzi la stessa S. S. e me ec.

» N. N. carcerato per titolo . . . , di
» cui ec., e da S. S.

» I. Se voglia e torni a fare istanza, di
» cui negli atti ec., di legittimare il proces-
» so per confronto dei testimoni esaminati
» a suo carico , e qualora ec.

R. . . .

» Allora S. S. ha ammonito E. C. ad
» astenersi dal proferire qualsivoglia ingiu-
» ria , o dal fare altra insolenza contra i
» testimoni, i quali saranno confrontati, lo
» che formerebbe ad E. C. un delitto ,
» non chè ad astenersi dall'interrogare i te-
» stimoni medesimi senza e prima che ven-
» ga data ad E. C. facoltà d'interrogarli ;
» quindi per legittimazione di processo, e ad
» ogni altro miglior fine ed effetto ha ordi-
» nato che in presenza di E. C. sia addotto

» N. N. testimone esaminato al-

» tra volta nel presente processo come
» dal f. . . , il quale N. N. addotto in
» questo luogo di esame alla presenza del
» mentovato N. N. inquisito , e deferito
» d'ord. ec. al medesimo testimone il giura-
» mento di dire la verità , conforme egli
» toccate le scritture in mano di me ec. ha
» promesso e giurato , rinnovata inoltre
» l'ammonizione che per la verità tutto di-
» ca e nulla occulti , è stato da S. S.

» I. Se sia stato altre volte esaminato ,
» e nel caso ec. se abbia presente quello ,
» che ha deposto »

» R. . . .

» E letto per ordine di S. S. da me ec.
» a chiara ed intelligibile voce l'esame di
» e. t. fatto, o esami fatti altre volte, l'uno
» il dì . . . come dal f. . . del presente
» processo , e l' altro il dì . . . esistente
» a foglio . . . , e quello o quelli bene
» intesi tanto dallo stesso testimone quan-
» to dall'inquisito presente , come entram-
» bi hanno detto averli intesi benissimo ,
» è stato il testimone

» I. Cosa dica dell'esame o esami da me
» come sopra letti, e qualora ec. se sia ora
» al caso di confermare e ratificar tutto in
» faccia ad N. N. costituito presente.

» R. . . .

Qui ad ordine del giudice , se si dovesse far riconoscere qualche oggetto, rendesi ostensibile tra consimili ; ed il testimone chiamato a confronto è interrogato da esso giudice « cosa dica dei tre oggetti » ora fatti a lui vedere , e qualora ec. »

Quindi esaurito quel , che appartiene al testimone , si viene all' inquisito .

» Alle quali cose presente e. c. , e » da lui intese , vedute , e comprese ec. » ha detto ho bene inteso quanto N. N. venuto in mia presenza ha deposto , cioè » che . . . ed ha riconosciuto tra consimili ec. , io però rispondo ch' egli ha de- » posto il falso .

» Replicando il testimone , e dicendo - io ho detto la verità ,

» E da S. S. data facoltà ad e. c. d'interrogare il t. . . , premesse però al costuito medesimo la protesta ed ammonizione che secondo lo stile dei tribunali i » testimoni confrontati una volta non più » vengono ripetuti , perciò ec.

L' inquisito volendosi servire della facoltà d'interrogare il testimone

» R. Dandomi V. S. la facoltà d'interrogare il testimone addetto , dimando in » primo luogo se . . .

PRAT. CRIM. T. II.

» Alla quale interrogazione il testimo-
» ne rispose . . .

» E di nuovo e. c. ha interrogato il
» t. se . . .

» A tale interrogazione il t. rispose . . .

E così di mano in mano finchè il giu-
dice non abbia dimandato ed inteso dall'
inquisito che non ha altre interrogazioni da
fare .

» La qual dichiarazione avuta e da
» S. S. accettata, ed accettate ec. senza pre-
» giudizio ec., ha licenziato l'addotto testi-
» mone , ha inoltre ordinato che l' i. sia
» ricondotto al suo luogo ec. e così ec.

Questa stessa chiusura di atto deesi fa-
re quando l' accusato abbia dichiarato di
non voler interrogare il testimone , si ri-
serbi o no di dare i suoi interrogatorj in
linea di ripetitivo .

Essendovi poi altri testimoni da con-
frontarsi , dopo le parole » *ha licenziato il*
t. N. N. dal luogo di esame » si aggiugne »
» e continuandolo degli altri , ha ordinato
» che venga addotto alla presenza di e. c.
» il testimone , di cui sopra ec.

» N. N. . . *e si fa come al primo* .

Quindi vien chiuso l'atto » e termi-
» nato così il confronto ec. , S. S. inteso
» e. c. , il quale ha dichiarato che niente

» altro gli occorre , ha prefisso al medesimo costituito il solito termine di tre giorni più o meno ec. a presentare le sue difese ; ed ha ordinato ch' egli sia ricondotto ec. , e così ec.

Atto fatto nel luogo dove sopra ec. firmato o crocesegnato da e. c. , presenti gl' infrascritti testimoni , dal testimone confrontato , da S. S. , e da me ec.

N. N. gov.

Croce del suddetto carcerato .

Croce del testimone confrontato .

Firme dei due TT. presenti ai suddetti segni di croce .

N. N. cancelliere .

B. Qualora si dovesse confrontare il socio di delitto o l'impunitario , l'esame viene regolato nella medesima guisa senz' altre formalità , le quali venivano praticate quando era in uso lo esperimento della tortura , tranne la sola protesta , che il giudice , quando vien deferito al socio di delitto il giuramento discretivo , dee fare » che » il presente esame e le risposte , ch'esso » addotto darà , non intende nè vuole che » rechino alcun pregiudizio alla confessione » ne dal medesimo addotto già emessa , o

» al rivelo , di cui nel processo ec., ed a
 » tutti e singoli diritti , che il fisco ha in
 » qualsivoglia modo acquistati, e che possa-
 » no competergli da una tale confessione o
 » rivelo , e così ec. nè altrimenti ec.; di
 » cui ec., la qual protesta si abbia per ri-
 » petuta in principio, mezzo , e fine dell'
 » esame , e così ec. » com'è stata espressa
 pel ripetitivo ancora del socio di delitto .

Note - 1 Nei processi ancora di stupro
 e pria della pubblicazione di essi vidi alle
 volte praticato il confronto della stuprata .

2 Il confronto dello impunitario suol
 praticarsi ancorchè non richiesto dal nomi-
 nato , ed ha luogo benchè non sia segui-
 ta la pubblicazione del processo . Una vol-
 ta egli dovea sostenere tal confronto colla
 tortura , in faccia dello stesso nominato ,
 come dovea così sostenerlo il confesso so-
 cio *criminis* per purgarsi dalla macchia d'in-
 fame ; ed in questa guisa aveasi la ratifi-
 ca o conferma della deposizione - *Raynald.*
observ. crim. tom. 1. cap. 21 §. 4. n. 39. -
Martin. prax. crim. cap. 40. in fin.

3 Ma nei misfatti di lesa maestà tai con-
 fronti non sono ammessi .

C. Se gli accusati fossero più di uno ,
 in presenza dei quali tutti il testimone o
 socio di delitto vien confrontato , le inter-

rogazioni espresse nella modula A, fatte in quel caso dal giudice ad un inquisito; debbonsi da esso giudice fare a ciascheduno di loro in una sola dimanda; ma le risposte vanno scritte successivamente per ordine, come così vanno scritte le dimande degl' inquisiti al testimone confrontato, cioè

» Presenti ee. cc., i quali tutte le sovra espresse cose avendo vedute, intese, e comprese, hanno detto

» In primo luogo N. N. - ho benissimo inteso e veduto che . . . dico che . . .

» In secondo luogo N. N. - Io ancora... *e così fino all'ultimo inclusivamente.*

» Al che replicando il t. o l' addotto - Io ho detta la verità ec. . .

» E data da S. S. ad ee. cc. la facoltà d'interrogare il medesimo N. N. addotto ec. con protesta però ec.

» In primo luogo N. N. (*sieguono gl' interrogatori com'è stato accennato nella modula A.*)

» Alla quale interrogazione il t. rispose . . .

» In secondo luogo N. N.

» A tale interrogazione il t. rispose . . .

Se l' inquisito richiedesse la presenza ed assistenza del suo difensore può esser-

gli ammessa : in questo caso intervenir deve anche il procurator fiscale o suo sostituto . Il difensore ha facoltà d'interloquire e suggerire all' inquisito quel , che crede per la verità . Il procuratore fiscale l' ha di fare i suoi rilievi oppositivi . Il tutto viene notato nell' atto.

~~~~~

### AVVERTENZA PRIMA

*Sovr' alcuni abusi circa il confronto.*

~~~~~

3 Il confronto ond' è legittimato il processo non deesi fare prima della pubblicazione, come Guazzini, Ambrosini, Scipioni, Martini, Bassani hanno mal suggerito -. Non è adattevole il sistema di cominciarlo con un nuovo costituito giusta le module da loro segnate.

~~~~~

3. Il principio della formola , che ho esposta pel confronto , è sostanzialmente diverso da quello , che i tribunali comunemente costumano sulle traccie segnate da Scipioni, da Martini , da Bassani. Essi per sistema cominciano l' atto in linea di costituito , coartando con interrogatorj e con ammonizioni l' accusato a confessare la verità : più:

Ambrosini, Guazzini, e gli stessi Scipioni, Martini, Bassani hanno stabilito in massima doversi fare il confronto dopo le contestazioni e prima della pubblicazione del processo, sebbene il *Bassani nel lib. 4 c. 3 n. 23 24* con *Zuffio* indicato da esso dica che il confronto fatto dopo la pubblicazione non soffra eccezione di nullità: nè quel sistema però nè quella massima sembrano adottevoli in buona regola: non lo è che il confronto debbasi fare prima della pubblicazione del processo, giacchè se all' inquisito viene data facoltà d' interrogare i testimoni, come potrà farlo qualora non abbia avuta precedentemente comunicazione degli atti, e col consiglio del difensore non siasi disposto ad interrogare? Forse mi si dirà che sentendo letto dal cancelliere, riferito poi e confermato dal testimone quanto questi ha deposto nei primi esami, viene a prender conoscenza di tutto, e ad avere occasione e materia di articolarlo su quel che vuole. Eh no! È ben difficile che l' accusato valga *in arena* ed a sorpresa fare interrogatorj, ch' egli creda proficui alla sua causa. Se il giudice si occupa di formarsi un sommario, uno specchio di tutt' i rilievi processuali per avere di questi presente il complesso quando costi-

tuir dee l' accusato , come vorrà o potrà un misero prigionero , se non conosce tutto quello , che gli atti contengono , se dal difensore non ha preventive istruzioni su i rilievi dell' incarto , come vorrà o potrà cimentarsi con un testimone , che lo grava , con un giudice imponente fino al grado di prescriber limiti alle interrogazioni ? Dunque è necessario che il processo venga pubblicato prima che diasi luogo al confronto.

Non è adottevole il sistema di cominciare il confronto con un nuovo costituito. La discussione tra il giudice e l' accusato chiusa è omai colle contestazioni : dalla pubblicazione poi degli atti il processato apprende che le indagini a suo carico ebbero fine ; che mancando espressa riserva , ed in alcuni casi mancando facoltà sovrane , aprire non si può il campo ad indagini ulteriori : come dunque dopo che contestate e pubblicate sono le processuali risultanze si arbitrerà il giudice di tornare a discussione coll' accusato ? Di praticar nuovi tentativi per estorcere la confessione da lui , nè senz' abusare della circostanza , in cui quegli dall' atto , che provoca , vuol trarre utili elementi pella sua difesa ? Cessi dunque un sistema tanto irregolare quanto assurdo all' atto stesso , che si va ad

eseguire, di dar principio a questo con un nuovo costituito: il principio sia connaturale all'atto medesimo: nella formola, che ho proposta, il giudice interroga l'accusato per sentire s'ei voglia e torni a fare istanza (che trovasi fatta nella comparsa del difensore) di legittimare il processo per confronto; lo previene di quel, che gli è vietato, di quello, che gli è permesso; e con tal prevenzione data procede alla ripetizione dei testimoniali esami, presente lo stesso accusato, che ha facoltà, come sopra, d'interrogare.

### AVVERTENZA SECONDA

*Se l'accusato possa far qualunque interrogatorio, che voglia.*

•0-0-3-0-

- 4 Egli può fare qualunque dimanda, coerente però alla deposizione, che del testimone già esiste negli atti - .  
In ciò ricorre la stessa regola del ripetitivo.

•••••

4 L'accusato può fare al testimone confrontato qualunque dimanda coerente però alla deposizione da esso testimone già emes-

sa negli atti , quindi nel confronto letta e confermata : ma se la dimanda è estranea da tale deposizione , se lo scopo dell'interrogante è che il testimone palesi quello , che non è tenuto a manifestare , un suo delitto , un aneddoto , che lo diffami , se l'inquisito vuole articularlo su fatti e circostanze non aventi relazione ai fatti e circostanze deposte , la interrogazione non vada dal giudice ammessa . Il confronto non è che un ripetitivo fatto in presenza dell'accusato : dunque include in sostanza le stesse regole del ripetitivo : ma già è stato accennato qual' interrogatorj vadano risecati nel ripetitivo , e quai possano regolarmente esser proposti in linea di difensivo . Dunque la medesima avvertenza ricorre ancora pel confronto.

~~~~~

AVVERTENZA TERZA

*Sul confronto dei riconoscitori ,
e dei periti.*

•••••

5 Niuna ragione osta , per cui non sia ammesso.



5 Le persone , che in processo hanno deposto in figura di riconoscitori o periti possono essere ripetuti e confrontati? . . . E qual ragione osta per cui non debbano esserlo ? Ammetterò ch'esenti vadano da ripetizioni e confronti i periti adoperati per rogiti di accessi , d' ispezioni , e di esperimenti nelle assunzioni dei corpi di delitto , giacchè le risultanze di queste ispezioni e di esperimenti, come accennai altrove sulla *legittimazione per dichiarazione* , ricevono autenticità dagli stessi atti solenni , coi quali veggonsi stabilite : perciò di legittimazione non havvi duopo per esse ; dunque neppure di ripetizione e di confronto , che sono legittimazioni di processo : ma se rogito non vi fosse, se alla mancanza di un atto solenne fosse stato supplito con perizie assunte per esami , tali esami o perizie a richiesta dell'accusato debbono essere ripetuti e confrontati.

— — — — —

AVVERTENZA QUARTA

Se siavi caso , in cui ammettere non si debba il confronto.

• 3 • 3 • 3 • 3 •

6 Se sia ammesso tra figlio e padre , o viceversa , tra serv e padrone , ed in altri casi - . Regola - . Se lo sia nel

flagrante delitto - : se nel notorio di fatto permanente - . Se lo sia nei delitti atrocissimi - . Confronto solamente ammesso indistintamente dal moto - proprio dei 5 di Ottobre 1824 nelle cause capitali - . Se abbia luogo quando vien richiesto dopo ch'è risolta in prima istanza la causa , e trovandosi questa in appello - . Quando non abbia luogo.

6 Il confronto , come ho significato , è un rimedio straordinario ; non è atto di essenza , la omissione del quale faccia crollare un processo : ordinario rimedio è il ripetitivo : potendosi dunque venire all'ordinario rimedio , necessità non havvi che allo straordinario si ricorra - *Bartolo alla l. edictum ff. de quaestionibus* - Casi certamente si danno, nei quali non consiglieremmo che il confronto fosse ammesso. Un figlio , che gravò il padre in esame ricevuto dal tribunale per urgente ragione , o con sovrane facoltà , potrà forse intrepido e con freddo sangue sostenere lo stesso linguaggio al cospetto del padre ? Potrà un servo in faccia al padrone dire senza ribrezzo - *ecco il delinquente* ? - Potrà senza palpito un fragile uomo segnare questa marca sul ceffo di un truce masnadiere , o sul ciglio imperioso di un prepotente ? Potrà lo affettuoso amico chiudere ad un riguardo dei più sacri il

suo cuore per contestare dell' amico presente il delitto? Pietà, soggezione, timore, amicizia sono molle ben poderose a suscitare tumulto negli animi per distorli da meno efficaci presentimenti: quindi il ribrezzo, la trepidazione, l'orgasmo apparranno sul volto dei confrontati; e per la facile incostanza dei loro detti vacilleranno le prove. Sieno dunque i giudici ben circospetti: in certuni casi come negli accennati nieghino pure i confronti: insinuino agli accusati che i ripetitivi equivalgono; ovvero, se insistenze fossero praticate per tai confronti, li ammettano; alla presenza però dell' accusato può supplir quella del difensore autorizzato da lui ad interrogare sugli articoli, ch'esso vuole, e che saprà suggerire al difensore medesimo quando questi gli avrà comunicate le testimoniali deposizioni. Essendo presente il difensore per dare i suoi interrogatorj, dev' esserlo ancora il procurator fiscale per far dove occorra le sue requisitorie e proteste.

Neppure nel flagrante delitto e nel notorio di fatto permanente suol concedersi il confronto, come neanche il ripetitivo - argom. dal *c. tua nos de cohabit. cler. cum mulier.*, secondo il quale sembra che il giudice pro-

cedere ancor possa senz' accusatore e senza testimoni. Taluni sono inoltre di avviso che non concedasi nei delitti atrocissimi. Chi peraltro vorrà prescrivere spazj e limiti ai diritti della difesa? . . . Garante di questi è la legge quanto lo è de' suoi istinti natura: dalla necessità, che all' uomo corre di espiare colla pena la sua delinquenza, grave quanto si voglia ed atroce, è inseparabile il diritto, che per evadere tal pena egli ha di praticare ogni sforzo, di scegliere più l'uno che l'altro mezzo, di eseguire più l'una operazione che l'altra: fra i delitti innumerevoli quante sono le azioni umane ed i conati, che il vortice immenso ne formano, dov'è un delitto, dove un' azione, in cui legge neghi all'uomo queste scelte, e della sua negativa c'insinuï ragioni superiori ai dettami, che la combattono?

Il vero o supposto delinquente vuole ripetitivi e confronti per vedute di difesa: aperto a questa è libero il campo: abbia egli dunque ripetitivi e confronti, sia qualunque il delitto, di cui risponder debba, tranne i soli casi, nei quali il giudice prevegga che il testimone benchè ingenuo vacillare potrebbe in faccia all' ac-

cusato : ma in tali casi ai negati confronti si supplisca con equivalenti atti è formalità com'è testè accennato . Del rimanente il giudice non si arresti ai titoli di delitti atrocissimi , di fatti notorj ec. : ammetta pure i confronti , che l'accusato richiede , particolarmente quando nel suo incarto trovi deposizioni di testimoni contraddittorie tra loro.

Abbiamo legge ben chiara. Il Sommo Pontefice LEONE XII. nel moto-proprio dei 5 di Ottobre 1824 *tit. 3 n. 104* ha disposto che » nella cause capitali quando » il reo ricusi di legittimare il processo » nel modo presentemente in uso , e do- » mandi il confronto dei testimoni, questo » si dovrà fare avanti ai giudici , che lo » dovranno giudicare » . Egli non ha eccettuato alcun caso, in cui a dimanda dell'accusato non debbasi ammettere il confronto : non lo ha negato nei delitti atrocissimi; non nel notorio o flagrante delitto: l'unica riserva o regola, ch'egli ha voluta ed espressa, è in ordine al tribunale, presso cui si debba fare il confronto nelle cause capitali ; perocchè ha prescritto che si faccia *innanzi ai giudici , i quali dovranno giudicare lo stesso accusato* , restando per le cause non capitali facoltà di farlo

lo avanti al giudice, che ha proceduto a carico dell'accusato nella compilazione del processo. Il Legislatore ha detto nelle *cause capitali* senz' alcuna limitazione o distinzione. Dunque in tutte le cause capitali, niuna eccettuata: e siccome nelle capitali cause il tribunale, sia di prima istanza, sia di appello, non giudica l'accusato se non con quel numero di giudici, ch'è stabilito dallo stesso moto-proprio *nel tit. 3 n. 80 e seg.*, così deesi fare il confronto innanzi ad essi giudici congregati nel loro giusto numero, ed eseguir l'atto colle formalità e regole, che sono state per tale atto accennate.

Ho detto « *sia di appello* »: è qualche volta accaduto che l'inquisito avendo legittimato il processo per *dichiarazione* sia venuto poi a chiedere il confronto in forza delle facoltà espressamente riservatesi nella dichiarazione medesima col - *salvo il diritto di ripetere e confrontare i testimoni* -, ed il tribunale di prima istanza non abbia ammesso questo privato confronto, dal qual tribunale è stato quegli giudicato. Il tribunale di appello ad istanza dell'accusato o del difensore decreta che sia fatto il confronto ordinando (nelle cause non capitali) al tribunale di prima istanza che

lo faccia seguire avanti al giudice , che ha compilato l'incarto : nelle cause capitali ordina che si faccia innanzi agli stessi giudici di prima istanza , che hanno pronunziato ; e può ancora risolvere che sia fatto avanti a' suoi giudici medesimi , ai quali devoluta è la causa *ex integro* : in tal caso il capo di quei giudici , o il relatore della causa autorizzato da chi presiede , interroga l'accusato ed il testimone.

Il confronto dimandato in appello non viene negato , qualora oltre alla riserva , che l'accusato espresse nella legittimazione per dichiarazione - *salvo il diritto di ripetere e confrontare* - , egli lo abbia in prima istanza richiesto o con supplica al capo del tribunale presentata pria di essere giudicato , o con citazione al fisco , o con protesta negli atti , o almeno nella distribuita difesa : i tribunali non debbono nè possono negare il confronto richiesto in una di queste guise : lo accusato sel riserbò espressamente : il non aver protestato negli atti di voler legittimare per ripetizione o confronto importa tutt'al più che volendo in seguito , e dopo aver legittimato per *dichiarazione* , il fisco resti esonerato delle occorrenti spese , le quali sono a carico di esso accusato : ma la riserva deve ave-

re il suo effetto : negato questo effetto, l'accusato ha diritto di appellare dallo stesso negativo decreto, o di gravarsene nel suo atto di appello interposto dopo il giudicato nel merito: il tribunale di appello rende diritto: decreto pel ripetitivo, che richiedesi, o pel confronto. Se però l'accusato nè dimandò questi atti in prima istanza, nè si gravò che non furono ammessi, nel tribunale di appello la dimanda verrebbe nuova e pregiudicata: il medesimo tribunale dunque può, se vuole, denegare quegli atti: anzi non deve ammetterli che con difficoltà, e qualora ve ne sia ragione urgentissima.



AVVERTENZA QUINTA

Sulla ritrattazione del testimone confrontato.



- 7 Misure, che possono prendersi -. Presenza dell'accusato o del difensore a tutti gli esami, che hanno luogo, durante lo sperimento del testimone confrontato.

7 Se nel confronto qualche testimone ritrattata avesse la prima deposizione o in tut-

to o nelle parti sostanziali, ricorrono le misure, che sono state significate pel caso della ritrattazione nel ripetitivo, cioè la restrizione del testimone in carcere per lo esperimento, che ha luogo in simili casi, e tutto il di più ch'è stato ivi accennato: durante però tal' esperimento, siccome il giudice torna ad esaminare, nè una, ma più volte a suo piacimento il testimone, quest' iterati esami si dovranno forse fare in presenza dell' accusato? . . . Da niuno degli scrittori e prammatici, che ho consultati, veggio trattato un tal caso. Peraltro io sono di fermo parere che i divisati esami debbansi fare in presenza dell' accusato finchè il giudice non abbia decretato che procedasi a carico di quel testimone per titoli di falsità e di spergiuo. Gli esami, ai quali esso testimone viene assoggettato, durante lo esperimento, non sono che una continuazione dell' esame subito da lui in circostanza del confronto; dunque tutti gli esami consecutivi comechè aventi causa e dipendenza dal primo debbono esser fatti colle medesime formalità. Altrond' è d' interesse dell' accusato che il testimone confermi lo stesso linguaggio di ritrattazione del primo esame. Lo accusato presente tutto vede; tutto ode: egli si assicura che se il te-

stimone sperimentato torna a deporre quel, che depose pria del confronto, nè artificio del giudice, nè volto truce, nè minaccia lo hanno a ciò indotto. Lo avere il testimone in faccia all'accusato disdetta la prima deposizione potrassi ascrivere a timore, o ad un riguardo, che la presenza di colui gli abbia incusso o ispirato: il giudice dunque non vorrà esporre il testimone a nuovo cimento: prenda norma dalle circostanze: in ogni pessimo caso però credo indispensabile che a quegli esami si faccia intervenire ed esser presente, se non l'accusato, almeno il difensore, presenza o dell' uno o dell' altro necessaria pella regolarità degli atti, che dal confronto hanno immediata sequela fino a tanto che il testimone dovrà comparire, non per deporre in questa qualifica al cospetto del giudice, ma per esser costituito come preteso falsario e spergiuro.

SEZIONE IV.

Sulla legittimazione per lettura.

•••••

1 2 Nozione, natura, ed effetto di questo atto.

Equivale al confronto la legittimazione per lettura degli esami testimoniali. Essa vien eseguita a richiesta dell'accusato, espressa nella comparsa del difensore. Tal modo di legittimare il processo è stato indotto da una legge del general Naselli nell'anno 1800. Con questa legittimazione l'accusato rinunzia al diritto di far ripetere e confrontare; nè può riacquistarlo che in forza di rimedio straordinario per via di restituzione in intiero; la qual' esso accusato implora dal Sovrano.

Regole e forme

3 La legittimazione per lettura deesi fare in presenza del giudice - . Principio dell'atto - . Modulo - . Dichiarazione da premettersi all'accusato - . Modulo - . Decreto - . Formula dello stesso atto - . Firme - . Lettura ancor degli esami stragiudiziali - : di quei de' testimoni e periti assunti pella prova generica - : dei testimoni intesi sulle qualità di altri testimoni. Presenza ed assistenza del difensore a richiesta dell'inquisito.

3 - I. La lettura avendo luogo di confronto deesi fare dal cancelliere all'accusato, presente il giudice, il quale di mano in mano che vien eseguita interroga il medesi-

mo accusato » cosa dica alla deposizione di
» quel testimone » riceve le risposte, e det-
tandole al cancelliere le fa scrivere come
le riceve.

II. L'atto si può cominciare nella stes-
sa guisa che il confronto, cioè colla diman-
da, la quale il giudice fa all'accusato » se vo-
» glia e torni a fare istanza, di cui negli
» atti ec., di legittimare il processo per
» lettura delle deposizioni testimoniali esi-
» stenti in tal processo a carico di e. c.,
» il quale ec.

» R. . . .

III. Dev'essere prevenuto espressamen-
te l'inquisito che la legittimazione per let-
tura ha luogo di ripetitivo e di confronto,
e ch'egli legittimando in tal modo rinun-
zia a questi esperimenti.

» Ed avendo S. S. fatto ad e. c. av-
» vertire e dichiarato che la lettura equi-
» vale al confronto, perciò e. c. più non
» ha facoltà di far ripetere e confrontare i
» testimoni.

» R. Ho ben compresa l'avvertenza e
» dichiarazione da V. S. fattami, esser la
» lettura in luogo di confronto, e non com-
» petere più a me il diritto di ripetere e
» confrontare i testimoni; rispondo però che
» sono contento della sola lettura degli esa-

» mi testimoniali ; di cui ec., e di accet-
» tare come accetto la dichiarazione , ch'
» ella mi ha fatta »

» Allora S. S., intesa ; ricevuta , ed
» ammessa se ed in quanto ec. ; senza pre-
» giudizio di tutti e singoli diritti e ragioni
» al fisco competenti ec. ; ed in ogni altro
» miglior modo ec. ; la suddetta istanza di
» e. c. di voler legittimare il processo per
» lettura degli esami ; ha ordinato a me ec.
» che in presenza della stessa S. S. e del
» carcerato N. N. avessi fatta lettura di tut-
» ti gli esami testimoniali ; di cui ec.

» Adesivamente ec. ed in pronta ese-
» cuzione io infrascritto cancelliere ho let-
» to a chiara ed intelligibile voce e di pa-
» rola in parola

» In primo luogo l'esame di N. N. co-
» me trovasi scritto nel presente processo
» dal foglio : : : al foglio Dopo di
» che da S. S.

» I. e. c. se abbia inteso l'esame , che
» gli è stato letto ; e cosa dica

» R. . . .

» In secondo luogo l'esame di N. N.

» I. . . .

» R. . . .

» In terzo luogo ec. » : e lo stesso suc-
» cessivamente si fa di tutti gli altri esami.

Quindi vien chiuso l'atto » **E** termina
 » nata così la lettura di tutti gli esami testimoniali , S. S. inteso e. c. , il quale
 » ha dichiarato che niente altro gli occorre , ha prefisso al medesimo costituito il
 » solito termine di tre giorni più o meno ec. a presentare le sue difese , ed ha
 » ordinato ch'egli sia ricondotto ec. e così ec.

» Atto fatto nel luogo dove sopra ,
 » firmato ,¹ o crocesegnato da e. c. in presenza
 » senza degl' infrascritti testimoni , di Sua
 » S. , e di me ec.

» N. N. gov.

» Croce del sud. N. N. carcerato.

» Firme dei due testimoni presenti al segno di croce.

» N. N. cancelliere.

IV. Debbono esser letti ancor gli esami stragiudiziali quando questi alcuna cosa contengano , che gravi l'accusato.

V. Letti parimenti gli esami dei testimoni e periti assunti pella prova generica.

VI. E così ancora gli esami dei testimoni intesi sulle qualità di altri testimoni.

Note - Se l'inquisito richiedesse la presenza ed assistenza del difensore in que-

sta legittimazione per lettura non havvi ragione, che si opponga onde gli si dovesse negare. Tale atto ha luogo di confronto: ma nel confronto è ammesso il difensore dell' inquisito: v'è dunque ammesso anche nella legittimazione per lettura qualora venga richiesto dall' accusato. Il medesimo difensore può interloquire e suggerire all' inquisito quel, che crede giusto per la verità: deesi però far espressa nota che ciò rilevasi a consiglio di lui.

Il procurator fiscale o suo sostituto dev' essere pur presente, può interloquire ed opporsi, e di tutto si fa nota nell'atto.

AVVERTENZA PRIMA

Sulla efficacia della legittimazione per lettura.

•••••

4 Se siavi caso che dopo la legittimazione per lettura l' inquisito ottenga il ripetitivo ed il confronto.

4. Nella formola del decreto di ammessa legittimazione per lettura evvi l' avver-

tenza o dichiarazione, la quale il giudice dee fare all'accusato » che la lettura equivale » al confronto ; e per essa l'inquisito più » non ha facoltà di far ripetere e confron- » tare ,, - . Peraltro se l'inquisito si riserbasse il diritto ad un formale confronto o al ripetitivo ; questa riserva gli va senza dubbio ammessa ; finchè una legge non imponga che tai riserve e proteste non abbiano alcun effetto . Sebbene volendo egli poi tal confronto o ripetitivo ; dovrà esso e non il fisco antistare alle occorrenti spese ; come accade ancora quando nel confronto l'inquisito si fosse astenuto dal dare i suoi interrogatorj , e si fosse riservato darli in linea di ripetitivo ; il quale in seguito avesse richiesto - *Zuff. lib. 3 quaest. 100 n. 4 in fin. ; quaest. 142 per tot. -*

Ma la legittimazione per lettura cosa ella è ? Un modo di legittimare , che la legge Naselliana ha surrogato al confronto : la lettura dunque abbia tutta la forza di questo : siccome però dessa è un confronto di esami senz' adduzione dei testimoni in presenza dell'accusato , e perciò un confronto fatto senza gl' interrogatorj di lui , così gli compete il diritto , qualora se lo abbia riservato , di darli in linea di ripetitivo e di un formale confronto.

Ho detto « *qualora se lo abbia riservato* » dappoichè il silenzio suo forse non varrebbe a fronte della dichiarazione , la quale ha egli intesa dal giudice che « pella lettura e. c. più non ha facoltà di far ripetere e confrontare » : avendo lui scelta e richiesta la legittimazione per lettura , seguita poi senza alcuna sua opposizione all'accennata protesta del giudice , il fatto suo medesimo porterebbe a ritenere questa protesta per accettata : in conseguenza stante un' accettazione di fatto , e moltopiù s'egli l'avesse espressa com'è nella proposta formola pag. 118 , l'inquisito non potrebbe che dal Sovrano ottenere di essere ammesso al ripetitivo o al confronto , ed ottenerlo in via di restituzione in intero.

~~~~~

#### AVVERTENZA SECONDA

*Sulla confessione , che l'inquisito facesse nell'atto della lettura o del confronto.*

•••••

- 5 Cosa debbasi dal giudice praticare in assumere tale inco-  
pazione , e dopo che l'ha assunta.

~~~~~

5 Se nell'atto del confronto, o della lettura, o del ripetitivo l'accusato s'inducesse a confessare il delitto, il giudice, licenziato il testimone, come ancora nel caso della lettura il procurator fiscale, ed il difensore dell'inquisito, riceve la confessione, e fatto ricondurre in carcere l'inquisito medesimo, si occupa degli atti, che crede opportuni alla verificaione, qualora questa non risultasse dalle prove e dagl'indizi già incartati; ma se l'inquisito avesse date indicazioni di ulteriori rilievi, il giudice non dee tralasciare di assumerne le prove correlative, sulle quali poi si viene di nuovo alle contestazioni, alla pubblicazione del processo, alla prefissione del termine per le difese, non esclusa la legittimazione *in parte et partibus* quando la confessione contenesse circostanze esoneranti, com'è stato altrove avvertito.

PARTE DEFENSIONALE

C A P. I.

DELLA DIFESA.

•0•0•0•0•

9 Definizione - derivazione - necessità della difesa per lo
accusato così negativo come confesso - : privilegi e dirit-
ti di essa.

10 a 12 Mezzi della difesa - altri percuotono l'ordine e la
forma degli atti processuali - : altri l'accusa - : divisió-
ne di questi in *attivi* o *positivi* - ed in *passivi* o *ne-*
gativi.

LA *difesa* è » la reazione contra
» l'accusa ». Ella costituisce della crimi-
nale procedura una parte , in cui l'ac-
cusato espone le sue ragioni ed i mezzi onde
il giudice a conoscer venga o ch'egli è in-
nocente , o che la reità di lui o la colpa ,
ovvero il complesso o difetto delle prove
sieno di una indole o grado che o non die-
no luogo ad applicazione di pena , o am-
mettano di questa proporzionate diminu-

zioni. E la parte, la qual' ella forma della procedura, è di tanta necessità che senza di essa niun tribunale, sebbene il processo offensivo di nulla manchi, possa venire al giudizio sull' accusa, per cui tal processo è stato fabbricato; perocchè verun delinquente o certo o incerto, o vero o presunto, dev'essere giudicato indifeso: e benchè gli atti processuali ponessero in chiarissima luce la innocenza dell' accusato, il giudice (qualora sia seguita la pubblicazione dei processuali atti) volendo dichiararlo innocente, esige sempre la difesa per una formalità di giudizio; ecco la ragione, per cui la pubblicazione del processo porta sempre seco l'ordine che all'inquisito venga prefisso il termine a presentare la sua difesa: ecco la ragione, per la quale a scelta dell' inquisito è ammesso il modo di legittimare il processo.

2 Ella è natura, da cui lo istinto deriva nell' uomo a giustificarsi, se innocente, dalla ricevuta imputazione: se delinquente, a porre in opra tutti gli sforzi per disarmar del suo rigore la provocata giustizia.

3 La difesa è di pubblico diritto; ammessa dalle leggi tutte; dalla divina, come sulla comune opinione dei teologi osservano *Farinac. de homicid. quaest. 125 n. 11*,

Crasset. de nec. proditoria §. 1 n. 5 et seq. - ; dalla legge civile - *l. ut vim 3 ff. de just. et jur.* ; *l. 1 §. 1 ff. de vi et vi armat.* - ; dalle sanzioni canoniche - *c. delicto, de sent. excom. in 6, c. significasti, de homicid.*

4 La calunnia , la circonvenzione , la forza di accusatore possente , la ignoranza e la venalità dei processanti possono esser fatali come tante volte lo sono alla indifesa innocenza ; nè altramenti poi che sul quadro , in cui il giudice vede e pondera i rilievi dell' accusa e della difesa , egli si determina a condannare o ad assolvere l'accusato ; senza la qual difesa , al diritto di cui neppure il sovrano può giustamente derogare - *Clementina pastoralis 2, de rejudicat.* - , la sentenza e tutti gli atti susseguiti sarebbero nulli - *cit. Clementina ec.*

5 Sia perciò qualunque il delitto , sia notorio quanto si voglia , sia dei più atroci e degli eccettuati , non si può nè si deve all' accusato impedire che si difenda - *Bohmer. jur. publ. sect. 1 c. 15 §. 268.* - : perocchè non si può torre la facoltà della difesa ; nè la ricusa di questa si può ammettere all' inquisito - *l. non tantum ff. de appell.* - ; nè povertà è ad essa di ostacolo : le leggi prescrivono ai magistrati che dotto e

probo difensore sia deputato al povero da loro *ex officio* - *l. 1 §. 4 ff. de postulan.*, *l. 7 cod. eod.*, *l. 5 §. 11 ff. de reb. eor.*, *qui sub tutel.*, *l. 9 §. 5 cod. de offic. procons. et legat.*

6 L' accennata *l. 7 cod. de postulan.* commina al difensore deputato *ex officio* la interdizione del foro, qualora egli siasi recusato di assumere il patrocinio dell' inquisito, patrocinio, pel quale esso non dev' esigere dal povero alcun emolumento - *ne tale hominum infortunium etiam expensarum detrimento prægravetur* - *l. 28 conivi la glosa cod. de Episcop. aul.* - ; e la costituzione *Universi agri di PAOLO V* vieta espressamente agli avvocati ed ai procuratori dei poveri percepire dai miserabili qualsiasi onorario ancorchè da questi offerto spontaneamente.

7 Nè il solo reo negativo dev' essere ammesso a difesa, ma il reo confesso ancora - arg. dalla *l. 2 cod. ad leg. corn. de sicar.*, dalla *l. si non convicii cod. de injur.* - ; dacchè sebbene dopo la confessione del delinquente non altro al giudice resti che infligger la pena - arg. dalla *l. qui sententiam cod. de poen.*, dal *c. 1 de confess.* - , nondimeno possono esservi circostanze attenuanti il delitto, e rilievi, pei

quali abbiano luogo diminuzioni di pene : la confessione stessa può trovarsi mancante di verificazione , o ancora mendace in qualche parte sostanziale ; può l'accusato medesimo rivocarla , e provarne la erroneità - *quia contra propriam confessionem potest reus multa deducere et probare ; immo potest etiam illam revocare probando erroneam esse ; et esset absolvendus -* , come con Giulio Claro *quæst. 55 v. sed pone* avverte Ambrosini *de modo form. process. inform. lib. 4 c. 15* : può altresì farsi valere un quasi-diritto a degli equitativi riguardi per aver confessato il delitto immediatamente , e , come dicesi , *de plano* , esonerato avendo il fisco dal peso di cercare indizj e prove , le quali forse non sarebboni acquistate : in questo caso il diritto canonico insegna nel *cap. non dicatis 12 quæst. 1* - *si ultro confitetur parcitur illi* - ; e Raynald. istruisce *propono considerandum quod N. N. de plano et absque contestatione delictum suum judici fassus fuit, nam ex hoc debet relevari circa pœnam c. 23 supplet. 3 n. 8 - V. Lampred. jur. pub. univ. p. 2 c. 3 §. 11.*

8 I diritti e privilegj dell'accusato in ordine alla difesa sono favoriti dalle leggi piùchè quei del fisco in ordine all'accusa - *l.*

168 ff. de r. j. , l. 125 ff. eod. , l. 47 ff. de obl. et act. , l. 38 ff. de rejudicat. , l. 5 ff. de poen. - : La l. non puto ff. de jure fisci dispone - non puto delinquere eum , qui in dubiis quaestionibus contra fiscum facile responderit .

Filippo II. Re delle Spagne disse - *Scito, legumperite , atque hoc etiam Senatui denuncia , in dubiis semper contra me judicandum* - : parte sì è questa dei criminali giudizj diretta a nuocere , a provocare condanne ; diretta è quella a giovare , a tutelar l'innocenza dalle insidie , che le si tramano , a salvare dell' accusato l'onore e la vita - *advocati* (così la l. 14 cod. de adv. divers. judicior.) *qui dirimunt ambigua facta causarum , suaeque defensionis viribus in rebus saepe publicis ac privatis lapsa erigunt , fatigata reparant , non minus provident humano generi quam si praeliis atque vulneribus patriam parentesque salvarent , nec enim solos nostro imperio militare credimus illos , qui gladiis , clypeis , et thoracibus nituntur , sed etiam advocatos : militant namque causarum patroni , qui gloriosae vocis confisi munimine , laborantium spem , vitam , et posteros defendunt* - . Quindi ognun sa riflettere quali e quanti requisiti e prerogative riunire debba quegli , che tal nobilissimo uffizio intraprende .

9 Nè per altra ragione le leggi se non perchè inclinate a secondar la difesa piucchè l'accusa inculcano ai giudici - *satius esse impunitum relinqui facinus nocentis quam innocentem damnare* - *l. absentem* 5 *ff. de poen.* - ; che perciò nel dubbio debbasi pronunziare a favor dell'accusato - *l. Adrianus* 47 *ff. de act. et oblig., l. non puto ff. de jur. fisci* - ; e che in parità le prove di lui prevalgano sempre a quelle del fisco - cit. *l. absentem ff. de poenis, l. praeses. l'interpretatione ff. eod.* - : nè per altra ragione hanno ammesse all'accusa due sole dilazioni, alla difesa tre *l. ult. ff. de fer. et dilat.* - , ed anzi data facoltà all'accusato, dopo il termine ancora, dopo ch'è stato concluso e deciso in causa, in qualunque parte del giudizio ed in nuovo esperimento provare la sua innocenza: non per altra ragione finalmente i testimoni prodotti dall'accusato, ancorchè inferiori in numero e meno idonei, sono attesi a preferenza dei testimoni presentati dal fisco - *glosa nel c. clerici distinct. 81 - . V. Grammatic. cons. 45 n. 40, Foller. pract. crim. rubr. recipiantur defens. reor. n. 28 et 30, Farinac. quæst. 76 p. 4* - ; ed indizj più lievi e men solide congetture non

bastevoli pella prova del delitto possono esserlo per la prova della innocenza - *Renazzi tom. 3 lib. 3 c. 16 §. 19* -

10 Circa i mezzi della difesa ALTRI di questi percuotono l'*accusa*; ALTRI l'*ordine* e la *forma* degli *atti processuali* compilati per l'*accusa* medesima.

11 I mezzi relativi all' *ordine* ed alla *forma* degli atti si presentano nelle mancanze degl' atti stessi; nella incompetenza del giudice, che li ha assunti; nei difetti delle formalità richieste o dalla legge o dalle forensi prammatiche; nelle irregolarità degli esami; nella incompleta prova del corpo di delitto; nelle omesse ispezioni ed esperimenti; nelle inesattezze dei rogiti e delle perizie; nelle suggestioni, negli arbitrij, e nelle infedeltà dei processanti; nei vizj di cancellature e di aggiunte ec. Questi vizj ed arbitrij, queste infedeltà e difetti di legale ordine e di forma in parti sostanziali fanno che un processo vacilli, o che inattendibili sieno per lo meno gli atti, su cui cadono: *quippe idcirco inventum, præscriptumque est* (*Renazzi fa riflettere - lib. 3 c. 16 §. 6*) *certo quodam ordine solemnique forma criminalia judicia esse exercenda, ut hujusmodi ratione facilius tutiusque de crimine vel innocentia*

reorum constaret , atque ita periculum amoveretur ne accusatorum dotis , iudicum libidine aut ignorantia , delinquentes immerito absolverentur , injustam insontes damnationem subeant : si igitur in instituendo conficiendoque criminali processu neglectus aut interversus fuerit ejus legitimus ordo , receptaque forma , necesse jam est ut ille vitietur , corruat , nullam auctoritatem fidemque mereatur -

12 Ho detto » in parti sostanziali di processo » cioè dove o la legittimità degli atti consista , o tutta risieda del delitto la prova , cosicchè mancando quell' atto , ovvero eccezionato di suggestione , di arbitrio , d' irregolarità , questa mancanza , questa eccezione cagioni un discredito dei processanti , una diffidenza sul loro lavoro , o faccia che difettosa resti se non tolta interamente l' autenticità del processo , debilitata se non perenta la prova , che n' emerge. In tali casi , qualora le opposizioni della difesa non investano cose momentanee e meno considerevoli , pelle quali nè la fede degli atti , nè la prova in essi raccolta soffrono detrimento (eccezioni , che incontrerebbero taccia di cavillose) la difesa può attendere utili risultati , diminuzioni di pena , e talvolta il rilascio dell' accusato con

precetto di ripresentarsi , se non più vantaggiose risoluzioni.

13 I mezzi poi di difesa , che percuotono l' accusa , altri sono *attivi* o *positivi* , altri *passivi* o *negativi*. Nei primi l' accusato facendosi attore si accinge a provare la sua innocenza o la impunibilità dell' azione: dacchè l' accusato non sempre niega semplicemente , ma talvolta in maniera *ut simul dicat* , giusta la espressione di *Anton Mattei* , ed in questo caso egli dee provare - *ll. 2 ff. de probat. , ll. 5 12 18 §. 1 , l. 19 22 ff. eod. , l. 16 cod. eod. , l. 4 cod. de except.* Nei secondi la difesa ravvolgesi ad una confutazione delle processuali risultanze , affinchè si concluda o non essere il delitto provato affatto , doversi perciò assolvere l' accusato *ab observantia judicii* , come i prammatici dicono , o dimetterlo con precetto di ripresentarsi ; ovvero non esser provato pienamente , cioè sino al grado che la legge contempla e vuole pel rigore della pena ; doversi perciò nel caso adottare ed applicar misura straordinaria ; o veggendosi ancor provato il delitto sino a tal grado , ritrarre dal fatto stesso , o dalle sue circostanze , o dalla indole dei rilievi di processo ra-

gioni inducenti scuse e riguardi , per cui rigore di pena non debb' aver luogo.

SEZIONE I.

Mezzi di difesa passivi o negativi



1 Indole ed importanza di questi mezzi - : istruzione relativa.



1 Ai mezzi meramente passivi o negativi darò il primo luogo ; perocchè adoperare e coltivare questi mezzi sta tutto alla industria d'ingegnoso difensore. Egli dee formarsi il quadro della causa , ed aver presenti il titolo , la qualità , le circostanze ; svolger tutto il processo leggendolo con attenzione somma ; notarsi come in un prospetto o sommario le risultanze a carico , e reagire in esse contra il fisco , confutandole una per una , ed elidendole in guisa che il giudice o vegga manchevole la prova dell'accusa o resti perplesso a segno di non sapersi decidere più per l'accusa che per la difesa. Valore di questa è

Regole.

•••••

2 a 13 - I - Confutazione dei rilievi fiscali - . II - Interpretazioni - . III - Impresumibilità del delitto - . IV - Opposizioni alla causa impulsiva - . V - Alla pubblica voce e fama - . VI - Ai pregiudizj contratti - VII - Alle minacce - alle jattanze - alla confessione stragiudiziale - . VIII - Alla fuga e latitazione - . IX Alle incoerenze - alle contradizioni - ai mendacj - . X - Ai testimoni , che ha contro di se l' accusato - . XI - Alla prova scritturale o *per tabulas* - . XII - Quando la prova del fatto non lasci dubbio.

14 a 17 - XIII - Opposizioni alla confessione giudiziale - : s' ella possa essere rievocata - : per quali motivi e con quali mezzi - . Istruzioni sull' errore - e sulla causa di questo - . Atti occorrenti e formole.

•••••

2 - I. - Snervare e debilitare al fisco il complesso dei rilievi , ch' egli ha contra l' accusato , confondendo l' uno coll' altra prova ; diluendo l' uno coll' altro indizio , collidendo l' una presunzione o congettura coll' altra ; perocchè se la prova fiscale riducesi a presunzioni e congetture , ammesse parimenti sono presunzioni e congetture a difesa dell' accusato.

3 - II. - Colla scorta della *l. si praeses in fin.* e della *glosa* - parola - *mitior* - *ff.*

de poenis portare il giudice ad interpretare nella parte , che favorisce l' accusato , le azioni , i conati , le parole , che involgano dubbiezze o ammettano aspetti e significati diversi da quei , pei quali pretendesi arguirne delitto ; giacchè delle due possibilità o considerazioni ammissibili , l' una inclusiva del delitto , l' altra esclusiva , l' una inducente pena , l' altra esimente da questa o dal rigore di essa , v' à sempre scelta quella , che all' accusato è favorevole.

4 - III. - Coi canonisti al *c. cum oporteat, de accusat.*, al *c. dudum* 16, *de præsumpt.* opporre la impresumibilità del delitto ove causa impulsiva manchi, o non risulti veemente , grave , proporzionata al delitto stesso : *nemo est tam protervus* (S. Agostino dice) *ut amore delicti tantum , et sine caussa delinquat* : non è verosimile che senza causa un uomo qualsiasi , non ebro o demente , abbia voluto esporre la sua vita , i suoi beni , l' onore ; ed è teorema tramandatoci dai sacri canoni che ogni uomo si debba presumere onesto , incapace perciò di delitto - *c. dudum* 16 *de præsumpt.* - : per questo in ogni delitto la indagine e prova della causa pucchè del fatto impegna l' attenzione del giudice , perchè dove mancare si vegga la causa cessa

del delitto la presunzione: e non havvi chi non si appaghi del grande avviso che nell' assegnare una causa alle umane azioni debbasi preferir sempre quel che apprendiamo esser meno d'iniquo - *l. quoties 200 ff. de reg. jur.*, *l. cum inter 14 §. fin. cod. de fideicom. lib.* -, donde la giurisprudenza insegnò non doversi le congetture dell' uomo mai tenere prevalenti a ciò che si fonda sul vero *l. si quis 2 ff. de jur. et fact. ignor.* -. L'ucciso Tizio finchè visse fu sempre amico di Cajo, e per amici erano entrambi ritenuti da tutti: eglino si frequentavano abitualmente: uniti si videro a mensa, nel giorno, in casa, a diporto: potrò persuadermi che Cajo abbia ucciso Tizio senza causa, senza uno stimolo o eccitamento di forze superiore agli ostacoli dell' amicizia, dell' affezione, che opponevansi a tanto eccesso? Tizio querelasi di furto contra Cajo: il furto è il delitto della miseria; questa fa i ladri, questa, se non il capriccio e la prava abitudine, trae l'uomo a procacciarsi col delitto i presidj della vita: potrò forse credere che il ladro sia Cajo, non ozioso, non indigente, ma industrie e facoltoso forse ancor più di Tizio? Siccome nell' ordine delle cose umane niun effetto si ha senza cau-

sa così non può darsi delitto , e delitto atroce senza un motivo o d'interesse o di odio , che sono di ogni malfattore i principali moventi : - *agitur de maleficio* (Cicerone) *quod sine multis causis suscipi non potest* - : nè in tal delitto freddamente commesso appagar ci potremmo di un motivo qualunque e supporlo bastevole per un subitaneo ed impensato traviamiento : nella lenta esecuzione di un misfatto proditoriamente commesso l'uomo dee lungo tempo combattere contra tutti gli ostacoli , che gli si oppongono nel naturale ribrezzo al delitto , nel pericolo di una sorpresa , nel timore della pena ; e non senza un maturo calcolo decidersi fra la innocenza e la colpa , l'onore e la infamia , la libertà ed i ceppi , la vita e la morte . I grandi delitti esigono grandi malvagi ; ma tali non addivengono gli uomini in un istante , e per fievoli motivi .

5 - IV - All' odio , che per argomento di reità si allegghi , surto da rivalità e competenze , da ricevuti dispiaceri , da ingiurie sofferte , opporre la pluralità dei nimici , che avea l'ucciso , o ferito , o in altra guisa danneggiato ; far conoscere ch'egli avea indole ardita e feroce ; ch'egli era armigero , cimentoso , e dedito alle risse ;

che ingolfato si trovava in altre liti più gravi, per cui odiosità non poche avea contratte; in questi casi il sospetto diverge, e viene a cadere su molti altri, particolarmente su coloro, tra i quali e l'ucciso passavano maggiori amarezze ed inimicizie. Oltre a ciò non poco gioverebbe il dedurre che pella ingiuria sofferta l'accusato ricorse ai tribunali; dacchè scelta egli avendo regolar via non si presume che declinare poi volesse dalla medesima, e calcar quella del delitto. Gioverebbe inoltre il provare che tra l'offensore e l'offeso era seguita la pace; ch'eglino furon veduti conversare tra loro e praticarsi scambievolmente atti amichevoli.

6 - V - Pregio altresì della difesa sarà coi canonisti al *c. defleat peccator extra de reg. jur.* contrapporre all'indizio della cattiva fama la buona fama, di cui l'accusato gode presso il proprio parroco, il quale ne rilasciò certificato, presso i vicini, e le oneste persone: chi depone della buona fama fa presumere l'accusato incapace di delitto; ed è regola che la buona fama in genere elida la cattiva fama in ispecie provata dal fisco, e viceversa la buona fama in ispecie elida la cattiva in genere dal fisco provata; è dippiù regola che i testimoni

deponenti della buona fama dell' inquisito prevalgano al maggior numero dei deponenti in contrario - *Baldo nella l. 1. col. 5 cod. de confess.*, *Angel. in l. milites cod. de quæst.*, *Jas. in l. 1. cod. de legib.* - ; e lo stesso *Baldo* nella *l. ea quidem cod. de accus.* Nè sempre nunzia della verità è la pubblica voce : alle apparenze vere o fallaci ed ai primi moti cedevole si rende il volgo come le favolose canne propalatrici dello infortunio di Mida: basta che un solo asserisca travisando a piacer suo o fingendo perchè nella stessa maniera un popolo parli. Esperienza ancor ne abbiamo nelle grandi città. Il fanatismo poi ha gran parte nei popolari pregiudizj : per questo un fatto , un detto vien trasformato in mille guise dal più , dal meno , dalla iperbole , dalla detrazione ; e la impostura , che alimento riceve dalla credulità della plebbe , sa pure insinuarsi in menti le più illuminate. Il buon difensore dunque abbia presente per farlo valere l' aureo avvertimento del Cinico - *a plebe caveto , auresque ab iis occlaude , quæ vulgus obtrudit* - Sappia rilevare che la fama neppur valga a costituire un languido indizio rimoto se vaga , se incostante , e non provvenga da persone determinate , oneste , degne di fe-

de , per lo meno in numero di due , se non riconosca cause probabili nella derivazione sua attestate da deponenti , che ragione di esse rendano , quantunque non interrogate , a modo di escludere ogni presunzione che tal voce o fama poss' aver avuta origine da persone animose ed interessate - *Menoch. lib. 2 cons. 149 n. 141 , Reiffenstuel. jus canon. act. lib. 1 decret. tit. 20 de testib. et attest. n. 403 , glosa nel c. veniens verb. illorum, eod. tit.* Dica allora con Tullio nelle Tuscul. - *quid igitur credulis fama tantum baccharis ? Quid omnia falsis rumoribus imples ? Quid ad tribunal accedis , et judicum vestibula pulsas ?*

7 - VI. Su i pregiudizj , dei quali fosse fatta menzione , contratti già dall' accusato cogli arresti altre volte sofferti , e colle pene , a cui egli soggiacque per altri delitti , dir tutto quello , che giovi a confutare la fiscale pretensione in ordine al delitto , di cui trattasi . » Sussiegue sempre » al delitto la pubblica disapprovazione ; » e questa priva dei voti pubblici il delinquente » come Beccaria dice » della » confidenza della patria , e della quasi » fratellanza , che la società ispira » : ecco gli effetti del discredito , ossia della infamia , che l' uomo contrae dal delitto , co-

me i giureconsulti li hanno considerati sulla *l. testimonium* 3 §. 1 *ff. de testibus*, e sulle sanzioni canoniche nel *c. infamis persona*, nel *c. infames* 2 *caus.* 3 *quaest.* 7, nel *c. licet* 23, nel *c. testimonium* 54 *de testibus* - . Ma perpetui saranno questi effetti a colui, che cadde una volta nel fallo? Vivrà egli sempre d'ignominia coperto? Resteranno dunque nella sua fronte indelebili del delitto le marche? La infamia o venga dalla natura del fatto, o inflitta sia dalla legge, inabiliterà il reo ad esercitare pubblici uffizj, a conseguire magistrature ed onori (*). Con queste conseguenze però della infamia non va sempre ad ugual passo la diffidenza, che la società cominciò

(*) Quai delitti portino infamia vien suggerito dalla *l. 1 ff. de his, qui not. infam.*, dalla *l. justa* 9 *ff. de manumis. vindict.*, dalla *l. cognitionum* 5 *ff. de ver. et extr. cognit.*, dalla *l. Julianus* 26 *ff. si quis omiss. caus.*, dalla *l. 22 ff. de his, qui not. infam.* -

Quali sieno gli effetti della infamia, lo suggeriscono la *l. 2* ed ivi la *glosa cod. de dignit.*, la *l. ne quis* 38 *cod. de decur.*, la *l. cum praetor* 12 §. *cum autem ff. de jud.*, la *l. 2 ff. de offic. assess.*, la *l. 3. cod. de re milit.*, la *l. 2 §. ignominia ff. de his, qui not. infam.*

Quanto duri la infamia v. DD. alle *ll. 3 et 4 cod. ex quib. caus. inf. irrog.*, alla *l. palam* 42 *in princ. ff. de rit. nupt.*, *l. solet* 10 *ff. de his, qui not. infam.*, *l. final. cod. de gener. abolit.*, *l. 1*, *l. 3*, *l. 4*, *l. final. cod. de sent. pass. et rest.*, *l' imperator* 8 *ff. de postulan.*, *l. ad tempus* 5, *l. generaliter* 3 *de decur.*, *l. falsi* 13 §. 1 *ff. ad leg. corn. de fals.*, *l. ad tempus* 6 *cod. ex quib. caus. inf. irrog.*, *l. ordine* 15 *ff. ad municip.*

Si veggia il tom. 1. del Foro Crim. parola - infamia -

ad avere di lui: nè poi la diffidenza sola autorizzerebbe in altro fatto, che accada, a giudicare per parità di caso: dicasi pure che se ad uomo, il quale osò una volta violare il divieto della legge senza trepidare ai rigori da lei minacciati, nè il timore di questi, nè il rispetto dovuto a quella valsero ad esser di freno e di ostacolo, neppure varranno in seguito ad esserlo: distinzione deesi fare tra caso e caso, tra l'un' azione e l'altra: l'animo arrendevole ai sensuali appetiti è come l'occhio osservatore dei corpi, che lo circondano; attratto da quello, che lo alletta e lo appaga, men suscettibile rendesi d'impressione per altri oggetti, in cui non trova uguale soddisfacimento: gli stimoli, che ci traggono a secondare le passioni, agiscono sempre nella nostra sensibilità: questa proviene dalle disposizioni dell'animo; ma le disposizioni non sono uguali in tutti; nè in tutti le passioni e gli stimoli si fan sentire colla stessa forza: le inclinazioni degli uomini sono diverse come i temperamenti; e chi da un affetto ha ingombro lo spirito lo ha men pieghevole ad altro affetto, giacchè passione predominante non lascia campo alle altre, ma le soffoga ed elimina; perciò il lascivo non sarà iracon-

do, o almeno la irascibilità sua non trascenderà sino al grado, che impura fiamma occupa nel di lui cuore.

Quindi non per questo solo che Tizio ha commesso un furto inferire se ne deve o presumere che abbia commesso un omicidio, qualora non si abbia ragione di opinare o pretendere che l'omicidio servito gli fosse di mezzo per eseguire il furto. Non sempre poi nè indistintamente contra tutti quei, che hanno delinquito una volta, vige la massima *semel malus semper malus* -, come non sempre nè in tutti ricorre un solo *agendi principium*, pella ragione che non tutti sono dominati da una passione medesima, nè tratti a delinquere da impulsi di ugual natura. Se dunque crediam l'uomo capace di ricadere in un delitto della stessa specie del primo, non presumeremo che con pari facilità ei trascorra a delitti di specie diversa: anzi neppure in ordine ai delitti del medesimo genere dev'esser precipitoso questo giudizio di parità: lievi percosse o ferite, reo delle quali si rese taluno, non fanno arguire di lui un'anima la più feroce per supporre ch'egli da offesa leggiera all'omicidio sen corra senza ribrezzo: havvi talun'altro solito a strepitare, a minacciare,

a malmenare ; ma non per questo avrà l'animo di eccedere : dicasi facile il passaggio dal più al meno : dal meno al più non lo è altrettanto: ed è perciò che lievi delinquenze non ci danno argomento sempre sicuro a presumere le più gravi.

22 Neppure il passato ci porta sempre con sicurezza a congetturar del presente. Chi ha delinquito una volta delinquente sarà egli sempre ? Quel primo fallo formerà dunque agli occhi del giudice un'abitudine perchè egli concepisca la idea dell'uomo solito a delinquere , dell'uomo incallito nel malefizio ? Dican pure i Plauti quanto vogliono indelebile la macchia , che il delitto dopo a se lascia, *quæ etiam tum vivit quum credas esse mortuam* - : dicano i Claudj Cesari che sebbene cancellata ella sia , *litura tamen extat* a perpetuo richiamo della pubblica diffidenza. Ma quell'uomo dopo il fallo, in cui cadde, calcò via regolare per lungo tempo ; si purgò della macchia, che dal delitto contrasse: se per tre anni menò vita onesta, ei declinò dalla via del delitto; diè prove di emenda; la presume la legge - *c. testimonium* 54 *de testib.* *et attest.*, *c. quamquam* 4 *dist.* 56, *c. si duo* 4 *caus.* 35 *quæst.* 6 , *c. cum cessante* 60 *de appell.* , *c. omnes res* 1 *de reg. jur. in* 6 -;

e persona emendata riputar deesi più cauta per non delinquere di colui, che non ha mai delinquito - *Gran ut. theor.* 23 - ; ella sentì già i cruciati dell'a sinderesi; sperimentò i disagi della contumacia, i disastri di famiglia, le angustie della prigione, i rigori della giustizia; rifuggirà dunque dal voler soffrire di nuovo tutto questo.

Altronde la pena sofferta non fu che la espiatione del delitto; e tal' espiatione portò seco una tacita abolizione di processo, cioè la estinzione del delitto medesimo - DD. alla *l. indulgentia cod. de gener. abolit.*, ed al *test. canon. nel c. si quem §. destituisse 2 quest. 3* - : non deve dunque la odiosa idea risorgere di un delitto già espiato ed estinto; non dee suggerire argomento di un nuovo delitto quando alla espiatione di quello susseguì una stabile emenda.

La grazia del principe cancella il delitto e la infamia - *l. solet 10 ff. de his, qui not. infam.*, *l. final. cod. de gener. abolit.*, *ll. 1, 3, 4, final. cod. de sent. pass. et restitut.* - : la riabilitazione all'esercizio di professioni e di magistrature, lo aver queste in seguito meritate con una condotta onorata e lodevole, fanno che il delitto sia passato in dimenticanza; che il già delin-

quente torni a godere della pubblica estimazione ; e che perciò tantoppiù il sospetto da se allontani di una nuova delinquenza.

8. - VII. - All' indizio, che il fisco suol desumere dalle *minacce* e dalle *jattanze*, il difensore opporrà che nude espressioni minaccevoli e di millanteria non costituiscono indizio di reità, e neppure lo formavano una volta a tortura, particolarmente se proferite per puro sfogo di sdegno, ovvero con parole equivoche, le quali possono essere interpretate in altro senso; se da molto tempo hanno preceduto il delitto; se non indicano il delitto, ch'è susseguito; se non sono da due testimoni deposte; se il proferente non è persona di cattiva fama e solita ad eseguire quel, che minaccia - *Farinac. de indic. ad tort. quæst. 50 per tot.*, *Vulpell. respons. 5 n. 6*, *Cyriac. contro. forens. 106 n. 74 et seq.*, *Rot. cor. Celso decis. 164 n. 6*, *Bonfin. in bannim. gener. c. 44 per tot.* - Le minacce sono latrati di cani, che non mordono; sono fiamme crepitanti di lievi paglie, le quali veggiamo subito spente: lo intenzionato al delitto medita e non parla; riflette che manifestare il disegno sarebbe un volere ostacoli alla esecuzione di esso, o voler

già pronti tanti palesatori del suo reato quante sono le persone , ch' ei minacciando rese di questo avvisate . Il difensore indagherà e rilevi che l' ucciso avea altri nemici , non il solo minacciante ; provi che gli altri ebbero od han potuto avere notizia delle minaccie ; indurrà sospetto che forse alcun di loro avventurò il colpo sotto l' ombra di una prevenzione , che designato avrebbe nel minacciante l' autore di tal colpo.

La pretesa confessione fuori di giudizio ammette non dissimili animadversioni : s' ella non è amminicolata , nè iterata , nè specifica , s' ella è fatta per giuoco , per lascivia o jattanza , non con freddo avvedimento , non per narrazione di un delitto , non colla indicazione di persona certa , a danno di cui tal delitto fu commesso , neppure indurrebbe lo esperimento della tortura quando ancor fossimo nei barbari tempi , sotto i quali si volea che verità parlasse in mezzo ai cruciati - *Bartolo* ed altri alla *l. admonendi ff. de jurejur.* - : ella isolata no' certo non costituirà prova per una condanna - *Clar. in pract. §. final. quest. 55* - : ostentazione di valore , millanteria inconsiderata , espressione giocosa non possono riuscire sino a questo segno

fatali (*For. crim. tom. 1 pag. 106*) - *generosi milites* , giusta le auree frasi di un comico , *prælia jactitant* , *offensa pericula* , *cædes illatas* ; *ocia tamen si demas* , *quid superest ? Mavortis adspectum in- quies quod nuspiam viserint* - . Nè ha del verosimile che un uomo , se non ebro , se non demente , tradir voglia se stesso svelando il proprio reato. A che divisò egli circospetto e sagace per eseguirlo artifizj ed agguati ? A che scelse la notte e la muta solitudine , la opportunità di un recondito , di una congiuntura , di un momento , che non ammettea spettatori del suo delitto , se non a lasciar questo dove lo eseguì eternamente sepolto ? Come dunque presumere si potranno jattanze e manifestazioni senza il menomo ritegno quando poi egli al cospetto del giudice si ostinò in pertinace negativa secondata dal silenzio e dalle cautele , che tenne già delinquendo ? Con quai vedute poi e con qual successo avrebb' egli confidato ad altri lo arcano della sua colpa ? Per dare al fisco elementi di una procedura ? Per marcire in un carcere a tutto quel tempo , che le negative faranno impiegare alle indagini ed alle ulteriori prove del suo delitto ? Per espiare questo in fine , restando così delu-

so lo scopo delle riserve e degli artifizj praticati nel commetterlo? . . . Il difensore abbia presente tutto ciò, e sappia valersene per concludere efficacemente che delle asserite manifestazioni e jattanze di un delinquente accorto è assai più verosimile la menzogna nei relatori, particolarmente se animosi o venali, o se ristretti nelle stesse prigioni; perocchè la circolare emanata dalla Segreteria di Stato il dì 23 di agosto 1780 proscrive e riprova la confessione stragiudiziale, che interposta persona estorce dal detenuto per fare uso di essa in giudizio: tal confessione non può avervi luogo: ella parte da mente suscettibile di essere circuita e sedotta.

9 - VIII. - Sull' indizio, che il fisco suol desumere dalla *fuga* e *latitazione*, molto si può dire a difesa dell' accusato. La fuga, non v' ha dubbio, fa concepire un qualche sospetto: fugge e si occulta chi teme: il timore è figlio del rimorso: il rimorso viene dalla colpa: la legge ancora ci autorizza a questo sospetto (*). Ma è pur la legge, che alla fuga non dà valore

(*) *Auth. de exhiben. et introducen. reis §. igitur ne latente eo, l. raptus cod. de Episc. et Cleric., l. in eos ff. de custod. reor., l. impuberibus ff. de suspect. tutor. l. 3. §. si ad diem ff. de re milit.*

d' indizio a tortura quando altr' indizj non concorrano , la nimicizia tra il fuggiasco e l' ucciso , la causa a delinquere , la cattiva fama , o la pubblica voce avente giusti requisiti per essere attesa - arg. dalla *l. unica cod. de rapt. virg.* , *l. lege Cornelia ff. ad Silan.* -

Altronde non sempre figlio del rimorso è il timore : trepida anco un innocente ai pericoli delle procedure ; egli quanto il colpevole rifugge dagli arresti , dalla ignominia , che ne ridonda , dalle angustie della prigione : ei pensa che un malinteso , un equivoco potrebbero esser fatali , che ignoranza , intrigo , dispotismo , venalità trascinano al patibolo innocenti non pochi ; che il carcere segrega un infelice dal consorzio degli altri , e così lo inabilita a procurarsi e giovarsi dei mezzi di difesa. In questi aspetti ognun vede che il timore non provviene dalla colpa , e che la fuga riconosce giuste ragioni ; non può dunque costituire indizio di reità - argom. dalla *l. miles §. socer ff. ad leg. Jul. de adulter.* , *l. edicto §. stat ff. de jure fisci* - : tal' è la fuga , a cui o voce sparsa , o inquisizione aperta , od ordine di arresto , o ricerca di persona per eseguirlo , abbiano dato eccitamento. Il carcere sgomenta pure colui ,

che non ha delitto , che si crederebbe infamato da un arresto , e particolarmente colui , al quale o per età o per infermità i disagi della restrizione si renderebbero più pesanti. Sgomentò un Demostene, che nella *epist. 2* parlando della sua fuga se ne scusò assai dignitosamente in questi termini - *jam ob discessum meum jure irasci mihi non potestis ; neque enim ideo abii quod de vobis desperarem , aut uspiam alio respicerem ; sed primum carceris ignominiam animo ferebam graviter ; deinde propter aetatem afflictionem illam corporis perpeti non poteram ; denique et vos non nolle putabam illam contumeliam me ef- fugere , quae neque vos quidquam juvabat , et me perdebat* - : ed Alcibiade diceva esser da stolto che un accusato fuggir potendo *querat absolvi et liberari*.

I dottori non han mancato nè mancano dopo il testo alla *l. recte ff. quod met. caus.*, alla *l. capitalium §. quod statum ff. de poen.* insinuare motivi scusanti la fuga per una minaccia, dal giudice fatta all'accusato, per un dissapore , che passi tra loro , per una voce sinistra , che di esso giudice corra esser egli vendicativo , inumano , o amico dell'accusatore, o imbecille, o venale e per tutte le ragioni, onde l'accusato ha

diritto ad allegare in sospetto il giudice e ricusarlo - *tomo 3 cap. 14*; perocchè una prevenzione in contrario abbracciar fece il partito della fuga piuttosto che andare incontro a vessazioni ed ingiustizie minacciate o temute : tutti poi sono di avviso i prammatici che la fuga e latitazione non susseguite immediatamente al fatto, per cui procedesi, ovvero colorate da un pretesto, da una benchè fatua credulità, non formino indizio - *V. Farinac. quæst. 48 per tot., Bonfin. in bannim. general. c. 22 n. 5 et sequen. -*

Ma il sospetto, qualunque si fosse, che dalla fuga e latitazione concepir potessimo dell' accusato, vien meno poi e dileguasi se in seguito egli comparve al pubblico colla medesima indifferenza e tranquillità, in cui era pria di partire dal suo paese, o se vi tornò per presentarsi al giudice e costituirsi nel carcere - *Bonfin. in bannim. general. cit. c. 22 n. 5 et seq. -* . All' orgasmo, che agita l' uomo onesto, alla perplessità, in cui per poco ei si rimane, succede presto la calma inseparabile da quella fiducia, che sollecita rianima un cuore non lacerato dai rimorsi. Or questa fiducia, onde tranquillo un accusato abbandona il suo luogo di asilo e si offre

al braccio della giustizia , si è quella di un innocente , *che* impavido veggiamo all' apparir degli esecutori , *che* non s' invola sapendo le loro ricerche per sorprenderlo , e soffre pacatamente l' arresto , questa fiducia è nell' uno e nell' altro caso riprova di un animo scevro di colpa - arg. dalla *l. si non convicii cod. de injur.* , dalla *l. cum fratrem cod. de his , quib. ut indign.* - ; e per lo meno si collide con essa il fragile indizio o sospetto , che il fisco desume dalla fuga.

10 - IX. - Le incoerenze , le contraddizioni , i mendacj dell' accusato sono nel novero degl' indizj , che lo gravano. Ma indizj di tal natura possono avere le più solide e robuste confutazioni. Regola fu ella sempre fin dai barbari secoli tramandata , che l' uso introdussero dei tormenti ad avere la confessione dell' accusato , neppure per un indizio a tortura doversi ritenere il mendacio di lui , se non nel concorso di qualche altro indizio almeno rimoto (com' è rimoto indizio il mendacio da per se solo) o congettura o amminicolo - *Bart. in l. fin. ff. de quæst.* , *Farinac. de indic. ad tort. quæst. 52 n. 8 et seq.* - ; e ci tengono istruiti i prammatici non farsi mai conto della trepidazione di un inquisito , della menzo-

gna , del variato linguaggio , se non quando 1. lo stesso inquisito sia persona di cattiva fama ; 2. egli a favor suo non abbia alcun indizio d'innocenza ; 3. quel mendacio , quella contradizione portino ad inferire il delitto *per necesse* , non *per possibile* , cadendo sul fatto principale o sull' essenziali sue circostanze di luogo , di tempo ec. - *Farinac. de indic. ad tort. quæst. 52 per tot.* , *Mascard. conclus. 1043 per tot.* - . Ma *quando* ancora egli non avesse per se la estimazione pubblica , nè un rilievo donde congetturare si possa ch' egli non'è il reo , *quando* pure i suoi costituti ravvolgessero un ammasso di menzogne , queste dunque saranno altrettante prove di reità ? Queste trarranno al remo ed al patibolo un accusato ? Idiota o pusillanime , qual'egli fosse , considera che imputazione grave lo espone a non meno gravi sciagure : vede e sperimenta già il sacrificio , che si tenta da' suoi nimici : trovasi racchiuso in un carcere ove lungamente giace misero bersaglio di angustie ed agitazioni raddoppiate dalla incertezza del suo fine e dalla oscurità di quanto si macchina a danni suoi , di quanto si opera al di fuori di quelle orride mura : tratto è finalmente al cospetto del giudice : ode chiedersi

conto di tante circostanze , che alla sconvolta sua fantasia sempre nuove si presentano ed imprevedute : ode alle sue risposte e perfino all' addotta , forse ancor vera , dimenticanza ammonizioni e rimproveri di dolo , di sutterfugio : egli dirà - essere innocente - : ripeterà sempre questo stesso : ecco l' unica risposta , che saprà dare al giudice senza mentire ; in tutto il resto poi la ragione smarrita , le idee confuse , il riflesso all' infelice suo stato , il timore , l' orgasmo non gli faranno più distinguere quel , che giova , quel , che nuoce , e lo porteranno alla estrema risorsa di negar tutto , sin quello , ch' è indifferente per se stesso o utile ad ammettersi .

O quam difficile est crimen non prodere vultu ! Risuoni mille e mille volte questo gran motto nelle sale dei giudizj : ripetan pure coi Demosteni i severi fiscali - *conscientia scelerum eripit audaciam ; linguam reprimit , obturatos angit , falsum suggerit , silentium imponit* - , ovvero con Seneca - *proprium quidem est nocentium trepidare* - : non dirà così chi volgesi a consultare il cuore umano : questo codice inesplicabile delle passioni , questo Proteo centiforme , che mentre dalla fronte del malfattore impudente dirada le ombre

del suo delitto e franca eloquenza gl' ispira per la menzogna , di un timido pallore cuopre il volto dell' innocente , e gli soffoga sul labbro gli accenti della verità. Un uomo incallito nel delitto, uno scioperato, che dopo a se non lascia che la memoria de' falli suoi, affronta ardimentoso un pericolo , a cui seppe accostumarsi , e lo aspetto di un giudice , ch' ei tante volte deluse : ma un uomo onesto , che vedesi per trista combinazione rivestito della divisa di malvagio , che tutte ne scorge le terribili conseguenze ; un padre, uno sposo, a cui si affaccia una famiglia pel fato di lui desolata , un innocente , a cui la voce si tronca , il coraggio si toglie da interrogazioni tumultuose , da immeritati rimproveri, se trepida, se mentisce, ascrivasi pure a quella oscillazione , figlia non della colpa , ma della sorpresa, in cui egli si trova , temendo che ogni parola somministri un argomento a suo danno . No dunque non deesi per questo solo riputare delinquente un accusato perchè trepida innanzi al giudice , perchè varia linguaggio : il difensore sappia coltivare la massima *mentitur qui ferre potest , mentitur qui ferre non potest* .

11 - X. - Ai testimoni , che ha contro a se l' inquisito , diensi tutte quell' eccezioni , ch' egli conosca vevoli a percuotere le loro persone o i loro detti , o le formalità degli esami , prendendosi norma dalle istruzioni contenute nel *tomo 1 del Foro crim. pag. 49 all' 87* : colla scorta di queste il difensore vedrà se tai testimoni onde meritar fede abbiano i necessarij requisiti d' idoneità , di probità , di giusto numero *tom. cit. pag. 51 a 69* : al difetto di questi requisiti , o di alcuno di essi riferisconsi l' eccezioni contra le *persone* : vedrà se nei testimoni la scienza del fatto e la causa di questa scienza risultino completamente o sieno manchevoli ; se incostanza e difformità di linguaggio , se contradizioni tra i deponenti , se asserzioni inverosimili o ripugnanti ai fatti s' incontrino nei loro esami ; se questi direttamente ed interamente coartino l' assunto fiscale , ovvero lo verifichino in parte , e lascino qualche vuoto , in cui sebbene isolata si trovi un' asserzione o eccezione dell' accusato , ella però , non ricevendo espressa mentita , non v' ha ragione , per cui non debba in alcun modo essere attesa : *tom. cit. pag. 69. a 75* riferibili a tutto questo sono l' eccezioni contra i *detti* : Vedrà se il giudice o can-

celliere abbia negli assunti esami religiosamente osservate le regole volute dalla legge e dalla prassi forense tanto in ordine a lui quanto in ordine agli esaminati - *tom. cit. pag. 75 ad. 87* - : dalle irregolarità, dagli abusi, che incontra, ritrarrà eccezioni, che investono gli atti stessi, come sono la incompetenza del giudice, le suggestioni aperte o palliate, gli esperimenti del carcere o intempestivi o lungamente protratti, i difetti, le infedeltà, le viziazture nella estensione degli esami, nei rogiti d'ispezioni e perizie ec.

12 - XI. - Alla prova *scritturale* o *per tabulas*, che il fisco venne ad allegare, il difensore osservi se il processante abbia esattamente tenute per istabilirla come doveasi le regole particolari, ch'ella esige onde abbia forza ed effetto - *V. tom. cit. pag. 87 a 91*, e *trattato sulle falsità scritturali tom. 5.* - : Quindi gli esami delle persone, che indicate apparissero nella scrittura prodotta, le identificazioni di essa scrittura trascurate, la mancanza dei necessarij confronti, la incertezza e fallacia delle comparazioni, la irrilevanza delle perizie calligrafe, la illegalità o inesattezza degli esperimenti e dei rogiti ec. offriranno al difensore copiose materie per confutare o debilitare tal prova.

13 - XII. - Quando la prova del fatto non lasci dubbio il difensore industrie volgesi alla causa morale. Egli fa considerare che non si può idear nequizia nel delinquente se data non è alla volontà di delinquere pienezza dell' intelletto e del libero arbitrio ; che per mancanza o debolezza dell' intelletto la ignoranza , l' errore , la credulità , la demenza , la età , il difetto dei sensi scusano dal dolo sommo ; che in ordine al libero arbitrio scusano le forze attrici nell' uomo , le quali sono di ostacolo alla sua libertà , cioè la violenza , il timore , l' impeto degli affetti , la effervescenza di sdegno nel provocato , la gelosia nell' amante , la imbecillità nell' ebro , la estrema miseria in un discreto involatore.

A seconda poi dei fatti e delle circostanze il difensore non perderà di vista la natura delle azioni e la imputabilità di queste , se a dolo ed a qual grado di dolo , se a colpa ed a qual grado di colpa , ovvero se a puro caso : distinguerà il tentativo dall' azione : rileverà qual distanza passi tra l' una e l' altra : porrà differenza tra il tentativo ed il nudo pensiero , tra il consiglio ed il mandato , tra lo eccitamento e l' ajuto . Egli avrà presenti le istruzioni con-

PRAT. CRIM. T. II. 355 O QUESTI LI ILLUSTRAZIONI

tenute nel tomo 1 del *Foro criminale* pag. 3 a 27, e generalmente dal 2 all' 8 tomo nelle *osservazioni*, che trova in fine di ciaschedun trattato dei delitti.

14 - XIII. - La giudiziale confessione dell' accusato non sempre sgomenta un buon difensore. Utili ad esso accusato esser possono l'eccezioni, che la investano nel suo *intrinseco*, o nell' *estrinseco*: utili i motivi, ch' ell' ammetta nella sua integrità, inducenti dei riguardi: utili le opposizioni, che ne percuotano la sostanza.

Se la confessione giudiziale non ha i suoi giusti requisiti, come sono esposti nel *cit. tom. 1 pag. 91 a 103*, cioè spontaneità, chiarezza, verificazione, darà largo pascolo alla penna ed alla voce di valoroso patrocinatore: s' ei la trova suggestiva, emessa pella speranza data dal giudice senza opportune facoltà, ovvero secondata e non diffidata d' impunità o di riguardi, non dovrà forse attendere o l' una o gli altri, qualora il fisco non voglia colla inevitabile diffidazione porre a piè libero l' accusato? Se non consta del delitto, se difettosa ravvisasi la prova generica, sarà tanto fatale all' accusato la sua confessione che non lasci sperare una misura equitativa? Se mendace si riconosce perchè contiene parti o ripugnanti al fatto o escluse, se non veri-

ficata in quella parte , che suggerisce ed esaspera l' atrocità del delitto , si dirà che tal confessione costituisca il pieno della prova perchè tutto venga nell' applicazione della pena esaurito il rigore ? Ma trita regola ella è nel Foro che una confessione inverificata neppure autorizzi il giudice alla condanna del reo - *Farinac. quaest. 81 n. 30 de reo confess. et convict.* - . Questa regola procede anco a gradi ed in ragione del difetto delle prove, sia pei delitti in genere, sia pelle qualifiche, sia pei delitti e pelle qualifiche insieme, onde in proporzione di tal difetto viene ad essere diminuita la pena - DD. alla *l. inde Neratius §. final.* , alla *l. sequen. ff. ad leg. aquil.* , alla *l. unica cod. eod.* , ed al *test. canon. nel c. final. , de confess.* - . Con questa regola dunque il difensore dee portare il giudice ad esaminare la confessione dell' accusato , ad osservare fin dove ella sia verificata ; dove no ; dove smentita ; dove inverosimile.

Non è impossibile nè raro il caso che un accusato confessando esageri a suo danno : le iperboli sue non sarebbero foriere di stoica virtù , che immolò alla frenesia i Cleombroti, i Curzj, ed i Catoni ; lo sarebbero bensì di servida smania , che in-

vase il cuore di un forsennato: s'egli volle che il fallo suo apparisse più atroce di quello , ch' era in fatto , s'egli perfino accusato si fosse di altri delitti , su i quali non procedesi , se *per es.* l'omicidio , che unico oggetto formò della procedura , non ammette in se stesso *comparativi* sulle qualifiche di deliberato , d' insidioso , di atroce , quando le medesime circostanze nel guidarci a conoscere l'attualità di una causa ed il derivato da essa violento stimolo ad uccidere escludessero interamente le idee dei *positivi* , qual ragione , quale impulso avrebbero indotto l' inquisito a gravarsi fino a tal segno? Non lusinga di meritare commiserazione per una troppo malintesa ingenuità micidiale piucchè il delitto , di cui egli dee rispondere ; fu la noja della vita ; questa sola gl' insinuò , s' ei non avea pronto un pugnale per trucidarsi , altro modo di perire ; fu il proposito d' irrogare a se un maggior male onde troncare una volta il filo a tutti gli altri , dai quali trovavasi oppresso ; questo eccesso di frenesia ha potuto farlo aberrare , confessando , dai veri e giusti confini del suo delitto : egli dunque è il pazzo , il maniaco , che odia la vita : *mala* , dicono gli apologisti della riprovata *αὐτοπονία* , *mala*.

*quibus vita hominum urgetur et afflicta-
tur , vivendi odium ingenerant mortali-
bus , suadentque suicidium , melius ni-
mirum esse mori quam vivere - :* Ecco la
ozione di un delirante , il linguaggio di
cui l'avrebbe manifestata pur troppo : come
dunque non si diffiderà delle confessioni
di questa tempra ? Come si dovranno per
esse fulminar condanne di morte , secon-
dandosi il feral voto di quegli stessi , che
agognano al loro sacrificio ? Non è , ripe-
to , impossibile il caso. Non ha gran tem-
po che ho dovuto difendere un delirante
di questa natura : egl' debitore di omici-
dio in rissa non solamente ammise il de-
litto , ma disse di più e venne a ripetere
ne' suoi costumi che da quattro mesi me-
ditava tale omicidio in vendetta di lieve
offesa ricevuta ; nè pago di avere aggiunta al
suo delitto l' atroce tinta di premeditato
accusò se medesimo di altri delitti , cioè
di dieci furti , di due rapine , di uno stu-
pro violento , di correatà in un latrocinio ,
su i quali titoli non erasi proceduto , e di
cui non si ebbe il menomo sentore ad onta
delle indagini , che la curia inquirente non
omise praticare : egli fu condannato a die-
ci anni di remo pel solo omicidio , giac-
chè risultò dai testimoniali esami esser que-

sto avvenuto in rissa ed a provocazione violenta per parte dell' ucciso : in ordine poi agli altri delitti , dei quali non ebbesi alcuna verificazione , il tribunale decretò che , compiuti i dieci anni , egli fosse rilasciato - *obnoxius suis praejudiciis* -

Utili all' accusato esser possono l' eccezioni , che investono la confessione nel suo *estrinseco* ossia nella *forma*.

La incompetenza o difetto di giurisdizione del giudice , innanzi a cui tal confessione sia stata emessa ed ancora iterata , fa che venga ritenuta questa per non emessa ; e tutt' al più per un atto non avente che il meschino valore di un indizio a tortura , qualora però congetture concorrano e presunzioni in comprova del contenuto di essa confessione - *test. can. nel c. et si clerici* , ed ivi comunemente i canonisti , *de judic. - For. crim. cit. tom. 1 pag. 102 103.*

La confessione emessa innanzi al solo cancelliere , non presente il giudice , è illegale ed invalida : sono anzi di avviso i dottori nella *l. jubemus cod. de lib. caus.* che da una tale confessione non debba susseguire condanna ; e sebbene il cancelliere avesse dichiarato che sia stata assunta da lui *de mandato judicis* , non veggendosi

però scritto il decreto, il quale forse neppure gioverebbe a far riguardare la confessione per assunta *de jure*, dicendo *Farinacio* nella *quaest.* 81 n. 40 *et seq.* che non trova legge o diritto in appoggio di questa tesi, perchè il solo giudice ricever dee la confessione delle parti, la dichiarazione del cancelliere non vale a sanar pienamente il difetto nascente dalla mancanza del suo relato; difetto il quale fa che ad onta della confessione il reo non debba soggiacere al rigor della pena, canonisti al *c. quoniam*, *de probat.*, *Guazzin. defens.* 32 n. 2 c. 27 -: la confessione poi emessa nanti al solo cancelliere, che neppur dichiarato avesse di averla assunta *de mandato judicis*, non varrebbe più che una confessione stragiudiziale, nè più che un indizio a tortura - lo stesso *Guazzin. luogo cit.* n. 2 3 -

Gli atti, che conciliare non si possano coll'assunta confessione, recano pregiudizio a questa, e talvolta ne cagionano l'assoluta inefficacia. Ella è regola che quando il reo ha confessato il delitto ed ha ammesso tutto quello, che il fisco pretende in linea di fatto e di gravante qualifica, il giudice non debba venire ad alcun atto, col quale resti al fisco pregiu-

dicato il diritto che tal confessione sia accettata in tutt' i suoi termini : perciò (come altrove ho avvertito) quando la confessione è assoluta e senz' alcuna parte o riserva esonerante, il giudice dopo che ha contestato con essa lo incorso penale dee far segnare il decreto che sia prefisso al medesimo reo il termine a dir contra la propria confessione; decorso il qual termine, e non avendo il reo opposta alcuna eccezione, si ha la confessione di lui per ammessa ed interamente dal fisco accettata : il cancelliere in vece della legittimazione dà esecuzione al decreto del giudice ; prefigge il termine , e stende il correlativo atto: è stato altresì avvertito (nel luogo cit.) che quando la confessione contiene parte o parti esoneranti, le quali il fisco non accetta, ha necessariamente luogo la legittimazione *in parte et partibus* , sia per dichiarazione , sia per lettura ec. Se si fa la legittimazione *ex integro* , questo atto pregiudica , anzi rigetta ed elimina la confessione : se si prefigge il termine senza riserva , la confessione si ha per ammessa ancor nelle parti esoneranti. O quante volte in tai sostanzialissimi atti errano i cancellieri ! Non pochi sono i processi, la legittimazione dei quali viddi susseguita alla

confessione degli accusati benchè non contenente alcuna parte esonerativa : nè altri pochi viddi senza legittimazione , bensì chiusi colla nuda prefissione di termine sebbene la confessione mi abbia presentata qualche parte scusante ; fù lo stesso pel giudice che aver questa esclusa nel primo caso , ed ammessa nel secondo. Tal riflessione giovò non poco a S. . M. . . estero , dimorante d' alcuni mesi in Roma , giudicato il dì 31 di febbrajo 1825 *per delitto nefando* : la prova generica era legalmente stabilita : il cancelliere avrebbe dovuto prefiggere il termine a dir contra la confessione ; ma no ; legittimar fece il processo per *dichiarazione* : ecco dunque rigettata dal fisco la confessione di M. . . : fuori di questa non vi era a carico dell' imputato che la deposizione del paziente : una confessione però verificata dal corpo di delitto e dalla divisata deposizione avrebbe indotta l' applicazione di una pena condegna a tanto reato : tolta peraltro la confessione , il tribunale nella sua somma savièzza non si credette autorizzato che al solo temperamento di dimettere lo straniero M. . . coll' esilio dallo Stato Pontificio.

Esclusa o vacillando la confessione , il difensore può sempre sperare dei riguardi equitativi, o per lo meno che si smonti dal rigore della pena , ancorchè altre prove vi fossero a carico dell' accusato dipendenti da quella confessione o consecutive, checchessia degli atti dividui , viziato l' uno dei quali, resta l' altro nella sua validità ; quei però , chè riferisconsi al viziato , ovvero hanno dipendenza da esso o sequela, contraggono il medesimo vizio, e , se non altro , perdono qualche grado del loro valore - arg. dalla *l. 1 ff. ne vis fiat.*

Utili finalmente sono i motivi , che la confessione ammetta nella sua integrità , cioè

1 - « La nullità del processo in qualunque parte sostanziale » come sono le irregolarità ed i difetti nei corpi di delitto , nei rogiti di esperimenti , di ricognizioni ; negli atti necessarj a verificare la stessa confessione. Queste nullità giovar possono al confitente , ed almeno esimerlo dal rigore della pena - *Guazzin. defens. 32 c. 23 n. 9* -

2 - « Le aggiunte qualità scusanti » a far valere le quali il difensore allegar deve o difetto o irrilevanza e debolezza delle pro-

ve, che le combattono , e concludere che la confessione , attesa la sua individualità , v'è necessariamente accettata in ogni sua parte - *For. crim. tom. 1 pag. 106* -

3 - » La non concorrenza di un dolo « sommo nel delitto » su di che il difensore può trarre lumi ed argomenti dal tessuto stesso della confessione , dal complesso dei fatti e delle circostanze , dalla persona , dalle qualità ed età del delinquente , dalla causa impulsiva , dal luogo , dal tempo ec., onde vengasi ad inferire che quel delitto fu un trascorso inconsiderato , e che i riuniti elementi nello indicarlo come tale non demeritano equitativa considerazione per un primo delitto .

4 - » Il merito della confessione medesima » Il difensore , che vegga ingenua confessione , non misteriosa , non orpellata coi colori del pretesto e del raggiro , non iperbolica nella parte esonerante, la qual'essa contenga , forse non si volgerà indarno ad invocare il soccorso dei sacri canoni - *c. non dicatis 12 quaest. 1 , c. in primis 2 quaest. 1 , c. qui admissi 15 quaest. 8 , c. innotuit , de elect.* Egli farà considerare tantoppiù esser degno di commiserazione e di perdono colui, che confessò il fallo suo, quantoppiù occulto si rimarrebbe altramen-

ti questo nel silenzio e negli arcani , che scaltra avvedutezza rese impenetrabili ad uman guardo - *is , qui usus fuerit factione , si vel sero , incognita tamen adhuc , consiliorum arcana patefecerit , absolute et venia dignus habebitur* - sanzione degl' Imperadori Arcadio ed Onorio nella *l. quisquis §. sane cod. ad leg. jul. majest.* , sanzione , che rispettata fu sempre sotto anco il giogo di legislazioni le più severe - *Carpzov. tom. 3 p. 3 quaest. 149 n. 31 , Math. Wesemb. in parat. ff. de poenis , Petr. Heig. part. 2 quaest. 32 n. 45* -

Che non dirà un difensore se il delinquente non attese già di esser raggiunto dal braccio punitore , ma spontaneo si offerì a denunziare il suo delitto ? Che non dirà per farsi valere la gran massima - *melius agendum cum sponte confessis* ? Sarebbe a suo favore la *l. edicto ff. de jure fisci* , la *l. 1 cod. de his , qui si defer. lib. 10.*

Ed assai più considerevole sarebbe il merito della confessione se questa esonerato avesse il fisco dal peso di provare ; più ancora se ardua , e tantopiù se impossibile fosse stata pel fisco tal prova - *mitius puniendus , quum per ipsam confessionem fiscus releveretur ab onere probandi , et ideo*

confitens non debet gravari; sicut ille, qui negat, gravans fiscum onere probandi, est dignus graviori poena: et est vera ista conclusio, ut sit mitius agendum cum sponte confesso, etiamsi talis confessio emanaverit metu probationum, maxime si aliquo onere probandi fiscus, vel accusator fuerit relevatus - Farinac. con una schiera di altri dottori de reo confesso et convict. quaest. 81 n. 172 et seq.

15 - *Nota* - La giudiziale confessione può essere ancora rievocata. Questa revoca può utilmente aver luogo benchè la confessione medesima fosse stata ripetuta o geminata e ratificata: fatta o incontanente o ad intervallo, dopo concluso in causa, dopo anco la sentenza, ed in qualunque tempo tal revoca o ritrattazione può aver luogo - DD. e la glosa nel c. *fin.* parola *juxta causam in fin. de jurejur. in 6., Clar. quaest. 55 n. 18, quaest. 65, Cavalc. de brach. Reg. p. 3 n. 204 206, Guazzin. defens. 32 c. 10 n. 2*

16 - *Regole* - Deesi però provare 1° l'errore della confessione; 2° la causa dell'errore: in tal proposito la costituzione *Post diuturnas* emanata da Pio VII prescrive nel c. *de jurisd. tribun. et judic. crim. n. 30* -
" sia abrogata assolutamente la pratica in-

» dotta da circa quarant' anni contra il gius
 » comune di considerare per negativo quel
 » reo , che revoca la sua confessione sen-
 » zacchè *doceat de errore et caussa erroris*
 » della medesima »

Il confitente o da se o per mezzo del suo difensore , ovvero di altro soggetto fornito di special procura emette negli atti la sua dichiarazione di revoca: può emetterla il padre , o altro consanguineo pel figlio , fratello ec. , il curatore pel minore ; il qual minore non ha bisogno di provare l'error della confessione , competendogli la restituzione in intero al solo dedurre di esser leso dalla confessione medesima - *Angel. in l. certum §. in pupill. ff. de confess., Clar. in §. homicidium n. 10, e nella quaest. 55. lit. F.*

Lo *errore della confessione* è la falsità o *totale* di quello , ch' essa contiene , come per es. taluno confessato avesse un omicidio , un furto , che non ha commesso , o *parziale* , che sarebbe la *esagerazione* del delitto nelle sue parti gravanti , o la *reticenza* delle circostanze esoneranti , come per es. se Tizio avesse ucciso Cajo a provocazione , a sua difesa , avesse però detto al giudice » con appensamento » o per lieve causa ec.

La *causa* dell' *errore* consiste nella ragione o motivo , per cui a suo danno abbia l' accusato detta cosa non vera , o esagerata o taciuta la vera : v' ha però duopo che questa ragione di errore non sia censurabile di colpa lata nel confitente , la quale segnerebbe a dito la impresumibilità della causa indicata - *Bartolo* , *Aretino* , ed altri al testo can. nel *c. cum dilecti* , *de accusat.*

Lo errore della confessione , ossia la falsità del suo contenuto in tutto o in parte , deesi coartare colla prova che la cosa in tutto o in parte sia diversa da quella , che apparisce : tal prova o è *testimoniale* , o *scritturale* , o *indiziaria* e *congetturale* , potendo vacillare una confessione anco per semplici presunzioni e congetture , che le si oppongono , atteso il privilegio della difesa , a favor di cui hanno i dottori stabilito in massima che semplici congetture e presunzioni equivalgono ad una prova concludente (*)

(*) *Bald. in l. final. n. 2* , *Salic. n. 2 cod. de probat.* , *Bald. in l. error n. 12 cod. de jur. et fact. ignor.* , *Mascard. de probat. conclus. 904. n. 16* , *Bajard. ad Clar. qu. 55 n. 54* , *adden. Farinae. cons. 19 lit. M.* , *cons. 6 lit. O* , *Menoch. de praesumpt. , lib. 5 praesumpt. 3 n. 50* , *praesumpt. 48 n. 8.*

Starà quindi alla prudenza del giudice il bilanciare le prove, verificata dalle quali apparisce la confessione, con quelle, che adduconsi per ismentirla, e dare ad esse il giusto peso.

Qualora poi la falsità della confessione non si potesse coartare da una scrittura, a cui la stessa confessione ravvolgesi, *per es.* da stromento, testamento, pagherò ec., v'ha duopo che la scrittura medesima sia prodotta, sia identificata colla ricognizione e col confronto, che occorresse, dei caratteri, colle deposizioni dei testimoni in tale scrittura notati.

La causa dell' errore viene indicata dalle ragioni e circostanze, che hanno indotto l'accusato a mentire con farsi reo di un delitto non commesso, con esagerare a suo danno o con tacere. Cagioni di errore possono essere timore, speme, ignoranza, obliuione, fatuità, difetto di sensi; cagioni, pelle quali credula alle confessioni non è sempre la legge - *si quis ultro de maleficio fatetur, non semper ei fides habenda est; nonnumquam enim alia de caussa in se confitetur* - l. 1 §. *si quis ultro ff. de quaestion.* - Le circostanze medesime somministreranno dei lumi onde averne la prova o insinuarne presunzione.

Sia però specifica e probabile la indicazione della causa . Il timore sia tale che *vel cadat in constantem virum* - *l. 1. §. metus ff. quod met. caus.* - : di questa tempra considerare potrebbesi il timore incusso (dal giudice , o da interposta persona) colle sevizie , colle minacce , colla detenzione prolungata senza ragionevole motivo . La speranza eccitata colle persuasioni , colle blandizie e promesse , sia quella , che avrebbe potuto illudere qualunque persona la men credula ed arrendevole . La debolezza delle facoltà intellettuali , per cui l'accusato si viene a supporre di mente non sana , sia deposta da quei , che han pratica di lui e delle sue operazioni ; sia sperimentata dai professori . L'alterazione della fantasia fino al grado , che le leggi contemplano nel fatuo , nell'iracondo - *l. quidquid calore ff. de reg. jur. , c. si quis iratus 2 qu. 3* - abbia l'appoggio di un fatto o motivo , che ne persuada . La obliuione lo abbia nella diuturnità e nella indole stessa della cosa non meritevole di una cura , che richiamare ne dovesse a tempo ancor lontano il pensiero : così l'allegata dimenticanza potrà esser considerata - *l. qui in alterius locum ff. de reg. jur. , l. verius ff. de appel.* - . La ignoranza non sembri crassa

e supina , che non incontra mai scusa - *l. nec supina ff. de jur. et fact. ignor. , c. eos clericos , de temp. ord. in 6* - : invincibile possiamo sopporla talvolta in persona sommaramente grossolana ed idiota perchè ella ceda con facilità agli artifizj ed alle apparenze - *DD. alla l. error cod. de jur. et fact. ignor. -* ; ma non in persona sagace ed accorta , per cui non presumiamo come neppure le leggi presumono allucinamento, nè credulità - *l. quod te ff. si cert. pet. , l. qui fundum §. servus ff. pro empt. -*

Errore dunque e causa di errore l' inquisito dee dedurre espressamente e provare onde venga con effetto a rievocare la sua confessione , senza la quale deduzione e prova la cost. *post diuturnas* coerentemente al gius comune non vuole che lo stesso inquisito ritengasi per negativo .

Egli ritrattar volendo la sua confessione pria che il processo sia pubblicato, o lo fa in uno dei costituiti , a cui è chiamato dal giudice , o richiede da se , per farlo , di essere inteso nuovamente . Se l' addotta causa dell' errore venisse a percuotere il giudice asserendo || l' inquisito esser desso stato tratto da lui ad inganno cogli artifizj , colle persuasioni e pro-

messe, loderei la prudenza ed onestà del medesimo giudice s' egli partecipasse al superiore queste deduzioni acciocchè a scanso di qualunque eccezione fosse deputato altro soggetto [pell' assunzione del nuovo esame. Ricevuta la ritrattazione, il giudice o altro ministro incaricato si occupa di verificare l'errore e la causa di questo sulle induzioni dell'inquisito, dalle quali l'uno e l'altra veggonsi emergere; ed i nuovi atti tendenti a smentire la confessione restano nello stesso incarto cumulati coi primi, che la verificano: si viene alle nuove contestazioni, qualora si trovassero queste già fatte: sussiegue la legittimazione parziale del processo: dico *parziale*, perchè sebbene l'inquisito avesse provato pienamente l'errore e la causa dell'errore per doversi ritenere come negativo a senso della sopracitata costituzione *post diuturnas*, il fisco non accetta la revoca della confessione, anzi v' ha duopo ch' egli nella comparsa da premettersi alla legittimazione protesti espressamente di non accettarla: quindi prefiggesi all' accusato il termine a dir contra la propria confessione, e la legittimazione *in parte et partibus* ha luogo per tutto quello, che dall' accusa-

to è stato dedotto contra la confessione medesima .

Se poi l' inquisito volesse ritrattarla dopo che il processo è stato pubblicato siccome coll' accennata prefissione del termine è stato chiuso il processo , e la pubblicazione di questo include per lui una solenne ratifica della sua confessione accettata dal fisco , e da esso inquisito precedentemente non impugnata , così non potrebbesi più aprire il processo ; nè cumulare cogli atti , che vi esistono , la revoca della confessione ed i nuovi atti a tal revoca correlativi , senza la restituzione in intero , che l' inquisito medesimo implorata avesse dal sovrano , o dal tribunale supremo autorizzato ad ammetterla .

L' accusato in vece di chiedere la restituzione in intero viene ad ottenere lo stesso in linea di difensivo . Egli fa in iscritto e firma di suo pugno , o , se illetterato , col segno di croce , presenti due testimoni , che parimenti firmano , la seguente dichiarazione

17 » *Formole* »

» Martedì 22 di gennajo 1828

» Dal processo, che il Governo di . . .
» ha fabbricato contro di me infrascrit-
» to (o del quì sottocrocesegnato N. N.)
» detenuto in queste prigioni, sul pre-
» teso omicidio in persona di N. N., o
» sul preteso furto a danno di . . . con
» qualità di . . . , apparendo aver io am-
» messo a mio carico e confessato tal de-
» litto coll' accennata qualità, e con tut-
» to quello, che risulta da' miei costitu-
» ti, protesto e dichiaro esser erronea e
» falsa in tutto o (*quando il gravame*
» *cada sulla qualità*) in parte la così ap-
» parente mia confessione, giacchè non
» ho commesso l' omicidio, di cui trat-
» tasi, ovvero (*nel caso di esagerata*
» *gravezza*) l' ho commesso a mia di-
» fesa, in rissa, a grave provocazione
» dell' ucciso, non con premeditazione,
» nè per lieve causa ec., conforme trova-
» si espresso nei suddetti miei costituiti;
» e siccome ad asserire di aver io com-
» messo il divisato omicidio, o di aver-
» lo commesso premeditatamente, senza

» causa , in odio di lite ec. sono stato
 » indotto (*e qui deesi specificare come , da
 che , da qual persona ec.*) » così colla
 » presente revoco e ritratto tali mie as-
 » serzioni o confessione ; dichiaro che deb-
 » bansi ritenere di niun valore ed effe-
 » to ; fo anzi espressa istanza di esse-
 » re ammesso a provare l' errore e fal-
 » sità di esse , nonchè le sevizie e mi-
 » naccie , gl' ingannevoli artifizj , le per-
 » suasioni , promesse ec. , che a questo
 » errore e falsità mi hanno tratto : ed af-
 » finchè la presente mia dichiarazione ab-
 » bia effetto pienissimo costituisco e de-
 » puto il sig. N. N. in mio special procu-
 » ratore e difensore coll' espresso incarico
 » di produrre nei pubblici atti la stessa
 » mia dichiarazione e gli analoghi docu-
 » menti , di fare le necessarie istanze , di
 » richiedere esami testimoniali , e tutt' al-
 » tro , che potrà occorrere alla mia giu-
 » stificazione ; perlocchè il medesimo sig.
 » N. N. ha da me fin da ora tutt' e sin-
 » gole facoltà necessarie ed opportune , non
 » solamente ec. ma ec.

Il difensore cita il procurator fisca-
 » le » a dir contra la dichiarazione dell' i-
 » stante N. N. e contro altri documenti
 » prodotti negli atti ; sentirsi decretare che

(183.)

» l' istante medesimo venga ammesso a
» fare le sue difese coerentemente ed a
» forma di tal dichiarazione e dei rispet-
» tivi accennati documenti ; dir contra gli
» articoli parimenti prodotti ; sentirsi de-
» putare il giudice e l' attuario per l' as-
» sunzione dei correlativi esami testimo-
» niali ec. *(con tutto il dippiù della
citazione ad dicendum contra articulos
com' è accennata nel c. 2 del difensivo)*

» Istante N. N. carcerato »

» Quindi lo stesso difensore fa negli
atti la sua comparsa e produzione

» Mercoledì 23 di gennajo 1828. »

» Nella cancelleria ec.

» Comp. il sig. N. N., il quale in
» forza di special procura rilasciata dal
» carcerato N. N., suo principale, come
» in foglio consegnato a me ec. dallo stes-
» so sig. N. N., e da me prodotto del
» tenore ec., servendosi delle facoltà in
» tal procura espresse, ed a nome del
» mentovato N. N. ha dichiarato e fatta
» istanza come siegue.

» Apparendo dal processo ec. *(deesi
esprimere il contenuto nella dichiarazione*

del carcerato circa la confessione, che dal processo apparisce, la ritrattazione di questa, l'errore, la causa dell'errore ec.) » e
» tutto il dippiù espresso nel sopradetto foglio di procura, che a V. S. ho esibito e
» consegnato, come sopra, contenente ancora la dichiarazione del menzionato N. N.
» A provar poi l'errore e la falsità della pretesa confessione, nonchè la causa
» dell'errore, esibisco e consegno a V. S. (conforme esso sig. N. N. ha esibiti e
» consegnati a me cancelliere in . . . separati fogli, che ho inseriti nei presenti
» atti, del tenore ec.) due . . . tre . . . o più attestati, dai quali risulta che . . . ,
» e come più diffusamente è significato e deposto in tali attestati; fo dunque istanza che sieno ammessi tanto la dichiarazione quanto gli attestati suddetti coi
» rispettivi articoli (parimenti prodotti ed inseriti in un foglio ec.; ed a forma dell'una e degli altri ammesso venga il dichiarante N. N. a fare le sue difese ;
» sia perciò deputato il giudice coll'attuario per l'assunzione degli occorrenti esami testimoniali, senza pregiudizio di altri esami ed atti, che occorrer potessero ec., il tutto secondo la istanza fatta
» presentare al fisco, la quale riprodu-

(185)

» co e consegna , come ha consegnata a
» me cancelliere in un . . . del tenore ec.
» istando ec. non solamente ec. ma ec.

» N. N. difensore, c. s.

» N. N. cancelliere

Sussiegue la comparsa del procurator fiscale , che facendo le solite opposizioni dichiara di non accettare ec., e
» che la confessione giudiziale dal carcerato N. N. emessa, ripetuta, e ratificata ec. aver debba il suo pieno vigore
» ed effetto

Decreto

» Allora S. S. sedendo ec. veduto ec.
» considerato ec. senza pregiudizio delle
» ragioni, diritti, ed eccezioni al fisco
» competenti ec. ha ammesso il carcerato N. N. a fare e presentare le difese
» sulle deduzioni contra la propria confessione giudiziale; per tal' effetto ha ammessi i prodotti documenti ed articoli, se
» ed in quanto ec., e per l'assunzione dei
» rispettivi esami testimoniali ha deputato
» il sig. . . . giudice e me infrascritto cancelliere (o altro soggetto)

(186)

Se il giudice si ricusasse di ammettere a difesa il dichiarante ed agli atti richiesti competerebbe appello dal negativo decreto .

AVVERTENZA

Sulla ritrattazione della confessione giudiziale

18 Riflessioni sopra le formalità accennate nella *regola XIII.* e sopr' alcune altre : sopra la ritardata istanza - e sopra la prova dello errore e della causa dell' errore .

18 Si può a meno di ricorrere alle formalità della comparsa del difensore, della citazione al fisco, del decreto di ammissione alla difesa, quando dimandata fosse questa presso il tribunale della s. Consulta, o altro tribunale superiore a quello di prima istanza; ed in prima istanza ancor si può richieder lo stesso per memoriale diretto al capo del tribunale.

Qualora però fosse stato esaurito anche il giudizio in appello, l' accusato perciò avesse contro a se due conformi giudicati, nei quali sia stata pienamente am-

messa la confessione sua perchè non rivocata nè contraddetta , non potrebbesi a fronte di una cosa giudicata utilmente intentare alcun atto pella ritrattazione di tal confessione se non in linea di restituzione in intero , mediante ricorso al Sovrano .

Quantoppiù serotina è la ritrattazione, tanto meno merita credito ; tantoppiù giusti sono i sospetti di macchinazioni e manovre , che il reo abbia praticate per redimersi dalla pena volendo smentire il mezzo , che a questa lo ha tratto ; la sua stessa confessione : rivocata prima che venga chiuso e pubblicato il processo lo è in tempo abile : il giudice non può dispensarsi dal ricevere qualsiasi dichiarazione dell' accusato e dallo assumere almeno stragiudizialmente gli esami a tenore delle indicazioni avute . Il discredito di una opposizione o revoca va in ragione del differimento di essa : dopo la pubblicazione del processo la ritrattazione di quel , che l' accusato ammise ne' suoi costiti , non può non incontrare un discredito : ma pure scusato egli è in parte : ristretto in una segreta non ha potuto avere colloquio con altri , non prender lumi dal suo difensore , non calcolare il

peso e le conseguenze di un linguaggio inconsiderato e forse inveridico : questo equo riflesso lo abilita a ritrattare ancor dopo la pubblicazione ed a provocar gli atti verificativi dell' errore e della causa. Di questa ritrattazione e di questi atti cresce il discredito se susseguiti alla sentenza . Dopo due sentenze neppur compete il ricorso alle vie ordinarie : havvi bensì duopo di sovrano rescritto .

Oltre poi alla istanza suddetta o dichiarazione dell' inquisito occorre alcuna ratifica ? . . È stato accennato che dopo la pubblicazione del processo la ritrattazione come gli atti provocati a verificare l' errore e la causa di questo hanno luogo in linea di difensivo ; lo hanno in tal linea dopo il giudicato ; non lo hanno dopo due giudicati , stant' i quali l' accusato non potrebbe ottener esami defensionali che in grado di ulteriore appello per via di restituzione in intero ed in forza di facoltà sovrane . Ma gli atti defensionali , che sussiegono alla pubblicazione del processo , non contengono dell' inquisito personali comparse, nè esami ; il difensore rappresentando esso inquisito produce attestati ed articoli ; dimanda su questi gli esami ; richiede un giudice , che li assuma : non fa duopo sentire l' in-

quisito medesimo, perchè tutto si eseguisce ad istanza ed a nome di lui; tutto è consentaneo ai motivi di difesa, i quali egli spiegò già ne' suoi costituiti. Tale però non è la revoca di una confessione: tali non sono un sistema ed un linguaggio diretti a smentire la confessione stessa: la cosa, che si fa apparire, è tutta diversa da quella, che nel processo vedesi dedotta e provata: questa diversità tendente a distruggere un processo, nella parte almeno che stabilisce la prova specifica, vien dichiarata da colui, che in quel processo tutt'altro asserì a suo danno: ella dunque impegnar deve il giudice a guardarsi da un possibile inganno; a scoprire gli artifizj e le trame, il primo sentore delle quali egli riceve dalla indole medesima di una tarda ritrattazione. La voce del dichiarante, se questi si trova in dolo, porterà a conoscerlo in qualche modo col ripiego, colla menzogna, col suo smarrimento: altronde la viva espressione, il sentimento, da cui ella è animata, la fermezza nel dire, lo sviluppo dei fatti, che forse per bocca di un altro, a cui questi non riferisconsi, sarebbe sterile e difettoso, daranno la prima luce alla verità della cosa. Sembra dunque necessario sott' ogni rapporto che venga inteso il me-

desimo dichiarante . Il giudice non deesi appagare del solo scritto , che il difensore ha esibito negli atti . Un tale scritto esige ratifica dalla persona , a nome di cui fu vergato e prodotto : il dichiarante potrà in conferma di esso esporre diffusamente i fatti , che vi sono accennati : potrà il giudice ond' esser bene informato interrogare alla opportunità lo stesso dichiarante , a cui si renderà ostensibile quello scritto perchè ei lo riconosca , e fattagliene lettura , dica se sia o nò in grado di confermare il contenuto .

Non havvi legge, che nel caso proposto contraria veggasi a questa essenziale ratifica , ad un atto , dal quale il giudice può trarre dei lumi onde rilevare dalle prime loro sembianze la verità o la menzogna , che meglio verranno in seguito a manifestarsi . Qualunque poi sia il risultato degli atti , il ministro , che li eseguisce , abbia presente *che* assunti sono in mera linea di difensivo ; *che* la ratifica dall' inquisito fatta della sua dichiarazione , non è già un costituito , poichè i costituiti ebbero fine colla pubblicazione del processo ; ma una dichiarazione iterata , (in circostanza della quale egli può interrogare l'accusato per conoscer meglio la cosa , e per avere op-

portuni schiarimenti) una più diffusa esposizione dei fatti accennati nella dichiarazione scritta, *che* perciò un esito favorevole o contrario alle vedute dell'accusato non induce contestazioni nè legittimazione, bensì la sola comunicazione di essi atti. Se poi questi dessero conoscimento o qualche indizio che altro individuo sia il vero delinquente, serviranno di fondamento e principio alla inquisizione, che s'intraprenderà contro di lui con preventiva intesa (nelle cause riferibili) e previa l'autorizzazione del superiore o capo del tribunale, a cui i medesimi atti vanno trasmessi unitamente al processo già pubblicato. Il primo inquisito, cioè il dichiarante, ad istanza di cui vennero assunti quegli atti, non dev'esser dimesso; nè il giudizio su di lui dee preceder l'altro sul nuovo inquisito; perocchè questi due giudizj debbono essere contemporanei: ed avvertasi che gli esami eseguiti in linea di difensivo coerentemente alla dichiarazione del primo inquisito debbono essere ripetuti nel nuovo incarto a carico dell'altro inquisito, e dove l'esame occorra del primo, questi vien sottoposto a giuramento discretivo.

Ho detto nel n. 16, necessaria la prova non solamente dell'errore, m' ancor del-

la causa dell' errore e della falsità » : accennai tra le cause le sevizie del giudice , le minacce , le persuasioni , promesse ec. ed altre , che non sono di facile prova : in fatti come potrà l' accusato somministrare indizj ed elementi , col mezzo dei quali giungasi a verificare *per. es.* quello , che passò tra il giudice e lui ? Potrà l' accusato addurre testimonj dei riservati colloquj ? Potrà lusingarsi che lo stesso giudice se interpellato ammetterà le sevizie , le illusioni , quali e quante praticate egli avesse per estorcere la confessione ? Ovvero che il cancelliere palesi questi artifizj ? Che il custode delle prigioni manifesti le angustie ed i cruciati fatti soffrire a quel misero ? . . In tali e simili casi il *doceat de caussa erroris* , come vuole la costituzione *post diuturnas* , e vuole il gius comune , ch' ella richiama , non si può intendere che limitato ad una dichiarazione , la quale semplicemente instruisca sulla causa dell' errore : quando la falsità di una confessione venga ad essere coartata in fatto la prova dell' errore rende presumibile la causa indicata ; le serve anzi di fondamento , e le dà credito la più fragile congettura - arg. dalla *L. 1 §. si quis ultro ff de quaest.* - ; come per l' opposto una causa concludentemente pro-

(193)

vata di errore potrebbe rendere presumibile questo (sebbene non giustificato sino a tal segno) affinchè la ritrattazione sia ricevuta ed abbia il suo effetto qualora la confessione dell' accusato si trovi in qualche modo difettosa di verificazione , ovvero sieno eccezionevoli le prove addotte dal fisco - arg. dei DD. dalla *l. fin. cod. de probat.* -

SEZIONE II.

Mezzi di difesa attivi o positivi

•••••

1 Fatto - diritto - ragione di scusa .

~~~~~

1 Oggetto dei mezzi *attivi o positivi* della difesa è il *fatto* , o il *diritto* , o la *ragione di scusa* suggerita dall' uno o dall' altro ; lo scopo è o la *dichiarazione* , che pretendesi , d' *innocenza* , perchè il seguito delitto non è imputevole all' accusato ; o la *impunibilità* dell' *azione* , perchè quest' azione non costituisce delitto ; o la *esenzione* in tutto o in parte dalla pena .

*Regole.*



- 2 - *Mezzi di fatto* - I - Negativa coartata - : suoi requisiti -  
note istruttive , che li riguardano - coartata di tempo - di  
luogo - di cosa - *per tabulas* .
- 3 - *Mezzi di diritto* - II - Impunibilità - scusabilità dell'  
azione .



2 - Pella dichiarazione d'innocenza v'ha  
duopo che l'accusato adduca negativa coar-  
tata avente i giusti suoi requisiti .

Col fatto l'accusato prova che desso  
non è il reo . Questa prova di fatto dicesi  
*negativa coartata* : *coartare* tal negativa  
dell'accusato , cioè » non essere egli il reo »  
significa strignerla in modo che non lasci  
affatto alcun dubbio , alcuno spazio , il  
quale ammetta possibilità in contrario .

La negativa coartata viene a stabilire  
col mezzo di testimoni che nel momento  
del seguito delitto l'accusato trovavasi non  
in quello , ma in altro luogo , da cui per  
recarsi al luogo del delitto non potea egli  
partire senza che i testimoni lo avesser ve-  
duto o saputo . Ecco la vera coartata , che  
dicesi di *luogo* e di *tempo* , contemplata  
così dai canonisti nel c. *ex tenore extra*



*de testib.*, e dai legisti nella *l. actor cod. de probat.* nella *l. optimam cod. de contrah. et committ. stipulat.*

Questa coartata perchè valga sino al grado di far dichiarare la innocenza di un uomo, sino al grado di giustificarlo agli occhi della legge e della società, di astergere qualunque macchia, che abbia egli potuto contrarre da un'accusa e da un arresto, di dare a lui azione contra l'accusatore e contra il fisco per la emenda dei danni, non esclusa in alcuni casi la riconvenzione, aver deve, com'è espresso nella regola, i necessarj suoi requisiti, cioè 1. testimoni probi, idonei, e di giusto numero - *glosa e dottori in § si vero absunt. V. et vidisse, auth. de haered. et falcid.* - ; 2 scienza nei medesimi testimoni e causa di scienza - *glosa alla l. 1 ff. de itin. act. et priv.* - ; 3 specificazione di luogo e di tempo alla cosa da essi deposta e caduta sotto i loro sensi.

L'eccezioni, alle quali i testimoni soggiacessero o nelle loro persone perchè manchevoli d'idoneità e probità, o nei loro detti perchè singolari, contraddittorj ec., investirebbero il primo requisito, e la coartata sarebbe difettosa di prova nel suo estrinseco: qualora poi l'oggetto dai te-

stimoni deposto non fosse caduto sotto i loro sensi, o restasse inclusa la possibilità di un allontanamento per quel tempo, che occorrer potea verosimilmente alla esecuzione del delitto, la coartata perchè vaga ed indeterminata renderebbesi difettosa di prova nel suo intrinseco valore - *glos. al test. can. nel c. bonae* il secondo - *parol. - per rer. natur., de elect.*, dovendo esser tale la coartata ch' escluda la possibilità dell' opposto; ma non resta esclusa questa possibilità se non quando la forza di essa coartata « *escluda l' opposto atto* dal senso » come nel caso che « il testimone dica » dal mattino al mezzo-  
 « di Tizio non si mosse mai da quel sito  
 « dove io era con lui; egli non si divise  
 « mai da me; avrei dovuto vedere necessariamente qualunque sua mossa, poi-  
 « chè egli era meco occupato ivi sempre  
 « nello stesso lavoro, donde non partì  
 « mai » ec.: in questo caso ognuno conosce che la coartata esclude dal senso l'atto della mossa, dell' allontanamento - *removet actum a sensu* giusta la teorica di *Arentino* al *c. in nostra n. 17 et seq., de testib.*: se peraltro il testimone dicesse « non ho veduto che Tizio siasi mosso » la coartata escluderebbe il senso dall'atto - *removet sensum ab actu* -, includendo la pos-

sibilità della mossa senz'acchè il testimone siasene avveduto - *Rot. nelle recen. decis. 161 n. 5 p. 7, decis. 312 n. 2. p. 9, ed avanti Gregorio X. decis. 325 n. 5.*

*Note - 1 -* Se sia o no in buona regola che i testimoni della coartata indotti dall' accusato vengano ristretti in carcere prima di essere intesi, o che i loro esami si debbano assumere in presenza del procurator fiscale, ovvero piuttosto si debba ricorrere allo esperimento del carcere in alcuni casi dopo che tali testimoni hanno deposto a piè libero e senz' alcuna formalità oltre a quelle, che soglionsi praticare negli esami dei testimoni fiscali, è bastevolmente significato nel c. 2. sul *defensivo*.

*2 -* Ho detto che il primo requisito della coartata sta nella idoneità, probità, e nel giusto numero dei testimoni; che l' eccezioni contra le loro persone ed i detti investirebbero questo requisito, e la coartata sarebbe difettosa di prova nel suo estrinseco. Ma se Tizio per ismentire la imputazione, che lo grava, di avere ucciso Cajo in campagna sostenuto avesse che a quella ora precisa desso era in casa sua a desinare colla propria consorte e con altri domestici, i quali ciò avessero

uniformemente deposto, non sarà dunque valutevole la coartata perchè la legge non reputa idonei a testimoniare per lo accusato i parenti ed i domestici? *For. crim. tom. 1 pag. 54 55*. E quai testimoni potea Tizio addurre fuori de' suoi medesimi commensali? Se non diessi una combinazione, per cui altri individui avessero veduto che Tizio stava in sua casa, egli dunque è l'omicida? Egli dovrà perire? A nulla varrà il detto costante ed uniforme di coloro, che trovaronsi con Tizio sotto il medesimo tetto e nella stessa mensa? . . . *Necessarios habeo testes*, disse il grande Oratore. I praminatici ammettono in alcuni casi a difesa degli accusati le testimonianze dei parenti e dei domestici - *V. Conciol. con altri - negativa coarctata - res. 4 n. 1 2* - ; ammettono testimoni inabili quando la verità del fatto non si poss'altronde conoscere, sia per natura del fatto medesimo, sia per la eventualità e le circostanze di luogo o di tempo - *V. Carpzov. part. 3 quest. 114 num. 35* - . Certo è però che in questi e simili casi concorrer debbano indizj o amminicoli ad avvalorare deposizioni di tal' indole; pluralità di deponenti, buona fama dell'accusato, tran-

quillità , in cui egli si rimase tra suoi latri , o vagar viddesi pel paese ad onta di una voce , che susurrava nel popolo accusando lui di quel delitto l'autore , ec. suppliranno alla mancante idoneità ; e così un concorso d'indizj comprovanti o di amminicoli supplirà al difetto del giusto numero dei testimoni , alla unicità d'idoneo testificante . Il difensore giovandosi dell'autorità di *Farinac. cons. 22 n. 6 lib. 1, di Vermigliol. cons. 24 n. 16, cons. 63 n. 19, cons. 70 n. 10, cons. 117 n. 10* (1) rammenterà al giudice che testimoni di negativa coartata a favor dell'inquisito prevalgono ai testimoni di affermativa a favore del fisco ancorchè questi fossero in maggior numero e di qualità più distinte . Il giudice saprà nella sua saviezza bilanciare la fiscal prova da una parte colla defensionale dall'altra ; e , se non si crederà autorizzato ad una dichiarazione d'innocenza , per lo meno non lascerà esclusa di questa la possibilità ; in pessimo caso straordinarie misure potranno aver luogo .

3 - Oltre alla coartata di luogo e di

(1) *E così di Marzil. cons. 2 n. 12. cons. 51 n. 13, di Bossio in pract. tit. def. reor. n. 30 et seq., di Cancer. in quaest. crim. de reo quast. 12 n. 2, di Caren. de offic. s. Inquisit. p. 3 tit. 9. n. 10*

tempo havvi ancora la cortata di *cosa*. Sejo incolpa di furto Sempronio: la cosa furtiva rinvieneſi preſſo Cajo: coartato dunque che Sempronio non è il ladro, qualora non riſulti che poſſeditore di tal cosa egli ſia ſtato prima di Cajo, o che a queſto provenuta ſia dalle mani di lui.

4 - Evvi altresì la coartata per *tabulas*, per prova ſcritturale. La *gloſa* nel c. 1 *de cenſib.* fa riflettere eſſer più ſicura queſta coartata che la teſtimoniale: lo è certamente: poſſi alla teſtimoniale opporre il difetto d' idoneità, di probità, di giuſto numero: può per una ombratile manchevolezza eſſere incluſa la poſſibilità dell' oppoſto: dimenticanza, equivoco, prevenzione, prezzolamento fanno al più lieve ſentore vacillar depoſizioni le più impoſſibili: lo ſcritto però ſi manifeſta immutabile; e da eſſo la prova emerge come del delitto coſì della innocenza: la prova è ſotto gli occhi del giudice: la relazione poi degli altri, periti o teſtimoni, non ſerve che all' autenticità di queſta prova, autenticità ſtabilita dalle identificazioni e dai confronti giuſta le regole eſpreſſe nel *tom. 1 del Foro criminale pag. 89 90*. Il mandatario o procuratore ha eſatti mille ſcudi a nome del mandante o principale;

e li ha erogati a suo uso : accusato di truffa dal mandante esibisce di lui una obbligazione scritta , nella quale questi gli si era dichiarato debitore della divisata somma , ed avea promesso nel suo pagherò di fargliela in tal guisa ricuperare ; quella obbligazione o scrittura presenta a difesa del mandatario una coartata , che annienta l'accusa di truffa ; ed espone lo stesso accusatore ad un' altra ; alla querela di calunnia .

### 3. MEZZI DI DIRITTO.

Il reg. Pella impunitività o scusabilità dell' azione v' ha duopo allegare una legge , o disposizione qualunque , o consuetudine , che comandi , o permetta , o tolleri quell' azione .

Si pretende impunitibile un' azione perchè la legge o la comanda , o la permette , o la tollera . - *l. 7 ff. de legib.* - . Comandata un' azione qualunque o permessa dalla legge ovvero da chi ha legislativo potere non può costituire delitto . Se tal comando o permesso viene dalla letterale disposizione di essa legge , dicesi *esplicito* ; se dalla interpretazione , *implicito* ; se da consuetudine , *indotto* . Impunitibile altresì preten-



desi un' azione , rispetto a cui o la legge taccia , o niuna legge esista , che la vieti .

Checchessia dell' azione comandata dalla legge , come la morte inflitta ai rei , la permessa lo è in aspetto di necessità , di sicurezza comune e pel buon ordine pubblico , di pietà , di onore , d' interesse individuale , come gli omicidj contemplati nei rispettivi casi - V. *Foro criminale tom. 2 pag. 112 n. 134.*

L' azione tollerata lo è perchè la legge la equipara al caso fortuito , come l' azione del demente , del sonnambolo , del cieco ec. - *Foro crim. tom. 2 p. 143 n. 72* - o per altri riguardi , che la stessa legge ha , onde tollerati veggonsi il furto , che il creditore ha commesso al debitore per riavere il suo ; la distrazione del pegno fatta per questo fine ; il furto in estrema miseria : tollerati alcuni vantaggi nelle convenzioni ; tollerate le truffe , gli stellionati , le decozioni dolose , ed altri abusi di fiducia ec. o perchè pregiudicate da civili esperimenti premessi , o per amichevoli composizioni seguite tra le parti - V. *Foro crim. tom. 4 pag. 95 a 132 , 201 a 206 , 253 a 258* -

Scusata o in tutto o in parte è l' azione o perchè in essa come nell' azione dell' irasciente , del geloso , dell' ebro , del difet-



toso di età ec. non ravvisasi dolo sommo ;  
 e qui tutte ancor le animadversioni ricor-  
 rono contenute nella *reg. XII. della Se-  
 zione I.*; ovvero per altre ragioni partico-  
 lari suggerite dal fatto , dalla legge , dalla  
 consuetudine ; e quì a difesa degli accusati  
 parecchie quistioni potranno aver luogo pel-  
 la esclusione delle gravanti qualità dalle fe-  
 rite , dagli omicidj , come di premeditazio-  
 ne , d' insidie , di prodizione , pace infranta ,  
 vendetta trasversale - *For. crim. tom. 3 pag.*  
*105 a 138 -* , o pella inapplicabilità della  
*Bolla Alessandrina* , ove gli omicidj dicansi  
 commessi in odio di lite , o per taluni ri-  
 guardi , che avere si possano nella esimi-  
 zione dei carcerati , nella resistenza alla  
 forza - *For. crim. tom. 5 pag. 190 a 217 -* ,  
 nella infrazione di esilio , nella contrav-  
 venzione ad un precetto - *tom. 6 pag. 221*  
*a 379 -* , nelle sollecitazioni e nel ratto ,  
 nello stupro e nell' incesto , nell' adulterio  
 ec. - *tom. 7 pag. 66 ad 89 189 a 227 -* ;  
 e così ancora nei misfatti di lesa maestà  
 umana - *tom. 7 pag. 275 a 278 , 325 a*  
*378 -* e divina - *tom. 8 pag. 18 a 91 -* :  
 o finalmente per riguardi dovuti alla ec-  
 clesiastica immunità verso colui , che ha  
 diritto di allegarla - *tom. 8 pag. 91 a 197 -* .

Alla consuetudine ancora l'accusato può ricorrere per ottenere impunità o diminuzione di pena. La consuetudine ha forza di legge (1) e deroga a legge scritta (2). Ella però aver dee i suoi requisiti, diuturnità di tempo, cose giudicate, frequenza ed uniformità di atti. (3) Nel novero delle consuetudini aventi questi requisiti sono a dì nostri nella criminale procedura talune prammatiche ben diverse da quelle, che in altri tempi strettamente osservavansi come necessarie appendici all'uso dei tormenti, al rigore delle quistioni e delle prove: sono altresì le lodevoli costumanze di applicare la pena del remo ora perpetuo ora temporaneo a seconda dei casi, non la pena di morte comminata dai bandi colla più ributtante facilità pei furti e per altri titoli anche di lievi delinquenze.

(1) *S. sine scripto* 9 *inst. de jur. natural. gent. et civil. l. de quibus* 32 §. 1. *l. 33 l. 35 ff. de legib.*

(2) *S. penult. instit. de jur. nat. gent. et civil. l. de quibus* 32 §. 1 *ff. de legibus.*

(3) *Lo non imperator* 38 *ff. de legib. l. cum de consuetudine* 34 *ff. eod. l. ultima cod. quæ sit longa consuetud.*

## AVVERTENZA

*Se la dichiarazione d'innocenza dipenda  
sempre dal materialismo delle coartate*

•••••

4. 5. Sotto i sistemi della prova indiziaria e del morale convincimento la dichiarazione d'innocenza non dee sempre dipendere dal materialismo delle coartate -. Cosaggiudicata.

•••••

4 La dichiarazione d'innocenza non ha luogo solamente allorquando l'imputato sia giunto a dimostrare con materiale coartata la impossibilità (rispetto a se) del delitto, che gli si addebita: se unicamente per tal via si ottenesse la piena giustificazione di un uomo, che non ha colpa, ne seguirebbe non potersi giammai giustificazione sperare nei casi ove la scienza si allegghi per estremo di delitto: dacchè come la scienza non può cadere sotto i sensi altrui, *quae utpote intellectualis rei notitia individua animae est* (Diogene de *facult. intellect.*) così neppure puossi escludere con quella materialità di fatti e di circostanze, che tutto forma pei casi visuali il valore di una coartata; *multa enim sunt* (Aristotele ha opportunamente riflettuto) *quae ex natu-*

*ra sua non possunt demonstratione probari, ut quae spectant ad moralem philosophum.* Accusato taluno di cooperazione ad un misfatto sempre porterà la marca di doloso cooperatore: la ingerenza, ch'ei prese, o l'ajuto, che prestò per un'azione, la quale non seppe nè sospettò esser delittuosa, farà dunque perpetuamente e senza limitazione o riserva creder possibili in lui la scienza ed il dolo, come nulla più varrà ad escludere la idea di questa possibilità, idea tant'odiosa per uomo di onore quanto lo è la stessa dichiarazione di colpa: non varrà la buona fede dell'imputato: non la mancanza di una causa impellente al delitto: non un tenor di vita esemplare ed incorrotta: non la inverosimiglianza dell'accusa promossa: non finalmente la indole ed i segnali, che tale accusa spiegò della calunnia dimostrata quindi dai fatti: impostura trionferà sempre: lo infelice accusato non potrà mai sperare una sentenza, che lo giustifichi alla società, in cui ha diritto di conservare colla vita la estimazione ed i riguardi, che ne ritrae: non si vedrà esposto alla forza, nè confuso tra le ciurme dei condannati; ma in sequela di quel rescritto, *che* a deficienza di prove debitore di ciò lo dichiara, *che* non can-

cella il sospetto della colpa, *che* ne garantisce almeno la possibilità, egli vivrà sempre alla infamia, e soffrirà una pena peggiore della morte = *hominum immortalis est infamia* (Plauto dice) *quae etiam tum vivit quum credas esse mortuam, morte vero atrocior dixeris notam.*

A che però non provvidde la nostra giurisprudenza? Ell'ha stabilita una regola applichevole a tutt'i casi, non esclusi quei metafisici ed i più occulti, nei quali addurre non si possano testimonianze oculari, nè altre prove e coartate dirette a verificare o smentire il delitto: questa è la *certezza morale* così della colpa come della innocenza. Checchessia delle interpretazioni o epicheje da taluni stravolti cervelli date ai due teoremi » *bonum ex integro statu sumendum* » *malum ex quovis defectu*, la certezza morale non nasce che da un complesso d'indizj verosimili, urgenti, indubitati, pei quali costretto si vegga il giudice a credere secondo il sano intendimento di tutti gli uomini esser lo stesso imputato o colpevole o innocente. Questa necessità di credere non è in ragione dell'oggetto per giudicarlo come si apprende; in ragione bensì del nostro intelletto guidato da' suoi lumi ad apprenderlo e giu-

dicarlo come si rappresenta , esclusa dall'atto qualsiasi dubbiozza » poter quello essere diverso dal giudizio , che se ne forma ; possibilità , che ammessa nel criterio morale ci farebbe dubitare di tutto quando anco si richiedesse la certezza metafisica nei criminali giudizi , e fino al grado di essa fortunatamente portare si potesse una dimostrazione d'innocenza o di colpa: la pena ordinaria non avrebbe mai luogo ancorchè testimoni di veduta vi fossero a carico dell' accusato , o si desse il caso di una spontanea sua confessione verificata a rigore di prova in ogni sua parte : nel vasto vortice delle dubbiozze e dei possibili si dovrebbe sospettar sempre che lusinga o disperazione o demenza o noja della vita lo avesse indotto a mentire ; che i testimoni o da malizia o da equivoco fossero stati tratti a così deporre.

Lontana dunque la idea di una vaga possibilità , la quale altronde non opera che la certezza in un giudice presente a se stesso , persuaso dalle circostanze , convinto dagl'indizj , non sia certezza, *de cuius essentia est* (al dire di Seneca) *ut nullum dubium admittat*, quando lo apparato di queste circostanze e di quest'indizj ci assicura della innocenza di un uomo , il non



dichiararla sarebbe un capriccio, un voler dubitare di quel ch'è certo in noi stessi, un opporsi e far violenza alla convinzione intima, che di tal certezza è indeclinabile effetto.

Le primitive leggi sempre benefiche sempre intese a favorire gli accusati nel volere che niuno si potesse dichiarare colpevole, o che in caso di dichiarata reità niuno dovesse andar mai soggetto al rigore della pena se le prove non fosser giunte sino al grado della evidenza risultante da testimonianze di veduta e dalla confessione dell'inquisito confermata anche in tortura, ugual grado di prove non hanno richiesto pella giustificazione dell'innocente, giacchè a conoscere e ritenere come tale un imputato altro mezzo non proposero che quello degli argomenti per indizj indubitati moventi l'animo del giudice a creder così necessariamente ed in guisa ch'egli non possa divergere ad altra opinione. Gl'imperadori *Dio- cleziano* ed *Antonino* hanno in genere ordinato ai giudici - *investigationem sumere et argumentis uti* -, così nella *l. 8. cod. de quaest.*; e nella *l. 3 cod. eod. - cum cognitionaliter audisset, dixit* -: lo stesso e più chiaramente prescrive la *l. 1. ff. de quaest. - in criminibus eruendis iudex ar-*

*gumentis probationi admovetur, si quando ei ejus, qui nocens videbatur, ratio innocentiae constitit -*: di questi argomenti poi ed indizj ci si dà una idea nella *l. 10. ff. cod. - plurimum in excutienda veritate etiam vox ipsa ex cognitionis subtilis diligentia offert; nam et ex sermone, et ex eo, qua quis constantia dicat, vel cujus aestimationis quisque in civitate sua est, quaedam ad veritatem illuminandam in lucem emergunt -*.

In sanzione così giusta quanto salutare ad un uomo, che sebbene non macchiato nè capace di delitto è pur costretto a difendersi, i giureconsulti hanno riguardato quasi un oracolo della divinità - *quasi Dei oraculum* - giusta la espressione di *Voet tit. de accus. - ad probandam hominis innocentiam* -, il quale facendo providamente combinare dei rilievi valutevoli piucchè se fossero testimonianze oculari, fallaci talvolta e prezzolate, offre altrettanti segnali di verità negl' indizj di fatto e nelle necessarie congetture, che se ne traggono, donde un giudice non può non esser convinto della innocenza, come non può non dichiarare questa sua convinzione medesima nel giudizio, ch'egli va a pronunziare. Tutti perciò inerendo alle lodate dis-



posizioni di legge convennero in tesi i dottori che per provare la innocenza dell' accusato non richieggansi testimonianze di veduta, nè giudiziale discolpa dell' accusatore, ma un concorso sol basti d' indizj formanti nell' animo del giudice la morale certezza che quegli non sia colpevole (1).

Lo imperadore Alessandro ha saputo ben contemplare la impossibilità delle materiali coartate onde aversi la certezza della innocenza pei casi metafisici, nei quali l'atto non suol'essere criminoso che data la scienza. Il caso ch'egli propose nella sua *l. majorem cod. ad legem Corn. de fals.* si è del cooperatore ed esecutore di un'azione delittuosa, il quale cioè abbia fatto uso di un falso rescritto consegnatogli dal falsificatore stesso: il savio legislatore dispose che questo utente ancora può giustificarsi ed esser dichiarato innocente - *majorem severitatem exigit ut merita eorum, qui falsis rescriptionibus utuntur, digna*

(1) Tiraquell. *de poen. temper.*, Cocpoll. *cons. crim.* 1. col. 5. vers. *ad haec responderi*, cons. 60. n. 6., Marsil. *cons.* 51. n. 47. vol. 1., Mich. *militar. cons.* 18. n. 4., Bellett. *de inquis. part.* 1. tit. *de favor.*, Bértazzol. *cons.* 275. n. 5. lib. 2., Ricc. *p. 2. decis.* 49. n. 45., Menoch. *de praesumpt.* 48. n. 1. et seq., Boer. *in epit. jur. crim. sect.* 5. n. 18., Maschard. *de probat. conclus.* 905. n. 16., Carpzov. *p. 3. quaest.* 115. n. 41., Grasset. *de nec. prodit.* §. 40. n. 202., Raynald. *de observ. crim. c.* 21. §. 4. et 5., Bonfin. *in ban. gener. c.* 50. *append. unic. n.* 17. 18. et seq. c. 18. n. 98.

*coerceantur poena ; sed qui deceptus est per alium , si suam innocentiam probat , se liberat* - non dalla pena solamente, m'ancor dall'accusa - *ab accusatione* - , come ivi la glosa soggiugne ; vale a dire dalla inquisizione e dal più lieve sospetto di colpa . Ora quale sarà per tal cooperatore o esecutore la prova d'innocenza - *si suam innocentiam probat* - ? Una coartata forse del non uso ? L'uso però si pone in fatto dalla stessa legge - *qui falsis rescriptionibus utuntur* - : non è dunque la esclusione del fatto la prova, ch'ella richiede ; è la prova dell'inganno - *sed qui deceptus est per alium* - ; è la esclusione della scienza che quel rescritto fosse falso . Ma escludere potrà egli forse questa scienza con delle testimonianze oculari ? O penetrerà il guardo altrui fino alla sede del nostro intelletto per indagare e conoscere quel che noi pensiamo o sappiamo ? Tal prova sarebbe impossibile ; nè si spererebbe giammai nel caso contemplato dalla legge quella giustificazione d'innocenza , ch'ella considera ed ammette : dunque o la diremo una legge inutile quanto assurda e ripugnante al buon senso , o diremo aver essa intesa e richiesta una prova , che non sorge da materialità oculari ; ed altra non può essere que-

sta prova che un complesso d'indizj e di presunzioni indubitate, da cui necessitato veggasi qualsivoglia imparziale indagatore della verità a giudicare che all'uso del falso rescritto non v'è unita la scienza; che l'utente non è cooperatore doloso; che questo cooperatore si trova *ingannato*.

Egli è pertanto che la criminale giurisprudenza fra le tesi stabilite da lei per prime norme regolatrici di ogni giudizio non lascia inculcar quella, che affida alla coscienza dei giudici dare in simili casi tutto il peso ai rilievi somministrati non dall'arte, ma dal lume della ragione: essa vieta il diffidar sempre di tutto e violentare l'intimo senso a creder l'opposto di quello, che si conosce: vuole inoltre che quando una tale opinione è così certa e ferma nell'animo da non poter ella moralmente ammetter l'opposto si dichiari in tutta la estensione de' suoi termini onde non resti più contra l'accusato alcuna dubbiezza o sospetto, nel che consiste la giustificazione di un innocente (\*).

Questa giurisprudenza, questi sacri suoi stabilimenti si sono sempre conservati

(\*) Bald. alla l. *precibus* 4. col. vers. *quid si impubes*, Biun. cons. 27. n. 8., Grammatic. cons. 51. n. 12. et vol. 10. p. 31., Grasset. tract. de net. proditor §. 39. n. 202. Cephal. cons. 304. n. 4.

nel loro vigore , e per quanto variato abbiano in ragione de' tempi e del genio dei legislatori i regolamenti del Foro criminale relativi ai sistemi delle procedure o alle prove dei delitti , o alle pene , colle quali si dovessero i delitti espiare , quello , che riguarda la difesa degli accusati sempre mantennesi nella stessa guisa : nè i diversi statuti , nè i bandi , nè le apostoliche costituzioni emanate sulle riforme dei tribunali o su i modi di procedere al discoprimiento ed alla punizione dei reati , han portato mai cangiamento al sistema della morale certezza - *argumentis et praesumptionibus uti , quibus innocentiae ratio constet* - tramandato dalle antiche leggi . I gloriosi Pontefici INNOCENZO III , ALESSANDRO VIII , PIO IV , PIO V , PAOLO V , GREGORIO XIII , CLEMENTE XII nelle loro celebrate costituzioni essendosi occupati di stabilire più o meno rigorose prammatiche contra i delitti nulla giammai motivarono , che a tal sistema si opponesse .

BENEDETTO XIV fu il primo a volere che pella verificazione dei delitti si deviasse dalla regola delle prove legali , in forza della quale a convincere un reo negativo ed infliggere ad esso la ordinaria pena non ammetteasi che la prova dei testimoni tro-

vati presenti al delitto , lo che verificare non si potea se non in quei delitti , che commettonsi pubblicamente , e ne avveniva o che si dovesse lasciare impunito il reo o ch'egli subisse una pena inferiore alla gravità del suo reato . Lo stesso Pontefice vidde che il sistema della certezza morale dalle leggi prescritto pella dichiarazione d'innocenza facea di mestieri che fosse adottato ancor pella dichiarazione della colpa ; perciò con suo speciale chirografo segnato il dì 2 di febbrajo 1743 autorizzò i tribunali a pronunziare su i delinquenti la pena ordinaria dappresso alla prova risultante da indizj indubitati , da quei , che conchiudendo necessariamente il delitto togliessero dall'animo del giudice ogni ragionevole esitazione che la cosa esser potesse diversamente avvenuta ; cioè che inducessero nell'animo del giudice una certezza morale sulla reità dell'inquisito - *contra convictum indiciis indubitatis concludentibus per necesse taliter ut adimant ab animo judicis omnem rationabilem haesitationem deveniendum sit ad poenam ordinariam* -

Questo sistema in seguito è stato sempre osservato dai tribunali : la costituzione *post diuturnas* emanata da Pio VII nulla dispose in contrario ; e lo editto dei 22 di

settembre 1805 non solamente lo ha confermato , m'ha voluto dippiù che il giudice , tratta ragione di convincersi della reità dal complesso di tutti gl'indizj , applicar possa al reo la pena ordinaria ancor per altri delitti dal Benedettino chirografo non contemplati » da quì innanzi ( parole dell' » editto ) tutt' i tribunali sì di Roma che » dello Stato possano e debbano procedere » alla condanna alla pena ordinaria , anche » di morte , in virtù della convinzione derivante dalla certezza morale , che nasce nell' animo del giudice dal complesso » di tutti gl'indizj tanto in relazione ai delitti nominati nel suddetto chirografo Benedettino quanto pei furti di ogni specie .

Ma nè il Benedettino chirografo , nè il menzionato editto nel proporre al giudice il criterio morale per regola di convinzione rispetto alla colpa han punto interdetto l'uso di questa regola pella giustificazione dell'innocente. Dunque se l'antica legislazione è stata da quel chirografo e da quell'editto derogata o modificata nella parte , che riguarda la indagine e dichiarazione del delitto , nell'altra parte , che riguarda la indagine e dichiarazione della innocenza , restò nella sua integrità .

E quando anco non vi fosse mai stata una legge, che avesse imposto doversi conoscere la innocenza dell' imputato sulle traccie del criterio morale - *argumentis et præsumptionibus uti ut innocentiae ratio constet* - ci basterebber oggi il chirógrafo Benedettino e lo editto del 1805 per chiamare i tribunali a seguire per un uomo scevro di delitto la stessa regola, che prescrive loro di tenere contra il colpevole: perocchè se la certezza morale nasce dagl'indizj indubitati, ovvero dal complesso di tutti gl' indizj » che conchiudendo necessariamente il delitto tolgano dall' animo » del giudice ogni ragionevole esitazione » che la cosa possa essere diversamente accaduta » se, data questa certezza morale della colpa, ha luogo » la condanna alla » pena ordinaria anche di morte » per parità di ragione, quando indizj indubitati o il complesso di tutti gl' indizj nel giudice fornino certezza morale che l' accusato non è colpevole, ha luogo una dichiarazione, che giustifichi come innocente lo stesso accusato. La ragione sembra ben naturale: essendo la innocenza l' opposto estremo della colpa, se questa nel concorso di forti indizj viene dichiarata nella sua pienezza fino al grado di doversi pu-

nire col massimo rigor della pena, e colla morte, v'è dichiarata nella sua pienezza ancor quella; nè già coi rescritti interlocutori o negativi, i quali sebben esimano dalla pena l'accusato non esprimono però nè includono in loro stessi lo estremo negativo del delitto; e fanno senza meno la condizione dell'innocente pari a quella di un reo; che non abbia indizj a suo carico per non dover subire alcuna pena.

Iniqua legge sarebbe quella, che adottato avendo il sistema della morale certezza nella parte gravante l'accusato, cioè pella prova e punizione della colpa, lo avesse proscritto nella parte favorevole pella prova e dichiarazione della innocenza. Le pretese ed i diritti del fisco non furono mai nè sono superiori alle pretese ed ai diritti del prevenuto: i più triti teoremi ci dicono anzi che nel concorso di due opposte presunzioni quella, che il reo ha per se prevale all'altra, che ha per se il fisco. *l. divus cod. de int. test., l. absentem ff. de poen., test. canon. e glosa nel c. accedens, de spons.* Ma nell'accennata ipotesi le ragioni del fisco prevarrebbero sempre: gli accusati non avrebbero propizia alcuna legge: un innocente dovrebbe vivere alla pena del disonore se non all'afflittiva del cor-



po: la sorte di lui non sarebbe mai disuguale da quella di un delinquente impunito per mancanza di prove.

Siamo però lungi dallo idear soggetti ad assurdi di tal natura il chirografo Benedettino e lo editto del 1805: rendesi ben chiaro che con aver i legislatori contra il delinquente chiamati ad osservanza i sistemi della prova indiziaria e del criterio morale deviando in questa parte dall'antica giurisprudenza, che richiedea rigore di prova, hanno inteso ancora di conservarla a favor dell'innocente come già le leggi comuni ammettevano, alle quali non hanno in ciò derogato.

Fermo dunque resti che la giustificazione di un uomo non dipenda dalla sola coartata negativa se non quando da prova diretta di ugual tempra veggasi coartato il positivo, cioè l'accusa; che quando lo accusatore ed il fisco non diano che prova indiretta, com'è la indiziaria, la congetturale o presuntiva, lo accusato può utilmente reagire con arme uguale alla difesa della sua innocenza; che il criterio morale fa imparzialmente decidere della innocenza come della colpa. » È cessata » così il celebre *sig. conte Armaroli* si è espresso in una dottissima sua apologia a

questa tesi » *che l'accusato non trovandosi*  
 » *confesso, nè convinto, nè indiziato ha*  
 » *diritto di esser dichiarato innocente* (apo-  
 logia che per istruzione ai difensori non  
 mancherò riportare nella raccolta delle di-  
 fese) » è cessata la servile adesione alle teo-  
 rie sul peso delle prove e sulla loro gra-  
 duazione: la decisione delle cause è af-  
 fidata alla sola convinzione morale dei  
 giudici, alla sola loro logica, alla loro  
 etica, alla loro religione. Dopo l'editto  
 degli 8 di gennajo 1800 i tribunali di  
 Roma, dopo quello del 1 settembre 1805  
 quegli ancora dello Stato non hanno avu-  
 to presso di noi altra norma di giudicare  
 che quella della loro coscienza. Così ha  
 parlato ad essi il governo = se siete per-  
 suasi che il delitto sia stato commesso, e  
 che lo abbia commesso l'accusato o in-  
 quisito che sia, condannatelo; se non  
 troverete contro di esso prove od indizj,  
 seguite i dettami del vostro buon senso  
 senza più occuparvi delle rancide prati-  
 che e dei vaneggiamenti de' privati scrit-  
 tori, dai quali emancipandovi potrete di-  
 re con dignità - *odi profanum vulgus*  
*et arceo* - . » Rammentate l'umano e filoso-  
 fico rescritto del buon Imperadore Adria-  
 no diretto a Valerio Veto e riferito da Cal-

» istrato nel §. 2 della l. 2 ff. de testib. -  
 » hoc ergo solum tibi rescribere possum  
 » summatim, non utique ad unam pro-  
 » bationis speciem cognitionem tuam sta-  
 » tim alligari debere, sed ex sententia  
 » animi tui te aestimare oportere quod  
 » aut credas, aut parum probatum tibi  
 » opineris - .

5 Coerente a queste massime fu la risoluzione di una clamorosa Causa presso la congregazione generale criminale del Tesorierato a dì . . di settembre 1820 . La Causa avea titolo *di peculato con uso di false scritturazioni e falsi suggelli* . Pretendesi che il sig. F. F., preposto al bollo e registro in una delle principali città delle provincie dello Stato esatte avesse dall'erario vistose somme a nome di pensionati ecclesiastici fatti creder viventi, sebben fossero già da parecchi anni nel numero dei trapassati . Correi di F. F. apparivano F. T. impiegato nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, dove formavansi i ruoli dei pensionati, G. F. portiere nell'ufficio di esso F. F.: agente era questi (cioè F. F.) di molti tra i pensionati, pei quali riscotea, presentando sempre i rispettivi documenti in regola, che gli venivano trasmessi da loro . Pregato di una di simili riscossioni

dall'impiegato F. T. prestossi senza difficoltà opinando che T. ancora acquistato avesse delle corrispondenze in tale azienda: ricevette dunque da T. i documenti: li unì alle sue carte: esatte le pensioni ne recò allo stesso suo committente T. lo importo. T. in tal circostanza gli fè ritenere sc. 7 in conto di sc. 11. 80, di cui quegli andava creditore a forma di obbligo da esso T. scritto il dì 24 di dicembre 1817, a tergo del quale obbligo F. F. segnò ricevuta degli accennati sc. 7, che T. dissegli avrebbe sulla propria mensualità restituiti ai pensionati suoi mandanti.

All'epoca di tai riscossioni il medesimo F. F. arrestar fece il mentovato suo portiere G. F. per furto di gioje, che questi aveagli commesso mediante uso di chiave adulterina: Diretto G. F. da persona assai avveduta e sagace, che indarno erasi adoperata presso F. F. onde ottenere perdono, determinossi per avere impunità, se non altro guiderdone, al tentativo di una eclatante denunzia sull'esigenze, che si faceano per gli ecclesiastici pensionati. Confessò il furto delle gioje orpellato però coi colori della semplicità e della combinazione: poscia improvvisamente e senza ch'è il discorso sulle gioje portato avesse il

giudice ad alcuna estranea interrogazione o avesse data opportunità a variare materia e linguaggio, preparò con preamboli misteriosi lo stesso giudice ad assumere un interessante rivelò: » ho risoluto manifestare ( così egli principiò ) » un affare » importante, che riguarda direttamente » il governo, perchè a danno di questo » e del pubblico erario vengono commesse » delle frodi »: e quì denunziò *che* F. T. » di concerto con F. F. avea posti in ruolo i nomi di alcuni ecclesiastici regolari defunti servendosi di falsi certificati e bolli, e regalando ad esso ( denunziatore ), perchè sciente, pochi paoli in ogni esazione; *che* per lungo tempo comparir si fecero quei nomi; *che* in seguito fu messo a parte delle criminose operazioni; gli fecero firmare diverse carte; gli commisero dell'esigenze, donde pur esso percepiva la sua porzione; e *che* somme cospicue erano state riscosse. Superbo di questa grande scoperta pretese trarne quasi un diritto a conseguire il perdono così pel furto delle gioje come pelle indebite riscossioni a pregiudizio dell'erario - *pretendo* ( così protestò nel fine de' suoi costituiti ) » *che il Principe mi perdoni perchè io sono stato l'autore della scoperta* » .

Intanto la persona che presso il sig. F. F. non poco, ma in vano, si era interessata pel suo G. F., e che a disperato caso avea suggerito e concertato tale rivello, non durò fatica ad avere un conteste in quel F. T., che l'unico socio era di G. F. nel delitto, e che lo stesso G. F. non avrebbe potuto in alcun conto dispensarsi dall'accusare. Seguito appena lo arresto di G. F., la persona non indugiò un momento ad avvertirne T., e tenere con esso lui un lungo e riservato colloquio. T. fu, che diè in processo questa notizia » venni chiamato in disparte da S. (così egli) » il quale mi manifestò l'arresto seguito di G. F. ad istanza di F. F. pel » furto delle gioje: mi disse aver questi » giocata una cattiva carta, mentre G. F. » era disposto a palesare le pensioni esatte, ed a comprometter tutti ». Furono dippiù i parenti del medesimo F. T., i quali riferirono i replicati accessi della persona nella loro casa, nonchè i discorsi tenuti. Entro le pareti dunque di quella casa si venne a colloquj con T., colla madre, colla moglie, colla sorella, tutti contra F. F. animati, riconoscendo da lui e dal divisato arresto la cagione dei dolorosi effetti, che doveano loro avvenire.

Arrestato F. T. ancora e tradotto innanzi al giudice non potea corrispondere meglio ai suggerimenti della persona, primo pensiero di cui fu certamente quello di render concordi i due rei nella incolpazione del terzo, che doveasi fingere e nominare: ma uopo non era di grandi artifizj per concertarla: la commissione del falso suggello, la persona, che n' eseguì il lavoro, le scritturazioni apposte nei certificati, il numero ed il quantitativo delle pensioni riscosse, l'epoche di queste riscossioni eo. erano fatti, pei quali G. F. e F. F. d'istruzione non abbisognavano, essendo fatti di loro medesimi. Altro non mancava che addebitare al sig. F. F. la direzione dell'affare e la compartecipazione dell'esatto, cadendo in acconcio la circostanza, dallo stesso sig. F. non mai negata, di essersi egli a preghiera di F. F. ingerito una volta in quelle riscossioni per recuperare i pochi scudi dovuti da questo, ed inscio del delitto, che racchiudeasi nelle ricevute carte: perocchè F. F. argomento ne ricavò per far credere in tutto il complesso de' suoi racconti che pressato esso dal sig. F. F. al pagamento del debito, e trovandosi in estrema mendicizia per non poterlo dimettere, disperatamente si vol-

se al partito di esigere le divise pensioni » non sapendo come dar esecuzione a questo mio pensiero, mi confidai col sig. F., il quale si ripromise di riscuotere o far riscuotere dal suo portiere G. F. framschiando i documenti tra gli altri concernenti alcune pensioni, della esigenza delle quali egli era incaricato » : passò quindi a riferire i mezzi ideati ed eseguiti : depose che F. suggerì la contraffazione di un suggello ; che questo fu inciso ; che si venne poi al lavoro dei certificati ; che servitosene F. F. effettuò felicemente la prima riscossione di sc. 16: 66, tre dei quali consegnò a lui, uno al portiere G. F. ; ritenne per se il resto » in isconto di maggior somma da me dovuta per prestiti fatti da lui in diverse circostanze » : che riuscita la prima operazione, si fecero così le altre ; e che la divisione dell' esatto veniva sempre regolato nella medesima guisa, percependo il sig. F. F. la sua quota in estinzione del debito : chiuse i costituti dicendo » conosco il mio delitto ; ma la miseria mi ha indotto a mancare per saldare i debiti, che io aveva contratti ».

Ecco dunque a carico del sig. F. F. le confessioni di due sedicenti socj di delitto, che incolpando lui non discolpano lo-



ro stessi . I parenti di F. T. fanno eco in parte alle voci dei due confessi : ecco tanti appoggi alla incolpazione , che percuote F. F. : questi presentò le false scritturazioni e le impronte di contraffatti suggelli : questi riscosse le indebite pensioni : ecco il fatto in verificazione dell'accusa . Più : la persona , che brigò a favore di G. F. depose avere avvertito il sig. F. F. che G. F. accingesi a denunziare le delittuose riscossioni ed a complicare ancor lui » *il quale* » *negò sulle prime* (sue parole) *ma poi* » *concluse che una volta si era immischiato in tale affare : gl' inculcai quietare* » *G. F. ; promise farlo ec. »* : ed ecco in comprova una confessione stragiudiziale .

Imponente pel sig. F. F. era il quadro di questa causa : ma più lo era la prevenzione , che a danni di lui secondava ed animava gli artifizj della calunnia : questa osò pure scagliarsi contra uno stuolo di personaggi per ogni titolo ragguardevoli , facendo credere che F. F. altrettanti protettori vantasse . L'oggetto della causa e lo insinuato sospetto dei riguardi , che l' incolpato avrebbe potuto ottenere , tutta richiamarono l'attenzione del governo , tutta impegnarono l'avvedutezza di Monsig. Tesoriere , il quale divisò di aggiugnere alla

sua congregazione un numero di Prelati assai rispettabili e per integrità e per dottrina.

Il caso, io diceva in difesa, di F. F. è quello espresso dalla legge. Egli ha esatto delle pensioni mediante uso di falsi documenti: egli stesso lo ammette: - *falsa rescriptione usus est* - l. *majorem cod. ad leg. corn. de fals.* - : ma quì non consiste il delitto: la sola scienza della falsità verrebbe a costituirlo: esclusa questa scienza, F. F. non è colpevole: - *sed qui deceptus est se eximet ab accusatione* - . Per tal esclusione di scienza non vi portiamo testimoni di veduta: la legge non li richiede perchè impossibili ad aversi: vuole che il criterio morale vi guidi a conoscere che l'utente sia il *deceptus*; che F. F. non fu sciente della falsità: Egli vi ammette il fatto: nega la scienza - *falsa rescriptione usus est, sed deceptus* - : vi ammette anzi che partecipò dell'esatto, e ne segnò ricevuta a sconto di debito pel suo committente. Chi era questi? Persona cognita; un suo già subalterno nell'amministrazione dei sali e tabacchi, ed allora impiegato in altra amministrazione, dove formavansi i ruoli dei pensionati; persona dunque, che in ragione del suo attuale impiego era ben naturale che avesse di quelle ingerenze; co-

me altresì era ben naturale oh' egli sapendo aver F. F. molte di tal'ingerenze, pel-  
 le quali di continuo questi recar doveasi  
 dal cassiere a riscuotere, lo pregasse ad esi-  
 gere anco per lui. F. F. avea presso di se  
 un obbligo di esso T. per isc. 11. 80. T. gli  
 suggerì la ritenzione di sc. 7, assicurando-  
 lo che avrebbe rilasciati altrettanti ai pen-  
 sionati sull' onorario della sua azienda: que-  
 gli accettò il partito: ritenne sc. 7; e ne  
 segnò ricevuta a tergo dell'obbligo: dub-  
 bio non cade su quest' obbligo e su questa  
 ricevuta: il foglio è alligato in processo.  
 Ma persone associate nei furti non esigono  
 mai tra loro dichiarazioni di buona fede;  
 nè obblighi, nè ricevute, formalità non  
 aventi altro scopo che di cautelare le ra-  
 gioni tra le parti per postersi queste ra-  
 gioni sostenere anche in giudizio: qual la-  
 dro però vorrà chiamare innanzi al giudi-  
 ce un altro ladro, un suo socio nei furti,  
 per costringerlo a divider la preda furtiva?  
 O qual sarà mai quel socio, che ardisca  
 in giudizio rispondere di averla divisa? . . .  
 Qual creditore poi accetterà dal debitore  
 il partito di rubare per lui onde soddisfar-  
 si? . . . Eppure lo stesso T. vi dice che F. F.  
 non per bisogno, non per avidità di lucro,  
 ma unicamente per recuperare il suo dana-  
 jo accettò lo incarico delle delittuose riscos-

sioni: non è questa una fola, una pazzia? T. avea come impiegato i suoi appuntamenti: facilissimo dunque e pronto era per F. F. il mezzo di soddisfarsi. Altronde tutto il debito di T. riduceasi a sc. 11. 80.: e potrete dunque violentare voi stessi a persuadervi che F. pel ricupero di questa vile moneta in vece di spedire un sequestro abbia scelta la via del delitto? Abbia, non dirò permesso al debitore suo di rubare, ma rubato egli stesso ond' esimere il debitore medesimo dal peso di pagare? Se pazzo è T., F. non è pazzo: avvedimento sommo ravviso in questo e somma probità: ho un intero sommario, che parla di lui: ho il processo, che amplissimi elogj vi presenta, quali e quanti meritò egli sempre e come cittadino e come funzionario.

Dunque sussista per F. (così concludesi) il fatto di una riscossione: non sussiste il delitto, cioè la scienza dell' indebito e della falsità: la persona, ch' eragli nota e quasi familiare, del suo committente, lo impiego, che questi copriva, la correlazione o rapporto di quell' azienda con tale impiego, non faceano d' indebito e di falsità sospettare: a qualunque menomo sentor di delitto F. non avrebbe accettato da T. lo incarico di esigere; non sarebbesi esposto

presentando falsi documenti ; non avrebbe esatto ; anzi neppure avrebbe permesso a T. farsi reo di un furto per estinguere il meschino suo debito, il quale esso T. potea senza grave disagio soddisfare sovra i suoi appuntamenti ; non avrebbe portata a sconto di questo debito (segnandone ricevuta nell'obbligo) la quota, che T. gli fè ritenere. L'addotta causa è affatto inverosimile, ch'è quanto dire insussistente, falsa, chimerica, illusoria: dunque la causa manca: dunque non si può presumere delitto. Queste illazioni al riflesso del criterio morale giustificate dalla ragione e dal comun senso inducono per necessità l'altra come legittimo come naturalissimo corollario che all'uso di quei documenti, al fatto della riscossione, alla partecipazione del riscosso non era nell'utente nè può affatto suppersi che fosse unita del delitto la scienza.

Cadde perciò da se medesimo nel suo paradosso il travisamento del fatto secondo le asserzioni di T. confesso *in caput proprium*. Ebbero non meno efficace confutazione le menzogne dell'altro G. F. parimenti confesso ed incolpante del sig. F. F. Le leggi (io così ragionava) non vogliono che i tribunali deferiscano sempre alle in-

colpazioni, colle quali i rei confessi gravano gli altri; e perfino vietano interrogare questi confessi ed insieme incolpanti laddove occasione loro si desse di finger socj nel delitto per averli compagni nella pena - l. *fin. cod. de accus.*, l. *repeti ff. de quaest.*, test. *can. nell' estravag. de confessis* - . Qual fede meriteranno le incolpazioni calunniose, che F. F. riceve da due ribaldi, i quali confessando il proprio delitto confessano di essere infami? O dovrem cancellare tutte le leggi, che nel riprovar qualsivoglia adesione ai detti di loro considerano appunto che questi sono sempre mossi ed animati da un fine? Che non può nel cuore dei malvagi lo spirito di vendetta! Che non può l'odio, o la smanìa di trar seco al supplizio altre vittime, o nella disperazione stessa la lusinga di ottenere perdono e riguardi! . . . *Accusationibus ordinem* (è la l. 17 *cod. de accus.*) *jaindudum legibus institutum servari jubemus ut quicumque in discrimen capitis accersitus, non statim reus, qui accusari potuit, existimetur, ne subjectam innocentiam feriamus: sed quisquis ille est, qui crimen intendit, et nomen rei indicat, non impunitam fore noverit licentiam mentiendo, quum calumniantes ad vindictam po-*

*scat similitudo supplicii; nemo tamen sibi blandiatur objecto cujuslibet criminis de se in quaestione confessus, veniam sperans propter efficta flagitia adjuncti, vel pro communione criminis consortium personae superioris optans, aut inimici supplicio in ipsa supremorum suorum sorte satiandus, aut eripi se posse confidens studio, aut privilegio nominati:- e la l. 11 cod. de testib. prescribe-liberi testes ad causas postulanti alienas, si socii et participes criminis non dicantur-.* A queste provide leggi fanno eco le sanzioni canoniche nel c. *personas extrav.*, nel c. *veniens, de testibus* - ivi - *nulli de se confesso adversus alium in eodem crimine sit credendum* -; e nel c. 1, *de confess.*, nel c. 15, *quaest.* 3. - ivi - *nemini de se confesso super alienum crimen credi oportet* -.

A tai disposizioni il voto unanime corrispose dei giurisperiti, che sempre hanno inculcato e ripetuto non doversi dar peso ad incolpazioni di questa indole (1). Ora se le massime ed i regolamenti del foro nep-

(1) *Boss. de indic. et consid. art. n. 170 et seq.* - *Farinac. de indic. ad tort. quaest. 43 n. 4 et seq.*, *Gomez var. res. 3 de probat. delict. c. 12 n. 16*, *Haynald. observ.*, tom. 3 c. 33 §. 1 n. 120. *Vermigliol. cons. 305 n. 4 Anton. Matth. de crim. lib. 48 ff. de testib. c. 2 n. 4* -

pur danno forza d'indizio alle incolpazioni de' rei confessi sì perchè la legge li considera infami, sì perchè supporre sempre deesi un fine, che li porti a calunniare - *veniam sperantes, seu alterius privilegio, seu odio, inimicitia, seu desiderio ut nominatus eodem pereat supplicio* -, che si dirà quando questo fine veggasi dichiarato? Ma i due confessi ed incolpanti manifestarono i loro fini. G. F. viene arrestato ad istanza del sig. F. F. pel furto delle gioje; provatissimo è il furto: inevitabile dunque è la pena: G. F. altro scampo non trova ad esimersene che quel di denunziare le criminose riscossioni e di complicarvi ancora F. F.: questa denunzia e questa complicazione di F. F. audacia ispirano al denunziatore per dire al giudice « *pretendo* » *che il Principe mi perdoni perchè io sono l'autore della scoperta* »: ed ecco non uno ma due fini contemplati dalle leggi, che diffidano di siffatte incolpazioni, due fini spiegati da G. F. senza mistero = vendetta contra F. F. = e per se impunità = *sibi blanditus est objecto criminis de se in quaestione confessus veniam sperans propter efficta flagitia adjuncti, vel pro communione criminis personae superioris optans, aut inimici supplicio* =.



F. T. è un sedicente socio di delitto . Egli vede disperato per se il caso . Più di G. F. lo accusavano i fatti ed il suo stesso carattere onde osservavansi empiumi e vani dei certificati ed eseguita la contraffazione delle firme : manifesta dunque essendo la sua colpa , egli crede più espediente il partito di confessare : esagerò i suoi debiti e la inuguaglianza di forze per estinguerli : disse » *conosco il mio delitto ; ma la miseria mi ha indotto a mancare per saldare i debiti , che avevo contratti* » : incolpò di associazione il sig. F. F. , e addusse di questa una causa , ch'è , come già riflettemmo , nella classe delle moralmente impossibili : accusò un rispettabile impiegato , qual'era F. F. , e ch'ei credeva poter meritare dei molti riguardi » *affinchè fingendosi comune il delitto , comune sarebbe stata la pena , comuni conseguentemente gli ajuti ed appoggi , quali avrebbe avuti F. F. dai parenti e dagli amici* » : questo fu il fine , che T. ebbe di mira : questo fine annunziano gli atti defensionali dal primo sino all' ultimo esame , ch' essi contengono - *eripi dunque eripi se posse confidit aut studio , aut privilegio nominati - l. 17 cod. de accus.* -

Manifestato senza ritegno (io così portava i giudici a riflettere) il fine di una imputazione *in caput alienum* da coloro, che confessando il proprio reato si fan socj di delitto, non ci guida forse a conoscere la calunnia se questa presumesi dalla legge ancor quando tal fine non apparisse? Si presterà dunque cieca fede a questa imputazione s' ella neppur vale per un indizio? Varrebbe nel solo caso che le si unisse la cattiva fama dell' incolpato (1). Siamo però lungi dal caso. Il processo dappertutto vi dice la eccellente opinione, di cui gode il sig. F. F.: abbiain veduto che i testimoni fiscali e persone le più interessate per lo erario dichiarano a piene voci non essere che calunnia la incolpazione, da cui egli vien tratto in giudizio. Richiedesi dippiù che la imputazione nulla contenga d'inverosimile (2). E quì veggiamo un ammasso d'inverosimili: lo è per F. F. la causa, che ascrivesi al delitto; lo è di questo delitto la scienza; lo è che F. F., se complicato col suo portiere G. F. in criminosi

(1) *Brun. de ind. et tort. p. 1 quæst. 3, Petr. Moncad. in aud. ad Crot. in tract. de testibus p. 3 n. 95, Clar. in pract. 5 quæst. 21, Boss. in tit. de ind. et considerat. ant. tort. n. 149, Farinac. de ind. et tort. quæst. 43 n. 145.*

(2) *Surd. decis. 325 n. 3 et 11, cons. 290 n. 46, decis. 55 n. 3, Cravet. cons. 966 n. 16, Mascard. de probat. cons. 386 n. 1, Guazzin. defens. 32 c. 6 n. 1.*

maneggi , volesse farlo arrestare pel furto delle gioje ; lo è che quando esso portiere e la persona , che lo favoriva , minacciavano rivelò , F. F. non avesse abbracciato il partito di ritrattar la querela , di rilasciare almeno un consenso , di sacrificar tutto per liberare lo arrestato portiere . Parla ben chiara la *l. sicuti cod. de quæst.* ; ed il *c. in fidei favorem , de hæret. in 6.* non ammette nei casi eccettuati a fare indizio *ad torturam* il detto dei sedicenti socj che *-si ex verosimilibus conjecturis, et ex numero testium, aut personarum tam deponentium quam eorum, contra quos deponitur, qualitate, ac aliis circumstantiis, sic testificantes falsa non dicere præsumatur (1).*

Nè implica il numero degl'incolpanti confessi *in caput proprium*: sieno essi due, come nel caso, e cento ancora, non valgono mai più di uno, essendo sempre una sola la qualità dell'indizio, che ne risulta; e siccome la legge dichiara il sedicente socio di delitto inabile a deporre così tutti sono inabili nella stessa guisa; nè il nu-

(1) *Marsil. in pract. 5 diligenter. num. 6, Gramat. cons. 35 in tract. de indit. ad tort. Gig. in tract. de crim. læs. majest., Corrad. in pract. rub. de negat. crim. n. 23, Monticell. reg. crim. 4 n. 38, Menoch. de arbitr. quæst. lib. 2 n. 58, Bursatt. cons. 201 n. 61. Bertac. cons. 40 n. 13 tib. 1, Farinac. quæst. 43 de indit. et tort.*

mero supplisoe alla inabilità: quindi agli occhi della legge la incolpazione *in alienum*, venga da mille confessi, non ha maggior valore che se venisse da un solo, spregevole di sua natura (1).

Difformità di linguaggio e contraddizioni rimarcai nelle deposizioni dei due confessi ed incolpanti: queste contraddizioni non erano che manifesti segnali della calunnia (2) e di una trama malconcertata, le cui fila rare volte non si veggon discordi se dirette alla oppressione dell'innocente. Contradizioni altresì notai sulle deposizioni dei testimoni, i quali uno dei due confessi, cioè F. T. in comprova di sue asserzioni a carico di F. F. avea indicati nella propria madre, nella consorte, nella germana; ed ecco altrettante riprove della falsità nei detti così del referente come dei relati, il mendacio dei quali relati discreditava semprepiù la incolpazione (3), o

(1) *L. sed si manente ff. de precar.*, l. si n. cod. de accus., *Grammat. cons.* 21, *cons.* 35, et *decis.* 28 n. 17, *Rolan. cons.* 16 n. 18, *Guazzin. defens.* 32 n. 4 cap. 8, *Farinac. quæst.* 43 n. 43.

(2) *Surd. cons.* 169 n. 39, *Rolan a Valle cons.* 3 n. 4 et seq., *Mazon. dec. Lucan.* 17 n. 8, *Mars. cons.* 488, *Grammat. cons.* 38 n. 28, *cons.* 31 n. 8, *Mascard. de probat. concl.* 1368 n. 1, *Giovagnon. resp.* 44 n. 8, *Farinac. de testib. quæst.* 65 n. 2 et seq.

(3) *Giul. Clar. quæst.* 22 n. 1, *Farinac. quæst.* 37 n. 14 quæst. 44 n. 163 et seq., *Guazzin. defens.* 32 c. 8 n. 3., *Carol. Bardellon. cons.* 74 n. 1.

suggeriva della loro congiura ordita a danni di F. F. il più luminoso argomento.

La pretesa confessione stragiudiziale dello stesso incolpato F. F. era deposta da V. S., che il più vivo interessamento avea preso a favor del portiere G. F. ( l'altro dei due confessi ed incolpanti ) ospite, commensale, e pubblicamente ( come dal processo raccolsi ) creduto spurio di tal soggetto : » tante brighe e maneggi di questo ( io così rifletteva ) » tante sue insistenze ed illusioni per fare argine all' arresto del suo G. F., ed alla procedura sul furto delle gioje, nonchè per indurre il sig. F. F. a dei sacrificj, non dichiarano manifestamente l'affezione, qual' egli ha *erga accusatorem et in causa accusatoris* ? Ed un' affezione così dichiarata non basterà forse a rendere indegno di sede un faccendone di tal tempra ? ( 1 ) Ma l' espressioni, ch' egli ha supposte fatte da F. F. sono ben diverse dalle vere ; e le vere tutt' altro sono che confessione di delitto. Il sig. A. C. trovasi presente al discorso : quel, ch' egli ha riferito, è in termini ripugnanti ad una

( 1 ) *Test. can. nel c. accusationes vel test. suspect. ; D. D. alla l. deferre ff. de jur. fisci, Ab. in c. insuper n. 9., in c. videtur qui matrim. accus. poss., Dec. cons. 133, Ripa respons. 3 lib. 4 ; Aym. cons. 28 n. 4, Farinae. de opposit. contr. pers. test. quest. 60 n. 29.*

confessione : leggete lo esame di questo imparzial testimone ec. ec. Dunque V. S. è mendace : smentito è desso dippiù dall' Amministratore generale dei sali e tabacchi sig. P. in altre menzogne, le quali quegli affastellò a gravame di F. F., menzogne, di cui una sola varrebbe ad annientare la testimonianza del S. (1)

Tutte queste ragioni persuasero i giudici *che* F. F. era scevro di delitto ; *che* s' egli fece uso di scritture per riscuoter danno fu ingannato dal suo committente , e nello inganno non seppe , nè sospettò , nè motivo ebbe o ragione di sospettare *che* le scritture contenessero falsità , *che* indebita fosse la somma riscossa -, *falsa rescriptione usus est , sed deceptus* - : il caso non era che quello identico proposto dalla *l. majorem* , la quale ammette l' utente a giustificare la sua innocenza - *si suam innocentiam probet , se eximet ab accusatione* - ; ma non esige da lui materiali coartate . Luminosamente essi viddero giu-

(1) *Glos. ad text. in §. item instit. de inutil. stipul. , l. 1 §. item , l. maritus ff. de quæst. , l. 1 ff. de fals. test. text. can. in c. 1 de crim. fals. , in c. licet caussam , de probat. , Ruin. cons. 147. n. 3. lib. 1 , Cephal. cons. 255 n. 2 , Mars. cons. crim. 31 n. 28 , Grammat. cons. 44 n. 11 , Nald. cons. 315 n. 4 , Vulpell. respons. jur. 83 n. 3 , Farinac. de oppos. contr. test. quæst. 45 , Bonfin. in bannim. general. c. 12 n. 4.*

stificata la innocenza dell' utente F. F. , cioè la inscienza della falsità e dell' indebito dalla stessa buona fede ond' egli accettò lo incarico di presentare colle sue ricevute carte , di esigere anche pel committente, di ritenere una quota dell' esatto , di segnarlo a favore di lui in isconto del debito . La smentita poi ed affatto esclusa causa a delinquere , la notoria e da tutt' i deponenti contestata proibità di F. F. , il fine della incolpazione *in caput alienum* , non dissimulato , ma espresso dai due confessi , le loro incoerenze e contraddizioni , le mentite , a cui soggiaceano i loro relati , tutti questi rilievi furono ben poderosi a convincere che il signor F. F. non fu *utente doloso* ; con ragione perciò ebbe luogo il rescritto *- dimittatur tamquam repertus non culpabilis -*

Ho con qualche prolissità tenuto proposito di un tal fatto ed esposti i meriti della causa acciocchè in fatti consimili i difensori si valgano e della cosa giudicata e dei motivi , che la giustificano nel sistema del criterio morale , partendo essa come ognun vede non dai materialismi di testimoniali coartate, ma dai soli lumi della ragione.



## D I F E N S I V O



1 Cosa sia - oggetto di esso - a che estenda .



**L'** INQUISITO volendo presentare documenti autografi , che lo giustificano , cioè libri , obbligazioni , scritture , non fa che produrle accompagnate , qualora lo creda proficuo , da stragiudiziali perizie calligrafiche , perchè sieno confrontati e riconosciuti i caratteri ; richiede che tai perizie sieno rendute giudiziali , mediante esami degli stessi periti ; e nel caso che per parte del fisco perizie fossero state assunte nel processo inquisitorio produce controperizie ; provoca il giudizio dei periziori ; richiede nuovi esperimenti sulle distanze , sulla visiva ed auditiva ; esibisce attestati , e su i correlativi articoli , che ne desume , dimanda gli esami dei testificanti o per escludere in linea di negativa coartata interamente il delitto o per dare veri-



ficazione di circostanze diminuenti il grado del dolo o della colpa ; ed in genere perchè abbiansi le prove di tutt' i fatti o rilievi , i quali egli creda necessarij o utili alla sua difesa .

Quest' esibite o produzioni di documenti , di perizie , di attestati , questi esami , che l' accusato vuole , appartengono al così detto *difensivo* , cioè a quegli atti , l' assunzione dei quali è direttamente dall' accusato richiesta .

### *Regole e forme.*

•••••

- 2 Istanza .
- 3 Comparsa del difensore - produzione di attestati , e di articoli - proteste e riserve .
- 4 Decreto .
- 5 Consegna della citazione al cancelliere .
- 6 7 Moduli degli articoli - istruzioni - attestati A. B.
- 8 Note I. II. III. IV. V. VI. su gli articoli ai testimoni , che depongano le stesse o più cose - : sul difensivo , che avesse per oggetto una perizia o conferma di questa - : o un esperimento di distanza - di visuale - di auditiva - : od una ricognizione tra consimili - . Pel caso che l' accusato non avesse pronti attestati o perizie - . Sulla rescossione degli articoli *impertinenti* .
- 9 Comparsa fiscale - produzione degl' interrogatorj .
- 10 Decreto .
- 11 Intimazione al carcerato o al difensore .
- 12 Citazione ai testimoni .

13 Relazione del cursore .

14 Requisitoria del difensore per la rievocazione degli interrogatorj suggestivi , capziosi , o impertinenti .

15 *Nota* . Se rigorosamente debbansi praticare tutte le formalità accennate di citazioni , decreti , comparse fiscali ec.

16 a 19 Moduli degli esami - . Interrogazioni *ex officio* del giudice quando abbiano luogo .

20 Comunicazione del difensivo - : decreto .

21 a 22 Esperimento del carcere - se e quando abbia luogo .



2 Ed affinchè il difensivo abbia luogo , l' accusato fa per mezzo del suo difensore o procuratore la seguente citazione .

» Avanti . . .

» Si citi l' Illmo sig. N. N. Procurator fiscale presso il Tribunal . . . a sentirsi decretare la confezione del difensivo ; a dir contra i documenti e correlativi articoli da prodursi , copia dei quali viene ad esso citato trasmessa , sentirsi ordinare che sovra i medesimi e sulle cose tutte in essi contenute risponder debbano con giuramento i testimoni , i nomi di cui sono indicati in fronte degli articoli stessi ; dare i suoi interrogatorj , altrimenti senza ec. ; e per la esecuzione ec. sentirsi deputare il giudice e

( 245 )

» l'attuario, ed il decreto oc. - Istante N. N.  
» carcerato per titolo di . . . rappresentato  
» dal sig. N. N. difensore .

» N. N. cancelliere

Questa citazione dev' esser *visata* dal procurator fiscale , o relazionata dal cursore quando il procurator fiscale siasi recusato di apporvi la sua firma: quindi deesi produrre unitamente agli attestati ed agli articoli, mediante la comparsa, che siegue .

» Sabato 26 di gennajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Ad istanza di N. N. carcerato per  
» titolo . . . contra la curia ed il fisco .

» Comp. il sig. N. N. difensore del  
» suddetto carcerato , ed a nome di que-  
» sto ha prodotta una citazione ( *la qua-*  
» *le si dee trascrivere* ) visata e relazona-  
» ta ; ha dippiù prodotto un attestato in  
» un foglio , ovvero due , tre attestati in  
» due tre fogli originali così concepiti ( *an-*  
» *cor questi vanno trascritti* ) » ha finalmen-  
» te prodotti gli articoli correlativi a tali  
» attestati , ed espressi come sono da me .  
» riportati cioè . . . ( *siegue la trascrizio-*

» *ne pure di essi* ). I quali citazione , at-  
 » testati , ed articoli come si trovano qui  
 » indicati e trascritti sono stati da me in-  
 » seriti nei presenti atti dove ec.

» Quindi lo stesso comparente e pro-  
 » ducente sig. N. N. difensore e nel no-  
 » me come sopra , protestando di accet-  
 » tare tutte le cose favorevoli , non che di  
 » riservare conforme intende avere per ri-  
 » servate a favore del carcerato N. N. tut-  
 » ti e singoli diritti , ragioni , ed eccezio-  
 » ni di nullità ec. , alle quali ec. e senza  
 » pregiudizio di ulteriori atti ed esami, che  
 » occorressero , è tornato a fare istanza che  
 » gli articoli , di cui ec. sieno ammessi ,  
 » e sopra i medesimi debbano i testimo-  
 » ni , dei quali ec. , come su gl' interro-  
 » gatorj fiscali , qualora sieno prodotti ,  
 » altrimenti senza questi ec. , rispondere  
 » col giuramento nel giorno e nella ora  
 » da destinarsi ; vengano a tal' effetto de-  
 » putati il giudice e l' attuario ec. , e co-  
 » sì ec. instando e protestando ec. non so-  
 » lamente ec. ma ec. .

### *Decreto*

4 » Sopra le quali cose ec. l' Ill<sup>mo</sup> sig.  
 » N. N. . . . luogotenente , assessore cri-

» minale , governatore , ammettendo il di-  
» fensivo richiesto e gli articoli suddetti se  
» ed in quanto ec. e senza pregiudizio del-  
» le ragioni e dei diritti al fisco compe-  
» tenti ( *tra i quali diritti havvi quello*  
» *di dare gl' interrogatorj* ) ha decretato  
» ed ordinato che i testimoni rispettiva-  
» mente indicati in fronte di tali artico-  
» li sieno citati a comparire il dì . . . all'  
» ora . . . ( o nel dì ed ora da destinarsi ) per  
» rispondere previo il loro giuramento ,  
» agl' interrogatorj fiscali ed agli articoli  
» divisati ; e coerentemente alle istruzioni  
» ( *nelle cause riferibili* ) che S. S. ha  
» detto aver ricevute da S. E. Rñna Monsi-  
» gnor Delegato ; ha deputato e deputa  
» per la esecuzione di quanto sopra il sig.  
» N. N. in qualità di giudice , ed il sig.  
» N. N. ( o me infrascritto ) in qualità  
» di attuario ec. colle facoltà necessarie ed  
» opportune , e così ec.

» N. N. giudice

» N. N. cancelliere

5  Alcuni sogliono consegnare al can-  
celliere la citazione visata o relazionata ,  
come sopra , e col *poterit legi pro pri-*  
*ma* , o *pro die . . . hora . . .* espressovi dal

capo del tribunale, o dal suo luogotenente, assessore ec. Il cancelliere legge la citazione in udienza pel giorno e per l' ora fissata; e vien segnato il decreto nella citazione stessa.

### MODULA DEGLI ARTICOLI

6 Il difensore desume gli articoli dai rispettivi attestati; e tanti ne forma quanti sono i fatti e le circostanze in tali attestati deposte: perciò ognuno di essi articoli dee contenere un fatto o una circostanza, su cui, premesso il giuramento innanzi al giudice, il testificante dà risposta o *affermativa* o *negativa* o *dubitativa*.

7 Ed avvertasi.

1 Che niun articolo sia complicato, cioè che ravvolga più fatti o circostanze, giacchè potrebbe avvenirne confusione, e forse il testimone non risponderebbe a tutto.

2 Che ogni articolo sia concepito cogli stessi termini espressi nell' attestato, ovvero con altri equivalenti a significare la medesima cosa.

3 Che qualora non si vorrà annettere ad ogni attestato un foglio di articoli gli attestati potranno essere contrassegnati in fronte con lettere A. B. C. D. ec., sotto le quali

lettere gli attestati medesimi ed i nomi dei  
testificanti verranno richiamati per ordine  
uno dopo l' altro facendosi la estensione di  
essi articoli continuatamente in uno o più  
fogli .

Per esempio

*Due attestati A. B.*

A » Io sottoscritto attesto che il giorno  
» 8 di febbrajo 1828 essendomi trovato  
» in Piazza Colonna circa le ore 22 fui pre-  
» sente ad una rissa avvenuta tra Cajo e Ti-  
» zio , il quale richiedeva da Cajo cento  
» scudi , che diceva essergli dovuti da es-  
» so Cajo ; e siccome questi prese ad of-  
» fender Tizio con titoli ingiuriosi così  
» viddi che Tizio, imbrandito avendo un  
» coltello si avventò a Cajo , e gli vibrò  
» con tale arme parecchi colpi ec.

» N. Sempronj attesto C. S.

B » Il quì sottoscritto e l'altro rispettiva-  
» mente crocesegnato depongono che nel  
» giorno 8 di febbrajo 1828 circa le ore  
» 22 mentre in unione si trovavano in  
» Piazza Colonna intesero Tizio e Cajo  
» quistionare tra loro , il primo dei qua-  
» li diceva esser creditore di sc. 100 per  
» altrettanti prestati a Cajo ; questi però

( 250 )

» rispondeva non dovere tal somma , e  
» trattava Tizio da ladro sostenendo ch'esso  
» Tizio richiedeva un indebito ; al che  
» adiratosi Tizio estrasse dal suo corpetto  
» un coltello , e scagliò a Cajo più col-  
» pi ec. .

» N. Cencelli depone come sopra  
» Cro-ce di N. Fiorini, che ha detto  
» non sapere scrivere  
» N. N. scrissi di comm.

#### ARTICOLI

10 di Marzo 1828

» Nella causa Romana di omicidio  
» preteso irragionevole »

Per

» Tizio carcerato

Contra

» La curia ed il fisco

*Attestato let. A.*

*N. Sempronj domiciliato . . .*

» 1 La verità fu ed è che nel giorno  
» 8. di febbrajo 1828. e E. T. circa le



» ore 22 si trovò in Piazza Colonna ; e  
» se non è così dica come sia e giuri .

» 2 Che fu presente ad una rissa avvenuta tra Cajo e Tizio ; e se non è così ec.

» 3 Che Tizio richiedeva da Cajo cento scudi , i quali diceva essergli da questo dovuti ; e se non è così ec.

» 4 Che Cajo prese ad offender Tizio con termini ingiuriosi ; e se non è così ec.

» 5 Che Tizio per tal' ingiurie imbrandito avendo un coltello si avventò a Cajo , e gli vibrò parecchi colpi ; e se non è così ec.

*Attestato let. B.*

» *N. Cencelli domiciliato . . .*

» 1 La verità fu ed è che nel giorno  
» 8. di febbrajo 1828. E. T. circa le ore  
» 22 si trovò in Piazza Colonna ; e se non  
» è così dica come sia e giuri .

» 2 Che intese Tizio e Cajo quistionare tra loro , e se non è così ec.

» 3 Che Tizio diceva esser creditore di  
» sc. 100 per altrettanti prestati a Cajo ,  
» e se non è così ec.

( 250 )

» rispondeva non dovere tal somma , e  
» trattava Tizio da ladro sostenendo ch'esso  
» Tizio richiedeva un indebito ; al che  
» adiratosi Tizio estrasse dal suo corpetto  
» un coltello , e scagliò a Cajo più col-  
» pi ec. .

» N. Cencelli depone come sopra  
» Croce di N. Fiorini, che ha detto  
» non sapere scrivere  
» N. N. scrissi di comm.

#### ARTICOLI

10 di Marzo 1828

» Nella causa Romana di omicidio  
» preteso irragionevole »

Per

» Tizio carcerato

Contra

» La curia ed il fisco

*Attestato let. A.*

*N. Sempronj domiciliato . . .*

» 1 La verità fu ed è che nel giorno  
» 8. di febbrajo 1828. e E. T. circa le

» ore 22 si trovò in Piazza Colonna ; e  
» se non è così dica come sia e giuri .

» 2 Che fu presente ad una rissa avvenuta tra Cajo e Tizio ; e se non è così ec.

» 3 Che Tizio richiedeva da Cajo cento scudi , i quali diceva essergli da questo dovuti ; e se non è così ec.

» 4 Che Cajo prese ad offender Tizio con termini ingiuriosi ; e se non è così ec.

» 5 Che Tizio per tal'ingiurie imbrandito avendo un coltello si avventò a Cajo , e gli vibrò parecchi colpi ; e se non è così ec.

*Attestato let. B.*

» *N. Cencelli domiciliato . . .*

» 1 La verità fu ed è che nel giorno  
» 8. di febbrajo 1828. E. T. circa le ore  
» 22 si trovò in Piazza Colonna ; e se non  
» è così dica come sia e giuri .

» 2 Che intese Tizio e Cajo quistionare tra loro , e se non è così ec.

» 3 Che Tizio diceva esser creditore di sc. 100 per altrettanti prestati a Cajo , e se non è così ec.

» 4 Che Cajo rispondeva non dovere  
» tal somma , e se non è così ec.

» 5 Che lo stesso Cajo rispondendo co-  
» me sopra maltrattava Tizio da ladro ,  
» e sosteneva che questi richiedeva un in-  
» debito , e se non è così ec.

» 6 Che perciò adiratosi Tizio estrasse  
» dal suo corpetto un coltello , e scagliò  
» a Cajo più colpi ; e se non è così ec.

» *N. Fiorini domiciliato* . . .

» Come ad N. Cencelli in tutto dal  
» primo all' ultimo articolo .

- Note - 1 - Se il testificante N. Fiori-  
ni avesse nell' attestato detta dippiù qual-  
che altra circostanza se ne farebbe ana-  
logo articolo , cioè .

» *N. Fiorini.* » Dal *primo* al *quinto* in  
» tutto come ad N. Cencelli.

» N. N. difensore del carcerato Tizio

» 6 Che oltre alla ingiuria di ladro sca-  
» gliata da Cajo a Tizio lo stesso Cajo fe-  
» ce atto come d' investir Tizio ; e se non  
» è così ec.

» 7 Come il 6 a Cencelli

- II - Se il difensivo avesse per oggetto la conferma di una perizia questa dev'esser prodotta, e debbono esserlo gli articoli formati sulla stessa traccia degli articoli di attestati.

- III - Se avesse per oggetto lo esperimento di una distanza, di una visuale, di un' auditiva, dev'esser prodotto l'atto di esperimento, che l'accusato ha fatto eseguire per suo conto, e prodotti gli articoli correlativi da darsi ai periti ed operatori, di cui egli si è servito; oltre ai quali articoli vengono di mano in mano espresse le operazioni, che debbonsi rinnovare dai soggetti medesimi in presenza del giudice deputato.

- IV - Se in circostanza del difensivo si credesse per parte dell'accusato necessaria ed utile la ricognizione tra consimili di un oggetto esistente in poter della curia il difensore dev' esprimere la requisitoria negli articoli stessi quando questa cade in acconcio. Per esempio l'accusato Tizio a provare che l'oriuolo preteso furtivo ( esistente in curia ) gli fu venduto da Cajo, come questi ha deposto in un attestato, dove ha perfino indicati di quell'oriuolo i connotati, il difensore è in diritto di chiedere ( dopo l' articolo relativo

a questi connotati espressi nell' attestato ) che il giudice esibisca tra consimili l' ori- uolo acciocchè il testificante lo riconosca . Quando però il fisco opponesse che il testificante avea già preso conoscimento di quell' oriuolo , ed allegasse in prova una circostanza ec. il giudice è in facoltà di non ammettere la dimandata ricognizione tra consimili .

- V - Qualora l' accusato non avesse pronti attestati o perizie , la mancanza sì degli uni che delle altre non implica : in questo caso però egli contemporaneamente alla istanza sopra indicata dee per mezzo del difensore produrre in cancelleria i nomi dei testimoni da esaminarsi , ed insieme produrre gli articoli , su i quali debbono tai testimoni essere interrogati , ovvero in luogo di articoli una esposizione semplice e precisa dei fatti e delle circostanze , su cui l' esame è richiesto .

- VI - Dopo la produzione degli attestati e degli articoli , dopo il decreto , nel quale gli articoli sono stati ammessi , il procurator fiscale comparisce negli atti , e qualora trovati avesse degli articoli *impertinenti* , cioè estranei alla difesa , o sovra fatti e circostanze non espresse nei prodotti attestati , ne' aventi relazione all'

esprese o all' oggetto di queste , fa requisitoria per la risecazione di essi , tenendosi , acciocchè tal risecazione abbia luogo , le stesse regole accennate su gl' interrogatorj nel ripetitivo - *Parte inquisit. c. 9. Sezione 2. Legittimazione per ripetizione di testimoni* ; e contemporaneamente produce i suoi interrogatorj , i quali vanno formati e prodotti per parte del fisco ancorchè occorrenza non siavi , che induca il fisco medesimo ad alcuna opposizione , nè a chiedere la risecazione di qualsiasi articolo : ecco la

#### COMPARSA FISCALE . . .

» 12 di marzo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Comp. il sig. N. N. procurator fiscale di questa curia , il quale nella ca-  
 » usa , che ha col carcerato N. N. ha  
 » fatti , esibiti , e prodotti gl' interrogatorj  
 » del tenore ec. in un foglio o fogli , che  
 » da me sono stati inseriti nei presenti at-  
 » ti , avendone il comparente lasciata co-  
 » pia , perchè questa sia trasmessa al car-  
 » cerato o al suo difensore ; ed ha fatta  
 » istanza che sopra tal' interrogatorj , e se-

» condo la forma e tenore di essi sieno  
» rispettivamente e diligentemente esami-  
» nati i testimoni ( notati in calce degl' in-  
» terrogatorj medesimi ) priina che vengasi  
» alla lettura degli attestati e degli arti-  
» coli prodotti per parte del suddetto car-  
» cerato .

*Decreto*

10 » Sopra le quali cose il sig. N. giudi-  
» ce deputato , come dai presenti atti ec.  
» visti ec. ha ammessi gl' interrogatorj ,  
» dei quali ec. non chè la fiscale istanza ,  
» senza pregiudizio ec. ed ha ordinato che  
» copia degl' interrogatorj medesimi sia tras-  
» messa al carcerato N. N. o al suo di-  
» fensore ; e quindi i testimoni , di cui  
» sopra , sieno citati a comparire il dì ...  
» ad ora . . . , e così ec.

» N. N. giudice deputato

» N. N. cancelliere deputato

INTIMAZIONE AL CARCERATO

O AL DIFENSORE

» A dì . . . . »

11 » D' ordine del sig. N. N. giudice



» deputato ad istanza del fisco contra  
» il carcerato N. N. nella causa ec.

» S' intima a voi infrascritto che per  
» parte del fisco sono stati prodotti ed  
» ammessi gl' interrogatorj , copia dei qua-  
» li viene a voi presentata , essendo pro-  
» dotto l' originale negli atti , ad effetto ec.  
» nella causa ec.

Dalla cancelleria criminale ec.

» N. N. cancelliere deputato

**TENORE DEGL' INTER-  
ROGATORJ . . .**

*12 Citazione ai testimoni*

» D' ordine del Sig. N. N. giudice  
» deputato e ad istanza di N. N. carcerato ,  
» ossia del suo difensore sig. N. N.

» Si citino gl' infrascritti a comparire  
» il dì . . . ad ora . . . nella residenza di  
» S. S. ond' essere esaminati ec. , e man-  
» cando , vi saranno astretti coi mezzi le-  
» gali .

» Dalla cancelleria criminale questo  
» dì . . .

» N. N. cancelliere deputato

RELAZIONE DEL CURSORE

13 L' accennata intimazione al carcerato o difensore, e la citazione ai testimoni debbono essere riprodotte con comparsa del cursore, che le ha presentate, cioè

» 13 di marzo 1828 »

» A relazione di N. N. uno dei cursori di questo tribunale criminale.

» In esecuzione degli ordini di V. S. ho intimato al carcerato N. N., o al suo difensore sig. N. N., che gl' interrogatorj fiscali, di cui ho lasciata copia in mano di esso ec. sono stati ammessi; ed ho citati N. N. N. N. . . . (*i testimoni*) a presentarsi il dì . . . ad ora . . . per gli esami, come dalle rispettive relazioni apposte agli originali precetti, conforme ha esibiti a me ec. e da me allegati gli stessi due originali nei presenti atti ec.

» N. N. attuario deputato

14 Il difensore se trova interrogatorj suggestivi, capziosi, o impertinenti, può

fare la sua requisitoria per la risecazione di essi , ed osservare le medesime regole , che sono state indicate per gl' interrogatorj del ripetitivo .

15 - *Nota* - Ho proposte le regole necessarie per una esatta confezione del difensivo , non chè le module della citazione , della comparsa e produzione degli attestati e degli articoli , del decreto di deputazione , della comparsa fiscale colla produzione degl' interrogatorj . Peraltro in vece di queste formalità dalla suddivisata citazione sino alla produzione degl' interrogatorj per parte del fisco il difensore potrebbe tenere altra via breve , cioè presentare al capo del tribunale una istanza in forma di supplica , la quale contenga le stesse riserve e cautele espresse nella citazione e sussecutiva comparsa . Alle volte il difensivo è richiesto nella stess' allegazione defensionale ; viene ammesso ed ordinato con risoluzione del pieno tribunale ; con dispaccio del superiore ec. : il difensore agisce in forza di tal risoluzione o dispaccio producendo gli attestati ed articoli ; ovvero esibendo gli uni e gli altri annessi alla supplica : il capo del tribunale segna il rescritto , col quale ammette la istanza pel difensivo ; ammette gli articoli , riservan-

do al fisco i diritti , che gli competono ; deputa giudice e cancelliere : quindi con una comparsa fiscale tutto è richiamato e prodotto ; ed il fisco stesso forma sugli articoli presentati dall' inquisito o difensore e porta negli atti i suoi interrogatorj . In qualunque caso però , tralasciate ancora le prime formalità , inculcherei che osservate fossero rigorosamente le altre significate degl' interrogatorj fiscali , della produzione di essi , della comunicazione da farsene all' accusato o al suo difensore ec.

#### ESAMI DEI TESTIMONI

« 16 » . . . 15 di marzo 1828

Per

N. N. carcerato

contra

La curia ed il fisco

» È comp. avanti S. S. il sig. giudice deputato N. N. , e me ec. nella cancelleria ec.

» N. Sempronj , come a dimanda ec. ha detto chiamarsi , figlio di . . . , di questa città , di professione o mestiere . . . ,

» domiciliato in via . . . , al quale defe-  
 » rito il giuramento di dire la verità, con-  
 » forme toccate le scritture ha giurato, è  
 » stato

» Int. giusta il primo degl' interroga-  
 » torj esibiti dal fisco

» Resp. . . .

» Int. giusta il secondo

» Resp. . . .

E così fino all' ultimo dei fiscali in-  
 terrogatorj , che debbon tutti esser esau-  
 riti .

17 Qualora poi alcuno degl' interroga-  
 torj o delle risposte del testimone ponesse  
 il giudice in necessità, ovvero occasione gli  
 desse di chiedere schiarimento o ulteriore  
 notizia dal medesimo testimone , esso giu-  
 dice ha facoltà d'interrogarlo in proposito  
 ancorchè il fisco non avesse dato tra gli  
 altri suoi tale interrogatorio : l' attuario in  
 questo caso esprime che la interrogazione  
 è stata fatta d' uffizio , ed ordinariamente  
 costumasi esprimerlo così

» *Int. ex officio* »

18 Dopo che sono stati esauriti gl' in-  
 terrogatorj fiscali si passa alla lettura dell' at-  
 testato , sul quale il testimone è stato già  
 articolato con qualcuno di essi interroga-  
 torj , e lo stesso testimone ha dovuto ri-

spondere averlo fatto a richiesta di persona interessata per lo accusato : vien premessa la interrogazione seguente

» Int. *ex officio* se sentendo leggersi quell' attestato sia o no al caso di riconoscerlo .

» Resp. . . .

» E lettoglisi da me per ordine ec.  
» a chiara ed intelligibile voce di parola in  
» parola l' attestato originale , di cui ec. e  
» da e. e. bene inteso e compreso , conforme ha detto , è stato

» Int. cosa dica di quanto gli è stato fatto leggere

» Resp. quanto V. S. mi ha fatto  
» leggere è appunto l' attestato , di cui sopra Le ho parlato , e per tale e come tale lo riconosco benissimo .

» Ultimato così l'esame circa gl' interrogatorj esibiti dal fisco e venendosi agli articoli prodotti per parte del carcerato  
» N. N. , d' ordine di S. S. è stata da me fatta ad e. e. lettura dei medesimi articoli un per volta a chiara ed intelligibile voce ; il qual' esaminato avendoli ben intesi e compresi , conforme ha detto

» Resp. . . .

» Al primo - La verità è che . . .

» Al secondo - La verità è che . . .

E così fino all' ultimo articolo inclusivamente , potendosi ancor variare la frase iniziativa della risposta per non ripeter sempre quella medesima , qualora però l' oggetto della risposta ed il contenuto sieno al proposto articolo corrispondenti .

19 Che se alcuna delle risposte portasse il giudice a fare nelle opportunità qualche interrogazione , la fa *ex officio* , com'è stato avvertito anche per gl' interrogatorj fiscali , e come può secondo le occorrenze farlo ancor nei ripetitivi e nei confronti .

20 Compilato il difensivo , il procurator fiscale ha diritto ad aver di esso comunicazione ; anzi il giudice decreta questa colla prefissione del termine a fare le sue opposizioni o deduzioni col processo ripulsivo : e quando il fisco dichiara ( o veruna dichiarazione vi sia entro tal termine per parte del fisco ) che nulla vi è da opporre o dedurre in contrario , vien comunicato all' accusato colla prefissione del termine alle difese .

21 In caso poi di falsità deposta , per cui il giudice credesse dover venire allo esperimento col carcere , egli premette all' esaminato l' ammonizione « a dire la verità , giacchè quanto e. e. ha deposto es-

» sendo in opposizione colle risultanze del  
» processo informativo compilato sull' omi-  
» cidio . . . sul furto . . . dai ministri di  
» questo tribunale ( *o vien significata al-  
tra ragione , per cui tal falsità è pre-  
tesa* ) » la curia ed il fisco pretendono  
» che contra la verità e giustizia , e per  
» qualunque prevenzione a favore del car-  
» cerato N. N. e. e. abbia deposto con giura-  
» mento il falso ad onta delle gravissime  
» pene stabilite contra l' esoso delitto e pec-  
» cato di spergiuro .

» Risp. Io ho detta la verità ec.

» Allora S. S. sedendo ec. conside-  
» rata la presente deposizione , conoscen-  
» dola essere in conflitto colle risultanze  
» del processo informativo , ed a se an-  
» cora contraddittoria in parte ( *qualora  
contradizione vi fosse* ) ha ordinato ch' e.  
» e. sia condotto in carcere segreto per  
» ogni buon fine ed effetto di giustizia ,  
» dopo datagli lettura del presente esame , il  
» quale esso ha firmato o crocesegnato , pre-  
» senti N. N. N. N. . . . testimoni .

» N. N. giudice deputato

» Firma del carcerato

» N. N. attuario deputato



22 E per tutto il resto subentrano le istruzioni su i testimoni pretesi falsarj e spergiuri - *Parte inquisit. c. 5 esami testimoniali - avvertenza 1. - c. 9. sezione 2. avvertenza 3 -*

~~~~~

AVVERTENZA PRIMA

Sulla lettura degli articoli al testimone

•••••

23 La lettura degli articoli deesi fare al testimone non continuamente dal primo sino all'ultimo senza interruzione, bensì di articolo in articolo - : ragioni di quest'avvertenza.

~~~~~

23 Dalla formola , la quale ho proposta per gli esami in linea di difensivo ognuno rileva che la lettura degli articoli debbasi fare non continuamente dal primo sino all' ultimo e senza interruzione , conforme veggio praticato , bensì di articolo in articolo , attendendosi che il testimone risponda a ciascheduno di essi , cosicchè non si debba passare da un articolo all' altro come il testimone non abbia risposto di mano in mano , e l' attuario non abbia scritto quel , ch' è stato risposto . La let-

tura continuata , quale ordinariamente si costuma nell' assunzione degli esami defensionali, contentandosi il giudice di una sola risposta generica , che apparisce data dal testimone - » quanto contengono gli » articoli ora letti mi è la verità - » non deesi dire che un abuso , come lo è certamente : essendo gli articoli più di uno , e contenendo più fatti e circostanze , non sempre il testimone ha tutto presente : egli distratto dalla diversità delle cose può dopo la lunga lettura non conservar tutte le idee ; quindi riferirà a quelle sole , le quali conserva , la risposta » - *quanto contengono gli articoli ora letti mi è la verità* - Si darà il caso che si venga in seguito a sperimentare il testimone , a procedere contro di lui per titolo di spergiuro , a contestarglisi la falsità , che inclusa si trovi in qualcuno degli articoli : s' egli rispondesse » la lunga lettura dei molti articoli mi distrasse - nella confusione , » che mi restò , delle idee non ebbi campo di avvertire lo equivoco , di disdire il tal fatto , la tale circostanza , come avrei voluto , e come ora la disdico » - essendo ben possibili questa confusione e questo divagamento per l'abuso » va costumanza della continuata lettura di

otto o dieci o più articoli susseguita in ultimo da una vaga risposta , chi avrebbe coraggio di condannare il testimone come falsario e spergiuro ? Nè si dica che la premessa lettura e rispettiva conferma dell' attestato vengano ad eliminare ogni scusa : la lettura di un prolisso attestato ammette le medesime riflessioni : non le ammette la formola , quale ho proposta : il testimone risponde a tutti gli articoli di passo in passo : ognuna delle sue risposte è il *si*, il *no*, il *dubito*, ch'egli dice o motiva sul fatto, sulla circostanza, che gli viene proposta, non complicata con altre; perciò in caso di falsità scoperta in quel *si* o in quel *no* egli non ha pretesti nè scuse di distrazioni o divagamenti.



## AVVERTENZA SECONDA

### *Sulla deputazione del giudice e dell'attuario.*



24 Il difensivo non dev'esser commesso al giudice ed all'attuario del processo informativo.



24 Il giudice ed il cancelliere , che han proceduto alla compilazione del processo informativo od offensivo , possono essere deputati ancora pel difensivo ? . . . Potrebbero esserlo : anzi dovendo i ministri incaricati del difensivo prendere conoscenza delle risultanze tutte , che dall' informativo emergono , forse niuno meglio dei compilatori di questo sarebbe al caso di assumere i difensionali esami : eglino han presente tutto quello , che i loro atti contengono a carico dell' accusato : il complesso delle prove , che questi ha contro di se , l' indole , la imparzialità , ed indifferenza dei testimoni , dal conforme detto dei quali sorgono tai prove , porranno gli stessi incaricati in una ragionevole diffidenza e circospezione , di cui non guari suscettibili sarebbero altri soggetti o ignari del tutto o non bene informati dei processuali rilievi ; donde il giudice riceve lumi e norme per interrogare con qualche destrezza , per non ammetter tutto con ogni facilità , per ammonire dove occorra , per venire ad esperimenti quando questi abbiano luogo . Un riguardo però aver deesi ai diritti della difesa . È l' accusato , che richiede un incarto su i documenti della sua giustificazione ; che dimanda un

giudice , il quale si occupi di questo incarto : cioè di fabbricare la confutazione dell' accusa e del lavoro fatto per essa : ma quale artefice vorrà con freddo sangue prestar mano al distruggimento del suo lavoro ? O di buon grado autenticare gli elementi contrapposti a quei , che preparò egli stesso alla punizione del preteso delinquente ? L' amor proprio vince tutt' i riguardi : la irruenza di quel giudice saprà render mutolo il loquace : saprà il riservato artificio sceglier colori ed orpelli per esprimere più o meno la cosa ; per modificarla colla reticenza la più limitata , o larvarla colla sostituzione di una parola . Ottima regola è dunque il deputare pel difensivo altro giudice , che nello informativo non abbia presa qualsiasi ingerenza . L' accusato ha diritto di opporsi alla deputazione di un giudice , ch' ebbe parte nel processo inquisitorio , e di chiedere altro soggetto : anzi la persona del giudice è a sua scelta : ne dimanda la deputazione al capo del tribunale , che la concede ; e qualora siavi ripugnanza dell' altra parte , cioè del procurator fiscale , dell' aderente ec. , deputa di uffizio un suo ministro . Ognuna delle Delegazioni ha più di un giudice processante ; ed ol-

tre ai cancellieri ha i sostituti: la deputazione perciò di un giudice e di un attuario diversi dai primi non incontra la menoma difficoltà; e posto che declinare si dovesse dall'ordine delle giurisdizioni, l'editto Consalvi dei 26 di novembre 1817 suggerisce il mezzo di farlo regolarmente, cioè coll'autorizzazione della Segreteria di Stato o della S. Consulta.

~ ~ ~ ~

### AVVERTENZA TERZA

*Se pel difensivo debba essere interpellato  
lo aderente al fisco*

•••••

25 Lo aderente al fisco non dev'essere interpellato - nè aver comunicazione dei documenti ed articoli, su i quali il difensivo viene richiesto - ragioni - : terminato però il difensivo, egli ha diritto a prenderne comunicazione.

~ ~ ~ ~

25 La citazione, che dall'accusato trasmettesi al fisco per la confezione del difensivo, dev'essere trasmessa anche allo istigatore o aderente? . . . Deesi a questo dar comunicazione degli attestati e degli

articoli prodotti dall' accusato ? . . . Alcuni hann' opinato ed opinano affermativamente : argomento ne traggono dalla *l. nam ita divus ff. de adopt.* , dalla *Clementina pastoralis , de re judic.* , dal *c. Ecclesia in fin. , de const.* , dal *c. 1. de caus. et possess. , et propriet.* - , avendo fissato in massima che la parte contraria sempre debba esser citata in qualunque atto , da cui ella potrebbe risentir detrimento ; e che siccome lo istigatore o aderente al fisco potrebbe restare pregiudicato dagli esami defensionali , così faccia duopo che dell' assunzione di questi egli sia prevenuto colla citazione , e colla comunicazione degli articoli : dicono anzi dippiù che competa a lui il diritto di formare e presentare i suoi interrogatorj ; e perfino d' intervenire agli esami - *V. Guazzin. defens. 28 c. 6 n. 1* - Non so peraltro non oppormi a tale opinione , che pure hai suoi apologisti .

Lo aderente al fisco chi è ? L' accusatore , il querelante , la parte stessa , che o direttamente o indirettamente per suo interesse richiede inquisizione e condanna sull' accusato , somministra prove , agisce per farle valere , chiede comunicazione dell' incarto , presenta i suoi rilie-

vi ed insiste pella punizione del medesimo accusato . Lo istigatore è diverso ; egli non viene considerato come la *stessa parte* dell' accusatore o querelante , perchè il suggerimento e la sollecitazione , azioni proprie dello istigatore , non sono lo *stesso* che un' *accusa formale* , per cui il comparente assume contra l' accusato la parte di attore . Or questo attore è lo aderente al fisco ; l' istigatore non lo è ugualmente , qualora egli o non abbia data negli atti la sua accusa , o dichiarato non abbia di voler essere considerato come accusatore o aderente ; di voler essere citato nelle occorrenze , aver comunicazione degli atti a suo luogo e tempo , esporre le sue ragioni ec. , dichiarazione o protesta , che non richiedesi in colui , il quale comparve in figura di accusatore o querelante , competendo sempre a questo i diritti , che al semplice istigatore non competono se non precedentemente riservati e cautelati come accennai : - *partis nomine* ( con *Claro §. fin. quaest. 11. n. 1* avverte *Giurba cons. 57 n. 17 et seq. -* ) *instigator non continetur , quum qui accusat dicatur pars , non qui instigat , nisi hic prius querelam proposuerit : neque enim accusationis vim habet instigatio ipsa*



*nisi querela praecederet: hinc instigatoris citatio in processu non requiritur, nisi protestatus ipse fuerit velle citari: qui enim fiscum instigat, non dicitur accusare, quia prosequendi jus fisci est, non partis; nec per solam sollicitationem, vel instigationem intelligitur instantia, sed declarare oportet quod partes in iudicio velit facere, vel querelam in scriptis penes acta curet redigi, licet verbo dare ipsam potuerit.*

Lo aderente al fisco però sia la parte, che ha accusato, sia lo istigatore divenuto come la parte stessa pella dichiarazione interposta negli atti, non deesi riguardare che come un semplice cooperatore col fisco alla procedura ed alla condanna dell'accusato. Questo cooperatore o attore qualsiasi avrà diritto a promuovere, a suggerire, a presentar testimoni, ad insistere pel proseguimento ec.; ma tali suggerimenti, tali eccitamenti, ed insistenze non hanno dalle leggi alcun privilegio nè riguardo ad esigere per loro stesse osservanza ed effetto: è il fisco, che nel suo ministero fa sue le requisitorie dei privati, e le interpone a suo nome negli atti: il fisco è il pubblico attore: l'aderente non ha che la ingerenza di som-

ministrar mezzi ed elementi acciocchè il fisco faccia le sue analoghe requisitorie onde questi mezzi ed elementi sieno coltivati. Il giudice non riconosce altro attore che il fisco; e così dee riconoscerlo ancor l'accusato, tranne il caso, nel quale il fisco rappresentato fosse dal privato come cessionario, o amministratore dei diritti pubblici o camerali, come finanziere, appaltatore di dazj ec.

Sotto le canoniche sanzioni tutt'i delitti sono di giudizio pubblico - *For. crim. tom. 1 pag. 31*: in tutti dunque il giudice procede per uffizio: egli non ha duopo di accusatore: questi non comparisce che per dare notizia dell'accaduto delitto, del delinquente, delle prove, che si hanno o si possono avere: in ciò la sua rappresentanza è quella di qualunque altro denunziatore: dimandar procedura e punizione è un dappiù, che il gius canonico non richiede da lui: questa dimanda sta al fisco, ch'è il pubblico accusatore, il *Procurator Caesaris*, il *delictorum ultor* - ( *Ez. Spanhem. dis. 10 c. 6* ). Un dappiù è ancora per lo aderente (nome, il quale cancellare omai dovremmo dalle forensi nomenclature) è un dappiù la cautela o protesta, in cui egli si riserbi le azioni civili sul ricupero della

cosa furtiva, sulla emenda dei danni ec.; perocchè tali azioni competono contra il reo, esercibili benchè lo accusatore non se le avesse riserbate, essendo conseguenza del delitto il peso, che al reo incombe, di riparare i danni, i quali col delitto stesso egli ha cagionati. La dichiarazione poi, che il medesimo accusatore o istigatore premette negli atti di voler esser citato, come *Claro, Giurba, Concioli* ed altri hanno suggerito, si potrà riferire alla prefissione del termine, ch'esso accusatore aver deve *a dedurre ulteriori prove e schiarimenti* - *Foro Crim. tom. 3 pag. 175 §.*

1 - Questa citazione però ha luogo primachè il processo sia pubblicato, e quando l'accusa si vegga concludentemente smentita: è pertanto un avviso, che l'accusatore riceve acciocchè egli somministri se li ha ulteriori mezzi ed elementi per non trovarsi esposto a ricriminazione: è altronde una cautela del fisco stesso, il quale vuol porre il governo e lo erario in salvo dai danni, che il calunniato ha diritto di ripetere, ma da chi? Non dal fisco: questi dovea per uffizio del suo ministero far valere l'accusa, e procedere al necessario incarto: dunque dall'accusatore, comechè tenuto a rispondere della falsa imputazio-

ne ed antistare ai dannosi effetti derivanti da essa. L'accusatore peraltro non prevenuto coll' accennata citazione o prefissione di termine che l'accusa restava smentita dalle processuali risultanze, non coartato a somministrare altre prove o schiarimenti, che forse potea suggerire, avrebbe diritto di opporsi, di ascrivere a colpa del fisco, ad oscitanza del tribunale inquirente che la procedura dati non abbia migliori risultati, pei quali esso non avrebbe mancato presentare opportuni mezzi se gli fossero stati richiesti. Nell' avviso perciò, che mediante la prefissione del termine l'accusatore riceve dal fisco, non iscorgo che un atto di precauzione. Del resto l'accusatore querelante, comunque vogliasi dire, non ha duopo di apporre nella sua comparsa tante riserve e proteste quante i prammatici amanti dei rancidi formolarj e dei barbarismi sono di avviso doversi esprimere affinchè la qualità di aderente al fisco appaja efficacemente dichiarata: basta la sola accusa o querela esposta perchè l'accusatore o querelante contragga questa qualità, e gliene risulti il diritto alla emenda dei danni (diritto, che gli compete ancorchè il tribunale abbia proceduto senz' accusa) ovvero in caso di calunnia il peso di

emendarli all' accusato ; il diritto innoltre alla comunicazione dello incarto inquisitorio , dopo la pubblicazione , e degli assunti esami defensionali ; il diritto a presentare la sua allegazione ; ad eccezionare i testimoni , che sono stati esaminati a richiesta dell' inquisito ; ma non il diritto che i nomi gli vengano palesati di tai testimoni prima che questi sieno esaminati ; nè ch' egli abbia comunicazione degli attestati e degli articoli . Se lo accusatore è rappresentato dal fisco , se il fisco nel suo ministero agisce per lui , se il solo fisco è legalmente riconosciuto nelle sue comparse e requisitorie , l' accusato non dee che unicamente al fisco notificare i nomi dei testimoni a difesa e trasmetter gli articoli . Guai per lo imputato se il calunniatore avesse così presto tali armi in sue mani ! L' oro da questa parte , lo intrigo , gli artifizj tutti della impostura possenti sarebbero a renderle inopcrose per l' altra parte se non micidiali . Ponghiamo l' accusato in salvo da pericoli così evidenti . L' accusatore agire non dee contra l' accusato se non per mezzo del fisco ; dunque l' accusato dee per questo medesimo mezzo reagire contra l' accusatore . Chi ha fiscale rappresentanza riceve comunicazione dei

defensionali documenti ed articoli; ma non è per abusarne; prende conoscimento dei testimoni; occulta però all' accusatore i nomi di loro; potrà interpellar questo; potrà chiedere lumi, ma senza palesar le persone, che dovranno essere dal giudice interrogate. Assunti poi gli esami, quando l' accusatore voglia che sieno ad esso comunicati, egli vi ha diritto, come lo ha di dare l' eccezioni sue a quei testimoni; di presentare la sua allegazione, d' istigare il fisco a chiedere il *ripulsivo*.

#### AVVERTENZA QUARTA

*Su gli abusivi temperamenti  
verso i testimoni a difesa*

•••••

26 Abusivi e riprovevoli sono i temperamenti suggeriti dal Raimondo, dal Setta, Bassani, ed altri prammatici: quale praticare si possa.

•••••

26 Havvi nessun temperamento o cautela da praticarsi sovra i testimoni a difesa, i quali provino direttamente contra

l' accusa ? . . . Leggo nella opera del *Seta de officio Locumtenentis cap. 11. n. 9* 10 che quando l' accusato abbia addotta negativa coartata i testimoni portati su questa debbano essere costituiti in carcere, quindi esaminati un dopo l' altro coll' espressione primordiale » *eductus ex carcere* » ; che tali esami assumer si debbano coll' assistenza del procurator fiscale ; e che i testimoni medesimi non sieno dimessi se non sotto sicurtà , o per lo meno previo il precetto penale e la lor obbligazione di ripresentarsi . Il *Raynaldo observ. crim. tom. 2 c. 18 supplet 4 n. 74 et seq.* , lo *Scanarol de visit. carcer. lib. 2 c. 2 n. 6* , il *Bassano theor. prax. crim. lib. 4 c. 1 n. 241* hanno suggerito lo stesso sebbene con qualche modificazione . Ho ancor veduta costumanza di tal natura osservata a di miei nella causa *Rietina* , di cui ho fatta menzione nel *tom. 3 Foro crim.* sotto il titolo - *annegamento* ; gli accusati F. A. e L. C. imputati di premeditato ed insidioso omicidio addussero negativa coartata ; dimandarono in linea di difensivo gli esami di parecchi testimoni : furono questi citati a comparire : presentatisi appena in cancelleria furono ristretti in segreta , quindi un per uno tradotti dalla forza al co-

spetto del giudice subirono i loro esami: la coartata vacillò; e gli accusati soggiacquero a condanna.

Misura tant' odiosa, quanto inconsiderata non incontrerà che riprovazione presso ogni uomo di buon senso: ella porta seco la più sfacciata suggestione; e questo non è di parole, ma di fatto; non di artificio, ma di violenza; violenza, che non previene, ma sorprende, ma irroga disagio ed ignominia: il testimone non ascriverà che al suo attestato lo arresto, il quale soffre: da tale inattesa sciagura arguirà che non si vuole il fatto com' egli lo ha deposto: dirà poi a se stesso, non ancor veggio lo aspetto del giudice, non ancora egli m'interroga se in grado io sia di confermare o disdire quello, che ho espresso nel mio attestato, e già trovomi tra queste orride pareti... Guai a me se terrò linguaggio coerente al foglio, che ho rilasciato!... Egli farà i suoi conti; e siccome religione non alberga in tutt' i cuori, nè uguale fermezza tutti hanno per non tradire la verità a costo di marcire in una prigione e di accingersi a soffrir peggiori disastri, così prevarrà in pochi al proprio interesse lo altrui; e molti saranno tratti a mentire dal riguardo, il quale hanno a loro stessi; dal



riflesso che la verità riuscirebbe loro dannosa : l'uso dunque intempestivo del carcere non è che un abuso di potere ; un costringere il testimone a spergiuro ; un suggerir con modo imponente , anzi coattivo , ch' egli non dee confermare quel che ha espresso nell' attestato .

Il *Seta* per giustificare la sua massima allega un' antica risoluzione della s. Consulta , da cui con foglio in data dei 31 di agosto 1641 fu ordinato al governatore di Perugia che nella causa di *Diego Cellieri* di *Assisi* i testimoni addotti sopra la negativa coartata esaminare si dovessero dopo che si fossero costituiti nel carcere : ma il caso contemplato in tal risoluzione ha potuto avere le sue particolari circostanze , nelle quali la s. Consulta fosse stata così di avviso : fors' ella ebbe sentore d' intrighi , di subornazioni , di qualità sospette e di venalità dei testimoni presentati . Daltronde osservo che il governatore di Perugia non si arbitrò a far ristignere in carcere i testimoni senz' averne prevenuto il tribunale supremo , e senz' averne ricevuto da questo un' ordine espresso . Comunque siasi però un sol caso , una risoluzione emanata non si sa per quali circostanze e ragioni non val tanto a stabilire una

regola applichevole sempre a tutt' i casi : niun tribunale è infallibile : nè tutt' i giudicati e tutte le risoluzioni hanno il vanto di restar ferme nelle trafilie di nuovi esperimenti : una misura poi ordinata per quella sola causa non costituisce una legge, che obblighi a praticar sempre in tutte le altre cause la stessa misura odiosa in se medesima , suggestiva , irragionevole , e , qualora equivallesse ad una legge , degna di esser proscritta .

Abuso altresì è l' assistenza del procurator fiscale: il testimone sa quello , che tutti sanno , essere il ministro ivi presente il pubblico accusatore , la parte contraria all' accusato . Il testimone tradotto innanzi al giudice dalla forza - *eductus ex carcere* - giusta la frase del *Seta* , vede sedere a' fianchi del giudice stesso colui , ad istanza del quale procedesi contra il delinquente: questa novità che il fisco ivi si trovi per l' assistenza ad un esame , suggeritori di cui , consentanei alle fiscali mire il testimone già ebbe in un arresto a sorpresa , e nella forza , che il trasse colà , evidenza è per lui che non si voglia deposizione favorevole all' accusato.

Lo esame dev' esser libero: il giudice aver non dee circostanti , molto meno

persone interessate in causa; la loro voce; il gesto, la sola presenza talvolta basta a suggerire e ad imporre. Il dire dei nostri prammatici esservi duopo che il procurator fiscale intervenga per insistere affinchè il testimone risponda con giuramento, ed i fiscali interrogatorj sieno esauriti, intervenga il difensore perchè i suoi articoli abbiano sfogo, è un voler gli abusi larvare coi più fragili e puerili pretesti: nè il procurator fiscale nè il difensore dell'accusato avran motivo di diffidare del giudice e sospettare che questi non adempia al dover, che gl' incombe, di coartare il testimone a rispondere col giuramento, d'interrogarlo nel modo dall'una e l'altra parte proposto.

Sia regola dunque *che* agli esami defensionali nè il procurator fiscale nè il difensore dell'accusato debbano intervenire, *che* i testimoni comparir debbano a piè libero; *che* non sia praticato il tanto riprovevole temperamento di farli ristregnere in carcere prima che vengano esaminati. Lo esperimento del carcere potrà aver luogo a suo tempo, cioè dopo che il testimone avrà deposto *quel* fatto, *quella* circostanza, che nel processo inquisitorio veggasi esclusa pienamente: avrà luogo quando il testimone sia incostante nel suo detto, sia.

perplesso o incoerente a se medesimo, ovvero si trovi difforme in qualche circostanza dagli altri testimoni: ma non v'ha duopo di esperimenti: i testimoni possono esser dimessi dagli esami restando *sub iudice*, soggetti a precetto di ripresentarsi: al fisco rimane il diritto d'intentar l'azione di falso: egli può a cose ben maturate far le sue requisitorie (se non prima) quando verrà proposta, ond'essere risolta, la causa dell'inquisito che per titoli di falsità e di spergiuro, qualora egli ragionevoli motivi avesse di sospettarne, procedasi contra quei testimoni.

### AVVERTENZA QUINTA

*Sul difensivo richiesto dopo concluso in causa, ed in appello.*

•••••

- 27 Il difensivo deesi ammettere ancorchè richiesto dopo concluso in causa - e sebben questa fosse stata giudicata in prima istanza, si trovasse perciò in appello - . Debbonsi a richiesta dell'accusato ammettere gli esami di altri testimoni, benchè seguitò già fosse il difensivo sovra taluni. - Il giudice non può in circostanza del difensivo assumere *ex officio* esami o altri atti non richiesti dall'acc-

cusato - : Protesta di nullità contra gli atti assunti *ex officio* - : ma se l'accusato chiede comunicazione di essi non gli si dee questa negare.

u u u u

27 Si può chiedere il difensivo dopo ch'è stato concluso in causa ? . . . Si può quando è portata la causa in appello ? . . . Si posson chiedere nuovi esami di altri testimoni a difesa dopo che sono stati assunti dei testimoni prodotti ? . . .

Non negasi all'accusato il difensivo ancorchè richiesto in qualunque parte di giudizio e dopo ch'è spirato il termine ( che i prammatici dicono *probatorio* ) assegnatogli a presentare le sue difese , a provare la sua innocenza ; e sebben dopo che sia stato concluso in causa - argom. dalla l. *unius §. cogniturum v. quamvis ff. de quaestion.* - ivi - *Bartol. n. 1 , Farinac. quæst. 39 n. 80* . Non si nega quando anco la causa fosse stata giudicata in prima istanza , e si trovasse in grado di appello , o vi fosse pure una rejudicata - argom. dalla l. 1 §. *si quis ultro ff. de quæst.*

Compete dippiù all'accusato il diritto di addurre altri testimoni ed articoli per avere i correlativi esami , benchè seguito

già fosse il difensivo , ed in circostanza di questo egli non avesse di tai testimoni fatta menzione - *Clar. quest. 61 vers. sed hæc quidem* , *Natta cons. 359 n. 1 vol. 2* , *Farrinac. quest. 73 n. 12* - . Ulteriori esami , i quali egli richiegga si ammettono in prima istanza a fronte dei giudicati , e quantunque avesse già per se un difensivo dimandato eziandio in grado di appello , ed eseguito senz' alcuna riserva di altri esami , che fossero occorsi : ma fuori di dubbio debbonsi ammettere qualora vi sia questa riserva ( come vedesi espressa nella formola num. ) *senza pregiudizio di ulteriori atti ed esami , che occorressero* .

La difesa dell' accusato è sotto la tutela della legge , la quale ne garantisce generosa i diritti , e non soffre che questi detrimento ricevano o prescrizione di limiti ; anzi neppur vuole che qualsiasi dichiarazione in contrario o rinunzia per parte dell' accusato abbia irretrattabili effetti - *1. non tantum* ed ivi la glosa parola *acquiescit ff. de appell.* , glosa nella *l. pactum* parole , *cum liceat ff. de pact.* - *DD. alla l. 2 cod. quae appell. non recip.* - . I tribunali non debbono esser men generosi della legge pei diritti della difesa : ove però abuso o artificio d' illusione si manifesti , ove la ite-

razione degli atti si vegga servir di pretesto per ottenere da un lungo giuoco quel che forse non potrebbesi dai meriti della causa, i tribunali non debbono esser facili a secondare, ad ammettere.

Può il giudice del difensivo assumere esami o eseguire altri atti non richiesti dall' accusato nè dal difensore? Non può. Il difensivo viene richiesto dall' accusato; e si fa a sua istanza. Dunque il giudice non può arbitrarsi; nel qual caso procederebbe *ultra et extra petita*. Perocchè egli procederebbe o a fine di giovare, o a fine di nuocere. Se a fine di giovare, assumerebbe uffizio, che non gli compete, di difensore: se a fine di nuocere, ed i nuovi atti riuscissero all' accusato nocevoli, avrebbe assunte le parti del fisco, a cui sta il far requisitoria pel ripulsivo. Egli dunque lasci all' accusato richiedere nuovi atti che occorressero, essendoselo riserbato nella produzione degli articoli. Lasci al fisco la opposizione in via di ripulsivo, e la istanza pe' suoi atti. In qualunque modo gli esami assunti *ex officio* sono nulli *ex defect. citationis*.

Se si fa protesta di nullità non possono i nuovi atti esser radiati, nè suggellati, come si praticò in una causa di pretesa



prevaricazione giudicata non ha molto dal tribunale del Tesorierato. Se la difesa vuol trarne eccezioni o motivi a se utili, non le si può impedire.

#### AVVERTENZA SESTA

*Su i testimoni, che si trovano già esaminati nell' informativo*



28 Trovandosi alcun testimone, lo esame di cui richieggasi in linea defensionale, già esaminato nell' informativo, non dev' essere inteso che in linea di ripetitivo - : può però esserlo anco in linea di difensivo, quando i fatti e le circostanze, su cui l' accusato domanda esame, sieno tutt' estranee e diverse dalle deposte nell' informativo.



28 Se tra i testimoni dall' accusato prodotti a sua difesa alcuno vi fosse, che si trovi già esaminato nello incarto inquisitorio sul fatto o sulla circostanza, a cui si ravvolge il suo attestato, tal testimone dev' esser esaminato in linea non di difensivo, bensì di ripetitivo, e dal giudice stesso, che lo esaminò la prima volta, qualora al capo del tribunale non piacesse incarica-



re di ciò il giudice deputato pel difensivo. Sta quindi all' accusato o al suo difensore formare gl' interrogatorj prendendo norma per questi e dall' esame, che quel testimone ha subito, e dall' attestato, che ha fatto; il quale attestato può esser prodotto unitamente al foglio dei medesimi correlativi interrogatorj: il difensore è in facoltà di chiedere che di esso attestato venga data al testimone lettura, ben inteso sempre che gl' interrogatorj nulla contengano di capzioso, d' impertinente, di suggestivo; nel qual caso avrebbe luogo la riscazione, com' è stato altrove avvertito.

Ho detto » sul fatto, o sulla circostanza, » a cui l' attestato ravvolgesi » giacchè se l' attestato ed il correlativo esame, che vien richiesto, non percotesse in alcuna guisa l' esame subito dal testimone nell' informativo, contenendo cose tutt' estranee e diverse da quelle, *che* tal testimone ha nell' informativo deposte, *che* perciò dal richiesto esame defensionale ricever non possono alcuna benchè menoma alterazione, e qualunque sia la deposizione, ch' egli faccia in linea di difensivo, il primo esame resti nella sua piena integrità e validità, nulla implica o impedisce perchè il fisco voglia opporre alla petizione dell' accusato;

nè idear saprei la ragione , per cui dovesse  
il giudice esaminare quel testimone in li-  
nea di ripetitivo piuttostochè di difensivo  
come dallo stesso accusato richiedesi .





R I P U L S I V O



- 1 Definizione del *ripulsivo* o *reprobatorio*.
- 2 Ammissibilità di esso.
- 3 a 5 Opposizioni alle *persone* o ai *detti* dei testimoni esaminati nel difensivo.



1 **R**IPULSIVO, detto ancora *reprobatorio* » è il processo, che il fisco o suo aderente ha diritto di chiedere e far eseguire » in opposizione al processo difensivo »

2 Alcuni prammatici sono stati di avviso non doversi concedere il ripulsivo per la ragione che il fisco diè già i suoi interrogatorj, su cui furono esaminati i testimoni indotti a difesa, i qual' interrogatorj hanno maggior forza della ripulsa - *Caravit. rit.* 258 n. 3, *Claro quaest.* 23 n. 3, *Foller. in pract. crim.* - parole - *concedatur repulsa n. 2 in fin., vers. tamen non datur*, *Scagliol. rit.* 276 n. 3 - : nondimeno i tribunali costumano ammetterlo, par-

tiocolarmente quando vi è l'aderente al fisco *Clar. d. quaest. 23 n. 3* -

3 Le opposizioni per mezzo del ripulsivo si posson dare con gli esami di testimoni o alle persone o ai detti dei testimoni esaminati nel difensivo .

4 Le opposizioni alle *persone* ravvolgonsi al difetto d' *idoneità* e *probità* di essi testimoni defensionali - *V. Foro crim. tom. 1 pag. 54 a 75* -

5 Le opposizioni ai *detti* si adducono per mezzo di testimoni , che coartino la falsità delle deposizioni assunte a difesa ; *per es.* se Tizio testimone defensionale asserito avesse di essersi trovato nel luogo della rissa , il procurator fiscale o aderente proverà nel ripulsivo ch' egli trovavasi in altro luogo : potrà far chiamare di nuovo gli stessi testimoni esaminati nel processo inquisitorio acciocchè sieno interrogati se Tizio si trovò nel sito della rissa : potrà inoltre presentar testimoni per provare la subornazione dei deponenti a favore dell' accusato : potrà dippiù dalle deposizioni defensionali prender motivo di avvalorar con altri testimoni le prove del delitto e del delinquente , che sono state nell' informativo raccolte .

*Regole e forme*

•••••

6 Decreto che sussiegue alla terminata compilazione del difensivo - prefissione di termine al procurator fiscale o al suo aderente - . Comunicazione del difensivo .

7 a 9 Comparsa - dichiarazione - articoli - interrogatorj - citazione - decreto - comunicazione del ripulsivo all' accusato o suo difensore .

10 Nota. A scanso di tante formalità puossi ottenere il ripulsivo , come il difensivo , anco in via economica - : si può chiedere ancor nell'atto della proposizione di causa - ma non dopo pronunziato in causa - ragione di ciò .

•••••

6 Alla terminata compilazione del difensore sussiegue il

*Decreto*

» Mercoledì 20 di febbrajo 1828 »

» S. S. veduti ec. , considerati ec. ,  
» senza pregiudizio delle ragioni e dei di-  
» ritti alla curia ed al fisco competenti , non  
» chè degli atti assunti a carico dell' in-  
» sito N. N. , ha ordinato a me infrascrit-  
» to cancelliere di dar comunicazione del  
» presente difensivo processo originale o in

» copia al sig. procurator fiscale di questo  
» tribunale, ovvero al suo aderente , e pre-  
» figgergli il termine di tre giorni a di-  
» chiarare se a tal difensivo voglia o abbia  
» da opporre le sue deduzioni col proces-  
» so ripulsivo ; spirato il qual termine , e  
» niuna dichiarazione fatta , ha ordinata la  
» comunicazione del medesimo difensivo  
» processo originale o in copia allo stesso  
» inquisito o al suo difensore , e la prefis-  
» sione del termine di tre giorni ad e. i.  
» a presentare le sue difese

N. N. giudice

N. N. cancelliere

» In pronta esecuzione ec. io infra-  
» scritto ho consegnato al sig. N. N. pro-  
» curator fiscale di questa Curia il pre-  
» sente processo difensivo , ed al medesimo  
» sig. procuratore fiscale ho prefisso il ter-  
» mine di tre giorni e dichiarar come so-  
» pra ; la qual consegna e prefissione di  
» termine è stata ricevuta e rispettivamen-  
» te accettata da esso sig. procurator fisca-  
» le , che con me ha sottoscritto il pre-  
» sente atto .

» N. N. procurator fiscale

» N. N. cancelliere

7 Entro il divisato termine il procurator fiscale o aderente , il quale provochi il ripulsivo , fa la seguente comparsa .

» Venerdi 22 di febbrajo 1828 »

» In cancelleria ec.

» Comp. il sig. N. N. procurator fi-  
» scale , ed inerendo al decreto ec. ha di-  
» chiarato e dichiara volersi servire delle  
» ragioni e dei diritti a se competenti di  
» opporre col processo ripulsivo le opportu-  
» ne deduzioni contra le persone e le de-  
» posizioni dei testimoni esaminati nel pre-  
» sente difensivo ad istanza dell' inquisito  
» N. N. ; al qual' effetto produce e con-  
» segna , come ha consegnato a me ec. un  
» foglio ( o più fogli ) del tenore ec. in cui  
» sono indicati i nomi e cognomi dei te-  
» stimoni da esaminarsi in linea di ripulsi-  
» vo a forma degli articoli ( o della espo-  
» sizione dei fatti e delle circostanze ) es-  
» pressi nel medesimo foglio o fogli , e de-  
» gli attestati ( se vi fossero ) che parimenti  
» ha prodotti ed a me consegnati in . . . fo-  
» gli del tenore ec. : ha fatto perciò istan-  
» za che , premessa la comunicazione del-  
» le suddette indicazioni , articoli , ed at-  
» testati all' inquisito , e dati da questo

» i suoi interrogatorj , vengano assunti gli  
 » esami dei nominati testimoni ; deputati il  
 » giudice ed il notajo , a termini della ci-  
 » tazione fatta da esso comparante presenta-  
 » re al medesimo inquisito , la qual citazio-  
 » ne parimenti è stata prodotta ed a me  
 » consegnata in . . . del tenore ec.

☞ La citazione è quella stessa , che l' in-  
 quisito fa presentare al fisco richiedendo il  
 difensivo , e di cui ho segnata modula nel  
 c. 2 - *regole e forme* .

8 Siegue il decreto di ammissione e di  
 deputazione dei compilatori del ripulsivo ,  
 i quali possono essere quei medesimi , che  
 han formato lo inquisitorio . Quindi proce-  
 desi agli esami , ben inteso che all' inquisi-  
 to stia la formazione e produzione degl' in-  
 terrogatorj ; la riscazione , che occorra ,  
 degli articoli ; e tutt' altro ec. tenendosi le  
 stesse regole e norme indicate pel difensivo .

9 Compiuti gli esami del ripulsivo que-  
 sto ed il difensivo debbono esser comuni-  
 cati all' inquisito : contemporaneamente vie-  
 ne a lui prefisso il termine a presentare le  
 sue difese , premettendosi a tal comunica-  
 zione e prefissione di termine il correlativo  
 decreto .

10 - *Nota* - Non volendosi praticare le  
 accennate formalità di comparse , decreti ,



prefissione di termine , citazione ec. bensì tener via economica e più breve , il procurator fiscale o aderente può chiedere il ripulsivo , mediante foglio di petizione al Capo del tribunale , ed ottenerne rescritto, com'è stato accennato anche pel difensivo : può ancora dimandarlo quando vien proposta la causa per esser decisa ; ma non dopo pronunziato in causa dappresso al compilato e non eccezionato difensivo ; dappoichè il fisco avendo in principio presa comunicazione di quel difensivo eseguito già sovra i suoi interrogatorj ed articoli ammessi , nè avendo in seguito data alcuna eccezione o alle persone o ai detti dei testimoni , nè interposta alcuna dichiarazione o riserva pel ripulsivo , fa ritenere come accettato il difensivo medesimo : quindi ancorchè egli o l'aderente appellar volesse e potesse dal giudicato , non ha diritto al ripulsivo ; e sol gli resta di chiederne al Sovrano le facoltà in linea di restituzione in intero .

---

AVVERTENZA PRIMA

*Su gli atti, che occorrono ,  
essendovi lo aderente al fisco .*

•••••

- 11 Decreto di comunicazione e prefissione di termine - citazione - comparsa dell'aderente o suo procuratore - module .

•••••

11 Quando vi è l'aderente al fisco egli ha diritto alla comunicazione del difensivo e ad opporre le sue deduzioni in linea di ripulsivo . Perciò ( qualora non vogliasi tener via economica ) il decreto di comunicazione è prefissione di termine a dichiarare deve dal cancelliere esser eseguito allo stesso aderente o al suo procuratore legalmente costituito in forza di procura prodotta .

Il cancelliere pertanto fa il seguente atto

» In esecuzione ec. ho ordinato ad  
» N. N. cursore di questo tribunale che citi  
» N. N. aderente al fisco ed in tal qualifica  
» attore contra l' inquisito N. N. ( ovvero il sig. N. N. procuratore dell'aderente ) a comparire in cancelleria nel

» giorno . . . ad ora . . . , per ricevere la con-  
 » segna del processo difensivo compilato ad  
 » istanza di esso inquisito , e sentirsi pre-  
 » figgere il termine a dichiarare se voglia  
 » o abbia ad opporre le sue deduzioni in  
 » linea di ripulsivo ec. secondo il tenor del-  
 » la citazione da me cancelliere consegnata  
 » al cursore medesimo; altrimenti non com-  
 » parendo il citato si procederà alla pro-  
 » posizione e risoluzione della causa , di  
 » cui si tratta , a termini di ragione ec.

N. N. cancelliere

In seguito il cursore fa la sua compar-  
 sa , e riproduce la citazione relazionata .

Comparendo poi il citato aderente o  
 il suo procuratore fornito di speciale man-  
 dato , qualora questo non si trovi già pro-  
 dotto negli atti , il cancelliere gli conse-  
 gna il processo , di cui quegli fa ricevuta ,  
 e gli prefigge il termine a dichiarare , com'è  
 accennato *nel n. 7* - Se lo aderente sa scrive-  
 re , il cancelliere lo esprime e fa venire due  
 testimoni , che sieno presenti allo stesso atto .

La enunciata citazione suol costumar-  
 si col procurator fiscale ancora quando vi  
 è l'aderente , acciocchè , comparendo en-  
 trambi , il cancelliere notar possa chi di

loro due abbia ricevuta consegna del processo difensivo ; ed il termine a dichiarare viene prefisso tanto all' uno che all' altro . Quando però non havvi aderente al fisco non è necessaria la citazione al procurator fiscale .

Se l' aderente non sarà comparso il giorno significato nella citazione il cancelliere eseguisce l' atto di consegna e prefissione di termine al procuratore fiscale , com' è stato già accennato , e previa l' analogia nota fa intimare dal cursore l' atto medesimo all' aderente ; la quale intimazione dev' esser riprodotta negli atti , conforme è stato detto della citazione .

Se poi entro il termine prefisso nè il fisco nè lo aderente comparisce a dichiarare , ovvero dichiara che nulla si ha da dedurre in contrario , o il fiscale procuratore si limita ad opporre le *sole generali* , il cancelliere in esecuzione del decreto suddetto previene l' inquisito ch' egli o il difensore può a suo piacimento prender comunicazione del processo difensivo esistente in cancelleria , e prefigge ad esso il termine di tre giorni a presentare le sue difese ( il qual termine si può prorogare ed iterare a richiesta dello stesso inquisito o difensore ) accede perciò alle prigioni o

( 301 )

fa tradurre l' inquisito medesimo in cancelleria, e scrive il seguente atto .

» Sabato 23 di febbrajo 1828 »

» In esecuzione del decreto, come sopra, fatto tradurre alla presenza mia e degli infrascritti testimoni il carcerato N. N. , ho partecipato ad esso che il processo difensivo resta in cancelleria a disposizione di lui potendo egli per mezzo del suo difensore prenderne comunicazione a suo piacimento , e gli ho prefisso il termine di tre giorni a presentare le sue difese .

Il Difensore scrive negli atti ricevuta del difensivo subitocchè questo gli vien consegnato .

~~~~~

AVVERTENZA SECONDA

Sulla proroga del termine pel ripulsivo

•••••

12 Se a richiesta del fisco o aderente si debba concedere altro termine per la indicazione dei testimoni e rispettiva produzione .

12 Se il fisco o aderente non potesse al momento o nel ristretto spazio di tre giorni indicare i testimoni da esaminarsi nel ripulsivo , o produrre attestati ed articoli , è in diritto di chiederè altro congruo tempo , ed il giudice può concederlo secondo le occorrenze : lo stesso procuratore fiscale però o aderente dee fare la sua comparsa e richiesta negli atti ; dee dippiù trasmettere all' inquisito la intimazione » ch' esso intende e fa istanza che siagli ammesso e decretato altro congruo termine a dichiarare contra il processo difensivo , ed opporre le sue deduzioni , a produrre testimoni ed articoli in linea di ripulsivo , come dalla comparsa ed istanza emessa negli atti ; perciò è citato a comparire per mezzo del suo difensore , e sentire il decreto ec . Questa citazione dev' essere riprodotta . Il difensore dell' inquisito farà le opposizioni , che crede , e che potranno , se ragionevoli , indurre il giudice o a negare la proroga , ovvero a conceder di tempo più o meno secondo le circostanze . Il cancelliere dee tutto notare negli atti ; le comparse delle parti , le istanze , le opposizioni , il decreto .

Intanto allo spirare del primo termine , cioè dei tre giorni , il processo difen-

sivo già letto dal procurator fiscale o aderente può esser consegnato all' inquisito o al suo difensore , il quale ha diritto a riceverne comunicazione (perchè fatto a sua istanza) prima che pongasi mano al ripulsivo . Con tale comunicazione ha luogo ancora la prefissione del termine alle difese , com' è stato già significato ; ed il procurator fiscale o aderente può , benchè per parte dell' inquisito le difese già fossero state distribuite , aver tempo alla produzione dei testimoni e degli articoli finchè non venga proposta la causa per esser decisa , tantopiù se nel decreto se lo avesse fatto dal giudice riserbare . Egli però non deve lasciar decidere la causa ; bensì rinnovare la istanza , orale o scritta, alla Congregazione adunata o al Capo del tribunale pel processo ripulsivo ; giacchè decisa la causa in merito senzacchè il fisco o aderente abbia prodotti testimoni ed articoli del ripulsivo , nè fatta per questo altra insistenza , si ha per rinunciato al processo ripulsivo , nè havvi più luogo ad ammetterlo qualora il fisco o aderente non si fosse cautelato in qualche guisa con protesta o riserva precedentemente al giudicato - argom. dei DD. dalla *l. si post divisionem cod. de jur. et fact. ignor.* , dalla *l. Divus ff. de*

(304)

rejudic. Cravet. in addit. ad pract. Vestr.
lib. 5 c. ult. n. 32 , Afflict. decis. 266 ,
Bajard. quaest. 53 n. 5 , Guazzin. decis.
28 c. 8 n. 9 -

AVVERTENZA TERZA

Quando il ripulsivo non è ammesso



13 Non è ammesso contra il testimone già prodotto dal ripul-
sante - : non contra le prodotte scritture - : Non contra le
nude opposizioni di delitti , ed in genere contra la impu-
tazione di fatti disonozanti le persone dei testimoni , se
non in qualche caso.



13 Havvi alcun caso , in cui non è am-
messo il ripulsivo ? . . . Non lo è

- 1 - Contra il testimone , che si tro-
vasse già prodotto dal ripulsante ; *per es.*
il testimone fatto esaminare dal fisco o ade-
rente nel processo informativo , se poi è in-
dotto ed esaminato ad istanza dell' inquisi-
to in linea di ripetitivo o difensivo sovra
una circostanza non motivata nel primo esa-
me , il fisco o aderente non può ripulsarlo

per difetto d' idoneità o probità , giacchè egli lo ha già approvato : dunque non può più disapprovarlo - *Maran. de ord. judic. p. 6 act. 13 n. 10* , *Foller. in pract. crim. parol. - conceditur repulsa - n. 14* - ; e le opposizioni sue non varrebbero che a discreditare l' esame , il quale quel testimone ha subito nell' informativo .

- 2 - Contra le scritture prodotte ; avendo luogo per queste tutt' al più la querela di falso contra l' autore e l' utente - *Foller. in pract. crim. parol. conceditur repulsa - Afflict. decis. 115* -

- 3 - Contra le nude opposizioni di delitti ; ed in genere contra le imputazioni di fatti disonoranti le persone dei testimoni , se non quando i testimoni prodotti sieno al caso di allegare la scienza e la causa di scienza , indicando il luogo , il tempo , ed altre circostanze , o almeno la pubblica voce e fama , che abbia un qualche appoggio o amminicolo - *DD. alla l. 1 cod. de testib. , Cavalcan. de testib. part. 4 n. 221* - , pel-
le quali deduzioni non provate potrebbe aver luogo la querela d' ingiurie contra l' inducente e le persone indotte , come potrebbe averlo contra il figlio ed il servo , dai quali fosse stata proposta eccezione alla per-

(306)

sona o testimonianza del padre o del padrone, e moltoppiu s' eccezione ingiuriosa, qualora fossero stati intesi senza opportuno permesso - *Guazzin. defens. 28 c. 8. n. 10 -*

(307)

C A P. IV.



C O N T R O R I P U L S I V O



- 1 Definizione del *controripulsivo* o *controreprobatorio* - :
opposizione dell' accusato alle persone ed ai detti dei testimoni fatti dal fisco o suo aderente esaminare contra il processo difensivo .



I **C** O N T R O R I P U L S I V O o *controreprobatorio* , è » il processo che l' inquisito richiede e fa eseguire in opposizione al processo ripulsivo » cioè in opposizione alle persone o ai detti dei testimoni , che il fisco o suo aderente ha fatti esaminare contra il processo difensivo .

Regole e forme



- 2 Comparsa - dichiarazione - articoli - interrogatori - decreto



2 L'inquisito volendo servirsi del diritto, il quale ha, di opporsi in linea di controripulsivo dee dichiararlo per comparsa del suo difensore negli atti prima che spiri il termine prefisso a presentare le sue difese; dee nominare i suoi testimoni, produrre gli attestati e gli articoli, o una semplice e precisa esposizione di fatti e di circostanze, in cui chieggonsi gli esami contro alle risultanze del ripulsivo.

A tenor di questa comparsa e dichiarazione da concepirsi come quella fatta dal procuratore fiscale nel ripulsivo (cap. 3.) l' inquisito o suo difensore trasmette allo stesso procurator fiscale ed all'aderente la citazione indicata parimenti nel ripulsivo (c. 3.) e riproduce o fa riprodurre dal cursore l' originale relazionato.

Il fisco forma i suoi interrogatorj, e procedesi agli esami, pei quali possono essere deputati i medesimi ministri, che hanno formato il processo difensivo. Terminato tal controripulsivo, se ne dà comunicazione al fisco o all'aderente, previo l'opportuno decreto; ed in questo medesimo decreto, ovvero in seguito si destina il giorno della proposizione della causa; del quale giorno debbono essere legalmente ed immediatamente avvisati dal cancelliere con

(309)

atto di cursore (cioè con intimazione da riprodursi relazionata) tanto lo aderente al fisco , se vi fosse , quanto l' inquisito , o i loro difensori .

AVVERTENZA

*Sulla proroga del termine
pel controripulsivo*

•••••

- 3 Se dilazioni a produrre testimoni. ed articoli si debban concedere all' accusato - . S' egli abbia diritto al controripulsivo dopo pronunziato in causa , ed in grado di appello .

•••••

3 Qualora poi entro i tre giorni prefissi l' inquisito non avesse potuto nominare i testimoni , nè produrre attestati ed articoli , è in diritto di chiedere altro tempo , com' è stato notato in ordine al ripulsivo ; anzi può di nuovo dimandarlo nell' atto stesso della proposizione della causa ; e può ancora dopo ch' è stato giudicato , avanzandone istanza al tribunale di appello ,

lo che non concedesi al fisco se non con quelle condizioni , che ho significate nell'avvertenza 2 sul ripulsivo: essendo trita nel foro la massima che - *reo non sunt coarctandae defensiones - sed immo ampliandae* - sia col mezzo dei processi ripetitivi , sia col mezzo dei confronti anche *post didicta testificata* - giusta l'autentica - *at qui semel produxerit testes* - , sia col mezzo dei difensivi e dei controripulsivi . Questo singolar beneficio dato dalle leggi ai prevenuti verificare non potrebbesi se negato fosse loro il diritto di venire a nuove deduzioni pella difesa benchè sia stato pronunziato in causa . Ma quelle medesime leggi , che gli han lasciato indefinito il termine alle difese , gli hanno altresì permesso produrre nuovi testimoni ed articoli in grado di appello ed ancora in ulterior esperimento . Lo prescrive espressamente la *Clementina 1 de rejudicata* , sulla quale il *Foller.* poggiando il suo sentimento *in prax. crim. 4 part. princip. paen. debit. feriant.* sostiene doversi ammettere ai prevenuti le nuove deduzioni - *in criminalibus ubi executio est irretractabilis , non obstante quod sint tres sententiae conformes* -

- *Nota* - L' avvertenza III. sul ripulsivo ricorre ancora pel controripulsivo.

PARTE RISOLUTIVA

C A P. I.

RISTRETTO FISCALE

1 2 Ristretto fiscale cosa sia .

3 a 4 A chi debbasi commettere la formazione di esso - . A
chi e quando se ne debba dare comunicazione.

1 **M**i occorre qui tenere proposito del ristretto fiscale, poichè questo ai magistrati, i quali debbono giudicare la causa, suol' essere distribuito per renderli informati dello stato di essa .

2 *Ristretto fiscale* è « un prospetto o « compendiosa relazione , stampata o manoscritta , delle risultanze del processo tanto a carico quanto a discarico dell' inquisito .

3 La formazione di tale ristretto è affidata nei tribunali di Roma al luogotenente

te criminale relatore , e nelle Delegazioni all' assessore o ad altro tra i giudici o processanti , il quale vien destinato dal Capo del tribunale . Un esemplare di questo ristretto viene distribuito a ciascheduno dei giudici (componenti la congregazione criminale) sin dal giorno , in cui è destinata la proposizione della causa ; dal quale giorno l' originale processo resta visibile a comodo di ognuno di essi giudici , avendo eglino diritto di chiamare a loro il processo o informativo o difensivo o ripulsivo o controripulsivo per esaminarlo a piacere .

4 Un esemplare dee pur consegnarsene al rappresentante il fisco , ed uno al difensore dell' accusato medesimo ; e se lo aderente al fisco e l' accusato stesso lo richiedessero , idear non saprei la ragione , per cui gli si volesse negare : non hanno essi forse interesse in causa , l' uno per la condanna , l' altro per l' assoluzione ? Ma se il ristretto è tutto il quadro della causa , quello , *che* istruisce il giudice sulle processuali risultanze , *che* tutti espone alla loro vista gli elementi ed i mezzi di conoscere la reità o l' innocenza per condannare od assolvere , e perchè le parti interessate a questa condanna o assoluzione non

si dovranno cerziorare se con esattezza e con fedeltà sieno state esposte le risultanze alla loro causa confacevoli ? Eppure alcuni tribunali costumano di non comunicare il ristretto fiscale agl' inquisiti nè ai loro difensori particolarmente deputati : qual mai di questa costumanza sarà la ragione ? Non trovansi in uguale condizione il difensore del prevenuto ed il procuratore del fisco ? O non hanno la stessa rappresentanza in ordine all' accusato il difensore di uffizio e quello scelto dall' accusato medesimo per avere ugual diritto alla comunicazione del ristretto , a rimarcare le illusioni , le iperboli o reticenze , che vi s' incontrassero , a chiedere il confronto di quel ristretto col processo , a dimandarne la riforma ? Sembra dunque ragionevole che un esemplare del ristretto diasi al difensore, sia uffizioso sia nominato , ed all' inquisito stesso , che ne faccia richiesta .

Regole e forme.

•0•0•0•3•

5 Il ristretto fiscale dev' essere I. *Analitico ed ordinato* - : Istruzioni e norme - . II. *Brieve e chiaro* - . III. *Ingenuo*.

u u u u

5 La relazione delle processuali risultanze, che nel *ristretto fiscale* vien presentata ai giudici, sia.

- I - « *Analitica ed ordinata* » : al qual uopo deesi premettere succinta narrazione del fatto, a cui si ravvolge il delitto: questa narrazione basti a dare idea di tal delitto, delle sue qualità e circostanze, del preteso delinquente, del seguito arresto di lui, del sistema che innanzi al giudice egli tenne di negare, o di confessare, o di ammettere e di scusarsi.

Si passa quindi ad esporre del delitto le prove generiche, col mezzo delle quali coartata resti dello stesso delitto la essenza costitutiva, coartati gli estremi, che lo compongono, coartate le qualità, che il distinguono ed aggravano. Quindi le denunzie, le relazioni, le perizie, gli accessi, i rogiti di ricognizioni, di confronti, di esperimenti occorsi a stabilire in genere il corpo di delitto giusta le regole significate nel c. 4 della parte istruttiva debbono essere per ordine e compendiosamente riferiti, esprimendosene in sostanza il contenuto, ed indicandosi di mano in mano i rispettivi fogli processuali, in cui sono tali atti: qualora poi si credesse utile alla istruzione dei giudici riportare estesa-

mente alcuno di essi atti comechè sostanzialissimo al corpo di delitto, è bene che quell'atto sia trascritto per intero nel margine del ristretto a scanso di qualsiasi dubbio o incertezza, in cui forse il giudice rimarrebbe dappresso alla lettura di un passeggero richiamo.

Si vien poscia alle prove ed agl'indizj specifici risultanti dal processo. Le une e gli altri debbonsi esporre ordinatamente, cioè le prove e gl'indizj precedenti il delitto, quindi i concomitanti, ed in ultimo i susseguenti. Suol porsi ordinariamente in principio di essi la diretta incolpazione, se vi è, a carico dell'accusato; e siccome dalla incolpazione il giudice prende ancora conoscenza del delitto accaduto così della incolpazione stessa nella parte, ch'è denunzia di delitto, l'estensore deve aver fatta menzione anche in linea generica, conforme la fa di altra denunzia qualunque.

Alle quali prove ed indizj tutti divisi come nelle loro classi secondo la rispettiva specie e natura premettonsi le correlative intestazioni, ossia concisi prospetti esprimenti di esse prove ed indizj l'oggetto in genere ed il complessivo risultato; *per esemp.* nell'omicidio « la causa impel-
« lente al delitto » ecco la intestazione o

prospetto delle processuali risultanze , che lo estensore vuol esporre, riferibili alla causa di delinquere : passa dunque a dimostrare tal causa svolgendo ed enumerando tutte le prove e gl'indizj, i quali dal processo ha raccolti di quella nimicizia , di quella offesa recata dall' ucciso , di quella competenza ec. , onde conclude essere stabilita la premeditazione , la irragionevolezza , la rissa . Viene poi alle minacce , alle preordinazioni ec. , tenendo sempre lo stesso metodo .

Esauriti i rilievi *a parte ante* , volgesi agli altri *a parte in* ; espone i mezzi e modi praticati per aggredire ; ne stabilisce all' omicidio la qualità d' insidioso per gli appostamenti , per gli agguati , per le sorprese ; ovvero di proditorio per gli atti amichevoli simulati : espone l' atto dell' aggressione e del ferimento, l' arme adoperata ec. ; e qui fa il dettaglio delle analoghe deposizioni dei testimoni di veduta , di udito , dei contesti e singolari , delle circostanze e degli amminicoli , che il processo somministra in comprova .

A parte post parla della fuga e latitanza , della pubblica voce e fama , delle confessioni stragiudiziali , delle jattanze , del consenso , che l' inquisito ha richiesto o fatto

richiedere ai parenti dell' ucciso , delle circostanze del seguito arresto , se proficue alle prove fiscali , dei mendacj e delle contraddizioni , in cui l' inquisito si è involupato : e qui si parla dei costituiti , della negativa , in cui egli si ostinò , dell' evasioni cavillose , della ostentata dimenticanza , delle mentite , ch' egli riceve , della incostanza in asserire o negare . In ultimo si aggiungono le cattive qualità , particolarmente *in eodem genere* , riferendosi in succinto i pregiudizj , ch' egli avesse già contratti con gli arresti altre volte sofferti , colle procedure , colle condanne .

Nel caso che l' accusato siasi reso confesso lo estensore del ristretto può esporre la confessione fin da principio , cioè nella narrazione del fatto : lo specchio delle prove , che il ristretto fiscale presenta in genere ed in ispecie , è la verificazione di tutto quello , che dalla stessa confessione risulta senza che occorra fare altra menzione di questa . Non si potrà poi a meno di tenere tal regola in caso di confessione qualificata , cioè esonerativa in parte , poichè dovendo il quadro delle prove esser disposto e tessuto al duplice effetto di far conoscere verificata la parte gravante e smentita la parte scusante , qua-

lora queta si vegga in ripugnanza coi fatti, la confessione *uti jacet* esposta in principio dispensa da una prolissità e da quelle iterate animadversioni, le quali dovrebbero fare di mano in mano che della confessione medesima la parte scusante si trovi combattuta dalle processuali risultanze. Pertanto lo estensore del ristretto esposta che avrà la confessione in tutte le sue parti passa a riferire le prove e gl' indizj onde verificata si scorge tal confessione e rispettivamente smentita; in questo secondo caso ei non omette fare gli opportuni rilievi in opposizione all' esoneranti asserzioni dell' accusato.

- II - « *sia briève e chiara* » qual' esser deve una relazione diretta a far conoscere con precisione, quanta nei criminali giudizi si richiede, il delitto ed il delinquente preteso.

Tal relazione dunque non contenga rilievi estranei a questo scopo; non superfluità di parole; non ripetizioni delle stesse cose; non episodj e digressine, che dal vero assunto fiscale allontanino il leggitore.

Soprattutto l'estensore faccia a meno di trascrivere il materiale tessuto degli atti processuali a riserva dei casi, nei qua-

li siavi positiva necessità di riportare le stesse parole , dovendosi riferire i dialoghi , le ingiurie verbali , e tutte quell' espressioni , di cui sia duopo ponderar l' indole e la forza . Ristretto significa *compendio* , *contenuto* : dunque la tessitura non sia prolissa e stucchevole , che suole cagionar noja e divagamento : non sia una copia di processo : non abbisogna di legger questo chi legge un esatto ristretto , giacchè dal ristretto apprende quanto dal processo medesimo apprenderebbe : è riferito esattamente il contenuto *per es.* di una deposizione testimoniale quando l' oggetto , le circostanze , la scienza e la causa di scienza espresse veggiamo ; espresso in sostanza *tutto quello* , a cui tal deposizione ravvolgesi , ed in cui abbiamo il risultato della indagine eseguita mediante assunzione *di quell' esame* , cosicchè il legger di questo la relazione sul ristretto faccia nei giudici la stessa impressione ed idea che leggere l' esame medesimo sul processo . Altrettanto dicasi dei costituiti , degli esperimenti , e di altri atti .

Brieve sia dunque la relazione ; e sia chiara del pari ; non equivoca ; non difettosa ; non contenga alcun vuoto ; non lasci dubbiezza quando nè vuoto nè dub-

biezza s' incontri nell'atto processuale, che vien riferito: -

- III - « *sia ingenua* » ch'è quanto dire fedele. Perocchè sul ristretto fiscale il giudice osserva lo stato degli atti; vede il complesso, l'indole e forza delle prove, per dare a queste il loro peso, per bilanciare i rilievi fiscali coi defensionali, per decidersi alla condanna o all'assoluzione dell'accusato, ovvero ad alcuno dei temperamenti, che nel difetto e nella incertezza sogliono esser presi.

Il giudice non può che dalla lettura di un fedele ristretto formare la giusta idea della causa: ma egli non ha un ristretto fedele se i fatti e le circostanze rappresentate non sono quelle, che dal processo risultano, ovvero non sono esposte nella loro integrità. La falsa assertiva, la esagerazione, il travisamento sono insidie tese a tradire la verità e la giustizia; sono artifizj di colui, che vuole oppresso l'innocente, o impunito il malvagio. I giudici posson chiamare a loro il processo per cerciziararsi dei fatti: ma essi ordinariamente non diffidano dei ristretti fiscali come non si ha motivo di dubitare della probità e religione dei ministri estensori: perciò non ricorrono al processo se non quan-

do veggono la difesa apertamente in conflitto colla fiscale relazione, o se non evvi difensor vigilante e coraggioso, il quale rimarcate avendo di tal relazione le infedeltà provochi confronti e riforme. L'accusato però avrà la disgrazia d'imbattersi con patrocinatore inaccorto o manchevole di coraggio per non voler cimentarsi coll'estensore del ristretto, anzi col tribunale stesso, che ciecamente deferisce ai lavori de' suoi ministri; si darà pure il caso che il difensore non abbia comunicazione di quel ristretto, ed egli trascuri farne ricerca: il ristretto dunque non incontra opposizioni: il giudice resta ingannato: la giustizia è tradita: ecco l'effetto delle infedeltà.

Non dissimili abusi commettonsi coi giudizj esternati, con gli eccitamenti alla indignazione, con talune parafrastiche e caricate riflessioni, che lo estensore affastella per trarre i giudici al partito, ch'egli adotta: in questo caso ei presenta un'apologia, non un ristretto fiscale. Altronde nel ministro, a cui affidata viene la estensione del ristretto, la giustizia non vuole che un freddo storico delle marce processuali e dei loro risultati: ella esige non dal relatore, ma dal giudice il voto di assoluzione o di

condanna : ella impone che questo voto venga dai puri fatti , non dai colori , coi quali sono rappresentati , non dagli artifizj e dai presentimenti di colui , che li rappresenta .

Tra le infedeltà di un ristretto fiscale meritamente annovero la reticenza di quel , che giova all' accusato . E non sono forse atti e rilievi di processo le parti di questo , le quali si trovino favorevoli a lui ? Per qual ragione dunque vorrà o dovrà il relatore tacerle ? . . . Il giudice dee tutto conoscere , tanto quel , che grava , quanto quel , ch' esonera l' inquisito : se ha sott' occhi le sole risultanze a carico quando a discarico ve ne sono , che o escludono la colpa o ne minorano il grado , non può formare giusta idea della causa . Il ministro estensore , che considera questa verità , non omette segnare fedelmente in margine del suo ristretto i rilievi , che lo incarto processuale somministra a giovamento dell' accusato : è perciò che in note marginali egli esprime la *irregolarità* dell' atto dove gli occorra parlare di questo ; la *deposizione* , che giustifica il prevenuto ; *quella* , che non corrisponde alla induzione fiscale ; l' *altra* , in cui non vedesi determinata la scienza del fatto o la causa di scienza ; e così

di mano in mano accenna l' *esito* utile all' inquisito di quell' esperimento , di quella perizia , di quella perquisizione ; dice la *sinistra opinione* dai testimoni fiscali esternata del querelante , o di alcuno dei deponenti ; dice la *vantaggiosa* motivata dell' inquisito ec. ec. Il giudice ha tutto presente ; e nella nozione completa , ch' egli riceve da una ingenua relazione , nella imparzialità dell' animo , a cui modellasi freddamente la ragione di giudicare , libera campeggia questa nei giusti spazj , ai quali verità e legge la guidano .

Costumanza è però di alcuni , costumanza riprovevole di non annotare quel ; che a favor dell' inquisito emerge dall' incarto . Tal briga , essi dicono , tutta incombe al difensore . Ma d' ordinario i ristretti fiscali sono in maggior credito che le difese ; e quantoppiù lo ingegno di un oratore si fa distinguere nei rilievi e negli abbellimenti tantoppiù fecondo viene riputato di sofismi e d' illusioni . Lo storico riferitore non incontra le stesse taccie . Oltracchè non tutt' i difensori hanno uguale destrezza ed idoneità per tessere industrie e di nulla manchevoli allegazioni : lasciar dunque a cura di loro il rilevare quanto in pregiudizio degli accusati trovasi omissso nei ri-

stretti fiscali è un avventurare al fatto altrui, che può non avvenire, questa gelosa incombenza, lo inadempimento della quale non induce ch'erronee e perciò ingiuste o gravose risoluzioni di cause.

Dunque sia cura degli estensori dei ristretti, sia regola sempre osservata di notare in margine ogni cosa, che dai processi risulti a favore degli accusati. Prospetti non difettosi daranno ai giudici conoscenza di tutto: verità e giustizia saranno sicure ed ineccezionevoli guide alla ragione di giudicare.

~~~~~

### AVVERTENZA PRIMA

*Per la esattezza del ristretto fiscale.*

•••••

6 Aver deesi chiara e completa idea di quanto si contiene in processo - al qual uopo giova formarsi uno spoglio o prospetto degli atti - : istruzioni per questo - : ordine da tenersi.

~~~~~

A formare un esatto ristretto fiscale fa di mestieri aver chiara e completa idea di tutto quello, che il processo contiene tanto in ordine ai rilievi, che da esso emer-

gono contra ed a favore dell' accusato quanto in ordine ai correlativi atti , alle loro forme , ai difetti , ed alle irregolarità , che vi si scorgano . Per aver questa chiara e completa idea il ministro , che ha proceduto alla compilazione del processo , se incaricato fosse della compilazione del ristretto , richiama ed ha sotto gli occhi il prospetto o sommario degli atti di mano in mano che tali atti sono stati eseguiti ; così ha tutte come in uno specchio raccolte le risultanze , su cui ha dovuto poi ne' costituiti escutare l' accusato . Altrove inculcai al processante questo prospetto di atti - *V. Costituti* - . Egli ne ritrae due vantaggi ; 1. la esattezza dei costituiti , giacchè viene ad esaurire senz' alcuna omissione la sua incombenza d'interrogar l' accusato su tutt' i rilievi , che ha acquistati ; 2. la facilità di tessere un ristretto fiscale non difettoso ; perocchè il prospetto fa tutto presente a colpo d' occhio e serve di traccia ad una relazione , che non contenga alcun vuoto in pregiudizio sia del fisco sia dell' accusato .

Ove però l' estensore non abbia tal prospetto a sommario non si può esimere del far lo spoglio del processo : dee dunque sviscerar questo leggendo pagina per pagi-

na : dee col filo della lettura formare un indice cronologico di tutti gli atti notandone il contenuto e premettendo sempre in margine i rispettivi numeri di richiamo della cartolazione processuale . E siccome è stato già detto tra le regole che le prove e gl' indizj vanno esposti per ordine , cioè in primo luogo gli antecedenti al delitto , poscia i concomitanti , ed in ultimo i susseguenti , così l' indice cronologico può per comodo dell' estensore esser contrassegnato da lui colle lettere *A. I. P.* , iniziali delle preposizioni *ante* , *in* , *post* , di mano in mano che gli atti , i quali egli viene notando , presentino utili rilievi da portarsi , com' è stato accennato per ordine di tempo nel ristretto fiscale . E così gli atti relativi alla prova generica del delitto e de' suoi estremi costitutivi e distintivi possono essere contrassegnati colla lettera *G* iniziale di *generica* . Gli atti , che offrano qualche ragione o eccezione o circostanza qualunque a favore dell' accusato , possono essere annotati con lettera *D.* - *defensionale* - . I costituiti , che forse all' estensore occorrerà richiamare più volte , possono essere contraddistinti con lettera *C.* - *costituti* - .

Formato che sarà e contrassegnato in tal guisa l'indice cronologico, il compilatore

del ristretto non può per questo durare gran fatica : dopo compendiosa narrazione del fatto viene alla prova *generica* : qui raccoglie ed espone tutto quello , che in margine dell' indice vede marcato colla lettera *G*: passa quindi alla prova *specifica* : qui riunisce , dispone , e trascrive ordinatamente tutte le prove e gl' indizj risultanti dagli atti , che nello stesso indice trova segnati colle lettere *A. I. P.*

Egli non deve omettere di riferire nel ristretto quanto rileva a favor dell' accusato da ciascheduno degli atti processuali : fa dunque di tratto in tratto le marginali sue animadversioni a seconda delle opportunità notando dove occorra in opposizione al tal rilievo fiscale , al tale atto , alla tale testimonianza tutto quello , che l' indice gli offre nella lettera *D*. Queste animadversioni potrebbero a scanso di divagamento o imbarazzo esser le ultime a farsi dopo che lo estensore del ristretto ne avrà esaurita la tessitura sulle risultanze a carico .

E siccome nell' indice cronologico non è che leggermente accennato il contenuto degli atti processuali così dove abbiassi una risultanza di grave ed urgente rimarco lo estensore porta il guardo alla pagina di pro-

cesso richiamata nell' indice per avere sotto occhio il correlativo atto ed eseguirne l' esposto più o meno diffusamente, e talvolta di parola in parola com' esigerà la circostanza.

In ordine ai costituiti non manco avvertire ottima esser la regola praticata da molti di menzionare i costituiti più volte come in aggiunte ai rilievi dei fatti e delle circostanze, che l' inquisito ha ammesse o negate. L' estensore esprime tra gl' indizj di reità, *per esemp.*, nel delitto di furto la causa impellente: fa conoscere questa causa nello stato d' indigenza, in cui era l' accusato, o alla quale il trassero la oziosa sua vita, i vizj, a cui era dedito, il dilapidamento di sue sostanze, lo aver dovuto distrarle per estinguere i debiti ec. L' accusato ha nei costituiti risposto alle interrogazioni » s' egli sia facoltoso o sia povero » e » nel primo caso » quali sieno le sue industrie, i suoi capitali, le sue occupazioni ec. ec.: trovandosi di avere ammessa o negata la povertà, la vita oziosa, il dilapidamento, è sempre utile al fisco il linguaggio, che quegli ha tenuto di verità o di menzogna a fronte delle prove, le quali ha in contrario: perciò lo estensore del ristretto dopo aver dedotta colle rispettive verificazioni ed indicazioni dei fogli processuali la

causa impulsiva fa presente quel, che l' accusato ha detto in proposito, e richiama la parte dei costituiti, nella quale lo stesso accusato ha ammesso o negato quanto a tale indizio si riferisce. Tienesi la medesima regola in tutti gli altri rilievi del ristretto; dappresso a ciascuno dei quali si parla partitamente dei costituiti ove il linguaggio dell' accusato trovasi consentaneo ad essi rilievi o contraddittorio. In tal guisa il compilatore del ristretto si esime dal peso di esporre i costituiti separatamente e per discorso continuato, donde avvenire potrebbe che il giudice distratto dalla lettura dei costituiti, sebbene questi fossero esposti compendiosamente, non ritenesse distinta idea di quello, che ha letto in precedenza, cioè dei rilievi premessi dall' estensore, e perciò neppure avvertisse in che si trovi veridico l'inquisito, ed in che mendace.

Mi resta per ultimo a far riflettere che il ministro incaricato del ristretto fiscale potrebbe senza formare in complesso tutto un indice cronologico dividere questo lavoro in più partite o fogli intestati rispettivamente colle lettere iniziali, che ho di sopra significate, cioè *G. A. I. P. C. D.* Egli mentre viene leggendo il processo por-

ta nel foglio *G.* tutti gli atti e rilievi , che v' incontra , relativi alla prova generica : nel foglio *A.* le specifiche prove e gl' indizj *a parte ante* ec. ec. : nel foglio *C.* i costituiti : nel foglio *D.* l' emergenze a discarico dell' accusato . Divise così le materie , facile riesce il disporle e tessere ordinato ristretto dando ad ognuna di esse il luogo , che le compete : al qual' uopo l' estensore non è in necessità di svolgere da capo a piè quello intero indice tante volte quante sono le cose , che ricerca , e che ivi trova segnate confusamente .

~~~~~

## AVVERTENZA SECONDA

*Sul ristretto in ordine al ripetitivo ,  
al confronto , al difensivo , ripulsivo ,  
controripulsivo .*

• 3-3-3-3 •

- 7 Necessità del ristretto anche del ripetitivo - del confronto - del difensivo - del ripulsivo - del controripulsivo . - A chi ne sia commessa la formazione . Istruzioni per questa.

~~~~~

Il ristretto deesi fare e distribuire ancor degli atti ad istanza dell' accusato eseguiti in linea di ripetitivo , di confronto

privato , di difensivo , e così degli atti assunti in linea di ripulsivo , istante il fisco , e di quei , che l'inquisito ha provocati in linea di controripulsivo . Dissi di *confronto privato* , giacchè del confronto , che avesse avuto luogo innanzi alla piena congregazione criminale , altro non occorre se non il processo verbale ossia rogito , che il cancelliere forma notando a dettatura del giudice deputato tutto quello , che in circostanza di tal confronto siasi operato , dimandato , e risposto ; il qual rogito si ha presente nella discussione e risoluzione della causa , viene letto a richiesta di qualunque dei giudici , ed in caso d' interposizione di appello trasmettesi col processo e colle altre carte al tribunale , che in appello dee giudicare .

Rispetto al confronto privato ed al ripetitivo lo incaricato compilatore è in libertà , qualora non fosse stato fatto il ristretto fiscale , di riunire in questo le risultanze di tali atti innestandole per ordine ove occorra parlare delle deposizioni , che i testimoni ripetuti o confrontati si trovano aver già emesse nell' informativo , e menzionando gli articoli , gl' interrogatorj , le risposte , gli esperimenti , e tutte le altre operazioni ; dei quali atti e dei loro risultati ,

se utili all' accusato , si potrà la relazione portare tra le note marginali .

Ho detto *è in libertà di riunire*, pella ragione ancora che dovendo il ristretto fiscale di un processo inquisitorio far presente il contenuto di tutti gli atti , che tal processo racchiude , la relazione del ripetitivo e del confronto , che sono legittimazioni di processo , ha nel medesimo ristretto il suo giusto luogo , come lo ha quella delle altre legittimazioni per dichiarazione e per lettura .

A scanso però di confusioni è in libertà dell' estensore il formare e distribuire un ristrettino separato dal primo per dare circostanziata relazione del ripetitivo e del confronto, esponendosi la serie dei rispettivi atti e dei risultati , che se n' ebbero : nè solamente del ripetitivo e del confronto, ma della legittimazione ancora per iettura , quando le risposte e le opposizioni dell' inquisito esigessero ragionato e lungo dettaglio .

Il ristretto del difensivo vien fatto da quel giudice , che alla compilazione dello stesso difensivo fu deputato , perocchè tal ristretto va sempre separato dal ristretto fiscale . L' estensore premette narrazione succinta della istanza , che dall' inquisito o

suo difensore è stata avanzata per gli esami defensionali, del decreto o rescritto emanato, dei prodotti attestati, articoli, ed interrogatorj, della esecuzione data al decreto o rescritto, degli esperimenti, delle perizie, e di tutti gli altri atti assunti ad istanza del medesimo inquisito. Segnati in margine il nome e cognome del primo testimonio, trascrive un per uno parimenti in margine gli articoli prodotti dall' accusato, su i quali è stato assunto di quel testimonio l' esame: torna al filo della narrazione: riferisce compendiosamente tutto quello, che tal testimone ha risposto ai generali interrogatorj: riferisce poi quel, che ha risposto alle interrogazioni speciali analoghe all' attestato (se questo vi è) ed agli articoli: fa innoltre menzione dello esperimento, a cui siasi proceduto, e della conferma o ritrattazione, che si fosse avuta, della prima deposizione, ovvero dell' attestato ec. Lo stesso pratica del secondo testimone, del terzo, del quarto ec.

Il ristretto del ripulsivo e quello del controripulsivo sono condotti sulle medesime norme del difensivo.



GIUDIZIO CRIMINALE



- 1 2 Proposizione e risoluzione della causa - (Avviso, che si premette .
- 3 ad 8 Congregazione Criminale - . Incombenze del giudice relatore - . Del procurator fiscale . Del difensore dell' accusato - . Del cancelliere - . Numero dei giudici - . Votazione - . Risoluzione o decreto .



DISTRIBUITI i ristretti fiscali e le difese, è destinato il giorno per la proposizione e decisione della causa . Tal giorno viene intimato ai rispettivi difensori , ovvero dedotto a loro notizia con biglietto di avviso, che dal cancelliere trasmettessi ; il quale avviso ordinariamente precede di 10 giorni il destinato per la congregazione criminale .

2 È in facoltà del Capo del tribunale fissare per la proposizione e decisione delle cause il giorno, qual'egli crede , ancorchè sia decorso e prolungato il termine alle difese . E sebbene costumisi nelle cause di delitti minori , le quali sono di giurisdizio-

ne dei governatori od assessori, di non prolungare la decisione oltre a tre giorni computabili dall' ultimo termine alle difese assegnato, - tuttavia questo termine può essere prorogato per qualche giusta causa.

3. I giudici adunansi nel giorno e nel luogo fissato alla congregazione. Il procurator fiscale, il difensore dell' accusato, ed il cancelliere v' intervengono; il qual difensore se non è di pubblico uffizio dee ritirarsi nell' atto della deliberazione. Il giudice relatore premette quello, che crede necessario sullo stato e su i meriti della causa in aggiunta al ristretto fiscale e per ischiarimento dei fatti. Il procuratore fiscale espone i rilievi dell' accusa ed il suo sentimento sul titolo del delitto, sulle circostanze, che lo qualificano, sulla pena, che dev' essere applicata, o sull' assoluzione dell' accusato. Il cancelliere nota questi rilievi e queste requisitorie o conclusioni fiscali. Il difensore è in facoltà di rispondere: se quegli replica questi ha diritto di esser l' ultimo a parlare. Qualora poi non fosse stata precedentemente distribuita alcuna allegazione scritta o stampata, ha luogo la difesa orale prima che il fisco faccia i suoi rilievi. Si viene quindi alla votazio-

ne . Il giudice ultimo , cioè d' inferior grado , è il primo a dare il voto ; penultimo giudice è a darlo il secondo ; e così di mano in mano . Ognuno di loro dee pronunziare il suo voto con quella freddezza ed imparzialità , che verità e giustizia esigono in ogni giudizio , consentaneo , qual sempre v' ha duopo che sia , ai loro dettami .

4. Il cancelliere dee fedelmente venir notando tutto nel suo registro o manuale ; segna il titolo della causa , il nome e cognome dell' accusato ; accenna se il relatore fa alcuna avvertenza ; esprime l' oggetto delle conclusioni fiscali e delle risposte defensionali ; indica il numero preciso dei voti ; il giudizio esternato in ciascheduno di questi , la deliberazione o risoluzione , che ne risulta , la pena , ch' è stata applicata , o l' assoluzione . Necessità non havvi che ciascuno dei giudici sottoscriva tal nota o registro , bastando le sottoscrizioni del Capo del tribunale e dello stesso cancelliere , il quale premette sul registro medesimo l' elenco delle cause , che in quella congregazione propongonsi ; *per esemp.*

„ *Elenco*

- „ Delle cause , la proposizione delle quali
- „ è fissata per la Congregazione criminale
- „ del dì . . .

1 Romana - di omicidio - Contra N. N.,
suo mestiere e patria -

2

3

4

» A di . . . »

» Congregazione generale ec. »

» *Causa - Romana - di Omicidio - Con-*
» tra N. N.

» Il Sig. N. N. Giudice relatore ha
» dichiarato nulla aver d'aggiugnere ai ri-
» lievi contenuti nel ristretto fiscale »

Ovvero

» Ha premesse alla discussione alcu-
» ne avvertenze in ischiarimento dei fatti
» e delle circostanze relative alla causa »

» Il Sig. Procurator fiscale ha fatte
» le sue deduzioni , e concluso che l'ac-
» cusato debbasi dichiarare convinto del de-
» litto , ed in applicazione . . . debba esser
» condannato alla pena . . .

» Il Sig. Difensore rispondendo ec. ha
» concluso per l'assoluzione »

» Quindi i Signori Giudici han pro-
» nunziati i loro voti come siegue .

INDICAZIONI DEI GIUDICI
E DEI
ASPETTATIVI LORO VOTI

- A - A cinque anni di remo
- B - Non trovato colpevole
- C - Con precetto di ripresentarsi
ancorchè nuovi indizj non so-
pravvengano
- D - A cinque anni di remo
- E - A cinque anni di remo

» Il nominato N. N. pertanto è con-
» dannato per maggioranza di voti a cinque
» anni di remo .

» N. N. Delegato
» N. N. Cancelliere

5 Lo stesso si pratica in ciascheduna delle altre cause : e quando per qualche incidente alcuna di esse non fosse stata proposta benchè si trovi nel ruolo segnata , ovvero proposta non fosse stata risolta , o la congregazione avesse detto *dilata* , il cancelliere dee notar tutto , il motivo della non seguita proposizione , il *dilata* o altro decreto ec. , come sarebbe *dilata et scribat procurator* - o - *advocatus fisci* ; *dilata , et conficiatur processus defensivus* richiesto in congregazione ec.

6 La risoluzione dev' esser pubblicata ed eseguita colla maggior sollecitudine che si

potrà . Se del detenuto è stato decretato il rilascio , questo ha effetto nello stesso giorno ; e qualora egli si trovasse in altro carcere fuori del luogo dov' è stato giudicato , il capo del tribunale partecipa la risoluzione al rispettivo governatore e glie ne ordina la pronta esecuzione , quale lo stesso governatore riscontra con sua uffizial lettera . Di tale seguito rilascio deesi tener nota negli atti . Il decreto di condanna si fa notificare all' inquisito dal cursore , presenti due testimoni , il quale cursore dà negli atti relazione di questa notifica .

7 Costumasi quasi comunemente lasciare così come giacciono i decreti di assoluzione o di condanna emanati dalle congregazioni criminali : formal sentenza non viene stesa se non quando sia stato interposto appello . Ma non si potrà forse dare il caso , a tempo ancor lontano , che occorra richiamare quella risoluzione , ed informarsi dei motivi e delle ragioni , che indussero il tribunale a risolvere in tale piuttostochè in altra guisa ? Vi sarà chi dopo uno , due , o più anni gravandosi della condanna , di un provvisorio rilascio , di un' assoluzione non definitiva , presenti dei rilievi , pe' quali ottenga nuovo esperimento in devolutivo , o in forza di un rescritto so-

vano, o in linea di restituzione *in integrum* ec. Chi potrà da un arido decreto raccorre, e chi avere o far presenti le considerazioni, le quali i giudici ebbero per pronunziare *quel* decreto, per infliggere quella condanna, per non determinarsi a dichiarare innocente l' accusato? Altronde il fisco, o l' accusatore, che faccia nuove mosse, come potrà giustificare che il tribunale non ebbe dal processo quegl' indizj, che si sono in seguito acquistati; e che il tribunale medesimo a ragion veduta ingiunse il precetto di ripresentarsi *novis vel non novis* ec., qualora egli (cioè il fisco o l' accusatore) o lo stesso tribunale, non avendo una formale sentenza, che somministerebbe opportuni lumi, non voglia riassumere il quasi lacerò processo per richiamare e combinare se può le idee di cose già dimenticate? Ma essendovi la sentenza, il leggitore ne apprende subito i fatti esposti; può questi riscontrare sulle tavole processuali per cerziorarsi se i rappresentati sieno o non sieno i medesimi fatti risultanti da esse; vede le considerazioni, quali il tribunale a cose recenti ebbe ed espresse; può conoscer di queste la congruenza o incongruenza con quei fatti, la giustizia o ingiustizia del precetto, della condanna,

dell'assoluzione sia dall'accusa, sia dalla osservanza del giudizio. Chi ha sofferta criminale inquisizione, disavventura, da cui esenti non vanno persone le più oneste, può colla sentenza alla mano far palesi le sue giustificazioni rendendo noto che purgato è desso da ogni sospetto; che mera combinazione indusse necessità di un arresto e di una procedura; che le anfibologiche formole non isceman punto la luce ai fatti; che ai riflessi di questa luce la innocenza non ammette dubbiezza nè involve mistero; che dovuta non è all'oro nè ad intrigo la ottenuta dichiarazione, come forse uno sterile decreto potrebbe far credere.

8 Da tutto ciò ognun comprende la utilità della estensione delle sentenze e la necessità di conservarle, qualunque sia stata la risoluzione in formale e solenne giudizio emanata o di condanna o di assoluzione o di provvisionale misura; la qual'estensione viene affidata nei tribunali di Roma ai luogotenenti criminali; nei tribunali delle delegazioni agli assessori; nei governi ai rispettivi giudicanti.

S E N T E N Z A



- 1 Etimologia - definizione.
- 2 Sentenza *definitiva* - *interlocutoria* o *decreto*.
- 3 a 6 *Condannatoria* - *Assolutoria* o dall' accusa o dalla osservanza del giudizio - dichiarazione d'innocenza - sua clausola - *dichiarato non colpevole* - effetti.
- 7 Quando abbia luogo l'assolutoria dalla osservanza del giudizio - : clausola - *non trovato colpevole* - sua forza ed effetti.



SENTENZA - a *sentiendo* -, perchè il giudice con tale atto manifesta quel che sente nell' animo suo - *l. sicuti §. sed si quaeritur ff. si servit. vindic.*, è » il giudizio pronunziato, col quale vien posto fine » alla controversia. - *l. 1 ff. de rejudicat.* - .

2 » *Vien posto fine alla controversia*, perciò appellasi sentenza *definitiva*, a differenza della *interlocutoria*, detta ancor *decreto*, che su gl'incidenti di causa e per la ordinatoria o disposizione degli atti il giudice suol proferire in principio, in pro-

seguimento, ed in fine di essi atti, com'è il decreto ammissivo delle requisitorie fiscali nelle comparse, il decreto per gli esami testimoniali, per gli accessi, per le perquisizioni domiciliari; il decreto di pubblicazione e legittimazione del processo ec.

3 E siccome la sentenza definitiva o assolve o condanna l'accusato - cit. *l. 1. ff. de re judic.* - così dicesi o *assolutoria* o *condannatoria*.

4 L'assolutoria altra è dall'*accusa*, altra è secondo le nostre forensi prammatiche dalla *osservanza del giudizio*.

5 L'assolutoria dall'*accusa* ha luogo o quando escluso è il *delitto* in genere, o quando esclusa è la reità dell'accusato, costando in alcuno dei modi già significati altrove (*Difesa sez. 2.*) ch'egli non ha commesso il delitto: nell'uno e nell'altro caso lo inquisito è assoluto definitivamente dall'*accusa* con esser dichiarato innocente, cioè *ex capite innocentiae* (clausola, che non è più in uso) ovvero *trovato non colpevole*, lo che equivale alla dichiarazione d'innocenza. Quest'assoluzione, che pienamente e luminosamente giustifica l'accusato, fa ch'egli non possa più per quel titolo soffrir qualsiasi molestia; fa inoltre ch'egli abbia diritto alla ricriminazione contra l'ac-

cusatore ed alla emenda dei danni - DD. alla *l. licet §. in factum ff. naut. caup. et stabul.*, alla *l. si cui ff. de accus.*, alla *l. non dubium cod. de legit.*, alla *l. qui de cod. de accus.*, al test. canon. nel *c. de his, de accus.*

Nè solamente contra l'accusatore o aderente al fisco o non aderente, ma ancor contra lo scoperto istigatore, contra il sollecitatore, e perfino contra il denunziante, quando coartata fosse la calunnia, puossi per questo titolo agire dall'imputato, e per la emenda dei danni, rifazione di spese ec. - *L. 1. §. incidit*, ivi la *glosa ff. ad S. C. Turpil.*, *l. Senatus §. an ad ejus*, *glosa e Bartolo ff. eod.*, *l. ob haec verba ff. de infam.*, *l. ab accusatione §. nunciator ff. ad S. C. Turpil.* - V. *Farinac. de accus. quaest. 16. n. 11. a 15.*

Ma non essendovi accusatore, e trattandosi di processo puramente inquisitorio, sarà il fisco tenuto ai danni ed alle spese verso il dichiarato innocente? . . . Se la inquisizione non fosse che una vessazione manifestamente ingiusta, se calunnia, se dolo, se imprudenza somma, che è colpa lata, si ravvisasse nella procedura provocata dal fisco, questi risponder dee di danni e di spese - *l. 1. cod.*

de sumpt. recuper., *l. qui fundum §. si tutor colla glosa ff. pro empt., c. fin. de calumn.*, arg. dalla *l. succurritur ff. de excus. tutor.*, dalla *l. non est ignotum cod. in quib. cau. tut. hab.* -: ed il procurator fiscale in caso di sua calunnia o di dolo manifesto soggiace a gravissime pene - *l. universi cod. ubi caus. fisc.* -

Neppure il giudice v'è esente da punizione e dalla emenda quando egli per ufficio, cioè senz' alcuna requisitoria del fisco, senza comparsa di alcun accusatore formata avesse calunniosa inquisizione - *V. Farinac. quæst. 16. de accus. n. 25.* -

Il falso accusatore poi o calunniatore può esser condannato alla emenda, o per ufficio di giudice e nella stessa sentenza, che dichiara innocente l'accusato, o per via di principale azione, cioè per contraria accusa, ossia ricriminazione, da intentarsi dopo quella sentenza - *Corrad. in pract. tit. de accus. n. 16.* -

.6 - *nota* - Sebbene non per questo che l'accusato viene assoluto come innocente, lo accusatore o querelante dev' esser sempre ritenuto come calunniatore: egli può aver avuta giusta causa di denunziare - *l. qui non 3 cod. de calumniator.*, *Clar. prac. crim. quæst. 7. n. 12 in adden. a n.*

7 ad 24 quæst. 81 n. 3. , *Farinac. quæst.* 16 , *Menoch. de arbitr. judic. cas.* 321 per tot. - : lievi prove , nudi indizj , una sola opinione , un sospetto basta per iscusar lo accusatore dall' azione di calunnia : una causa probabile o verosimile , considerare la quale stà alla prudenza del giudice , esime dalla rifazione delle spese , giusta il parere più comune - v. *Bassani de sententiis lib. 6 c. ult. superaddit. n.* 241 ad 244 *theor. prax. crim.* con altri , ch' egli cita , particolarmente *Farinac. quæst.* 16 n. 70 et 71 , *Raynald. obs. crim. c.* 3. §. 1. ad 4 n. 104. 105 - . Esime altresì lo accusatore dalla rifazione di spese lo aver egli somministrato non più che semplici indizj a tortura contra l' accusato , bastando a tal' uopo un indizio solo , un sol testimone , una prova semipiena ; come osserva *Guazzin. defens. 4. c.* 13 n. 56 , secondo il quäle varrebbe ancora lo aver presentata una circostanza in prova della querela : e *Concioli parol. accusatio res. 1. n.* 6 et seq. istruisce che in qualunque caso dev' essere assegnato all' accusatore il termine ad addurre nuove prove , ovvero la ragione , per cui egli non debba esser dichiarato e condannato come calunniatore , senza il qual termine lo stesso *Concioli* avvisa che

contro all' accusatore non potrebbesi procedere per titolo di calunnia .

Moltomeno puossi agire contra il fisco per la emenda se non havvi dolo nè colpa lata per parte di lui : ed è massima stabilita che neppure nel caso di calunnia presunta il fisco soggiacer debba a tal' emenda , giacchè la necessità dell' uffizio lo scusa ; l' uso del quale è di pubblico diritto ; non irroga perciò ingiuria - *l. injuriarum §. is qui jure ff. de injur.* ; ed ha il favor della legge quegli , che opra per dovere di uffizio - *l. qui restituere ff. de rei vendic. , l. continet ff. quod met. caus. , l. quemadmodum §. penult. ff. ad leg. Aquil. , l. 2. §. si publicanus ff. de vi bonor. raptor.* -

Nel dì 3 di dicembre 1829 la Congregazione generale del Governo di Roma dichiarò che B. C. uccise V. M. di Tivoli a propria e necessaria difesa , per la quale vide provatissimi tutti gli estremi : decretò *B. C. dimittendum uti repertum non culpabilem* . Fu mossa quistione se B. C. aveva diritto alla emenda per la detenzione sofferta , e contro di chi , se contra gli eredi dell' ucciso o contra il fisco . Fu sanamente risposto , e deciso non avere B. C. azione contra i primi perchè questi nè comparvero ad accusare nè istigarono a pro-

cedersi; non contra il secondo, 1. perchè B. C. si era volontariamente costituito nel carcere onde giustificarsi dal commesso omicidio; 2. perchè sebbene il tribunale avesse proceduto o d'ufficio o ad istanza del fisco, e fatto seguire lo arresto di B. C.; dovea farlo *jure publico, ratione officii*: trattavasi non meno che di un omicidio: incombeva a B. C. il peso di provare gli estremi della necessaria difesa stando *in posse curiæ* finchè addotta egli non avesse questa prova, da verificarsi per parte del fisco, e chiamarsi poi ad esame.

7 L'assolutoria dalla osservanza del giudizio ha luogo quando o non è provata la *esistenza del delitto*, o non consta della *reità dell' accusato*. Quest'assoluzione porta ch' egli debba dal giudizio esser dimesso *come non trovato colpevole*; cioè per mancanza di prove e d' indizj: e sebbene alcuni dei prammatici opinino che tale assoluzione non ponga l' accusato in salvo da ulteriori molestie alla sopravvegnenza di nuovi indizj - *Clar. pract. crim. quæst. 57 n. 2.*, *Concioli parol. absolutio res. 4. n. 5.* -, altri però, tra i quali *Bossio pract. crim. tit. de sentent. n. 76*; *Caball. res. crim. cas. 93 n. 4. 6. 7.*, e generalmente quasi tutti hanno stabilito in massima che il

non trovato colpevole abbia forza di sentenza definitiva; o di cosa giudicata, ma al solo effetto che l'accusato più non debba per lo stesso titolo esser chiamato in giudizio; cosicchè sopravvenendo nuovi indizj anco dei più urgenti nè lo accusatore nè il fisco possan tornare in causa se non per via di restituzione in intero.

8 Qualche tribunale costuma l'assolutoria colla clausola non esse ulterius *molaestandum*, ovvero *ulterius non molaestetur*, la quale sembra pratichevole quando si tratti di contumaci: ma indistintamente si adopera anche per lo' accusato presente; e suole aggiugnarsi ancor l'altra indicante la ragione, per cui egli non debba esser più molestato, *ex gr. non esse ulterius molaestandum uti repertum non culpabilem*; ed è l'assoluzione per dichiarata innocenza; *uti non repertum culpabilem*; ed è l'assoluzione dalla osservanza del giudizio; ovvero *ut satis justificatum*, ch' equivale al non trovato colpevole, sebbene il *bastevolmente giustificato* sembri più dignitoso, perchè il non trovato colpevole ascrivesi a solo difetto di prove, ma l'essersi giustificato da un' accusa fa supporre che i rilievi fiscali pella reità si tro-

vino in qualche modo superati e confutati dai defensionali per la innocenza :

9. Costumasi altresì talvolta l'assoluzione colla clausola *ex quo nihil* quando l'accusa si presenti sfornita di solidi appoggi , o quando i riuniti elementi benchè non si veggano confutati non valgan però ad indurre grave sospetto perchè l'accusato venga sottoposto a qualsiasi punitiva o provvisionale misura . Questa clausola importa assoluzione dalla osservanza del giudizio , ma non ha la stessa forza , nè dà lo stesso effetto che il non trovato colpevole , potendo il querelante ed il fisco tornare colla medesima accusa tostocchè potran presentarla di rilievi corredata .

10. Qualora però si abbiano indizj ; purgato pienamente dai quali non trovisi l'inquisito , ma quest' indizj sieno tali che neppure varrebbero alla tortura s' ella fosse in uso , nè a qualsiasi pena straordinaria , egli vien dimesso dal giudizio colla clausola *ex hactenus deductis* , o coll' altra *rebus sic stantibus* : queste clausole significano che dagli elementi raccolti in processo , o stando così le cose , il tribunale non si crede autorizzato a pronunziare condanna ; e poichè tale assoluzione (ch' è assoluzione semplicemente *ab instantia*) non partorisce

perentoria ecoezione di oosa giudicata *argom. dalla - l. libellorum ff. de accus. -* e dal test. can. nel *c. libellorum 2 quæst. 8 -*, l' inquisito può entro l' anno , (che decorre dal giorno del decreto medesimo *ex hactenus deductis*) di nuovo esser tratto in giudizio sopravvenendo indizj più gravi dei primi e diversi in ispecie , valevoli almeno , giusta gli antichi sistemi , allo esperimento della tortura - *c. prohibentur 3 quæst. 1.* Lo stesso decreto *ex hactenus deductis* equivale all' ordine di rilascio col precetto di *ripresentarsi* . Questo precetto viene ingiunto o semplicemente , cioè senza altra aggiunta ; o colla clausola - *in qualunque tempo ancorchè nuovi indizj non sopravvenissero - semper et quodcumque, novis, vel non novis supervenientibus indiciis* - : concepito il precetto semplicemente fa che il prevenuto non debba nè possa essere richiamato nel carcere se non quando il fisco non avrà contra il medesimo acquistati indizj più gravi : decorso però l' anno dal giorno del decreto , e nulla dedotto dal fisco o da' suoi aderenti , il dimesso non può nè dee soggiacere ad altre molestie : ma in forza dell' accennata clausola può esserlo sempre , e benchè a carico dell' accusato non si desse in seguito alcun

nuovo rilievo ; in qualunque tempo il tribunale può chiamare la procedura a miglior esame facendo a suo piacimento seguire di esso accusato l' arresto quantunque non veggasi aumentato il cumulo degl' indizj ; può anzi assolvere definitivamente a nuova chiamata ; e può ancora condannare se più matura discussione ponesse in chiaro la cosa : ma d' ordinario dopo il rilascio dell' inquisito la procedura medesima non viene riassunta che per lo acquisto di nuovi indizj ; ed il rigoroso precetto di ripresentarsi *novis vel non novis* non suol' esser dato che in ragione della gravezza del titolo e pel concorso e per la indole degl' indizj , che l' inquisito abbia a suo carico ; nè questi può in seguito con facilità ottenere lo abolimento , se il richiedesse , di tal precetto : abolito però il precetto , abolimento , il quale dev' esser richiesto al tribunale , da cui venne dato lo stesso precetto , sia tribunale di giudice singolare , sia di più giudici , cioè collettivo , ritenesi la causa per risolta definitivamente ; nè la sopravvenienza di altri indizj ancorchè gravissimi autorizza i tribunali a riassumere gli atti ed a chiamar l' inquisito a nuovo giudizio se non in linea di restituzione in intero , conforme è stato accenna-

to nel n. 7. pel caso , in cui egli dal giudizio sia stato dimesso come non trovato colpevole .

Presso i nostri tribunali il precetto semplice di ripresentarsi fa che il dimesso possa esser richiamato nel carcere per lo stesso titolo entro l'anno , che decorre dal giorno del rilascio , spirato il quale anno , non può più esserlo , se non alla sopravvenienza di nuovi indizj più gravi dei primi . Il precetto rigoroso , cioè coll'aggiunta clausola *novis vel non novis* abilita a richiamarlo ancor dopo l'anno ed in qualunque tempo sebbene nuovi indizj non sopravvenissero , restando sempre il tribunale in facoltà di tornare alla discussione di quel titolo , benchè l'incarto si trovi nello stato identifico , ed il fisco nulla di vantaggio avesse acquistato ; facoltà durevole a tutto il tempo , che induce prescrizione di esso titolo ; ma tal prescrizione viene sempre interrotta dalle nuove discussioni , qualora in circostanze di queste l'inquisito sia stato richiamato nel carcere o perlomeno abbia delle discussioni medesime ricevuta legale notizia .

Alle volte dimettesi l'inquisito col precetto di ripresentarsi ad ogni richiesta - *ad omne mandatum* - . Questo precetto

sembra equivalere al rigoroso » *novis vel non novis* »; ma è considerato come un provvisorio temperamento , o un' abilitazione data all' inquisito , giacchè rimane il tribunale in facoltà di richiamarlo al carcere , durante la inquisizione , ancorchè pel compimento di questa fosse decorso un tempo di uno , due , o più anni .

Si avverta però che all' inquisito v'è data partecipazione ed ingiunzione del precetto negli stessi termini onde questo si trova espresso , e che di ciò si dee tener nota negli atti a scanso di qualunque eccezione , la quale potrebbesi opporre al nuovo arresto .

Nel caso poi di complicazione di più titoli l' inquisito per alcuno può essere assoluto o condannato , e contemporaneamente per alcun altro il tribunale può dichiarare giusta il concorso degl' indizj aver luogo la dimissione dello stesso inquisito col precetto di ripresentarsi *novis vel non novis etc.* Per es. in una causa Romana - di più furti qualificati - giudicata dal Tribunale del Governo di Roma il dì 1. di giugno 1829 un inquisito fu condannato al remo perpetuo come ladro famoso; ed in ordine ad uno dei parecchi furti portati a carico di esso inquisito la congrega-

zione decretò - ch' egli fosse dimesso col divisato precetto -, atteso e durante il quale, il proprietario, che soffrì il furto, non può esercitare la sua azione civile sovra i beni dell' inquisito, conforme potrebbe se la congregazione avesse complessivamente e senz' alcuna distinzione, ma *per modum unius*, condannato l' inquisito medesimo per quei furti in genere . Alla sopravvenienza di nuovi indizj lo stesso tribunale può *ex officio*, o ad istanza del proprietario suddetto giudicare per *quel titolo* l' inquisito, e dichiararlo reo di *tal furto* ancora, premessi i costituiti e gli altri atti in regola; ma non avendo luogo altra condanna oltre la già pronunziata al remo perpetuo il medesimo Tribunale si limitò alla sola dichiarazione di reità *quo ad effectus civiles tantum*.

II Evvi altra formola, con cui alle volte viene ordinato il rilascio dell' inquisito *dimittatur sub iisdem praejudiciis*, ovvero *obnoxius suis praejudiciis quatenus habeat* -. Confesso però che non ho mai saputo concepire vantaggiosa idea di questa formola e di coloro, dai quali ho inteso farne uso nei giudizj. O l' inquisito ha a carico suo altri titoli accesi, e perchè il fisco non dovrà coltivarli? Perchè su questi ancora

non si dovrà giudicare l'accusato piuttostochè dimetterlo? O l'inquisito non ha altri titoli accesi, e perchè opinare o sospettare che li abbia? Altronde o evvi o non evvi sentore dei così motivati pregiudizj; se vi è, il tribunale mal si avvisa a non prendere sovra di essi le necessarie indagini, e tradisce i doveri suoi omettendo quel che gl'incombe di fare; se non vi è, la formola non si può dire che frustranea, illusoria, ed ingiuriosa alla verità, ingiuriosa al carcerato, di cui si sospetta senza ragione, ingiuriosa al tribunale stesso, che incontra taccia di visionario. Qualora poi il *sub iisdem præjudiciis* cadesse su i medesimi titoli; pei quali la persona viene giudicata, chi non vedrebbe la mostruosità di questa non so se risoluzione o irrisoluzione? Pregiudizio, sia *προκατάγισις* come *Asconio* lo ha definito - *judicium anteactum* -, sia una prevenzione sinistra, che dell'inquisito già si abbia per qualche ragione riferibile al passato, chi non riflette che in ordine al tempo dà una formola inconciliabile coll'oggetto del giudizio attuale? Che se considerare si voglia nell'*accusa attuale* un titolo bastevole a lasciare dell'inquisito prevenzione sinistra, il tribunale, qualora persuaso rimanga della

reità , dee dichiararla per pronunziare la pena , o , nel dubbio , ha formole e temperamenti più regolari e più efficaci per tenere aperto il campo alla riassunzione degli atti . Qual dunque havvi riflesso , che giustifichi il *dimittatur sub iisdem , vel obnoxius suis præjudiciis* ? Forse perchè l' accusato medesimo si trova ad altre inquisizioni soggetto presso un tribunale diverso ? Ma il tribunale *A* dee giudicarlo sulla causa , che gli appartiene , e rimetterlo al tribunale *B* per l' altra , che a questo compete . Forse perchè l' inquisito soggiaceva a qualche precetto di *vivere onestamente* - , di *non offendere* - di *astenersi da simili delinquenze sotto pena ec -* ? Ma o il precetto è stato ingiunto dallo stesso tribunale , e questo decretar deve che resti fermo ; o è stato ingiunto da un altro tribunale , ed il tribunale *A* non dee prenderne interessamento qualora circa il titolo di sua competenza non abbia prove o indizj per procedere alla condanna , potendo al più , quando la nuova delinquenza fosse provata , e costituisse titolo di contravvenzione a quel precetto , formarne un capo di accusa separato per applicare ad esso contravventore la incorsa penale . Pertanto la formola *dimittatur sub iisdem præju-*

diciis - od - obnoxius suis præjudiciis quatenus habeat - sembra in tutt' i casi ripugnante al buon senso ed affatto impropria se non paradossa al fine , per cui è adoperata .

Adoperare si può al più quando si vuole che i pregiudizj contratti dall' inquisito presso altri tribunali non rechino detrimento ai diritti del fisco, e rimangano nel medesimo stato , cioè non soffrano innovazione col giudicato .

1. 2 Le formole fino ad ora accennate delle risoluzioni e dei decreti sono 1. per lo accusato non reo, ch'è quanto dire innocente; 2. pel non trovato reo , ossia per colui , il quale non consta che sia reo; 3. per lo accusato unicamente sospetto di reità . A favor del primo ha luogo , com' è stato significato , la sentenza assolutoria dall' accusa : rispetto al secondo l' assolutoria , avente forza di definitiva , dalla osservanza del giudizio: ed in ordine al terzo la sentenza equivalente a decreto interlocutorio perchè lascia in sospeso il giudizio , ed a riaccenderlo abilita l' accusatore ed il fisco o tacitamente collé formole *ex hactenus deductis - rebus sic stantibus - ex quo nihil - ec.* , o espressamente col precetto di ripresentarsi .

13 L' accusato talvolta viene assoluto colla clausola *ex quo satis* ordinariamente nelle lievi cause , per le quali ritenere si possono come pene condegne la carcerazione sofferta , la sospensione , i disagi sostenuti ec. - arg. dalla *l. omnes cod. de poen.* - ; e qualora le circostanze lo esigano , all' accennata clausola aggiugnasi il precetto - *de se abstinendo a similibus sub poena ec.* La risoluzione però ossia rilascio con tal clausola - *ex quo satis* - dichiara reità , e contiene una pena già sofferta , ragioni , per cui si possono e soglionsi esigere le tasse fiscali .

14 A sentenza condannatoria soggiace il reo dichiarato tale o perchè *confesso* , o perchè *convinto* , o perchè *indiziato* , emergendo la prova della reità o dalla *confessione* o dai *testimoni* o dalle *scritture* - test. can. *c. cum ad sedem §. nos prioris de rest. spoliat.*, glos. nel *c. nos in quemquam - parola - convictum - 2 quæst. 1.* - o da indizj , che di reità apportino presunzione violenta ed invincibile - *c. 22 quæst. 1.* ed ivi la glosa - parola - *suspicio*, e nel *cit. c. cum ad sedem §. nos prioris, de restit. spoliat. lit. E.* La medesima glosa poi al *c. nos in quemquam 2 quæst. 1.* , ed il *c. decernimus in fin. 3 quæst. 9.* danno va-

lore di prova anche alla contumacia dell' *fiscusato*, la quale vien detta - *ficta confessio* - . Della contumacia terrò proposito altrove .

15 E siccome dell' accusato la confessione avente i suoi giusti requisiti rende indubitata la reità di lui così ella induce condanna a pena ordinaria : la induce la piena prova testimoniale , cioè risultante dalle deposizioni di due o tre testimoni oculari , contesti , maggiori di ogni eccezione - *c. si testes §. item ubi numerum* , ivi la glosa , *quaest. 3, c. in omni, de testib., c. judex 2. quaest. 7. l. in omni ff. de test. , l. Theopompus ff. de dot. praeleg. , Constit. di Clemente XII in supremo justitiae solio §. praeterea v. neve , Chirografo di Benedetto XIV dei 2 di gennajo 1743 - Constit. di Pio VII post diuturnas - ; perocchè tal prova , da cui l' accusato è convinto , dicesi ancora intuitiva e pienissima essendo superflue altre indagini - *c. ad nostrum , de prob. , c. in omni , c. licet universis , de test. et attest. - .* Ad eccezione superiori sono i testimoni , i quali veruna opposizione ricevono nè contra i detti nè contra le persone di loro , e dei quali provate sono la buona fama ed onestà - *DD. alla l. 1. ff. de testib.**

16 Gl' indizj, che fan presumere la reità, avean presso le antiche prammatiche, (quando la tortura era in uso) quel valore, che davasi ai loro gradi. Quindi ritenuto era l' inquisito o come indiziato *urgentemente* ossia *ultra torturam*, cioè colpito da indizj, che neppur diluiti restavano dallo esperimento della tortura, come avveniva all' accusato, contra il quale una prova piucchè semipiena risultata fosse dagli atti, per esempio la deposizione di un sol testimone di veduta, ma idoneo ed amminicolato; deposizione, che costituisce prova media, superiore alla semipiena, manchevole però di qualche altro grado per giugnere alla piena prova; o come indiziato *semplicemente*, ossia al *grado della tortura*, ch'è quanto dire soggetto ad indizj, i quali equivalessero ad una prova semipiena, né fossero più di questa valutevoli, dai qual' indizj egli veniva purgato collo esperimento della tortura: nel primo caso all' inquisito benchè sperimentato infliggeasi pena straordinaria più o meno grave, cioè pena diminuita di uno, due, o più gradi dalla ordinaria, in ragione del maggiore o minor peso degl' indizj, che rimanevano, comechè dalla tortura non diluiti: nel secondo caso il so-

stenuto tormento bastava pel rilascio dell' accusato negativo , ch' era dimesso col decreto - *ex quo tortus sustinuit* - equivalente all' *ex hactenus deductis* , ed al *rebus sic stantibus* - ; in forza del quale decreto egli poteva in seguito (ma entro l' anno dal dì della risoluzione o decreto stesso) pel medesimo titolo essere richiamato nel carcere alla sopravveggenza di nuovi indizj diversi dai primi, e soggiacere ad ulteriori molestie. Se poi riusciva ottenere dai tormenti la confessione dell' accusato questa doveva essere ratificata fuori dei tormenti , anzi fuori del luogo, in cui egli venne sperimentato . Lo stesso praticavasi col socio di delitto , che nella tortura nominati avesse i correi ; la qual ratificazione tanto era necessaria che senza la medesima l' accusato benchè confesso non poteva esser condannato a pena ordinaria , come neppure poteva esserlo quando il giudice tralasciate avesse le necessarie indagini per verificare la confessione ratificata , ovvero niun rilievo o indizio per tal verificaione fossegli riuscito di avere oltre a quei , che dierou luogo alla tortura .

17 L' uso però dei tormenti è abolito dal moto-proprio di Pio VII in data dei 6 di luglio 1816 tit. 3 - *organizzazione dei tribunali criminali* 2. 96. 97. , e dal mo-

to-proprio di LEONE XII di sa. me. fatto pubblicare il dì 5 *di ottobre* 1824 *tit.* 3. n. 100. 101 ; in forza dei quali motu-proprij proscritto è ancor lo arbitrio dei giudici sull' esasperamento delle pene » pe-
 » rocchè le pene rimesse nell' attuale le-
 » gislazione criminale all' arbitrio dei giu-
 » dici e tribunali sono abolite in quanto
 » riguardino lo esasperameto e l' accresci-
 » mento di quelle comminate espressamen-
 » te dalla legge. Rispetto a quelle , che
 » nei bandi generali o particolari o in altre
 » leggi sono rimesse interamente al detto
 » arbitrio dei giudici e tribunali , non po-
 » tranno mai le medesime eccedere un an-
 » no di opera , e solo rimarrà ai giudicen-
 » ti e tribunali suddetti la facoltà di mi-
 » norarle sotto questo grado , semprecchè
 » o la natura del delitto o le circostanze ,
 » che lo accompagnano , li convincano
 » nella loro coscienza della giustizia di tal
 » minorazione » - n. 101 del mot. propr. del 1824 .

18 Ma siccome per lo effetto della dichiarazione di reità , ovvero pel regolare uso delle formole , che debbonsi adoperare nelle risoluzioni e nelle sentenze quando la reità è indicata dai rilievi processuali , non però provata o risultante sino al grado ,

in cui si possa dire l' accusato pienamente convinto , fa duopo conoscere il valore degl' indizj , che concorrono , preso ancora questo valore conforme veniva considerato sotto i sistemi delle abolite torture , così credo necessario accennare di volo (avendo anche qualche riflesso alle ragioni di tai sistemi) l' indole e la forza degl' indizj , il peso , che rispettivamente deesi ad essi dare , le determinazioni , che pei medesimi possono aver luogo in ordine all' accusato .

19 *Indizj* dal verbo *indicare* sono seguiti dimostrativi o sostanzialmente o eventualmente connessi cogli oggetti , perciò altri sono *naturali o necessary* , altri *accidentali o induttivi* . Il valore dunque degl' indizj tutto consiste nel rapporto , che passa tra i segni e gli oggetti : i segni sono le circostanze relative al delitto ed al reo ; circostanze di cosa , di persona , di causa , di modo o mezzo , di luogo , di tempo , e questo o antecedente , o concomitante , o susseguente al delitto - v. *Foro criminale tom. 1. p. 118. 119. 120* . . Dunque l' indizio ha maggiore o minor forza in proporzione che le circostanze sieno più o meno connesse alla cosa , ch' esse riguardano . Suggesti da questa connessione tra le cir-

costanze e le cose , cioè tra i segni e gli oggetti , sono gli argomenti che ne traggiamo , o contingenti o approssimativi o necessarj . Nei contingenti tal connessione o rapporto non dà che conseguenze probabili o verosimili , probabilità o verosimiglianza , che abbiamo nei segni ossia indizj *eventuali* o *induttivi* , e per questi il giudice non può che *sospettare* , *dubitare* , o al più *opinare* . Quindi gl' indizj altra efficacia non hanno che di eccitare un sospetto , un dubbio , ed al più una opinione , m' assai fragile ed incerta , quando possono essere riferibili ad altra causa diversa dal delitto , cioè quando tai segni possono stare senza delitto , nel che la eventualità consiste . Perocchè tal sospetto o dubbio od opinione ammettono la possibilità di una causa estranea dal delitto , relativo alla qual causa sia quel segno o indizio piuttostochè al delitto medesimo , come avvenir suole nelle induzioni per indizj contingenti: in questi casi trattasi d'indizj lievi , comuni , riprovi , tra cui e gli oggetti havvi rapporto leggero , debole , comune ad altri e lontano ; i qual' indizj non abilitano secondo le antiche ed attuali prammatiche che alla sola cattura.

20 Gli argomenti approssimativi portano il giudice alla congettura ed alla presunzione, la quale altra è presunzione *hominis*, come i Forensi dicono, altra *juris*, altra *juris et de jure* - V. *Foro criminale pag. 114 a 118 tom. 1* - Questi argomenti sono suggeriti da indizj o segni, che avvengono di frequente e con facilità per quel delitto piuttostochè per altra causa diversa; pongono perciò il delitto stesso e la persona dell'autore nel grado di somma probabilità e verosimiglianza, che fan presumere il tal delitto avvenuto, ed esserne il tale l'autore; ragione, per cui diconsi nel Foro criminale indizj *prossimi*, *gravi*, *urgenti*, tra i quali ed il delitto havvi rapporto vicino e notabile, come v'ha d'ordinario tra gl'indizj medesimi ed i delitti di quella specie - *Foro crim. cit. tom. pag. 124 n. 17* - siccome però o altra causa fuori del delitto, qualche volta dà o può dare lo effetto medesimo, o la connessione tra il segno e l'oggetto non è tal' e tanta o così certa che ci assicuri non poter esser *quel segno* che di *quell' oggetto* solamente, mancando ancora qualche altro rilievo o riprova, che ci ponga in questo stato di sicurezza, così gl'indizj approssimativi benchè gravi ed

urgenti appellansi ancora *semi-pieni*, *imperfetti*, *dubitati*, corrispondenti a quei, che abilitavano gli antichi tribunali a sperimentare colla tortura l' accusato, e che in luogo della tortura oggi abilitano a dimetterlo col precetto di ripresentarsi semplice o rigoroso ancorchè nuovi indizj non sopravvenissero, nonchè a porlo sotto la vigilanza della polizia, e ciò in ragione del maggiore o minor concorso di essi indizj, della loro natura, e del loro peso.

21 Fra gl' indizj, che abilitavano alla tortura annoveravansi la deposizione di un sol testimone di veduta, riputato però idoneo; la confessione stragiudiziale dell' inquisito; la cosa, che spetti a lui rinvenuta nel luogo del delitto; la incolpazione del socio *criminis*; le minacce *ad necem*, susseguito o immediatamente o dopo breve tempo il minacciato omicidio; la pace richiesta ec. Ognuno però di quest' indizj dovea per indurre lo esperimento della tortura avere il giusto valore del suo grado, e doveva esser provato concludentemente. Un indizio di tal natura poi, cioè prossimo, unito a due o tre indizj rimoti, ovvero corredato di amminicoli, com'erano la causa a delinquere, la pub-

blica voce e fama, la fuga, la vagazione circa il momento o poco prima del delitto nel luogo dove tal delitto è seguito o in altro luogo vicino, la forma del piede ivi impressa corrispondente a quello dell'accusato ec. bastava per la condanna a pena straordinaria, non ostante la sostentata tortura - *V. Raynald. c. 33. §. 1. et 2. n. 30* -. Questa pena straordinaria suol essere applicata ancor nelle prammatiche vigenti benchè la tortura sia stata abolita. Ove il complesso degl'indizj renda sommamente probabile e presumer faccia la reità dell'accusato, ma questa non sia certa, cioè che tolga dall'animo del giudice ogni ragionevole esitazione o dubbio dell'opposto, viene applicata una pena, la quantità di cui corrisponda al numero ed alla gravità degl'indizj medesimi uniti insieme; e così quantoppiù la indicata reità avvicinasì al grado della certezza tantoppiù la pena si avvicina alla ordinaria, particolarmente ne' gravi delitti; ma su tai misure dovrò tenere più utile ragionamento tra le avvertenze.

22 Argomenti necessarj vengono da indizj o segni così connessi col delitto che facciano questo da ogni altro distinguere, essendo segni naturali e proprj di quel

delitto, senza di cui tali segni non possono stare, e sono segni della verità portata sino al grado della certezza; appellansi perciò indizj legittimi, pieni, perfetti, veementissimi, immediati, individuali del delitto, escludenti dall'animo nostro qualunque ragionevole esitazione o che il delitto non sia avvenuto, o che l'accusato non sia l'autore - *For. crim. tom. 1. p. 124.* - Cajo con coltello alla mano corrisso con Tizio: verun altro si mischiò nella lotta: Tizio ne partì ferito: non ho osservata la vibrazione del colpo: ho però a carico di Cajo un indizio naturale pieno, perfetto, che mi pone nell'assoluta certezza esser egli stato e non altri il feritore di Tizio. Segni così naturali e perfetti tanto nell'intrinseco valore che nello estrinseco, cioè nella prova di essi, abilitano i tribunali all'applicazione della pena ordinaria.

23 I nostri antichi rare volte ammetteano quest'applicazione di pena a fronte d'indizj di tal natura tuttocchè indubitati: voleasi della legal prova il rigore in qualunque delitto ancorchè occulto ed atrocissimo: e ben sorpresa mi reca che in un tratto di peregrina austerità abbia potuto dilibrar la penna di Giulio Claro allor-

chè scrisse - *quod in enormibus atrocioribusque criminibus permittitur iudicibus jura transgredi etiam in procedendo* - lib. 5. *sententiarum* §. primo n. 9. - Perocchè le provvide sanzioni di Pio IV, di Pio V, di Paolo V appena valsero ad indurre riforme e migliori sistemi, incluso tra i quali esser dovea quello, che ammette l'applicabilità della pena ordinaria anche nel concorso di due urgentissimi indizj, o ancora nel caso di un solo indizio veementissimo, ma con un corredo di altri indizj rimoti o di amminicoli, concludentemente provati. Quindi Rainaldo nel c. 34. §. 12. n. 152, Scannarol. de visit. carc. c. 4. n. 16, ed altri, riprovata non hanno particolarmente nei misfatti occulti la inflizione della ordinaria pena, sebbene l'accusato non abbia a carico suo che un sol testimone di veduta, riputato però idoneo a deporre, ed aggiunti a questo gl'indizj della inimicizia, della minaccia, della fuga immediata ec. Ma tolte non furono le dubbiezze e le quistioni sovra una tesi, la quale non combinavasi coi materialismi delle prammatiche finchè nuove determinazioni non le fecero almeno in qualche parte variare, come avvenne in forza del chirografo emanato il dì 2 di gennajo 1743

da Benedetto XIV. Furon proposti a quel sommo Pontefice i seguenti quesiti

1. *An duo vel tres testes concludentes pernecesse delictum et aliquas patientes exceptiones praeter illas, pro quibus testes de jure in totum repelluntur a testificando, possint suppleri tam ex aliis indiciis et conjecturis probatis per testes minus habiles et idoneos, quam ex numero testium ad effectum imponendi poenam ordinariam?* . . . *Responsum* » *attentis frequentia delictorum, et facilitate, qua rei*
 » *negativi evadunt promeritas poenas, esse*
 » *se consulendum Sanctissimum ut declaret in tribunalibus supremis ac suis vicis*
 » *gerentibus, et in delictis atrocissimis, homicidiis appensatis, et furibus*
 » *famosis posse suppleri tam ex indiciis*
 » *quam ex numero etiam per testes minus*
 » *habiles, et idoneos*

2. *An idem servandum sit in delictis sequutis in lupanaribus, custodiis birruiariorum, aliisque locis, ubi nec actu nec habitu solent intervenire aut intervenerint alii testes quam personae infames?* » *Responsum* » *affirmative dummodo suppletio fiat per indicia et conjecturas, quae probentur per alios testes* »

3. *An contra convictum indicis indubitatæ concludentibus pernecesse taliter ut adimant ab animo iudicis omnem rationabilem hæsitationem quod res aliter se habere potuerit, deveniendum sit ad poenam ordinariam?* » *Responsum affirmative*

4. *An concurrentibus duabus semiplenis probationibus, possint hæc insimul conjungi ad imponendam poenam ordinariam?* » *Responsum negative*

24 Benedetto XIV approvò e sanzionò le risoluzioni di questi quesiti manifestate dalle rispettive risposte, quali trovansi accennate, avendo egli espressamente ordinata la osservanza di esse come di altrettante leggi.

25 Tal Benedettino chirografo indusse, conforme ognun vede, l'applicabilità della pena ordiparia pel concorso d'indizj indubitati così presi in ragione e di *valore* e di *prova*: ma non indusse, cioè non autorizzò la efficacia della certezza morale che pei delitti atrocissimi, per gli omicidj appensati o premeditati, e pei ladri famosi.

26 Atrocissimi sono dichiarati dalla corrente dei criminalisti i delitti di eresia, di lesa maestà, eversione di stato, prodizio-
ne, assassinio, venefizio, omicidio di qual-

che sagra persona o di gran principe, par-
 ricidio, latrocinio - *Farinac. quaest.* 38 n.
 71, *Censal. vot. crim. Januae* 1 n. 15,
Raynald. cap. 34 §. 12. n. 152 -. Altri pe-
 rò seguendo la regola generale tramandata
 da *Claro pract. crim.* §. 1. n. 9 conside-
 rano atrocissimi tutti quei delitti, pei qua-
 li è imposta dalle leggi pena di morte qua-
 lificata, cioè qualche cosa oltre alla mor-
 te, come la jugulazione, lo squarto, il vi-
 vicomburio, la scarnificazione, la ruota, il
 trascinamento ec.; o quando la pena giu-
 gne anche ai figli del delinquente, come
 nei delitti di lesa maestà; o quando le leg-
 gi hanno prescritta alcuna particolarità con-
 tra esso delinquente, come dei beni del
 rapitore il devolvimento a beneficio e po-
 tere della rapita o dei parenti di lei; mas-
 sime, che i dottori han desunte dalla *l. le-
 via* 6 ff. *de inscript. et accus.*, opinando
 che la gravezza o levità del delitto calcolar
 debbasi dalla gravezza o levità della pena.
 Ma l'accennata legge non offre materia nè
 argomento a questa illazione. Altronde il
 delitto precede alla pena come all'effetto la
 causa; non la pena al delitto, col quale
 dev'esser misurata e parificata - *test. can.*
c. felicitis §. *illud autem, de poenis in* 6. -
 Quando i legislatori hanno imposta pena qua-

lificata ai delitti atrocissimi, non dalla pena, che non esisteva, occasione di ciò trassero, ma dalla enormità dei delitti medesimi. Dacchè se un delitto commettesi con qualità gravissime e con circostanze orribili dalla legge non prevedute, non si dovrà forse dirlo atrocissimo perchè il legislatore, il quale non lo ha immaginato, non ha imposta pena qualificata? Dunque la gravezza viene dalla natura stessa del delitto, dall'atrocità delle qualità sue e delle circostanze, che lo hanno accompagnato: rimesso è poi al discernimento del giudice il pensare quest'atrocità: egli deposti ancora tutt' i riguardi allo scopo della legge, alle costumanze, che o le si oppongono o le si uniformano, alla frequenza dei delitti, ed alla necessità del pubblico esempio, fisserà il guardo piuttosto sulla nequizia dell'azione, sulla causa che diè impulso, sul fine, a cui la stess'azione fu diretta, sulla persona, che ha sofferto per essa, sul tempo e luogo, in cui fu commessa, sul concorso di altri delitti nei mezzi tenuti per commetterli del principale delitto tante volte peggiori! E troverà non solamente in quegli, ai quali *Farinacio*, *Rainaldo* e tutt' i loro seguaci hanno ristretta la classe degli atrocissimi, ma in ogni altro delitto, che di

tale indole appaja fuori anche di questa classe agli occhi del giudice filosofo, troverà, dico, applichevole il sistema indiziario voluto dal Benedettino chirografo, cioè la facoltà ai tribunali data di giudicare col criterio morale, e non col materialismo della legal prova.

E siccome il menzionato chirografo limitò il sistema indiziario ai delitti atrocissimi, agli omicidj appensati, ed ai ladri famosi, restando per tutti gli altri delitti, non esclusi gli occulti, la necessità della prova legale, così per ovviare alla frequenza ed alla impunità di una gran parte di essi fu pubblicato il dì 23 di settembre 1805 dalla Segreteria di Stato l'editto (uniforme ad altro emanato sotto il governo provvisorio il dì 8 di gennajo 1800) che nel richiamare e confermare la disposizione del Benedettino chirografo la estese a qualunque genere di furti » ci ha comandato (così lo stesso editto) di dichiarare nel sovrano » suo nome che da quì innanzi tutt'i tribunali supremi sì di Roma che dello Stato, i quali rappresentano le sue veci, » possano e debbano procedere alla condanna alla pena ordinaria anche di morte » in virtù della convinzione derivante dalla certezza morale, che nasce nell'animo

» del giudice dal complesso di tutti gl'in-
 » dizj tanto in relazione ai delitti nomi-
 » nati nel suddetto chirografo Benedettino,
 » cioè delitti atrocissimi, omicidj appensa-
 » ti, ladri famosi, quanto pei furti di ogni
 » specie, sieno semplici o qualificati, latro-
 » cinj, grassazioni, rapine, concussioni,
 » ricatti, o sotto qualunque altra denomi-
 » nazione si appellino, comunque sieno o
 » consumati o tentati ».

28. Questa così espressa convinzione de-
 rivante dalla certezza morale ha data occa-
 sione ai forensi di chiamar delitti di *prova*
privilegiata tutti quelli, su i quali autoriz-
 zati sono dai divisati chirografo ed editto i
 tribunali a giudicare con tal convinzione
 morale, ossia colla certezza, quale il giudice
 acquista dalla riunione e dalla natura degl'
 indizj; riunione e natura, per cui ragione di
 dubitare ad esso giudice non resti » che la
 » cosa possa essere diversamente accaduta » :
 ma a questa certezza morale secondo il let-
 teral senso così del chirografo come dell'e-
 ditto il giudice non può mai giugnere se
 gl'indizj, ove sono ammessi all'effetto dell'
 applicazione della pena ordinaria, sieno di-
 fettosi o in valore o in prova: dunque hav-
 vi duopo che il complesso dei medesimi
 abbia l'uno e l'altra, cioè valore e prova,

fino al grado, in cui il giudice non possa ragionevolmente dubitar del delitto: sieno più in numero; sieno diversi l'uno dall'altro; sieno nel loro tutto segni a quel delitto connaturali e così connessi col medesimo come lo sono colla causa i suoi effetti, che per tal connessione ci escludano la possibilità di altra causa: ecco il valore degl'indizj nei nostri sistemi: questi segni poi e questa connessione col delitto risultino quant' occorre perchè ragione non siavi di dubitare o che gli uni non sussistano o che l'altra in qualche modo vacilli: ecco la prova, che si desidera: segni dunque e connessione, onde nasca certezza morale ossia convinzione intima intesa dal Benedettino chirografo e dall'editto del 1805, la quale abilita i tribunali ad applicar pena ordinaria nei casi espressi dai citati chirografo ed editto.

29. Nei casi però ivi non espressi non si dovran forse ammettere questi sistemi di prova indiziaria e di morale certezza? .. Gli odierni prammatici quasi tutti risponderanno negativamente. Tai sistemi dunque non avranno luogo nei delitti di ferte, negli omicidj rissosi, negli omicidj irragionevoli ec.? Per questi delitti richiedesi prova legale qual' e quanta han vo-

luta e prescritta la *l. quotiens §. 1. ff. de probat.*, la *l. testium*, la *l. ubi numerus ff. de testib.* e la costituzione *post diuturnas*. Così portano le massime vigenti; così le regole osservate nei giudizj, regole, dalle quali non si declina che pei soli delitti di carne come occulti di lor natura e perciò di difficile prova.

3o E stata non ha guari decisa una causa di omicidio irragionevole. Il Vice - Governatore di Correse spedì persona ad un vicino villaggio per far venire la Forza, ch' eseguisse lo arresto di F. S., il quale avea malmenata e ferita la propria suocera. Lo stesso F. S. penetrò tal chiamata, si armò di archibuso, si appostò in un sito per attender l'arrivo della Forza: un individuo di essa giunse e passò per quel sito. F. S. esplose il colpo, e stramazza l'infelice. L'omicida dandosi alla contumacia cadde dopo qualche anno in potere della giustizia. Il tribunale di prima istanza lo dichiarò reo di omicidio irragionevole, e lo condannò alla morte. Lo stesso tribunale richiamando l' editto dei 23 di settembre 1805 manifestò espressamente che in forza del medesimo editto procedette a tal dichiarazione e condanna. F. S. interpose appello alla S. Consulta. Nella di-

fesa fu dedotto che per l'omicidio irragio-
 nevole v'ha d'uopo di prova legale, non
 potendo la indiziaria o il sistema della
 moral convinzione su tal delitto aver luo-
 go all' effetto di pronunziar pena di mor-
 te. Lo editto » io diceva » dell' anno 1805
 » altro non fece ch' estendere la disposi-
 » zione del Benedettino chirografo ai furti
 » di ogni specie ; in ordine agli omicidj
 » la conservò strettamente pei soli appen-
 » sati siccome il chirografo avea prescrit-
 » to; che se *inclusio unius est exclusio al-*
 » *terius*, è chiaro che tal prescrizione li-
 » mitata ai soli omicidj, appensati esclude
 » e lascia sottoposti alla comune categoria
 » gli altri omicidj, innestato coi quali non
 » sia l' altro delitto di furto. Ella poi è
 » legge di eccezione, legge penale, legge
 » correttoria del diritto comune in un og-
 » getto tanto grave che interessa la vita de-
 » gli uomini ; legge conseguentemente, la
 » quale non si può estendere, non si può
 » ampliare oltre alla letterale sua disposi-
 » zione - *neque ex identitate, neque ex*
 » *majoritate rationis* - : tantopiù che l'e-
 » ditto del 1805 non lasciò incerto e mi-
 » sterioso quello, a cui voleva estender la
 » legge, avendovi nominatamente aggiunti
 » i furti tanto semplici quanto qualificati.

» Se pertanto avesse voluto comprendere
 » nella eccezione ancor gli omicidj irragio-
 » nevoli , lo avrebbe espresso , com' espres-
 » se il latrocinio , che al furto riunisce
 » l'omicidio . Quando perciò nella relazio-
 » ne o piuttosto nella ripetizione e confer-
 » ma del chirografo Benedettino tornò ad
 » esprimere tassativamente gli omicidj ap-
 » pensati , quando nella parte estensiva
 » non nominò l'omicidio irragionevole , il
 » quale nulla ha di comune col furto di
 » qualunque specie , non potea più elo-
 » quentemente testificare che nulla erasi
 » variato in ordine a questo delitto sovra-
 » l' assoluta necessità della prova legale per
 » lo effetto poi di condanna alla pena or-
 » dinaria .

» 31 Che nel caso non si tratti di omi-
 » cidio appensato il fisco lo ha ammesso
 » nella contestazione ; che l'omicidio ap-
 » pensato sia diversissimo per se medesimo
 » ed all' aspetto della legge dall' omicidio ,
 » che dicesi bestiale o irragionevole , è fuo-
 » ri di dubbio . Tutti gli scrittori crimina-
 » li , le sanzioni stesse , sotto cui vivia-
 » mo , trattano separatamente dell' uno e
 » dell' altro , delle rispettive qualità e ca-
 » ratteristiche , pelle quali l' uno non può
 » nè dee coll' altro confondersi . Distinte

» dunque per natura , distinte per costan-
 » te osservanza dei tribunali queste due spe-
 » cie di omicidj non si debbon confonde-
 » re insieme , ed una legge di eccezione
 » sulla prova , legge limitata agli omicidj
 » appensati , non può abbracciare gli omi-
 » cidj irragionevoli ; che anzi la limitazio-
 » ne *strettamente* determinata ai primi *ne-*
 » *cessariamente* esclude dalla eccezione i se-
 » condi . Molto meno poi sostener potreb-
 » besi che l' omicidio irragionevole nel sen-
 » so del chirografo Benedettino e dell' edit-
 » to del 1805 si dovesse annoverare tra i
 » delitti atrocissimi , com' è quello di le-
 » sa maestà , il venefizio , il parricidio ,
 » in cui o la qualità della persona offesa
 » o il modo atrocissimo onde sia stato pre-
 » disposto e consumato il delitto , vi ag-
 » giungono una marca esosa in sommo gra-
 » do ed infame . Se lo stess' omicidio pre-
 » meditato fuori di ogni perturbamento , il
 » quale omicidio contiene malizia tanto
 » maggiore , non comprendesi tra i delit-
 » ti atrocissimi , e per applicarvi la prova
 » privilegiata , ossia la convinzione mora-
 » le , necessaria fu dopo il chirografo di
 » Benedetto XIV un' ampliazione specifi-
 » ca , come supporre possiamo nel silenzio
 » della legge annoverato per un medesimo

» effetto l'omicidio irragionevole tra i de-
 » litti atrocissimi? Se la identifica legge
 » non riputò compreso per lo effetto della
 » prova indiziaria nella classe degli atro-
 » cissimi il latrocinio, il quale riunisce non
 » una semplice qualità ma un doppio de-
 » litto, se per questa causa stimò neces-
 » sario di esprimerlo e sottrarlo letteral-
 » mente dalla necessità della prova lega-
 » le, ci converrebbe rinunziare al buon
 » senso per credere che nella espressione
 » di delitti atrocissimi la legge avesse po-
 » tuto o voluto comprendere l'omicidio ir-
 » ragionevole.

» 31. Veruna legge in fatti esiste, ve-
 » runa costituzione, verun articolo delle no-
 » stre sanzioni penali, il quale caratterizzi
 » questo delitto come atrocissimo. Scor-
 » riam poi le opere dei più insigni cri-
 » minalisti antichi e moderni, i quali esem-
 » plificano i delitti atrocissimi; non si tro-
 » verà mai compreso tra questi l'omicidio
 » irragionevole. Che se sotto l'appellazio-
 » ne e categoria degli atrocissimi voglia-
 » mo intender quei, pe' quali in addietro
 » irrogar soleasi la morte qualificata, ci
 » sarà lecito dimandar nuovamente in qual
 » legge, in qual costituzione sia scritto che
 » l'omicidio in quistione venga punito con

» questo genere più squisito di pubblica
 » vendetta. Non conosciamo tal legge; e fin-
 » chè non ci si adduca avrem tutto il diritto
 » di sostenere che tale omicidio non debb'
 » aver novero tra gli atrocissimi ed essere
 » sottoposto alla prova privilegiata, la quale
 » in ogni menomo dubbio deesi escludere
 » perchè contraria alla ragion comune, per-
 » chè esasperante la condizione del reo ».

33 Magistralmente nella osserv. 23 l' *A-*
meno §. 25 „ *sed quaeritur num. qui*
absque praecedente causa ratiocinativa,
et sic absque animi praevia deliberatione
caedem patraverit impetuose, aliaque caus-
sa ductus bestiali, vel auctor rixae fue-
rit, ut nullam excusationem a poena or-
dinaria mereatur vigore constitutionis S.
M. Clementis XII incipien. - In supremo
 justitiae solio - *an, inquam, is comprehen-*
sus dici possit sub verbis primae sol-
utionis contentae in praelaudata chirographo;
et negative respondendum videtur, siqui-
dem dictum chirographum non habuit con-
siderationem ad capitalem actionem, qui
homicida punitur, sed ad caedes appen-
satas, quapropter ubi qualitas haec appen-
samenti non convenit, clarum est quod
chirographi dispositio non aptetur ad tra-
dita etc., ubi hanc tradit rationem quod

quando qualitas est caussa alicujus effectus, prout est qualitas appensati ultra homicidium expressa in dicto chirographo, non sufficit adesse homicidium nisi et illa appensati qualitas adsit; sunt namque in hoc casu inter se inseparabilia de facto talia homicidia absque appensamento etc.

34 Indarno fu opposta la costituzione di Sisto V - *hoc nostri Pontificatus initio* - la quale dichiara e punisce come rei di lesa maestà coloro, che impediscono alla Forza esecutrice le operazioni di uffizio di lei = colpito è dunque da questa costituzione (diceasi) perchè colla uccisione di un individuo della Forza egli frastornò ed impedì lo arresto, che doveasi eseguire di lui : ma i rei di lesa maestà debbono esser giudicati colla prova indiziaria, ossia colla convinzione morale, come rei di delitto atrocissimo.

35 » Nulla però, risposi, nulla ha di
 » comune con questa causa la costituzione
 » di Sisto V. Oltracchè punto non si parli
 » in questa di morte qualificata, anzi uni-
 » camente di esilio e di caducità dai feudi,
 » dignità, uffizj ec., basta leggere il solo
 » proemio per osservar quello, che a tutti
 » è notissimo, cioè che tal costituzione par-
 » la e dispone contra i Baroni o altri fau-

» tori ed ausiliatori dei faziosi , dei bri-
 » ganti , dei banditi in quel tempo ; i qua-
 » li Baroni o ausiliatori ec. piuttostochè
 » cooperare al distruggimento di coloro im-
 » pedito ne avessero alla forza lo insegui-
 » mento , lo arresto , la uccisione » *ita*
undique ingruentibus et grassantibus ut
vix quisquam ab hac hominum peste tu-
tus alicubi consistere posse videatur » ; pel-
 » la qual cosa percuote » *receptores ,*
fautores , auxiliares , consultores » di si-
 » mili malviventi , lo che nulla ha di co-
 » mune col caso e colla causa di F. S.

36 Nè più utilmente fu allegato in con-
 trario l' editto pubblicato per tutt' altre e
 tanto luttuose circostanze dal Cardinal Ze-
 lada nell' anno 1795 contra le persone , le
 quali offesi avessero i militari ; perocchè
 basterà accennare » fu replicato » che que-
 » sta legge particolare non è stata a F. S.
 » contestata . Si dovrà poi osservare che
 » l' editto Zelada è molto anteriore alla
 » istituzione della odierna forza esecutrice ;
 » ed in conseguenza che pelle note regole
 » di ragione non può essere ad essa forza
 » protrato ; tantopiù che cessate sono le
 » imperiose circostanze , le quali han po-
 » tuto in quel tempo dar causa alla pub-
 » blicazione di tal legge particolare . In

» fatti l' editto Zelada parla nominatamen-
 » te della giusta indignazione, colla quale il
 » sovrano avea sentito » *il rapporto di varie*
 » *delittuose animosità, che presso una licen-*
 » *ziosa e sfrontata contravvenzione alle leg-*
 » *gi veglianti hanno alcuni mal intenziona-*
 » *ti dimostrate ed usate verso parecchi in-*
 » *dividui della soldatesca*, e ne porta esem-
 » pio di un insulto, che il Regimento deno-
 » minato dei Turchini avea sofferto : conti-
 » nua quindi a parlare della milizia, ch'è
 » quanto dire della Truppa di linea assolda-
 » ta in quei tempi infelici. In effetto non
 » trattasi questa causa innanzi ad un consi-
 » glio militare, ma è stata introdotta, pro-
 » seguita e pende tuttora innanzi ai tribu-
 » nali ordinarij; causa perciò, la quale non
 » può esser giudicata se non colle leggi e
 » colle regole comuni. » Finalmente non po-
 » teasi contra F. S. portare il titolo di resisten-
 » za alla forza, nè di esimizione, nè di omi-
 » cidio in odio di uffizio; giacchè lo indi-
 » viduo ucciso non peranco ricevuto avea
 » alcun ordine di cattura, nè intimato arre-
 » sto, e neppur veduto avea F. S: niuno
 » poi di questi titoli era stato dichiarato nelle
 » contestazioni.

37 In conclusione per l'omicidio, di
 cui trattavasi, contestato con qualità d'ir-

ragionevole non si potea procedere col sistema della prova indiziaria o della moral convinzione , esigendosi la piena prova legale onde il tribunal di prima istanza fosse abilitato a pronunziar sull' inquisito F. S. la pena di morte . Ma questa prova non concorrevà ; e la indiziaria era combattuta da qualch' eccezione . Propostasi al s. Tribunale la causa il dì 22 di giugno 1827 , alcuni dei giudici dieron voto pella condanna di F. S. al remo perpetuo : gli altri decretarono - *scribat Fiscus Procurator* - . L' esimio monsignor Leggieri ora Procurator Fiscale generale presentò la sua dotta allegazione . Egli convenne in massima che l' omicidio irragionevole non è nella categoria di quei , pe' quali deesi procedere col sistema della prova indiziaria e della moral convinzione ; bensì degli altri , per cui v' ha duopo di prova legale all' oggetto che la pena ordinaria possa essere applicata . Riproposta la causa , il Tribunale supremo facendo diritto all' appello riformò il giudicato di prima istanza , e condannò F. S. al remo perpetuo , come dalla decisione in seguito pubblicata .

38 Ma pei delitti , nei quali procedesi colla prova indiziaria o colla convinzione morale , questa forse ha luogo anche a sta-

bilire la qualità di essi delitti ? . . . Dobbiamo in proposito distinguere la prova del delitto dalla prova della sua qualità. *Bar-tolo*, lume della giurisprudenza, autore fu di questa distinzione commentando la *l. quaestionem ff. ad leg. Jul. majest.*, distinzione autenticata dal voto dei Giureconsulti, la quale stabilisce che quando una legge o uno statuto particolare prescrive per alcuni delitti efficace la prova illegale, ch' è quanto dire la convinzione morale del giudice, in tal caso questo privilegio non estendesi alla qualità aggravante il delitto medesimo, ma in vece resti fermo che tal qualità esser debba giustificata in processo colla prova legale.

39 Trattando del chirografo *Benedettino*, a cui si è riferito ed uniformato l' editto dell' anno 1805, magistralmente l' *Ameno* ragiona nella *osserv. 23 n. 12* *Quarto animadversione dignum videtur quod qualitates, quae crimina ad altiore gradum extollunt et aggravant, unde dicuntur atrocissima, ex: gr. qualitas efformans latrocinium, prodicionem, assassinium, et similia, probari concludenter debent ad formam juris communis per testes legitimos et idoneos, et non per testes exceptionem patientes ad formam dicti chirographi, ea*

ratione quod uti testes inhabiles per legem aut statutum habilitantur ut in aliquibus delictis probent, hoc sane intelligendum videtur quoad probationem principalis delicti, non quoad probationem qualitatum, quae extollunt in aliam speciem, ut scite dicit Bartolus -: e dopo aver estesamente riportata la consentanea dottrina adottata già da Farinacio e vigente ancor da gran tempo prima del Benedettino chirografo conclude - §. 16 - Quamobrem juxta sensum Farinacii de his indiciis et adminiculis substantialibus loquitur chirographum in dicto primo dubio dum ait possint supplere tam ex aliis indiciis et conjecturis probatis per testes minus habiles et idoneos; non autem delictum efformantibus vel qualificantibus; nam hae non sunt de substantia intrinseca delicti, sed extrinseca, proinde minime probandae per eosdem testes inhabiles: chirographum enim ob enormitatem sceleris dispensat probationem ob admissum factum, non autem quoad qualitates, nec multiplicat specialia, atque ita in secundo dubio ob difficultatem probationis admittit testes infames ad probandum sequutum factum, non vero qualitates illud aggravantes; etenim qualitas non est cum facti substantia confundenda;

quod si probationis privilegium detur in aliqua specie delicti, intelligitur quoad probandam substantiam delicti, non autem illius qualitates.

Regole e forme del giudizio e della sentenza.



- 40 41 *Regola I.* Per quai delitti la prova indiziarja o convinzione morale poss' aver luogo.
- 42 *Regola II.* Pei casi, nei quali gl' indizj sieno difettosi in valore ed in prova.
- 43 *Regola III.* Quando debba essere al reo inflitta la ordinaria pena.
- 44 *Regola IV.* Quando non debba essere della pena esaurito il pieno rigore.
- 45 46 47 Cosa giudicata recente - : teorie, che la giustificano.
- 48 49 50 51 *Regola V.* Pella convinzione o certezza morale modellata su i lumi e principj di un sano criterio.
- 52 a 59 Natura della convinzione o certezza morale nei criminali giudizj - : gradi di essa ponderati e calcolati a confronto dei gradi della incertezza - *massima - media - infima* -
- 60 Solennità e formole della sentenza.
- 61 62 63 Requisiti pella sua validità - *intrinseci - estrinseci.*
- 64 a 67 Numero dei giudici - : uniformità dei voti - : parità - : disparità - : regola a conciliar questa pella risoluzione.
- 68 Modula di sentenza.
- 69 a 76 Note istruttive.



40 Da tutti questi sistemi e da queste massime antiche e moderne , adottate in parte dai nostri tribunali, variate in altra o da leggi particolari o da consuetudini indotte ed osservate , trarrò dei principj come regole necessarie nei criminali giudizj ad aversi presenti , e sono .

41 *Regol. - I. -* La prova indiziaria o convinzione morale può aver luogo per lo effetto della pena in ogni delitto indistintamente , sia questo lieve , sia grave ; sia atrocissimo , qualora il concorso degl' indizj veggasi tale in valore ed in prova che porti a concludere quel delitto , e non lasci dubbiezza , per cui siavi giusta ragione di sospettare dell' opposto . La efficacia di questa prova indiziaria pella morale certezza è che il giudice non resti perplesso a dichiarare « che il delitto esiste » che l' accusato è il colpevole » *per es.* nel caso , che ho già sopraccennato , della rissa fra Tizio e Cajo sebbene io non abbia osservata la vibrazione del colpo , dal quale Cajo rimase ferito , nondimeno , quando venga stabilito in fatto *che* verun altro prese parte in quella rissa , *che* Tizio avendo imbrandito un coltello colluttò con Cajo , sono moralmente convinto che Cajo fu ferito da Tizio ; debbo dunque dichiarar questo il reo della ferita , benchè la prova legale

manchi in un delitto, qual' è la ferita , non atrocissimo .

42 *Reg.* - II. - Quando il concorso degl' indizj per difetto di valore (giusta la loro indole) o di prova rispettiva lasci qualche oscurità o dubbiezza per non vedersi esclusa la possibilità dell' opposto , il giudice può in ogni caso ricorrere al temperamento di rilasciare l' accusato con una delle clausole dubitative già significate, ovvero col precetto di ripresentarsi semplice o rigoroso , secondo la qualità dei casi , la natura dei delitti, l' indole degl' indizj .

43 *Reg.* - III. - Quando siavi prova legale del delitto o sianvi indizj formanti di esso morale certezza , e concorra prova legale della qualità gravante , dev' essere inflitta al reo la ordinaria pena stabilita dalla legge per quel delitto .

44 *Reg.* - IV. - Quando siavi legal prova del delitto, o prova indiziaria, donde nasca di esso legale certezza , ovvero certezza morale , ch' è la moral convinzione com' è stata accennata di sopra , delle qualità gravanti però manchi la prova legale , non dev' essere nell' applicazione della pena esaurito di questa il rigore come nella regola III.; e neppur dev' esserlo quando nelle qualità gravanti o non si ravvisi dolo som-

mo , o la volontà di delinquere riconosca un *agendi principium* , che induca qualche ragione particolare di probabile scusa . In tai casi adottevole sembra il sistema di smontare dalla pena ordinaria applicandosi questa diminuita di un sol grado ; salvi poi altri gradi di diminuzione nel concorso ed in ragione delle qualità scusanti .

45 Recentissimo è il fatto deciso dalla generale adunanza del tribunale governativo di Roma , i giudicati del qual tribunale possono servire di esempi e modelli a tutti gli altri nelle regole , nella esattezza , e nella maturità , con cui il medesimo suol condurre e risolvere le cause . La giovane M. C. , fantesca al servizio di onesta famiglia , si rese rea di delitto atrocissimo , cioè d'infanticidio : ella sgravata si gittò il feto nel cesso : dopo poche ore fu scoperto il suo delitto : gli stessi padroni , che con parecchi strumenti avean procurato disimbarazzare il tubo di quel cesso ora con bastone , ora con canna formata a guisa di uncino , ora con piombo e con ferro di tendina , estratta la placenta , si avviddero che lo imbarazzo doveva esser qualche feto rimasto ivi aggomitolato : dieron denuncia al tribunale , che mandò

immediatamente i suoi ministri , i periti ostetrico - anatomici , ed i muraj , che , forata la latrina , ne trassero fuori un cadaverino di recente colà gittato : questo presentò pressioni di testa , di cervello , stravasamento di sangue , e lesioni in diverse parti . Dal giudizio dei periti , dal voto dei periziori fu legalmente deciso che il bambino era nato vivo , vitale , e maturo ; che il parto era seguito fuori del cesso ; che il feto fu gittato vivo colà . M. C. ammise gravidanza *ex copula illicita* , e parto : confessò ai padroni il fallo suo ; confessò loro di aver gittato il feto a quella latrina benchè il supponesse morto ; in ciò peraltro venne smentita d' altra donna di faccende , che serviva nella medesima casa , deposto avendo questa donna di avere in momento coincidente al parto inteso un lagno come vagito d' infante , circostanza , la quale ell'avea riferita agli stessi padroni appena che la estratta placenta fe sospettare del parto e di tutt' altro . Si aggiunse che M. C. manifestò nei costumi aver partorito altre volte , ond' essa in vano allegata avrebbe impraticità . Il giudizio unanime dei professori periti e periziori , il galleggiamento dei polmoni nell' acqua , il non legato ombelico , la confessione di

M. C. , i suoi mendacj in alcune circostanze , stabilirono legal prova di un volontario infanticidio ; e sebbene le lesioni rinvenute nel cadaverino fossero giudicate posteriori al lancio del feto e prodotte dalle accennate operazioni , colle quali si procurò render libero il tubo del cesso , questa riflessione non apportava giovamento alla inquisita , che con aver maliziosamente gittato vivo il feto nella latrina fecesi rea d'infanticidio nella stessa guisa che se ucciso avesse l'infante irrogandogli quelle ferite colla sua medesima mano . Peraltro non a fredda ferocia , impresumibile in una madre , m' al puro orgasmo , alla sola disperazione ascriver doveasi in M. C. la concepita volontà di perdere il suo misero germe : la notte , che la privò di pronti soccorsi , lo impedito egresso dalle porte di casa perchè chiuse dai padroni con chiavi ritenute da loro , la custodia , a cui ella dovea essere delle picciole figlie di essi padroni , le quali dormivano seco lei in una medesima camera , il pensiero del parto imminente , i pericoli , a cui ella era esposta di una sorpresa , di un propalamento , della indignazione dei padroni , ai quali avea saputo celare la sua gravidanza , le idee funestanti , che le si affollarono di sciagu-

re più dolorose e più temute quante la espulsione da quella casa , il carcere , lo esilio da Roma dovean esserlo ad infelice straniera e di lontano paese , priva di parenti , bisognosa di tutto , non potean che rendere imperiosa e terribile la situazione di lei : ed in tal situazione no certo non era supponibile una prava , una libera volontà di uccidere il feto : forza ella fu nel cuore di fragile donna ; forza poderosa a vincer gli ostacoli della natura e dello affetto di madre ; forza , che trasse M. C. ad oprar disperatamente quel , ch'ella non avrebbe voluto , quel , che non oprò nelle altre volte perchè le circostanze non erano state per lei le medesime ; forza dunque , che se non tolse del tutto , scemò di qualche grado la malizia dell' azione per non doversi questa censurare di dolo sommo .

46 Il savissimo tribunale ebbe queste riflessioni consentanee al voto di *Gobbio* , di *Claro* , di *Farinacio de poen. temp. quest.* 97 , di *Rainaldo vot.* 133 n. 7 *et seq.* , di *Tesauro decis.* 13 n. 7 , di *Bonfinio in bannim. gener. c.* 53 n. 24 , e di altri , e ad una talquale consuetudine , di cui Rainaldo fa testimonianza nel citato suo voto dove dice - *cum in Statu ecclesiastico hujusmodi mulieres soleant puniri extra*

ordinem ; ut plura afferri possunt exempla . Proposta la causa il dì 26 di settembre 1827 , il lodato tribunale condannò M. C. alla perpetua rclusione .

47 Ognun vede che trattavasi di delitto atrocissimo e legalmente provato : nondimeno nella volontà della delinquente fu ravvisato un *agendi principium* , che suggeriva una ragione di probabile scusa ; perciò la legal pena venne diminuita di un grado , com'è stato significato nella *regola IV* - per tutt' i delitti , nei quali benchè certi o legalmente o moralmente , non siavi però legal prova delle qualità gravanti , ovvero queste ammettano qualche ragione di scusa .

48 - *Reg. V.* La convinzione o certezza morale dev' esser modellata su i lumi e principj di un sano criterio .

49 Limitata nella qualità gravante come ancora nella essenza costitutiva del delitto la necessità della prova legale , tal prova rigorosa non richiedesi circa la reità dell' accusato , sia qualunque il delitto , lieve o grave , o atrocissimo . Abbia il giudice questa prova legale , l' abbia indiziaria , o che partecipi dell' una e dell' altra , i fatti e le circostanze , quali egli apprende dai testimonj , dalla voce dell' accusato , dalle

visite giudiziali , dalle perizie , dalle idee , le quali e nella istruzione e nella discussione ha combinate sul tutto insieme , che ne risulta , formano in lui quella intima e giusta persuasione , quel ragionevole convincimento , a cui in vano si oppongono e i prudenti timori di un inconsiderato giudizio , e i sospetti di una ingannevole dimostrazione , e la facilità di un errore , e la gravezza di una pena irreparabile. Questa persuasione è la certezza morale „ è lo » stato dell' animo sicuro della verità di una » proposizione , che riguarda la esistenza di » un fatto , il quale ci è d' altri riferito » *Filangeri dice* » e di cui prendiamo conoscenza e certezza dalle testimonianze , » dagl' indizj , dalle scritture , dalle confessioni » .

5o La certezza però non è nella proposizione , ma in noi : ella dipende dalle disposizioni dell' animo ; le disposizioni dalle impressioni , che riceviamo ; le impressioni dalle relazioni degli altri , dalla forza e dal modo , con cui le cose ci si rappresentano : credulità , cedevolezza , irriflessione ed arbitrio non possono che renderci suscettibili di erronee persuasioni : altronde l' avvedutezza , la fredda riflessione , la maturità dei giudizj , la determinazione e l'uso

di sane regole, che li guidino, faran sì che le nostre idee superiori sempre ai materialismi ed alle apparenze delle cose sieno uniformi ai principj ed ai lumi di un giusto criterio.

51 Dappoicchè il convincimento (un moderno scrittore dice) il convincimento di un giudice non dev' essere una improvvisa velleità, nè un cieco movimento, ma il risultato di stretto e logico raziocinio, lo effetto di profonda meditazione, il prodotto di molti e solidi argomenti; nè il giudice dev' esser pago di quel troppo facile assenso dell' animo, che nelle cose della umana vita lo persuade e lo trae a decidere dove l' inganno è di lieve momento o non nuoce che a lui solo: la sostituzione della coscienza alla prova legale non è introdotta per esporre la vita, l'onore, e la libertà degli uomini ai capricci di una effimera persuasione, ma sibbene per meglio guarentire questi preziosi diritti onde non sieno sacrificati ad una formalità, ad una prammatica sovente fallace ed incerta: una persuasione di nuovo genere i giudizj criminali richieggon lentamente formata dalla riflessione e derivata da tutt'i mezzi, che una retta ragione suggerisce ne' suoi lumi e la legge autorizza: nè di ciò solo

il giudice deve accontentarsi : è di mestieri ch' egli faccia ritorno sopra se stesso ; abbia il coraggio di porre in dubbio la sua certezza ; sospetti esser problematico quel che sembragli a prima fronte dimostrato ; istituisce un nuovo scrutinio e si provi di distinguere la persuasione da tutte quelle illusioni che vestono la indole di evidenza.

52 Questi principj, queste cautele condurranno il giudice alla *certezza* della *verità o falsità* dell'accusa ; ed ecco le due mete dei criminali giudizj, nelle quali si viene all'assoluzione o alla condanna dell'accusato ; ovvero terranno lo stesso giudice nella *incertezza* perchè egli non sappia o possa decidersi più all'una che all'altra.

53 Tale incertezza può essere considerata di tre gradi, cioè di *massima*, *media*, *infima*.

54 *Massima* e pell' assoluta oscurità della cosa, pella totale mancanza delle prove, stante la quale, il giudice non può determinarsi a dir vera l'accusa, ma non per questo ch' egli non possa determinarsi a dirla vera dee crederla e dichiararla falsa, potendo ella esser vera benchè non provata ; finchè l'accusato non abbia affatto esclusa questa possibilità altra risoluzione non ottiene che *il non debba esser più ol-*

tre molestato perchè non trovato colpevole , o perchè non consta ch' egli sia colpevole - ; e qui han luogo le clausole - dimittendum uti non repertum culpabilem - non constare - : quando l' accusa non abbia alcuna prova nè indizio , la clausola ex quo nihil - : quando sode ragioni vi sieno perchè il giudice inclini a credere innocente piuttostochè reo l' accusato - dimittendum tamquam satis justificatum - , particolarmente quando l' accusatore oltre al non aver prove soffra qualch' eccezione.

55 *Media* considero la incertezza , nella quale il giudice resta quando trova ragioni tanto per l' accusa quanto per la difesa , e nel conflitto di queste ragioni non sa decidersi più per l' una che per l' altra . In tale incertezza può aver luogo la dimissione con uno dei seguenti decreti - *ex hactenus deductis - rebus sic stantibus - ; ovvero - cum præcepto de se representando - senza la clausola - novis vel non novis - ; il qual precetto fa che per un dato tempo l' accusato possa essere richiamato nel carcere qualora altro indizio sopravvenisse.*

56 *Infima* o *menoma* è la incertezza quando le ragioni dell' accusa sieno superiori a quelle della difesa , e per tal superiorità di ragioni il giudice inclini a creder reo

l'accusato , ma non sappia determinarsi a dichiararlo reo o perchè sotto i lumi di un giusto criterio il dippiù , che supera le ragioni della difesa , involga dubbiozza , o perchè in alcun modo questo dippiù paja debilitato dal conflitto delle une e delle altre ragioni , cosicchè l'animo del giudice non rimarrebbe interamente tranquillo della condanna , la qual'egli avesse pronunziata . In tale benchè leggerissima perplessità l'accusato può esser dimesso col precetto , *de se repræsentando novis vel non novis supervenientibus indiciis* - , e secondo le circostanze , a tenor del maggiore o minor concorso delle presunzioni , delle congetture , degli amminicoli cospiranti ad indicare la reità di lui , può ancora esser messo a disposizione e sotto la più rigorosa sorveglianza della Polizia . Questo temperamento tien sempre l'accusato *sub iudice* : durevole sino all'ultimo dei giorni è per esso il vincolo , il laccio , che lo richiama in potere dei tribunali : nè havvi duopo di nuove e più o meno forti emergenze perchè egli torni alla trafila dei giudizj : le stesse discussioni possono essere a piacimento dei giudici rinnovate ; le stesse accuse riprodotte ; gli stessi rilievi in più mature disquisizioni obiettati . Temperamento è questo , che sebbe-

ne importi sospensione del giudizio , lascia però sempre *sub judice* l'accusato , e tuttavia nol priva della personale sua libertà. All'opposto lo infligger pena straordinaria benchè la più lieve e presa in aspetto di misura , a cui venir costumano i tribunali o per un riguardo al titolo della causa o pel sistema che hanno di parificare la quantità della pena al peso della prova quando questa nel suo grado non autorizzi all'uso del rigore , sarebbe sempre un punire nel dubbio , sempre un arbitrio fatale , che condanna ad onta di una *possibilità* , di un *forse* insormontabile dove la ragione di giudicare della reità e della innocenza forza è che si arresti .

57 Non può non sembrare stranissima cosa che i delitti più oscuri e più atroci , men probabili degli altri , sieno provati dalle congetture e da elementi i più deboli ed equivoci , quasicchè , al dire di Beccaria = la legge ed il giudice abbiano interesse non di cercare la verità ma di provare = il delitto , e di condannare un innocente = non siavi tanto maggior pericolo quanto la = probabilità della innocenza supera la probabilità del reato ; eppure i delitti di difficile prova e di maggior gravezza ammettono giusta le nostre forensi prammatiche

= le presunzioni , le quasi-prove , le semi-
 = prove , quasicchè nei casi dubbj e dove
 = il convincimento non si combini col cri-
 = terio legale un uomo potess'essere semi-
 = innocente o semi-reo , cioè semi-assolvibi-
 = le o semi-punibile .

58 Il sistema di regolare le risoluzioni nelle maniere proposte giusta i gradi della incertezza pare il men pericoloso , anzi l'unico , il quale se al delinquente lascia una speranza di rimanere impunito , lascia ancor all' innocente la maggior possibile fiducia di non esser condannato.

59 Un giudice il più corrotto » Filangeri avvisa » volendosi discostare dal criterio » legale nel giudizio di un fatto criminoso » altro abuso non potrebbe impunemente » fare della sua autorità se non quello di » lasciar sospesa l'accusa dichiarandola in- » certa ; arbitrio , che non potrebbe pro- » durre che il minimo dei mali , qual'è quel- » lo di lasciar *sub judice* un innocente , o » di rimettere nella società un delinquente , » il quale peraltro conscio del suo reato » abbandonerebbe ben presto la sua patria , » che più non gli offrirebbe un tranquillo » soggiorno , mentre l'accusatore potrebbe » produrre nuove prove del suo delitto » .
 E dato ancora (soggiugnerei) che questo

delinquente non si determinasse ad abbandonare la patria cercherebbe almeno , tenendo una condotta onesta , di allontanare da se i sospetti , pei quali il giudice è sempre in facoltà di richiamarlo nel carcere : il timore di tai richiami e di uguali se non peggiori disastri sarà l'argine ai vizj ed alle passioni , particolarmente a quella , che il trasse al delitto ; farà eh' egli schivi per lo avvenire i cimenti e le competenze ; spezzi quell' arme , qual una volta imbrandì per uccidere ; si scuota da quell' ozio , in cui non può che riconoscere la cagione di sua miseria e con essa lo stimolo ai furti : un vigile occhio non mancherà esplorare e notare ogni mossa di lui ; nè operazioni le più riservate ed occulte sfuggiranno al guardo , che ancor da lungi lo siegue ; aperto sempre questo alle cautele del malvagio , il quale ha di mira , potrà da un nuovo trascorso ricever lumi inducenti sul primo esame più rigorosi ; al riflesso di tai lumi la circospezione del delinquente non varrà sempre nella stessa guisa ad esimerlo dal colpo punitivo , che gli sovrasta .

SOLENNITA' E FORMOLE
DELLE SENTENZE

60 Solennità di sentenze non sono che i requisiti necessarj alla sua legalità e validità .

61 Altri diconsi *intrinseci*, nascenti dal diritto e dal diritto voluti, perciò sostanziali ed immutabili, quali sono 1. giurisdizione del ministro o tribunale, che giudica, cioè facoltà di giudicare - *jus dicendi* - ; 2. oggetto ossia fatto criminoso, sul quale si giudica, e di cui risulter dee la verificazione o la esclusione perchè l'accusato abbia la sua condanna o l'assoluzione, sia dall'accusa, sia dalla osservanza del giudizio, ovvero nei casi di dubbiezze diasi luogo a quei temperamenti, i quali, sebbene il giudizio resti sospeso, hanno forza di risoluzione facoltativa pella riassunzione degli atti all' effetto ancor della condanna, nelle circostanze però e nei modi voluti dai regolamenti del foro; 3. applicazione della legge penale, ed inflizione di pena a forma di essa legge nel caso di dichiarata reità - *l. si ex plagis §. in clivo ff. ad leg. Aquil., l. divus ff. de offic. Præsid.* -

62 Altri diconsi *estrinseci*, accidentali, variabili a tenor dei regolamenti e delle consuetudini introdotte nei tribunali. Questi estrinseci requisiti di sentenza non sono che le solennità aggiunte dalle forensi prammatiche per formalità ed autenticità di essa: altre la precedono, come la contestazione, la prefissione di termine, la pubblicazione del processo: altre riguardano l'atto stesso, come sono la estensione della sentenza nelle forme indotte dal foro, la sua emanazione dal tribunale o luogo *ubi jus dicitur*, il numero completo dei giudici com'è voluto dalla legge: altre la sussiegono, come la intimazione di sentenza all'accusato, la relazione di questo atto, e quindi la relazione della sua esecuzione - DD. alla *l. sciendum ff. de v. o.*, alla *l. I cod. ne liceat in una eademq. caus.*, al test. can. nel *c. sicut, de re judic.*, nel *c. cum dilectus, de consuet.*

63 Ho detto « contestazione » atto necessarissimo alla sentenza, che dev'esser conforme al libello, qual'è appunto la contestazione, che ha luogo e forza di libello di lite - arg. dalla *l. fin. codic. de fideicom.*, dalla *l. ut fundo ff. com. divid.*,

dal test. can. nel c. *licet*, *de simon.* - ; conformità nei termini sostanziali relativi alla cosa dedotta colle sue qualità o circostanze , ed all' azione dichiarata : pronunziare un giudizio su cosa non contestata sarebbe un pronunziarlo *ultra et extra petita* - l. *solemus* 61 *in fin.* ed ivi la glosa *ff. de judic.* - ; e diversità tra la contestazione e la sentenza nei termini sostanziali farebbe risolvere la sentenza medesima in nudo referente senza relato .

64 Ho detto « numero completo dei giudici com' è voluto dalla legge » poichè la legge fa dipendere la sorte dell' accusato dai voti di loro o pella uniformità o per la pluralità di quei voti nel caso di discrepanza - l. 18 *ff. de recept. qui arbitr.*, l. 2 *ff. de decr. ab ord. fac.* , l. 4 *cod. quand. provoc.* - Ma se alcun giudice manchi o si astenga dal pronunziare , il giudicato soffrirà eccezione di nullità? Le leggi sono in ciò limpidissime - *duo ex tribus judicibus, uno absente, judicare non possunt, quippe omnes judicare jussi sunt; sed si adsit, et contra sentiat, statutorum duorum sententiis; quid enim? Verum est omnes judicasse* - , così la l. 39 *ff. de rejudic.* - ; e la l. 37 *ff. cod. avvisa* - *tunc*

autem universi judices intelliguntur judicare cum omnes adsunt . In parecchi di questi casi , che si sono dati , ho dedotta la nullità : mi è stato risposto che quando uno dei giudici manca o si astiene dal votare , la condizione dell' accusato non ne soffre alcun detrimento , potendosi il voto che manca ritenere per un voto favorevole a lui , mancanza , che non toglie uniformità nè parità nè maggioranza negli altri voti . Io però la sento diversamente : maggioranza di voti non si darebbe se la congregazione fosse limitata al numero di tre giudici , qualora mancasse o si astenesse uno di loro dal pronunziare : la legge non vuole il silenzio dal giudice ; vuole il voto ; vuole *quel* numero determinato di giudici ; ella fissa dei giudizj la pienezza e l' autenticità nel complesso di *tanti* voti : ma se *interest fraudem non fieri legi* , come si potrà dire consentaneo allo scopo della legge un giudizio emanato senza il giusto numero dei voti , quali ella richiede ? E non potrebbe forse la voce del giudice , che manca , non potrebbero le riflessioni sue portare agli altri la cosa in migliore aspetto e farli a rilievi più maturi decidere per la condanna o per l' assoluzione cangiando parere prima che il giudizio

sia chiuso? Espediente perciò mi sembra piuttostochè *fraudem fieri legi*, e direi pure all'amministrazione della giustizia, differire quel giudizio ad altro tempo, o chiamare a miglior partito il giudice, che vuole astenersi, o surrogare altro giudice, ancor con sovrane facoltà se queste si credessero necessarie.

65 Nella parità dei voti è adottata la parte favorevole all'accusato - *l. inter partes ff. de re judic.*

66 Nella disparità la maggior parte prevale: se sono parti diverse *per es.* tre giudici, uno pel remo perpetuo, l'altro per dieci anni, il terzo pella libertà, il giudizio rimane sospeso finchè la maggior parte convenga, cioè uno dei tre non passi al voto di uno degli altri due - arg. dalla *l. duo judices ff. de rejudic.* - DD. al test. can. nel *c. fin. extra. de rejudic.* - Sanzioni poi vi sono, che prescrivono doversi adottare il voto pel minimo della pena, per es. se di tre giudici uno voti per dieci anni, il secondo per cinque, il terzo per tre, siccome i tre anni sono compresi nei cinque e nei dieci, così deesi stare pei tre anni. - *l. diem proferre §. si plures ff. de arbitr., l. inter partes §. 1 ff. de*

rejudic., test. can. nel c. 1 *de arbitr. in* 6 - . In questi casi però il Capo del tribunale, qualora nessuno dei giudici convenga, può prendere un temperamento e chiamare un quarto giudice aggiunto, ancor con intelligenza sovrana. Ma se un giudice avesse pronunziato pella libertà, uno per dieci, altro per cinque anni di remo, siccome della pena il negativo, qual'è la libertà, ha un sol voto a fronte di due quanti ha lo estremo opposto, così seguen- dosi la regola, quale i tribunali desumono dalle testè accennate leggi, il giudice, che diè voto pei dieci anni di remo, discende ai cinque anni onde uniformarsi, e lo accusato resta condannato a questa pena per maggioranza di voti. Se però tre giudici fossero pell'assoluzione dell'accusato e quattro per la condanna? ... Tre voti pell'assoluzione possono far meritare un riguardo, poichè se in parità di voti l'accusato sarebbe libero, la disparità determinata dalla differenza di un sol voto gli dovrebbe portare il vantaggio che la pena pronunziata dai quattro giudici fosse diminuita di un grado. Peraltro in ciò fa duopo seguire le costumanze dei tribunali, otte- ner potendosi questi riguardi dalla equità e dall'arbitrio, piucchè dalla legge o da

regole fisse ove tale arbitrio sia garantito da consuetudini .

67 La gradazione delle pene , a stabilire la quale i forensi han tratto come una regola dalla *l. capitalium ff. de poen.* , è sistemata sulla norma seguente . La pena ordinaria *per os.* dell' omicidio è la capitale : declinandosi dalla capitale si discende al remo perpetuo ; ed è un grado di diminuzione dalla pena legale ossia ordinaria : dal remo perpetuo al remo per dieci anni sono due gradi : da dieci a sette tre gradi : da sette a cinque sono quattro gradi : da cinque a tre cinque gradi : da tre ad uno sei gradi - *Raynald., observ. crim. tom. 1 c. 7 §. 1 n. 151 a 155.*

68 Resta ora ad assegnare qualche formula di sentenza. La porrò della condannatoria . Questa dee contenere 1 la dichiarazione che consta del delitto tanto in linea generica che in linea specifica , e qui esponesi compendiosamente il fatto , in cui tal delitto consiste , co' suoi estremi, colle sue qualità e circostanze di tempo , di luogo , di modo , di persone , potendosi in periodi separati esprimere il fatto *in genere* , quindi tutto quello che risulta a carico del prevenuto per doversi questo ritenere e dichiarar reo : 2 una confutazio-

ne succinta dei mezzi dedotti in difesa o esclusivi del delitto o esonerativi circa le qualità gravanti: 3 il richiamo ossia la indicazione della legge o leggi punitive di quel delitto , la indicazione innoltre della pena da esse leggi stabilita : 4 la condanna , che a forma di tai leggi vien pronunziata sul reo .

» *Sentenza*

« Mercoledì 26 di settembre 1827

» Adunatasi nel solito locale la congrega-
 » zione criminale ordinaria del Tribunal di
 » prima istanza della delegazione Aposto-
 » lica di

» Composta di
 » Sua Eccellenza R^{ma} Monsig. n. n. . . .
 » Delegato apostolico , Presidente

Degl' Ill^{mi} (e qui esprimonsi
 i nomi dei giudici , un dopo l' altro per
 ordine di dignità o grado rispettivo col-
 la indicazione della loro rappresentanza di
 luogotenenti , assessori ec. ec , tutti nella
 qualità di giudici .

» Coll' intervento
 » Dell' Ill^{mo} sig. N. N. Procurator fiscale
 » Del sig. N. N. difensor pubblico , e «

» Di me infrascritto cancelliere

» È stata proposta la causa avente il titolo
» Romana - di omicidio premeditato

» Contra

» N. N. sopracciamato N. , nativo di

» nella Delegazione di figlio di

» vetturale di anni carcerato »

» Esaminate le risultanze del proces-
» so compilato contro di lui dal Gover-
» no di

» Sentita la relazione della causa fatta
» dal lodato sig. N. . . .

» Udito il sig. Procuratore fiscale ne'
» suoi rilievi , dopo i quali egli ha con-
» cluso e fatta requisitoria che il mentova-
» to N. N. sia dichiarato reo di omicidio
» premeditato , sia perciò condannato all'
» ultimo supplizio (ovvero altra requi-
» sitoria).

» Ponderati i rilievi esposti tanto in
» istampa che a voce dal sig. N. N. difen-
» sore del mentovato N. , ed avuta del me-
» desimo difensore la dichiarazione di non
» aver egli altro d'aggiugnere a favor del
» prevenuto , si è dichiarato e dichiara

» Che consta in genere essere stato
» N. N. la sera dei 4 di luglio 1827 cir-

» ca le ore tre di notte insidiosamente uc-
 » ciso con esplosione d' arme da fuoco al-
 » le vicinanze di sua casa in contrada . . .
 » mentre faceva in essa ritorno dalla cam-
 » pagna; dalla qual' esplosione, restò ferito
 » sotto la scapola sinistra, per cui egli ces-
 » sò di vivere all' istante, come rimane
 » legalmente stabilito dal rogito di ricogni-
 » zione e dal contestuale giudizio dei pe-
 » riti professori »

» Che consta essere stato il prevenu-
 » to N. N. autore di tal esplosione e con-
 » seguentemente della violenta morte del
 » suddetto N. N., contro del quale aven-
 » do esso concepito odio e disegno di ven-
 » detta fin dal giorno avanti 3 dello stes-
 » so mese di luglio per essere stato per-
 » cosso dal medesimo N. N. con una guan-
 » ciata in circostanza di rissa insorta tra
 » loro due, portò nella divisata sera ad ef-
 » fetto l' atroce determinazione di ucci-
 » derlo » .

» Che in fatti lo stesso prevenuto N. N.
 » dopo aver minacciato nella mattina dei
 » 4 dello stesso mese, presenti parecchi
 » testimoni, i quali lo hanno concordemen-
 » te deposto, che non sarebbe passato gran
 » tempo a sentirsi la nuova della morte di
 » N. N. per la offesa, che questi gli avea

» irrogata, nell' accennata sera esso preve-
 » nuto N. N. fu veduto da due indivi-
 » dui, che lo hanno riferito in processo uni-
 » formemente, uscire di sua casa armato
 » di archibuso ed aggirarsi taciturno a quel-
 » le vicinanze, donde, seguita appena la
 » esplosione, fu veduto d'altre due per-
 » sone, che trovavansi prossime al sito di
 » tale avvenuta esplosione, fuggire da quel
 » luogo precipitosamente con archibuso sot-
 » to un braccio, avendolo esse riconosciu-
 » to e ben distinto alla luce, qual il vici-
 » no lampione tramandava »

• Considerato che sebbene l' inquisito
 » abbia ammessa la quistione avuta con
 » N. N. nel dì 3 di luglio, e la ricevuta
 » percossa, ha però impugnato di aver
 » concepita qualsiasi idea di vendetta, co-
 » me ancora ha ostinatamente negata qua-
 » lunque minaccia, lo egresso da sua casa
 » essendo armato di archibuso, e l'esser-
 » si trovato nel sito della esplosione quan-
 » do questa avvenne, circostanze tutte,
 » che altronde restano come sopra piena-
 » mente provate.

» Considerato che la cortata addotta
 » dal medesimo inquisito rimane smentita
 » dagli stessi testimoni, i quali egli ha indi-
 » cati, avendo questi uniformemente esclu-

» so che nella sera dell' omicidio egli siasi
 » trovato in campagna , come ne' suoi co-
 » stituti ha voluto far credere „

» Considerato che nel momento della
 » esplosione o in altri prossimi e dalla qui-
 » stione passata tra esso inquisito ed N. N.
 » il giorno 3 di luglio fino all'istante , in cui
 » questi restò ferito ed ucciso dalla esplosio-
 » ne sudd. , non fuvvi tra loro alcuna via di
 » latto nè diverbio ; che perciò quanto con-
 » cludenti e limpide sono le prove , le quali
 » coartano nella persona dell'inquisito l'au-
 » tor del colpo micidiale e della violenta
 » morte di N. N. , altrettanto fermo rimane
 » ch' egli premeditatamente e con volontà
 » determinata ad uccidere abbia esploso
 » tal colpo »

» Considerato che la *l. 1*, la *qui cæ-*
 » *dem. ff. ad leg. Corn. de sicariis*, la co-
 » stituzione di CLEMENTE XII in *supremo*
 » *justitiæ solio* , ed i bandi generali agli
 » articoli 52 a 55 puniscono il reo del de-
 » litto , di cui sopra ec. colla pena dell'
 » ultimo supplizio »

Il tribunale ec.

INVOCATO IL SS. NOME DI DIO

» Ha dichiarato e dichiara il suddetto N. N.
» reo di omicidio premeditato in persona
» di NN.; ed in applicazione delle preci-
» tate leggi, costituzioni, e bandi gene-
» rali ad unanimità di voti ha condanna-
» to e condanna lo stesso N. N. all' ulti-
» mo supplizio.

» Ha pur condannato N. N. al rein-
» tegro e pagamento delle spese processua-
» li ed alimentari da tassarsi, e liqui-
» darsi, al qual' effetto viene deputato il
» sig. Giudice N. N.

» Ordina che la presente sentenza ven-
» ga notificata ed eseguita a diligenza di
» chi si deve ec.

E così hanno pronunziato e pronun-
» ziano, condannato e condannano l' an-
» no, mese, e giorno suddetti i lodati
» sig. Giudici, che insieme a me infra-
» scritto Cancelliere firmano la presente
» sentenza non solamente ec. ma ec.

*Sieguono la firme, la prima del Ca-
po del tribunale, Governatore, Delegato,
Presidente, successivamente e per ordine
di gradi degli Assessori, Luogotenenti,
e Giudici criminali, l' ultima del Càn-
celliere.*

» Che perciò si deduce in notizia ad
 » esso N. N. perchè egli non abbia ad al-
 » legare ignoranza, avvertendolo che con-
 » tro alla sentenza, la quale gli viene ora
 » notificata, si può ricorrere in grado di
 » appello al tribunale . . . entro dieci gior-
 » ni da quello della intimazione presente,
 » dovendo egli in questo caso dichiarare
 » se ha difensore particolare, o voglia piut-
 » tosto prevalersi del difensor pubblico pres-
 » so l' accennato tribunale di appello. Si
 » avverte inoltre che a forma delle dispo-
 » sizioni della Segreteria di Stato dei 21
 » di febbrajo 1821 n. 81547 rendesi co-
 » mune anche al fisco il beneficio dell'
 » appello, e che interposto un tal ricorso,
 » non è permesso recedere dal medesimo
 » senza l' esplicito consenso di Monsig. Fi-
 » scale generale (*avvertenza, che natu-
 » ralmente non ha luogo quando l' accusa-
 » to soggiace a condanna capitale*). Non
 » interponendo poi alcun ricorso, la senten-
 » za sovra trascritta avrà la sua piena ese-
 » cuzione; e così ec. In fede ec.
 » » Dalla cancelleria criminale di . . .
 » questo giorno giovedì 27 di settembre
 » 1827 ».

Firma del Cancelliere

Siegue la relazione del cursore come appresso .

» Intimata e letta la presente al no-
 » minato N. N. carcerato , il quale ha di-
 » chiarato voler appellare avanti al supre-
 » mo Tribunale della S. Consulta , depu-
 » tando in suo difensore quel sig. Procu-
 » ratore dei poveri o *altro* ec. copia della
 » medesima ec. è stata lasciata in mani di
 » esso condannato . Questo di . . .

Firma del Cursore

69 - *Note* - 1. Il condannato è in libertà di dichiarare l' appello al cursore nell' atto stesso della notifica di sentenza , ovvero entro i dieci giorni dopo il dì della notifica far seguire la formale interposizione di tale appello per mezzo del difensore medesimo , che lo ha assistito nel primo giudicato , o di qualunque altra persona fornita di speciale procura (di che terrò proposito altrove) .

70 - 2. - La modula , quale ho proposta , è di sentenza condannatoria . Quando poi o fosse escluso il delitto in genere , o esclusa la reità dell' accusato , ovvero la prova generica soffrisse eccezioni e dubbiezze , o della reità prove ed indizj bastevoli non

concorressero , le dichiarazioni debbono essere naturalmente affermative o negative secondo le occorrenze ; ed a tai dichiarazioni corrisponder debbono le module di assoluzione o dall' accusa o dalla osservanza del giudizio , o quei provisionali temperamenti , che lasciano sospeso il giudizio con facoltà di riassumerlo . Abbiassi però la regola che di ciascuna delle dichiarazioni e considerazioni significate in sentenza , sia questa condannatoria , sia assolutoria avente forza d' interlocutoria , vanno motivate espressamente le analoghe ragioni giustificative , quali il tribunale ha di dichiarare e considerare in tal guisa piuttostochè in altra , acciocchè la sentenza qualunque non incontri taccia di arbitraria e d' ingiusta . Lo stesso si pratici quando il tribunale voglia declinare dal rigor della pena legale e discendere a diminuzioni perchè vede o non provate od escluse le qualità gravanti , o perchè attenuanti circostanze vi sieno , in ragion delle quali l' accusato meritar possa dei riguardi . In conclusione la sentenza contener non deve alcuna delle sue parti , in cui o si consideri o si dichiari o si disponga o risolva a favore o contro dell' accusato , la

quale non presenti la sua ragione, che la giustifichi .

71 - 3. - Non fa di mestieri proporre altre module di sentenze fuori di quella che ho proposta della condannatoria, potendo essa nelle generali forme servire come di traccia per la estensione di qualunque altra sentenza anche assolutoria e di altre sentenze , che pronunziare si debbano sopra più inquisiti complicati nella stessa procedura , alcuni dei quali sieno considerati rei , altri non rei , altri indiziati , ovvero non aventi prove a loro carico per doversi dichiarare che non consta esser eglino rei. Il *consta* , il *non consta* ; le ragioni , che determinano a dichiarare o l' uno o l' altro , fanno variare le sentenze nelle parti sostanziali. Che Tizio sia stato ucciso non ammetterà dubbio; prove però mancheranno ed indizj , che portino a dichiarare essere stato Cajo l' uccisore : quindi il tribunale dichiara » che *consta* dell' omicidio ; *non consta* che Cajo lo abbia commesso ; ha perciò ordinato ed ordina che » Cajo sia rilasciato come non trovato colpevole » .

72 Altronde gli atti processuali presenteranno indizj , i quali sebbene non valgano per una dichiarazione di reità , nondi-

meno lascian dubbj e sospetti più o meno gravi, che abilitino, se non ad altro, a tenere aperta la inquisizione contra Cajo benchè dimesso, a riassumerla, a proseguirla, a richiamare *in posse curiæ* lo stesso Cajo: il tribunale dunque,, dichiara » che consta dell'omicidio ec.; in ordine » poi all' accusato Cajo quantunque prove » ed indizj dal processo non emergano » levoli a convincere il medesimo Cajo come reo di tale omicidio, tuttavia le minaccie *ad necem* da esso proferite qualche giorno avanti contra Tizio e da un testimonio deposte, la latitazione dello stesso Cajo dopo il seguito omicidio, la pubblica voce, che lo accusa, tuttochè supporre si voglia surta non immediatamente dopo l'omicidio, bensì dopo lo arresto di lui ec., lo fanno ritenere, se non come urgentemente indiziato, almen come gravemente sospetto: per questi ed altri riflessi il medesimo tribunale ha ordinato » ed ordina che l' inquisito Cajo sia provvisoriamente dimesso, previa formale ingiunzione del precetto di ripresentarsi nel carcere ad ogni avviso ed in qualunque tempo ancorchè nuovi indizj non sopravven- » gano » *ovvero* » di ripresentarsi » *sem- » plicemente senz' altre clausole*»: ma quan-

do gravissimi indizj concorressero (peraltro non inducenti moral certezza) si può aggiugnere ancora rigoroso precetto di polizia , com' è stato altrove significato . La ingiunzione di questi precetti va eseguita dal cancelliere al carcerato, presenti due testimoni , dovendo apparire dagli atti o a piè della stessa sentenza il rogito formale d' ingiunzione (*v. Foro criminale tom. 6 pag. 275 a 290*).

73 Se poi risultasse concludentemente che Cajo sia stato l' uccisore di Tizio , non però risultasse lo appensamento o altra qualità gravante , si dichiara che » consta dell' » omicidio , consta che Cajo lo abbia commesso , non consta però che lo abbia commesso premeditadamente , poichè ec. » e qui si dovrà fare qualche riflessione ch' escluda o lasci in dubbio la qualità aggiunta all' omicidio .

74 Avviene ancora che vacilli la prova generica ed escluso resti il delitto . La improvvisa morte di Tizio sospettar fece di avvelenamento per opera di Cajo : indizj urgentissimi contra Cajo si ebbero : speme di conseguire cospicua eredità dalla morte di Tizio : disegno esternato ad un individuo da Cajo di propinare a Tizio il veleno : ricerche fatte di questo : insistenze prati-

cate fuori del solito, affinchè Tizio avesse desinato con esso lui: dolori spasmodici, contorcimenti, vomito sopravvenuti a Tizio dopo ch'ebbe mangiato di una vivanda; e morte susseguita. Tal complesso di elementi raccolti contra Cajo abbia pur dato luogo all'arresto ed alla più rigorosa inquisizione: se però i periti fisici dopo le più accurate ispezioni fatte sul cadavere e ne' suoi visceri han giudicato asseverantemente ch'è Cajo è morto per tutt'altra causa e non per veleno, s'eglino danno conto di questo loro giudizio ed escludono affatto lo avvelenamento preteso dal fisco, se ho il voto uniforme dei periziori, potran forse quei rilievi, quali veggo a carico di Cajo riuniti, ostare alla dichiarazione che Cajo non è colpevole? Il tribunale dunque senz'alcuna perplessità dee dichiarare » che non solamente non consta di aver Cajo propinato a Tizio il veleno, ma in vece consta ed è legalmente provato che Tizio sia morto per altra causa, cioè ec. (qui si esprime il giudizio dei periziori) » restando assolutamente e perentoriamente esclusa la derivazione della » sua morte da veleno; ha perciò ordinato ed ordina che Cajo sia dimesso come trovato non colpevole ».

75 La stessa risoluzione ha luogo a favor dell'accusato quando, sia pur certo il delitto, ma egli si trovi giustificato a segno che veggasi eliminata della pretesa sua delinquenza perfino la possibilità. Che Tizio sia stato ucciso in Roma la sera dei 29 di settembre 1827 ad un'ora di notte è fuori di dubbio: Cajo però ha in favor suo una coartata, la quale fa stabilire la *impossibilità* ch'egli lo abbia ucciso, essendo legalmente provato ch'esso la sera dei 29 di settembre 1827 ad un'ora di notte si trovava in Velletri: non si potrà dunque a meno di dichiarare che « consta dell'omicidio; in ordine però all'accusato Cajo » non solamente non consta ch'egli lo abbia commesso, ma è dippiù coartato e » legalmente provato che non lo abbia commesso, risultando ec. (quì si ragiona sulla » coartata) perciò il tribunale ha ordinato » ed ordina che lo stesso Cajo sia dimesso » come trovato non colpevole ».

76 In questi due ultimi casi ordinariamente non si attendono nè si ricercano formalità di un giudizio solenne per la risoluzione della causa; bensì nella stessa ordinatoria degli atti appena che risulti la positiva esclusione del delitto o della reità il Capò del tribunale a relazione del giudice pro-

cessante o luogotenente o assessore , ed interpellata la sua congregazione particolare, qualora creda necessario sentirla, ordina la desistenza da quegli atti, di che dee dagli stessi atti apparire opportuno decreto coll'aggiunta delle ragioni, che lo giustificano, di quelle cautele o riserve, che si credessero all'uopo espedienti.

— — — —

AVVERTENZA PRIMA

Sulla nullità della sentenza, sulla ingiustizia e sul gravame .

•••••

- 77 Nulla per quali e quante ragioni possa essere una sentenza.
- 78 Inefficacia ed inesequibilità di essa - . Nota - . Cosa giudicata recente .
- 79 Eccezioni di nullità quando e come sieno da dedursi .
- 80 Sulle nullità che spiegano indole d'ingiustizia e di gravame - . Deduzioni di esse .
- 81 Riclamo del fisco e dell'accusatore contra la sentenza .
- 82 83 Nullità, che incontrare si possono nelle criminali procedure .
- 84 Nullità, che investono l'ordine o la forma degli atti - : Nullità, che cadono su i giudizj e sulla maniera di stabilirli .
- 85 Altre sono *accidentali* - altre *sostanziali* .
- 86 Quando sieno inattendibili le opposizioni delle *accidentali* .
- 87 a 101 Riflessi necessarj ad aversi sulle *sostanziali*, su i loro effetti, e sulle considerazioni suggerite dalle leggi e dalle prammatiche .

192 Le nullità tanto accidentali che sostanziali soglionsi dedurre o in via di eccezione o in via di azione .

177 Nulla di sua natura e conseguentemente inefficace è la sentenza 1. emanata da colui, che non ha giurisdizione , come nulla è la sentenza emanata dipendentemete ed in sequela di atti fatti da giudice incompetente - DD. alla *l. ait Praetor 5. ff. de rejudic.* -: 2. estorta per via di testimoni falsi o di false scritture, per via di convenzioni *et per sordes* - *l. 33 divus Hadrianus ff. de rejud.*, *et tit. cod. si ex fals. instr. vel test.* -: 3. pronunciata contra una legge notoria e manifesta, che disponga diversamente, o che non consideri delittuosa e punibile quell'azione, che nella sentenza vien così dichiarata - *ll. 2. 5 cod. quand. provoc. non est nec.*, *arg. dal §. oportet auth. de judic.*, *argom. dalla l. leges sacratissimae cod. de leg.*, *dalla l. si vindicari cod. de poen.*, *l. si expressim ff. de appell. l. illud meminimus 1 §. 2. ff. quae sent. sin. appell. rescind.* -, come per es. se condannata fosse la moglie pel furto commesso al marito, la legge non ammette azione di furto - *l. manifestissimi ff. rer. amo-*

tar. (1) -: 4. incerta o nella dichiarazione o nella pena - l. 3 cod. de sent. quae sin. cer. -, come la emanata sotto condizione se Tizio è reo lo condannò, se innocente lo assolvo - DD. alla l. 1 ff. de re judic.

(1) Evvi tra i Dottori chi ammette l'azione rerum quomotorum in luogo della criminale azione di furto anco tra consanguinei fino al quarto grado. Trascriverò un voto del chiarissimo monsig. De Rossi Avvocato Fiscale, che lasciò di se gloriosa memoria. Il caso, sul quale egli scrisse, fu del giovine Bartolomeo Viticelli, che confessò aver rubati alcuni argenti a sua zia. Lo stesso monsig. De Rossi diè il voto pel rilascio del Viticelli ex quo satis benchè questi non fosse stato in prigione che per soli due mesi.

Romana - furti

Votum

„ Omissis ec.

„ Quum autem quaeratur de poena, crediderim Bartolomaeum satis punitum poena carceris per biennest. „

„ Nulla potest esse haesitatio quin Bartolomaeus furti minime teneatur; ob sanguinis quippe honorem in personas cognitione et sanguine conjunctas lex erubescit turpem actionem dare - l. 2 ff. rer. amot., l'ultima §. 5. cod. de furt., Bonifac. in tract. de furt. §. 10. n. 117. et seq., Petr. Greg. Tholos. Syntagm. lib. 37. c. 11. n. 1. - Procedit hoc profecto in filio, ut testat. Vermigl. con. 259. ubi absolvendum docet. Procedit item in filio naturali surripiente patri res negotabilis valoris, ut in casu relato per eundem Vermigl. eoy. 460. ubi quod neque irrogari potest poena ordinaria neque extraordinaria. Procedit rursus in uxore, ut in puncto tradiderunt Mansil. consult. 27. tom. 1., Calderò dec. 66. Precedit tandem et in aliis conjunctis usque ad quartum gradum, ut inquit Carpovius in prax. 82. n. 41. et seq. ubi quod neque iudex potest ex officio punire convictos criminaliter. Et ratio quidem est quia regulare est in omnibus criminalibus quod ubi parti actio non oritur, neque fiscus potest criminaliter agere juxta notata per Riminald. junior. cons. 120. n. 14. vol. 2., Bertazzol. cons. 82. n. 30. vol. 1., Hodericus cons. 109. n. 52. vol. 1., Scarlattin. cons. 106. n. 12. inter consil. crim. divers. in fol. tom. 2., Guazzin. de sensu. 2. cap. 1. per tot.

V. però quanto è accennato a pag. 28 29 30 31 32. tom. 4 del Foro Crim.

alla *l. Praeses cod. de sent.*, alla *l. in summa ff. de rejud.*, alla *l. non quemadmodum ff. eod.* -: 5. pronunziata prematuramente, ossia *caussa non cognita*, o senza essere state assunte le necessarie informazioni, poichè il giudice non ha potuto conoscere e ponderare i meriti della causa, come per es. se emanata senza prove, senza la prefissione, che all'accusato si dee premettere, del termine a difendersi, ovvero con prefissione di un termine breve, o senza le contestazioni, o se non consentanea ai termini sostanziali di queste, o se pronunziata nel medesimo istante o immediatamente dopo l'accusa, o avuta espressa relazione ad atti, che non sussistono o non eran prodotti - *v. Guazzin. defens. 35 c. 21* -: 6. apertamente erronea, dovendo l'errore (per lo effetto della nullità di sentenza) esser manifesto ed espresso, *qui possit oculo corporeo legi*, non errore nascente dall'intelletto, da una cattiva interpretazione, da una tacita relazione a cosa in se dubbia ed incerta ammessa per indubitata e sicura, giacchè in questo secondo caso diremo gravante ed ingiusta una sentenza per farla rivocare dal tribunale di appello, non però nulla - *Vant. de nullit. ex defect. process. n. 122 et seq.*

78 Una sentenza nulla niun effetto produce - DD. al test. can. nel c. *ex tenore*

de rescript., nel *c. gratum*, nel *c. tua nos*,
de jurejur., nel *c. tum nobis*, *de simon.*,
 alla *l. 4 §. condemnatum ff. de rejudic.* -:
 dunque non può esser eseguibile; e nulla
 sarebbe la esecuzione, nulli tutti gli atti, ai
 quali proceduto si fosse dipendentemente da
 tal sentenza ed in sequela di essa.

Nota. - Ho testè accennato nulla essere
 la sentenza emanata contra la legge, - *contra jus* -. Giova in proposito riportare una
 recentissima cosa giudicata della Congrega-
 zione generale criminale del governo di Ro-
 ma in causa di un *ladro famoso* decisa il
 dì 1 di Ottobre 1829. F. G. confessò nei co-
 stituti aver commesso furto di scudi 36 me-
 diante apertura violenta dell'uscio di una
 camera abitata da G. . . C. . . entro il casi-
 no detto di *Colonna*. Egli precedentemen-
 te avea sofferte altre due inquisizioni e con-
 danne per furti, gli oggetti dei quali e del
 terzo commesso a danno di G. . . C. . . .
 superavano il valore di scudi 20, ond'egli
 dovesse esser punito come ladro famoso a
 forma dei Bandi generali, e delle contesta-
 zioni, le quali egli ebbe. Tre riflessioni por-
 tai a difesa di G. . . in opposizione alla qua-
 lità di ladro famoso: la *prima* che l'aper-
 tura violenta dell'uscio non doveasi tenere
 a calcolo comechè avvenuta alla porta di

una *camera interna*; effettuata dippiù non con leve, non con uso di scalpelli, o altri ordigni, ma per semplici spinte, e così quasi industriosamente: richiamai la massima stabilità ed osservata dai tribunali tutti contra la disposizione dei bandi generali che simili violenze ed aperture di usci interni non qualificano il furto come tali aperture e violenze commesse nelle porte principali d'ingresso.

La *seconda riflessione* fu che le due inquisizioni precedenti per titoli di furti apparivano da un certificato volante della cancelleria di Albano assunte e risolte con lievi condanne dalla Vescovile di quella città: dedussi non potersi limitare la prova della gravante qualità di ladro famoso sovra un nudo e sterilissimo certificato: ma faceva di mestieri la riproduzione dei due incarti relativi a quei titoli risolti. Il solo certificato, io diceva, non basta nè vale fino al grado che autorizzi a contestare la qualità accennata, ed a condannare l'accusato giusta lo incorso penale per essa qualità preteso dal fisco: l'accusato ha diritto di reagire contra gli elementi e materiali donde si fa sorgere la qualità stessa come un nuovo titolo importante pena maggiore che quello, a cui la inquisizione ultima si ravvolge.

Egli ha la facoltà di debilitare e confutare i rilievi, pei quali i titoli *passati* influire potrebbero ad aumentare il peso dell'*attuale*: egli dai processi medesimi, alla trafila dei quali soggiacque, può desumer lumi e motivi per dimostrare che quelle risultanze o non hanno appoggi, o transatte si veggono con temperamenti e misure inefficaci per loro stesse a costituire aggravio per un terzo titolo. Ma come si può dire ammesso a questa reazione il G. . . se i due processi, ai quali riferisconsi i delitti espressi nel certificato della cancelleria, non sono riprodotti nel presente incarto? il certificato non può somministrare materia a tale reazione. Esso è un referente, a cui manca il relato. G. . . dunque senza difesa verrebbe ad esser condannato come ladro famoso.

La *terza riflessione* sembrò com'era la più imponente: la non provata giurisdizione della curia vescovile per non aver ella dovuto o potuto procedere contra G. . . non cherico, ed in cause di titoli comuni. Avvertir feci che il celebre chirografo di Clemente XIII tolse ai Vescovi la facoltà di procedere per titoli comuni contra persone non aventi clerical privilegio, menocchè non fosse provata una consuetudine di tal procedere presso le Vescovili osservata per lo spa-

zio di quarant'anni. Non risulta, io così ragionava, privilegio clericale di G. . . : il Fisco non lo adduce: i processi non sono prodotti, donde rilevare si possa o il diviso privilegio o altro diritto, per cui la Vescovile avesse potuto procedere a fronte del chirografo Clementino contra G. . . sovra titoli di furti. Giovami dunque opporre la nullità radicale delle due sentenze e condanne emanate dalla Vescovile contra G. . . ; nullità insanabile perchè nascente da difetto di giurisdizione, e perchè trattasi di due sentenze pronunziate *contra jus*. Mancando perciò le due inquisizioni e condanne precedenti, manca il primo degli estremi costituenti la qualità di ladro famoso. Quindi è che G. . . non possa come tale esser dichiarato e punito.

I savissimi giudici non valutarono la prima riflessione attenendosi alla disposizione dei bandi generali, che nel cap. 98 non richieggono pel ladro famoso che i tre furti o alcuno di essi sia stato commesso con qualità grayanti, bastando ancor furti semplici, il valore dei quali tutt'insieme giunga alla somma di scudi 20. Valutaron però la seconda e terza riflessione; perciò eglino recedendo dalla qualità di ladro famoso contestata al G. . . e dallo incorso per tal tito-

lo condannarono G. . . come reo di un furto qualificato di violenta apertura a dieci anni di remo.

79 La nullità poi, particolarmente quella nascente da difetto di giurisdizione, è opponibile ancor dopo tre giudicati conformi - *Tommas. Trivisan. decis.* 68 l. 1 *in fin.* -; non togliesi col consenso delle parti - DD. al c. *significasti de for. competen.* al c. *circa, de frigid. malefic.* -; e può essere dedotta nello spazio ancor di trent'anni - *Marant. de ordin. judic.* p. 6 n. 134, *Tusc. conclus.* 154 n. 9, *Farinac. cons.* 53 n. 4 -; dee però la nullità evidentemente constare dagli atti - *Farinac. cons.* 53 n. 13 - E circa il tempo, il modo, le regole, onde proposta esser deve la eccezione di nullità, sia in via di appello, sia in via di deduzione principale o incidentale, v'ha duopo uniformarsi agli statuti, alle consuetudini e prammatiche osservate nel foro. Anzi, astrazion fatta dalla eccezione d'incompetenza o difetto di giurisdizione, per cui la circoscrizione della sentenza potrebbe aver luogo da richiedersi presso i tribunali della Segnatura, dell'Uditor del Papa, o altro tribunale avente facoltà di circoscrivere, per tutti gli altri motivi già accennati, circonvenzioni, falsità, baratterie, ne-

gata giustizia, causa non cognita, errore ec. consiglierai sempre lo esperimento in grado di appello colla riserva dell'eccezioni di nullità, e la interposizione di tale appello nel termine legale, perchè non sia indotto consenso - *Bald. alla l. prolatam cod. de sent. interloc., Card. Tusch. conclus. 147. 150. 151* -. Altronde alcuno di quei motivi talvolta non induce nullità, e forse neppure un gravame, come sarebbe il non prefisso termine alla difesa, o un termine breve, la sentenza emanata precipitosamente o *caussa non cognita ec.*; se il fatto desse che il giudice abbia ben compresi e ponderati i meriti della causa, se pericolo vi fosse *in mora* per qualche scandalo, ch' esiga istantaneo riparo, o per un disordine, che sovrasti, se lo accusato è confesso, e la confessione sua trovasi verificata in tutte le parti, la eccezione di nullità non so quanto giovare potesse, o dove si volesse far consistere il gravame.

8o Quindi sarà bene sapere le opinioni e le massime, che in proposito i prammatici tengono su talune nullità, le quali piuttosto spiegano indole d'ingiustizia e di gravame della sentenza estorta per mezzo di falsi testimoni o di false scritture non sia *ipso jure* nulla, debbasi bensì rivoca-

re o per appellazione o per restituzione in intero, traendone argomento dalla *l. falsum cod. si ex fals. instr.*, dalla *l. divus Hadrianus ff. de rejudic.*, dal *c. licet, de prob.*, dal *c. accepimus §. fin., de fid. instrum.*; dal *c. cum olim, de privileg.*, dal *c. significationibus, de præc. vulg.* - , sebbene il testo canonico nei citati cap. piuttosto la dica nulla *ipso jure*. I Dottori però ragionando sulla *l. 1 in fin. ff. ex quib. caus. maj.*, sulla *l. duo fratres ff. de poen.*, sulla *l. 1 §. si quis ultro ff. de quæst.* - sono comunemente di avviso che faccia di mestieri agir pella revoca o in via di appello, o, se questo non è stato interposto in tempo abile, o dopo ancor lungo tempo tostocchè scuoprasi la falsità dei testimoni, delle scritture ec, in via di restituzione in intero, là quale deesi richiedere al sovrano; ovvero (quàlora siasi espressa riserva circa la ritrattazione della sentenza in caso che falsità si venisse a scoprire) al capo del tribunale, che ha giudicato. Scopertasi la falsità in qualunque tempo, la sentenza è sempre rivocabile, benchè ella sia passata in cosa giudicata, particolarmente quando la falsità non fosse stata nel primo giudizio conosciuta, potendosi in questo caso commettere il

nuovo giudizio al medesimo tribunale. Dottori alla *l. querelam cod. de fals.*, all' *auth. de testibus §. quia vero*, ed a tutto il *tit. cod. de fals. instr.* - . Se però si trattasse di una sentenza prezzolata coi donativi o in altra guisa estorta *per sordes*, per aderenze, per impegni ec., dessa è nulla *ipso jure* - *Caball. cas. 198 n. 8*, *Decian. tract. crim. tom. 1 lib. 8 c. 39 n. 29*.

81 Quistione ancora sembra esservi tra i forensi se all'accusatore o al fisco compete il diritto di far giudicare d'altro tribunale l'accusato qualora il primo abbia gli applicata pena inferiore all'indole del delitto, e se lo stesso accusatore o fisco richieder debba o in linea di appello o in linea di restituzione in intero il nuovo esperimento: *Scaccia de judic. lib. 1 c. 12* dice che tal diritto compete all'accusatore ed al fisco: non compete peraltro nelle condanne alternative; non dove ammesso è lo arbitrio, e le circostanze abbiano ragionevolmente indotto il tribunale alla pena più mite; non quando la condanna fosse stata eseguita; non quando la legge non imponga tassativamente la pena, da cui il tribunale abbia declinato: ma se la legge la impone il fisco utilmente appella, come altresì appella quando il tribunale ab-

bia applicata minor pena perchè mancava di giurisdizione ad infliggerne un'altra maggiore, lo che avvenir suole nei delitti di misto foro presso i tribunali ecclesiastici - DD. alla l. *placet §. si quis contravenerit cod. de sacros. eccles.* - . Ordinariamente però il fisco in luogo di appellare chiede al Sovrano la restituzione in intero: e lo accusatore non viene ammesso a restituzione in intero, nè ad appello se non previo a favor dell'accusato il deposito delle spese di giudizio fatte e da farsi, o non data cauzione di antistare come prescrive la Costituzione *universi agri di Paolo V*, qualora non piacesse al Sovrano dispensarlo da un tal peso, al che un espresso rescritto richiederebbesi. Altrove si tratterà di questi appelli o di restituzioni più diffusamente.

82 - *Nota* - Non è qui fuori di proposito accennare quanto fa duopo sulle nullità, che incontrare si possono nelle criminali procedure; circa le quali nullità il celeberrimo De Rossi già dello stato Pontificio avvocato fiscale, che ha di se lasciata gloriosa memoria, non omise avvertirci nel suo voto avente il titolo - *Perusina - nullitatis sententiæ - » quod si nullitas respiciat processum, insanabilis sit a Prin-*

„ *cipe ; si respiciat sententiam , absque*
 „ *ulla dubietate valeat sanari* . . .

83 Altre nullità cadono sull'*ordine* e sulla *forma* degli atti ; altre su i *giudizj* e sulla *maniera* di *stabilirli* . Circa queste seconde relative ai giudizj ho accennato dal num. 77 al num. 81 tutto quello che occorre .

84 Le nullità , che investono l' ordine e la forma degli atti , provengono o da *omissione* , o da *irregolarità* , o dall'*arbitrio* ; tenendoci istruiti i prammatici tutti dopo la *l. omnis cod. de delator.* , e la *l. 1 cod. de conduct.* doversi nella ordinatoria degli atti rigorosamente stare alle regole stabilite dalle leggi , o da consuetudini osservate nel foro . Omessi gli atti necessarij a verificare un delitto di fatto permanente , il processo rendesi eccezionale di nullità restando sostanzialmente difettoso ed inefficace . Irregolare e soggetto a consimili eccezioni è l'atto , che manchi delle sue formalità , il rogito senza intervento di testimoni , lo esame di persona ecclesiastica assunto da giudice laico senza il cherico celibe voluto dalla costituzione *post diuturnas* e dal rescritto facoltativo . Gli arbitrij ancora soglion produrre nullità . Arbitrarj e nulli sono gli atti assunti contra la dis-

posizione della legge , che non li ammette , come *per es.* lo esame del padre a carico del figlio , e viceversa - *l. parentes ff. de testib.* , ovvero assunti con modi e mezzi dalla legge riprovati , quali sono le suggestive interrogazioni agl' inquisiti ed ai testimoni *l. 5 cod. de legib. , l. 1 §. qui quæstionem ff. de quæst.* , le sevizie , le minacce praticate dal giudice , le illusioni , le promesse , ed altri artifizj per estorcere la confessione .

85 Altre nullità poi sono *accidentali* ; altre *sostanziali* : le accidentali cadono sopra alcuni atti , nei quali la omissione , la irregolarità , l'arbitrio , sebben ledano o tolgano il valore estrinseco e civile degli atti stessi , poco però o nulla pregiudicano al valore intrinseco e naturale dell' oggetto , a cui in tutto o in parte , direttamente o indirettamente gli stessi atti si riferiscono . *Per esempio* in una causa di due o più individui , che sonosi tra loro feriti , quindi querelati scambievolmente , se avviene che il giudice ometta dichiarare ad alcuno dei medesimi nel primo costituito (conforme si costuma) esser desso in facoltà di poter recedere dalla incolpazione emessa da lui come ferito , questa omissione presenta irregolarità , ma poco e nulla pregiudica il

valore sia della incolpazione o querela, sia del costituito, che assumesi; molto meno pregiudica se in vece di quella dichiarazione si faccia al costituito in principio ratificare la querela stessa, portandolo il giudice a ridirne il contenuto, dandogliene poi lettura, ed interrogandolo se sia o no in grado di ratificarla ec. Le sostanziali cadono su gli atti, nei quali oltre al valore estrinseco e civile resta ancor tolto o lesa notabilmente l'intrinseco e naturale. Sostanziali sono le nullità, stanti le quali, l'uno e l'altro valore manca o per *indole di cosa* o per *disposizione di legge*, ch' espressamente abbia imposta pena di nullità a quella omissione o irregolarità, a quell' arbitrio ec.

86 Inattendibili sono le opposizioni di nullità accidentali quando gli atti nella loro generalità abbiano bastevolmente di valore e di prova a stabilire la tesi fiscale sull' oggetto, che per una di tai nullità viene impugnato.

87 Attendibili sono le opposizioni delle nullità sostanziali: ed in ordine a queste avvertir deesi 1. che l'atto nullo non può produrre alcun effetto - arg. dalla *l. ex fideicommisso cod. de transact.*, dalla *l. nam etsi ff. de injust. et irrit. testam.*, - : 2. che

l'atto sostanzialmente nullo in origine non si può in seguito convalidare o con atti suppletivi o con prove sopravvenute - *l. quod initio* 29 *ff. de reg. jur.*, *l. si alienum* 49 *ff. de hæred. inst.*, *c. non firmatur* 18 *de reg. jur. in 6*, *Bonfin. in bannim. gener. c. 18 n. 68 - : 3.* che dov' è sostanziale nullità non vi può essere cosa giudicata - *l. 4 §. condemnatum ff. de rejudicat. - : 4.* che peraltro il vizio di nullità non trascende l'atto, a cui è inerente, nè influisce negli altri: dappoicchè le criminali procedure non mai crollano interamente per nullità qualora questa non provvenga o da difetto di giurisdizione - tutto il *tit. cod. si non a comp. jud.*, *l. 1 cod. ub. de crim. ag. oport.*, *c. si diligenti, de for. comp. -*, o da difetto di azione quando criminalmente procedesi sia contra la ragione della legge, sia fuori dei casi dalla legge contemplati ed espressi *l. 5 non dubium cod. de legibus et const.* argom. dalla *l. cum pater ff. de leg. 2. -*

88 Il difetto di giurisdizione importa nullità di tutto il processo inclusivamente alla sentenza ed agli atti successivi; nullità delle tre insanabili; cioè per difetto di *citazione*, di *giurisdizione*, di *mandato*, contemplate dalla costituzione di Pio IV. - *in*

throno justitiæ -, dalla costituzione di Paolo V - *universi agri* , dal Moto Proprio di Pio VII in data dei 15 di luglio 1816, dall'altro di LEONE XII in data dei 5 di Ottobre 1824 , e notissime nel foro ; ma non per questo l' inquisito viene rilasciato ; è bensì rimesso in un con gli atti , benchè annullati , al giudice competente , i quali atti unicamente possono servire di lume nella riassunzione del processo *ex integro* e nel compimento di esso .

89 Il difetto di azione criminale dà luogo alla dimissione dell'accusato e talvolta anche alla emenda dei danni verso di lui: in alcuni casi poi rimessa è al giudizio civile la causa con tutto il processo criminale.

90 Evvi ancora il difetto di citazione o intimazione della sentenza all' inquisito : tal difetto induce nullità di tutto quello ch'è seguito dopo la pronunciata sentenza : vien supplito a questo difetto con far seguire (premessa ad esso inquisito la notifica del decreto di circoscrizione) la intimazione tralasciata , procedendosi successivamente agli ulteriori atti .

91 Nullità di tutti gli atti è pure indotta dalla violazione della immunità ecclesiastica , giacchè nullo è non solamente l'atto , che lede il diritto della ecclesiastica immu-

nità , ma nulli sono eziandio tutti gli atti successivi - v. *Foro criminale tom. 8 pag. 113 e seg.*

92 Fra le sostanziali sono inoltre annoverate dai prammatici .

1. La nullità nascente da difetto o irregolarità degli atti relativi al corpo di delitto , mancando la prova del quale ; o non constando di questo in genere , non si può procedere contro di alcuno - *l. 1 § item illud ff. ad S. C. Silan. , l. necessario §. 1. ff. eod. , l. unde Neratius §. fin. ff. ad leg. Aquil. , l. 1 §. si quis ultro ff. de quæst. , l. divus Trajanus ff. de milit. testam. , l. si is §. si tu Titium ff. de furt. , l. si quis legatum §. caeterum ff. ad leg. Corn. de fals. , l. ejus qui delatorem v. nec enim ff. de jur. fisci.*

93 - 2. - La nullità ossia inefficacia della inquisizione *indeterminata* , perchè generica , vaga , ed incerta , dovendo ella contenere i suoi titoli determinati colle rispettive qualità e circostanze aggravanti o alterative del delitto *l. libellorum ff. de accus. , Abb. in c. final. de purg. can.* - : così non varrebbe la inquisizione contra Tizio formata « ch' egli sia solito a commetter furti , » omicidj ec. » pella quale generalità ed incertezza di titoli l' accusato non dev' es-

sere sottoposto ad inquisizione : deesi bensì inquirere s' egli abbia commesso il tal furto ; il tale omicidio ec. : così sul delitto di falso non vale inquisizione se non viene determinato quale sia la falsità commessa , quale il modo tenuto ec. - cit. *leg. libellorum ff. de accus. , c. final. §. libellorum 2 qu. 8.*

94 - 3. - La nullità della inquisizione non preceduta d' alcun indizio (perlomeno dalla fama) che abiliti ad inquirere - Dottori alla *l. milites cod. de quæst. , alla l. justissimos cod. de offic. rector. provinc. , l. si quis alicui cod. ad leg. jul. majest. , c. qualiter et quando il 2. de accus. , c. inquisitionis eod. tit. , cc. 1 et 2 eod. in 6 , c. licet , de simon. , c. Deus omnipotens 1 quæst. 1.*

95 - 4. - La nullità del solenne giudizio di condanna non preceduta dalla prefissione del termine alla difesa - *l. 3 §. si ad diem ff. de re milit. -*

96 5. - La nullità della nuova inquisizione contro di alcuno , il quale sia stato assoluto di quel delitto , giacchè osta la massima - *non licet bis in idem - l. penult. §. fin. ff. nau. caup. stabul. - l. si cui §. iisdem ff. de accus. , l. final. cod. de custod. reor. , c. de his , de accus. -*

97 Ma i dottori e prammatici avvertono ancora

• Che dove la legge non ha espressamente imposta pena di nullità si rende inefficace la eccezione di questa - *Decian. cons. 17 n. 2, Leoncill. decis. 103 n. 9, Rot. avanti Coccino decis. 1539 n. 53, recen. decis. 109, n. 13 p. 17, decis. 411. n. 9. p. 19.*

98 Che la confessione sana tutt' i difetti onde vienè desunta la nullità di ordine - *Zuff. de legit. proces. lib. 3. quaest. 85. num. 11.*

99 Che quando la obgettata nullità ammetta qualche dubbio o in fatto o in diritto lo eccezionato atto si fa valere piuttostochè perisca - glosa alla *l. i* parola *non videbatur in fin. ff. de eo quod cert. loc., Vant. de nullit. tit. final. n. 127, Raynald. vot. 130 n. 5* - Dacchè altra è notoria la nullità, la quale non ammetta dubbio sia in fatto sia in diritto - *Clar. quaest. 32 vers. pariter, Farinac. cons. 85 n. 126. 140, Raynald. vot. 131 n. 21* - ; altra non notoria, suscettibile bensì di discussione e di dubbio, nel qual caso giudicar deesi piuttosto pella validità dell'atto che pella invalidità.

100 Che formalità rigorosamente non richieggonsi in fatti notorj ed incontrovertibili - *Raynald. vot. 131. n. 17.*

101 Che non è impedita la iterazione di un atto nullo non irretrattabile - *l. qui salutem ff. de jurejur. -* i testimoni nullamente esaminati possono essere ripetuti non ostante la pubblicazione del processo, e benchè l'accusato *testificata didicerit* - *Bartolo* alla cit. *l. qui salutem, Roland. cons. 52. n. 14. lib. 4, Zuff. quaest. 112. n. 15 16* - Peraltro costume invalso nei tribunali di non più ammettere iterazione di esami dopo la pubblicazione del processo; e sarebbe desiderevole una legge, ch'espresse vietasse tale iterazione dopo che il processo è stato pubblicato e consegnato alla difesa.

102 Le nullità tanto accidentali che sostanziali soglionsi proporre o in via di *eccezione* o in via di *azione*. In via di eccezione possono essere opposte ancora in difesa e dopo concluso in causa - *Ferret. cons. 379 vol. 2, Vant. de nullit. quot. et quib. mod. null. prop. poss. in rubr. n. 22 -*; e possono esserlo tanto in prima istanza quanto in grado di appello. - *Dott. al c. cum venissent de judic., Bajard. ad Clar. quaest. 59 n. 50.* In via di azione ordinariamen-

te propongonsi innanzi ai tribunali superiori e di appello le nullità per difetto di giurisdizione, di azione, e di citazione ossia intimazione di sentenza.



AVVERTENZA SECONDA

Sulle azioni particolari contra il reo dichiarato.



- 103 Rifazione di spese, di danni ed interessi —: atti di tasse.
 104 105 Eccezioni e gravami circa le tasse medesime —: ricorso —: atti correlativi:
 106 107 Cosa richieggasi perchè tali atti di tasse e pagamenti di spese, danni, ed interessi si possano fare presso i tribunali criminali ad istanza sia della parte aconsatrice o danneggiata, sia del dichiarato innocente.
 108 Nota — Quando l'inquisito benchè condannato a straordinaria pena non sia soggetto ad emende.



103 Quando lo accusato è dichiarato reo può esser condannato oltre alla pena alla rifazione ancora delle spese, dei danni ed interessi, alla restituzione della cosa furtiva ec. ? . . E perchè nò? I Dottori tutti opinano affermativamente, sia confesso il reo, sia convinto, sia accusato o inquisito *ex officio* - arg. dalla l. 3 *cod. de his qui accus.*

non poss. - V. *Conciol. resol. crim.* - parola - *Judex* - *res.* 6 - La parte però accusatrice o danneggiata dal delitto dee chiedere tal condanna alla rifazione di spese, danni, interessi ec. o formalmente negli atti o per supplica al Capo del tribunale, ovvero protestare prima che si pronunzi il giudizio. Questa istanza o protesta dà luogo ad essa condanna quando l'accusato è dichiarato reo, sebbene venga dimesso come bastevolmente punito; e nella sentenza o decreto il tribunale contestualmente riserva la tassa o liquidazione, deputa dippiù a tal uopo il luogotenente, l'assessore, o altro giudice, innanzi al quale per parte dell'accusatore si cita o nel carcere o nel luogo di di pena o nel domicilio civico il medesimo condannato, ovvero, s'egli fosse morto, i parenti di lui. Lo stesso accusatore o suo procuratore fornito di special mandato compare in cancelleria e produce la nota delle spese, dei danni, interessi ec. colle rispettive giustificazioni delle partite ivi espresse: fa quindi presentare la citazione - *qualiter fuerunt producta jura, ideo citetur idem ad comparendum coram Ill. Domino die . . . hora . . . , et videndum in vim rejudicatae seu sententiae, vel decreti lati a congregatione criminali die . . . ac reser-*

vatorum in eadem sententia seu decreto contentorum taxari et liquidari damna, interesse, et expensas ad formam notulae, aliorumque jurium in actis ut supra productorum, et pro hujusmodi effectu eligi peritum seu peritos, dari notam confidentium et diffidentium, sin minus deputari ab Ill. Domino ex officio, et decretum etc.: nasce il decreto - *admisit si et in quantum, et in peritum nominavit N. N. electum pro parte citati ad effectum, de quo supra* - ; ovvero il giudice ne deputa uno *ex officio* quando le parti o disconvengano nelle persone nominate da esse o si vogliano rimettere alla scelta, quale il medesimo giudice faccia - *attento etc. deputavit ex officio in peritum N. N. ad effectum etc.* - : quindi l'attore può citare il reo convenuto - *ad informandum peritum seu peritos; alias referri sine etc.* - : avuta in seguito la perizia e prodotta negli atti, cita - *qualiter peritus in actis retulit, et fuit producta peritia, ideo citetur ad solvendum, seu solvisse docendum sc. . . pro expensis, damnis, et interesse liquidatis et taxatis ad formam ipsius peritiae, alias concedi, decerni, et relaxari mandatum executarium etc. et decretum etc. ad p. d.* - : il giudice decreta - *obtinuit* - ovvero - *obti-*

nuit pro sc. . . tantum - : ma se il reo convenuto credesse gravante quella perizia, può fare istanza pel periziere - *moderari taxam, deputari peritum peritiorem, et inhiberi* - : il giudice l'ammette; modera poi e riduce più o meno e come il periziere avrà fissato.

104 Quando il reo convenuto si credesse tuttora gravato, può dimandare l'appellazione o ricorso *ab excessiva* - argom. dalla *l. ab executione cod. quor. appell. non recip.* - ; fa la sua comparsa in Cancelleria - *Coram . . . meque etc. Pro N. N. contra N. N. - comparuit idem, seu ejus procurator, qui a prætensa definitiva sententia, seu decreto definitivo per Ill. D. Locumtenentem, seu Adsessorem criminalem lato de et super solutione taxæ, de qua agitur, in summa sc. . . . sentiens se læsum et gravatum, incontinenti appellat, seu recurrit, petens omni etc.*: dopo questa comparsa cita l'attore innanzi al Capo del tribunale - *admitti appellationem seu recursum ab excessiva, destinari Congregationem generalem criminalem pro moderatione taxæ, de qua agitur, et inhiberi* - . Il Capo del tribunale in vista del gravame o eccessività, che dovrà essergli dedotta - *Clementina appellanti, de appell.* - , ammette il ricorso, e destina la

congregazione generale criminale , innanzi a cui o allo stesso Capo , che la rappresenta l'appellante , o ricorrente dee trasmettere istanza - *prævia infirmatione judicati ab Ill. D. Locumtenente seu Adessore criminali lati, moderari taxam, de qua etc. inhiberi, et decretum etc.* - : intima il giorno , in cui sarà proposta la causa ; distribuisce la sua allegazione ai giudici : in vece dell' Assessore o Luogotenente , che ha giudicato , il Capo del tribunale surroga altro giudice : la congregazione criminale nel suo rescritto o decreto conferma , revoca , modera come crederà giusto ; il qual rescritto o decreto dev'essere notificato alla parte soccombente . Dipenderà poi dal medesimo Capo il concedere o negare una nuova proposizione di causa dappresso alla istanza , - *impertiri licentiam de redeundo* -

105. Se la sentenza condannatoria dell'accusato è stata pronunziata da giudice singolare , dal Governatore del luogo , dall' Assessore o Luogotenente , i quali hanno facoltà di giudicare nelle cause pretoriali , lo stesso giudice condannando l'accusato alla rifazione delle spese , dei danni ed interessi , ne riserva a se medesimo la liquidazione e la tassa ; perlocchè gli atti relativi a questa tassa debbonsi fare innan-

zi a lui ; ed in caso di gravame si ricorre al Delegato o altro Capo del tribunale di prima istanza , il qual Delegato o Capo , se ammette il ricorso , deputa il Luogotenente o Assessore pella revisione , ovvero chiama a se medesimo tal vertenza qualora del Luogotenente o Assessore sia il primo giudicato .

106 Avvertire si dee però che questi atti di tassa e pagamento di spese , danni ed interessi potranno fare , com'è stato accennato , presso i tribunali criminali nel caso che la parte accusatrice o danneggiata abbia interposta la sua petizione o protesta per essi danni , interessi ec. in tempo abile , cioè prima che sia proferito alcun giudizio sull' accusato , ed il tribunale abbia condannato l' accusato medesimo alla emenda ; abbia dippiù riservata la liquidazione o tassa o a se , quando sia giudice singolare , o ad uno de' suoi giudici , se tribunale collettivo ; poichè qualora manchi o la istanza o la protesta in tempo abile , essendo già stato pronunziato il giudizio , o non siavi condanna nè riserva , non si può adire il tribunale criminale per tali atti , non potendo il giudice criminale assumere ufficio di giudice civile - *Scannarol. de visit. carcer. lib. 2 §. 2 c. 14 n. 33 a 36* .

Resta in questo caso la via ai tribunali civili , presso i quali l' accusatore o danneggiato premettendo la produzione della copia autentica della sentenza condannatoria potrà chiedere il pagamento dei danni ed interessi .

107 Lo stesso dicasi dell' accusato, che sia stato assoluto come trovato non colpevole . Egli se prima di esser giudicato avrà richiesta la emenda dei danni contra il suo accusatore o avrà emessa protesta negli atti , ed il tribunale nella sentenza ne avrà , come sopra , espressa la riserva potrà ivi fare gli atti , che sono stati accennati ; in caso diverso gli converrà calcare la via civile .

108 - *Nota* - Se l' inquisito è condannato a pena straordinaria soggiacerà alla emenda dei danni ? . . . Mentre parecchi dottori sembrano in questo tema discordi , *Bassano* nel *lib. 6 c. ult. n. 235* distingue tre casi 1. se l' inquisito è condannato a straordinaria pena per difetto di prove , siccome deesi ritenere unicamente sospetto (*Bassano dice*) così non dev' essere condannato ad emenda : 2. non dev' esserlo se condannato per aver solamente ecceduto nel difendersi , o s' egli avesse offeso perchè provocato : 3- dev' esserlo se ottenuto avesse dei gradi di diminuzione

di pena perchè scusato in ragione della età o per altri riguardi estranei ai meriti della causa *ex gr.* o per lunga contumacia , o pella detenzione sofferta ec. Nel secondo caso però sarei di avviso potersi rimettere al prudente arbitrio del giudice il fissare un *quanti interest* se non in tutto almeno in parte , considerazione avuta alle vie di fatto , alle rispettive azioni più o meno gravi , agli eccitamenti di rissa , alle cause , che le dieron moto , alle conseguenze che ne avvennero ec.

AVVERTENZA TERZA

Sulla efficacia o inefficacia della sentenza rispetto ad altri giudizj.

•••••

- 109 Se quegli , ch' è stato giudicato , possa esserlo di nuovo sul medesimo titolo. - Istruzione -
- 110 Se una sentenza pronunciata in giudizio civile contro a persona qualunque pregiudichi a questa , o porti eccezione di cosa giudicata in giudizio criminale .
- 111 Se l' accusato valer si possa della sentenza ottenuta in giudizio civile per ottenere anche in giudizio criminale una sentenza assolutoria .
- 112 Regola. - Nota. Sul decreto - *ad iudicem civilem una cum toto processu criminali* - : sull' altro - *partes utantur ju-*

ribus suis - , ovvero - *accusator utatur jure suo una cum toto processu criminali in judicio civili* - : effetto dell' aggiunta clausola - *una cum toto ec.* -

•••••

109. Ella è cosa trita nel foro che quegli il quale sia stato giudicato ed assoluto o condannato, non possa nè debba essere altra volta giudicato pel medesimo titolo - *ne bis in idem* - ; è il divieto, che nell' ordine dei giudizj ha luogo tra le primarie regole elementari - Dott. alla *l. sin autem §. fin. ff. de neg. gest.*, alla *l. 3 cod. de ord. judic.*, ivi la glosa, *l. final. cod. de fid. instrum.*, alla *l. cum quæritur ed* alle due seguenti *ff. de except. rejudic.*, test. can. *c. fin. de except.*

Peraltro si darà il caso che l' inquisito sia condannato, per es. come reo di ferite, alcune delle quali giudicate di qualche pericolo o di vita, o di cicatrice apparente deformante, o di mutilazione ec. Darassi ancora il caso che per una combinazione qualunque conoscere non si possa l' esito di tal ferita. Intanto il Tribunale, che non voglia sospendere il giudizio sull' accusato, lo condannerà ad una pena, riserbandosi però di pronunziare altro giudizio e condanna più grave quando verrà a conoscere legalmente l' avvenuta mutilazione, la

cicatrice deformante perpetua ec. In questi e simili casi al decreto o sentenza di condanna il Tribunale aggiugne la cautela senza pregiudizio di un nuovo giudicato, ovvero riserbato a se il diritto di giudicar di nuovo l'accusato, e pronunziar su di lui condanna più grave a forma delle leggi qualora la ferita o ferite, di cui trattasi, desse più gravi risultati.

Consimile caso è stato giudicato dal Tribunale del Governo di Roma nella sua congregazione economica dei 18 di agosto 1829. Un tale N. A. irrogò una ferita in rissa a F. L., il quale alternò ferite in quella rissa al suddetto A. La ferita cagionata da questo fu giudicata di qualche pericolo di cicatrice apparente, e di perdita di un occhio. Non conosciuto però l'esito di tale ferita; perchè L. si diè alla contumacia, nella quale continua tuttora, il tribunale ha condannato A. ad un anno di opera per ferita di qualche pericolo, ma senza pregiudizio di pena più grave a seconda dei risultati, che in seguito si conoscessero della ferita accennata.

110. È altresì tesi ricevutissima garantita dalla *l. fin. cod. de probat.*, e dalla massima costante dei Dottori, i quali han commentata questa legge, che una sentenza

pronunziata in giudizio civile contro a persona qualunque non nuoce ad essa persona nè porta eccezione di cosa giudicata in giudizio criminale quando dallo stess' oggetto di lite un criminal titolo si volesse desumere . In giudizio civile è dichiarato falso uno stromento; la sentenza emanata non vale a farlo dichiarare in criminale giudizio , giacchè la sentenza in civile giudizio emanata , se riprodotta è poi in giudizio criminale , dà luogo ad indagini ancor sulle ragioni , che dal giudice civile si ebbero per pronunziare in tal guisa ; richiede anzi maggiori prove e più chiare acciocchè il giudice criminale adotti le medesime ragioni per dichiarar sull' oggetto stesso il delitto e la reità : s' egli le trova ragioni vacillanti e fallaci può non adottarle , e non le adotta : se non ha prove nè indizj inducenti certezza legale o morale del delitto assolve l' accusato senz'acchè agli occhi di esso giudice quella sentenza costituisca un equipollente alla prova che manca .

III Altronde può l' accusato valersi della sentenza ottenuta in giudizio civile per ottenere anche in giudizio criminale l' assoluzione dalla imputazione di falso ? . Per esemp. Tizio in forza di prodotto pagherò ottenne decreto ordinante il pagamento con-

tro di Cajo preteso debitore, e benchè questi avesse opposta la falsità dello scritto, il giudice lo dichiarò vero e legittimo: varrà forse tal decreto ad esimer Tizio da una inquisizione criminale se Cajo benchè avesse pagato in forza di quel decreto avesse poi data in criminale giudizio una querela di falso? . . . Alcuni, tra i quali *Bossio tit. de plur. violent. n. 117 vers. 3*, opinano che valga; che la ottenuta sentenza in giudizio civile produca eccezione di cosa giudicata, per cui chi la ottenne non possa in criminale giudizio esser molestato. Io però non saprei convenire: perocchè la falsità della firma non fu dedotta in giudizio civile da Cajo se non *excipiendo*; ma se *agendo* in giudizio criminale espone querela di falso perchè non si dovrà assumere a carico di Tizio una inquisizione? Il giudice, a cui si appartiene indagare e punire i delitti, può a discussione chiamare non la sentenza ma l'oggetto, a cui ella si riferisce; il fatto esposto dal querelante; la falsità della scrittura: se la falsità vien provata, non per questo che a Tizio riuscì far valere la scrittura medesima ed estorcere un mandato esecutivo pel pagamento della somma ivi espressa, non per questo egli non sarà reo della falsità e non dovrà esser

condannato come falsario? La sentenza poi, che lo ha dichiarato reo e lo ha condannato, varrà certamente a Cajo per farsi assolvere dallo indebito pagamento in via o di appello o di restituzione in intero; e per ripeterlo se già effettuato; gli varrà dippiù per aver da Tizio la emenda dei danni.

112 In tali casi sembra buona regola che quello dei litiganti, il quale pretende falso alcun documento prodotto dall'altro, sia sollecito, seguita appena la produzione di esso documento, ad esporre la sua querela, giacchè il Moto-proprio di procedura civile emanato dal Sommo Pontefice LEONE XII il dì 5 di Ottobre 1824 così dispone all' *artic. 229* » volendosi dedurre la » nullità di un atto per via di azione, non » potrà farsi che in giudizio criminale, e » cettuato il caso, in cui o affatto s'igno- » rino o più non esistano gli autori o com- » plici, nel qual caso il giudizio di falsità » potrà per via di azione principale intro- » dursi nei tribunali civili. Il giudizio cri- » minale e rispettivamente il giudizio ci- » vile intentato per via di azione non ritar- » derà il corso dell'altro giudizio civile sulla » esecuzione dell'atto finchè non sia ema- » nata una sentenza sulla nullità dell'atto » medesimo»: e nell' *articolo 230* » la sem-

» plice assolutoria dell' inquisito in giudizio
» criminale non sarà sufficiente per togliere
» il sospetto di falsità deducibile , secondo
» il prescritto delle leggi , per via di ecce-
» zione nel giudizio civile , a riserva del
» solo caso , in cui nel giudizio criminale
» si fosse dichiarata la verità dell' atto pub-
» blico controverso » .



AVVERTENZA QUARTA

Sulla dividualità o individualità della sentenza .



- 113 Se una sentenza , che contiene più titoli e capi diversi ,
si possa scinder ed ammetter *diversità* di giudizj su tai
titoli e capi in essa contenuti - Se questa sentenza essen-
do nulla in uno o più titoli lo sia in tutti gli altri .
- 114 Se lo stesso militi per una sentenza , che contenga titoli
uniti, connessi, inseparabili .
- 115 Quando i titoli sieno diversi e separati .
- 116 Quando il difetto di giurisdizione renda e quando non ren-
da nulla *ex integro* la sentenza .
- 117 a 121 Se siavi alcun caso , in cui non debba il giudice
pronunziare sentenza sull' accusato , benchè questi abbia
delinquito sotto la giurisdizione di lui . - Cosa giudicata - .
Disposizioni emanate dalla Segreteria di Stato .



113 La sentenza è in se individua - *l. in hoc judicio ff. de famil. ercisc.* : ma s' ella contiene più titoli e capi diversi, benchè fosse nulla in uno o in più di essi, resta valida e giusta negli altri; giacchè nelle cose dividue e separabili *utile per inutile non vitiatur - l. fin. ff. de jurisd. omn. judic.* -, dovendosi considerare in una tante sentenze quanti sono i titoli o capi di accuse in quella contenuti - glosa nella *l. in ampliorem* - parola - *judicatis cod. de appell.* -, dacchè il giudice può per alcuni titoli assolvere; condannare per altri; per altri rimettere lo stesso accusato ai tribunali competenti.

114 Se poi contiene delitti o titoli uniti, connessi, inseparabili, l' uno dei quali non si possa divider dall' altro perchè l' uno dall' altro dipende e tutti tendono ad un medesimo effetto in guisa che riguardare si debbano per un solo fatto e ritenere per un sol titolo o capo, trattandosi di più connessi *sub eadem oratione et structura verborum*, o di più oggetti congiunti tra loro in essenza, per es. tre individui supponghiamo grassati dalla medesima persona e nello stesso tempo; benchè sieno state tante operazioni quante le persone, su cui le diciamo eseguite, nondimeno dobbiamo con-

siderarle come una sola operazione ; in questi e simili casi la sentenza nulla in un capo lo è in tutti , non potendo ella , se invalida in parte , valere in altra parte , attesa la sua individualità .

115 Delitti diversi e titoli separati diconsi quei , che da cause diverse provengono ed a diversi effetti sono ordinati - Dott. alla *l. 2. cod. de rejud.* - . Dunque una sentenza , che contenga più titoli o capi separati , se nulla è in alcuno di essi , può non esserlo negli altri .

116 Ma se difetto evvi di giurisdizione esso la invalida per tutt' i capi , tranne il caso che si trattasse di più accusati , ed alcun di loro fosse soggetto a quella giurisdizione , giacchè tal sentenza , nulla rispetto agli altri , nol sarebbe rispetto a lui . Nè il consenso sia tacito , sia espresso ancora ed il più solenne , anzi neppure un patto giurato delle parti gioverebbe a convalidare una sentenza per se nulla , poicchè la sentenza è un atto di pubblico diritto - *Vant. de null. quib. mod. sent. nulla reparar. poss. n. 18, Caball. cas. 286 n. 45 et seq.* -

117 - Nota - Ho detto nel num. 113 potere il giudice per alcuni titoli assolvere , condannare per altri , per altri rimettere lo

stesso accusato ai tribunali competenti » :
 havvi però caso , in cui non debba il giudice pronunziare sentenza sull' accusato , benchè questi abbia delinquito sotto la giurisdizione di lui ? . . Tai casi si danno pei delitti , che commettonsi nel nostro Stato da persone di estero dominio, le quali acquistate non abbiano alcun diritto nè di domicilio nè di cittadinanza od altro per essere ritenuti come sudditi Pontificj . Egli no benchè abbiano delinquito nel nostro Stato , siasi proceduto pure al loro arresto, ed assunto l' incarto sul delitto commesso , vengono denunziati alle rispettive Corti , alle quali debbonsi poi trasmettere , qualora queste li richiedessero , col processo compilato, acciocchè dai tribunali delle Corti medesime sieno per quel delitto giudicati. Le Corti soglion richiederli se gli stessi inquisiti si trovino aver commesso qualche delitto nel dominio nativo : esse Corti però non han diritto ad averne la consegna se il delitto commesso nello Stato Pontificio fosse punibile colla pena di morte .

118 Non ha molto un omicidio accadde nella campagna di Roma per opera di A. D. della Isola di Sora nel Regno di Napoli , il quale A. D. avea commesso altro delitto nella sua Patria . Si venne all' ar-

resto di lui , e se ne diè partecipazione al Regio Ministro di Napoli . F'u poi trattata ministerialmente la consegna del carcerato . In precedenza Monsig. Governatore di Roma interpellò la Segreteria di Stato con foglio dei 19 di maggio 1827 » se il tribunale del Governo di Roma dovea o no giudicare A. D.: n' ebbe in risposta il seguente foglio.

119 * Dalla Segreteria di Stato li 24 » di maggio 1827

» Con partecipazione dei 19 corren-
 » te Monsignor Governatore di Roma ha
 » avvisato ch'essendosi trattata ministerial-
 » mente la consegna di A. . . D. . . della
 » Isola di Sora, ed essendosi questa effe-
 » tuata sull'assertiva ch'esso A. . . D. . .
 » suddito di S. M. Siciliana era punibile
 » colla pena di morte , si propone ora il
 » quesito se non credendosi dai giudici con-
 » dannare il D. . . alla pena capitale pos-
 » sano applicargli le adeguate pene straor-
 » dinarie, o se debbasi restituire alle for-
 » ze del Regno, nelle quali si troverà ristret-
 » to. A questo quesito fatto da Monsig. Go-
 » vernatore nella oscurità della convenzio-
 » ne fra i due Governi si risponde

» Che quando un suddito commette
 » un delitto nello stato di un altro Sovra-
 » no e cade in potere delle forze di quel

» Sovrano , benchè sia reo di altro delitto
» commesso nel dominio nativo deve scon-
» tar prima la pena meritata nello Stato
» estero , e dee poi consegnarsi alle forze
» del suo naturale Sovrano . Quando poi ha
» commesso un delitto nello Stato estero ed
» un altro nel suolo natìo , e viene in que-
» sto arrestato , non havvi diritto a chieder-
» ne la consegna se non nel caso che il de-
» litto commesso nello Stato estero sia pu-
» nibile colla pena di morte .

» Sotto quest'assertiva è stato conse-
» gnato il D. . : quindi se l'omicidio com-
» messo da lui non si crede punibile colla
» pena capitale , devesi in questo caso re-
» stituire formalmente alle forze del suo So-
» vrano unitamente agli atti processuali , af-
» finchè dai tribunali del Regno poss'aver-
» si ragione del delitto commesso nello Sta-
» to Pontificio unitamente all'altro commes-
» so nel territorio Napolitano , e condan-
» narsi alla pena , che può aver meritata
» per ambidue i delitti .

» Questo è il riscontro , che può dar-
» si a Monsig. Governatore di Roma , on-
» de gli serva di norma allorchè i giudici
» avranno definitivamente pronunziato nel-
» la causa di D. . .

» G. M. Della Somaglia

» Per copia conforme
» Benzi Luogotenente

120 In seguito proposta la causa alla congregazione generale del Governo il dì 6 di giugno 1827, fu risoluto che l'omicidio commesso dal D. . . nello Stato Pontificio non era punibile colla morte nel caso ec. secondo le nostre leggi, perciò il D. . . si fosse rinviato coi relativi atti alla Corte di Napoli.

121 Ma se un suddito pontificio o un estero dimorante nello Stato da sei mesi commettesse un furto in Dominio straniero, e torna nello Stato con gli oggetti furtivi può essere ovunque arrestato e giudicato secondo le leggi pontificie.

AVVERTENZA QUINTA

*Se si possa procedere contra gli ecclesiastici
coi sistemi della prova indiziaria e del
morale convincimento.*

•3•3•3•3•

122 123 Il Chirografo Benedettino sulla prova indiziaria non fa menzione degli ecclesiastici. - Neppure ne fa menzione l'editto del 1805 sul sistema della moral convinzione.

- 124 Riguardo si avea degli ecclesiastici ancor sotto i sistemi delle torture .
- 125 126 Alcune disposizioni penali di recente pubblicate sono applichevoli agli ecclesiastici perchè di loro si fa in esse menzione espressa .
- 127 a 132 Cosa giudicata recentissima della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari .

122 Fu quistionato talvolta se coi sistemi stabiliti dal Benedettino chirografo e dall'editto del 1805 proceder si possa contra il cherico. Io sempre opinai ed opino non potersi procedere; dacchè nè il Benedettino chirografo, nè lo accennato editto fanno del cherico menzione. E chi non sa che sebbene i bandi sieno stati pubblicati per sovrana disposizione del Sommo Pontefice tuttavia egli non figuri che come principe secolare? Chi non sa che quando nei bandi, nei motu-proprij, negli editti, i quali egli fa pubblicare, nominati non si trovino i cherici, questi si abbiano per esclusi dalle disposizioni emanate? Ma lo immortal Pontefice Benedetto XIV non li menzionò nel suo chirografo. Non li menzionò il glorioso Pio VII nell'editto del 1805.: dunque l'uno e l'altro di questi celebrati Pontefici vollero esclusi i cherici dai sistemi e della prova indiziaria e della convinzione morale. *Fas non est ut divini muneris mi-*

nistri potestatum temporalium subdantur arbitrio, legge memorabile tramandata dall' Imperadore Teodosio in 1. *de Episc. et Cleric. lib. 16 c. Theodos. tit. 1*; legge, che fa parte delle famigerate canoniche decretali, ove altre sanzioni ci dicono lo stesso - *c. clericos quaest. 1., c. at si clerici, c. cum non ab homine, de judiciis.*

123 Quindi è che il cherico non si possa nè debba giudicare col sistema indiziarior, nè col morale convincimento, bensì colla sola prova legale, e fino all'apice di rigorosa.

124 Riguardi aveansi agli ecclesiastici ancor quando i tormenti erano in uso presso i tribunali: perocchè il cherico o mai non soggiaceva, particolarmente se costituito *in sacris*, allo esperimento della tortura; o non vi soggiaceva che nei soli delitti eccettuati di lesa maestà, parricidio, venefizio ec. = *Clar. in quaest. 64, Gig. de crim. laesae majest. lib. 2 - Angel. de malefic. n. 102, Carrer. in pract. crim. de indic. ad tort. 26. 27, Corrad. in pract. crim. de torment. n. 36, Sarn. in add. ad Mathej. 60* =. Ma neppure nei delitti eccettuati davasi luogo pel cherico a quello esperimento se non concorrendo 1. la qualità del delitto (eccettuato) 2. indizj legit-

timi, che abilitato avessero a tale uso: 3. la diffamazione dello stesso cherico accusato = *Ab. in c. 1. de depos.* =

125 E neppure le leggi emanate sotto i Pontificati di Pio VII, di LEONE XII, e del glorioso regnante Pio VIII contra i rei di fellonia, sarebbero applichevoli agli ecclesiastici se non si trovasse fatta di questi espressa menzione. Considerar seppesi che il silenzio della legge si dovea per essi ritenere come una esclusione dichiarata. Affinchè dunque tal'esclusione allegare non si potesse, l'editto di Segreteria di Stato pubblicato contra le società segrete il dì 6 di luglio 1826 diè questo avviso espresso - §. 14 - « tutte le disposizioni del presente editto comprendono nella piena loro estensione anche i cherici e gli ecclesiastici, secolari e regolari; e quando si deciderà una causa, che comprenderà alcuno di essi, dovrà nella commissione da deputarsi aver luogo uno dei Prelati componenti il tribunale del Cardinal Vicerio ». L'editto pubblicato il dì 15 di giugno 1829 parimenti contra le società segrete prescrive nel §. 12 - « tutte le disposizioni del presente editto comprendono nella piena e totale loro estensione anche i chierici e gli ecclesiastici qualunque, secolari e regolari ».

126 Ma tra le disposizioni contenute in tali editti havvi ancor questa che « le sentenze, comprese pur quelle di morte (per titoli di fellonia) saranno pronunziate nel concorso di quegl'indizj ed argomenti, dai quali secondo le circostanze dei casi sorge quella certezza morale, che rimuova dall'animo del giudice ogni ragionevole esitazione ». Ecco dunque il caso, in cui il tribunale o la commissione deputata dal Sovrano è autorizzata a giudicare gli ecclesiastici col sistema del morale convincimento nel modo voluto dai medesimi editti: *autorizzata*, perchè gli editti stessi ne hanno data espressamente la facoltà estendendo anche agli ecclesiastici tutte le disposizioni in essi editti comprese; senza la quale facoltà, o posto che la legge avesse in ciò taciuto, quella commissione, benchè dal Sovrano deputata, non potrebbe giudicare gli ecclesiastici col divisato sistema, come non può qualunque tribunale e per qualsiasi titolo con tal sistema giudicarli senza espressa autorizzazione del Sommo Pontefice.

127 Portai queste riflessioni a difesa del cherico G. . . M. . . presso la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari in grado di appello dal giudicato della Curia Vescovi-

le di R. . . che avealo condannato ad un anno di ergastolo per preteso furto di danaro . Nella sentenza, ch'era stata pronunziata da quella curia , mi si presentò un *considerando*, da cui trassi motivo del mio ragionamento: » considerando che in forza » degl'indizj sarebbesi potuto assoggettare » il M. . . alla tortura, e perciò, abolita » questa , adottarsi contro di lui una mi- » sura di condanna straordinaria giusta la » prassi dei tribunali ed il sentimento dei » dottori ec. »: tal considerando poi fecesi discendere come in corollario da un altro concepito nei termini seguenti » consideran- » do che se tutti quest'indizj non voglio- » no dirsi veementissimi , debbonsi chia- » mare almeno indizj *urgenti e gravi*, ed » agiscono cumulati con tal forza nell'ani- » mo del giudice che se non resta *moral- » mente certo e convinto*, neppure si tro- » va entro i soli limiti del sospetto , del » dubbio , e della opinione , ma in una » somma probabilità e fondata presunzio- » ne del fatto » . Dunque , io diceva , il giudice ammise che gl'indizj esser non po- teano nella classe degli *urgentissimi* ; ed in questo non errò : la miseria di M. al- legata dal fisco non provasi giunta sino al grado che M. non abbia potuto sottrarse-

ne in altra guisa che col procurarsi una criminosa risorsa: alle spese, che suppongonsi fatte da lui *ultra vires*, ha potuto provveder col danaro, il qual'esso avea ricevuto dal padre: egli disse la provenienza delle monete, possessore delle quali era nell'atto dell'arresto; ed il fisco non l'ha smentita: la congruenza di tai monete colle pretese furtive quale indizio può costituire? Non il solo P. . . I. . . tenea monete di quella specie; ed altronde il P. I. (accusatore) per lo argomento *a possibili* dovea provare la esistenza di quella specie di monete nel suo scrigno *a praeterito ad praesens* - *Vermigliol. cons. crim.* 268 n. 2, *Raynald. tom. 2 c. 14 n. 320* -; e non l'ha provata: la coabitazione nello stesso quartiere ed a contatto colle camere del P. I. non limitavasi al solo M. . .; parecchie altre persone vi abitavano, ed avean camere vicine a quelle; ma uno stuolo di prammatici avvisa da ogni parte che la coabitazione come la scienza e pratica comune a più abitanti in un medesimo luogo o non forma indizio o ferisce tutti - *Marsil. cons.* 61 n. 65, *Farinac. quaest.* 176 n. 59 61 et 90. *Bonifat. de furt.*, *Vermigliol. cons.* 268 n. 7 et 8, *Martin. prax. crim. c. 26 §. quinctum commoditas.*

128 Ora indubitati parranno quest'indizj o in natura o in prova per aver essi dovuto o potuto insinuare al giudice il richiamo di tutt'i sistemi? Egli dunque ammise che tal'indizj non erano nella classe degli urgentissimi. Ammise dippiù non aver trovati elementi, pei quali convinto della reità di M. . . restasse l'animo suo. Ammise in fine che gl'indizj contemplati non inducano se non *somma probabilità e fondata presunzione*, per cui egli si credette abilitato all'uso della tortura, ed alla infliczione di una pena surrogata a quest'uso. Il giudice dunque richiamò nella sua sentenza tutt'i sistemi: ricorse alla prova indiziaria: pose riflesso alla convinzione morale: ebbe in vista il difetto della prova legale; e si apprese all'uso dei tormenti benchè proscritto e già mandato all'oblio; uso, che sotto il rigore delle quistioni praticavasi in supplemento di una prova difettosa, e nel tempo stesso veniva riguardato come una pena.

129 Ma si errò a partito nella causa di un cherico e cherico costituito *in sacris*. Per questo non si dovea far risorgere il già dimenticato esperimento della tortura; non il sistema della prova indiziaria indotto dal Benedettino chirografo; non la convinzio-

ne morale stabilita dall'editto del 1805 ; dacchè nè lo editto nè il chirografo sono applichevoli al cherico, di cui non si fa menzione in alcuno di essi. Indarno poi si ricorse all'abolito uso dei tormenti o a pena surrogabile, perchè il cherico ne andava esente. Tale atroce quant' odioso avanzo di barbarie, degna dei Claudj e dei Domiziani, non doveva affliggere il cherico; e qui ho pronta la massima di tutti gli antichi e moderni prammatici; nè poteasi rispetto a lui porre in uso che nei soli delitti eccettuati, sebbene con qualche riserva, e sotto alcune condizioni (accennate *nel n. 124.*)

130 Nel caso però di M. . . non trattasi di delitto eccettuato: gl'indizj espressi nella sentenza della Curia Vescovile non abiliterebbero alla tortura se questa fosse ancora in uso: M. . . non ha diffamazione: ma quando anco e diffamazione ed indizj legittimi per la tortura egli avesse a carico suo, stiasi al titolo della causa: questo non sarebbe che un furto e furto semplice: questo non va nella classe degli eccettuati, nè per natura sua, nè in ragione di pena; non per natura sua, giacchè M. . . non è accusato di lesa maestà, di omicidio appensato, di grassazione ec.; non in ragione di pena, la quale secondo il gius comune, ossia leg-

ge delle XII tavole, consisterebbe nel duplo del valore della cosa rubata : secondo i bandi il furto semplice, che superi il valore di sc. 10, sarebbe punito colla fustigazione (*cap. 98*) secondo il gius canonico il cherico reo di furto semplice incorre la irregolarità - *c. qui in aliquo 5 dist. 51* -, irregolarità, che dura finchè non abbia egli restituita la cosa furtiva - *Ab., Navar., Suarez, Pyrrhing., Reiffenstuel* -; ed ancorchè il cherico fosse un ladro notorio i sacri canoni non gl'infliggerebbero altra pena che la deposizione dall'uffizio e dall'ordine - *c. præsbyter 12, dist. 81, c. cum non ab homine 10 de judic.* -; se irresipiscen-
te, la scomunica; se incorreggibile, la tradizione al braccio secolare - *d. c. cum non ab homine 10 de judic.* -

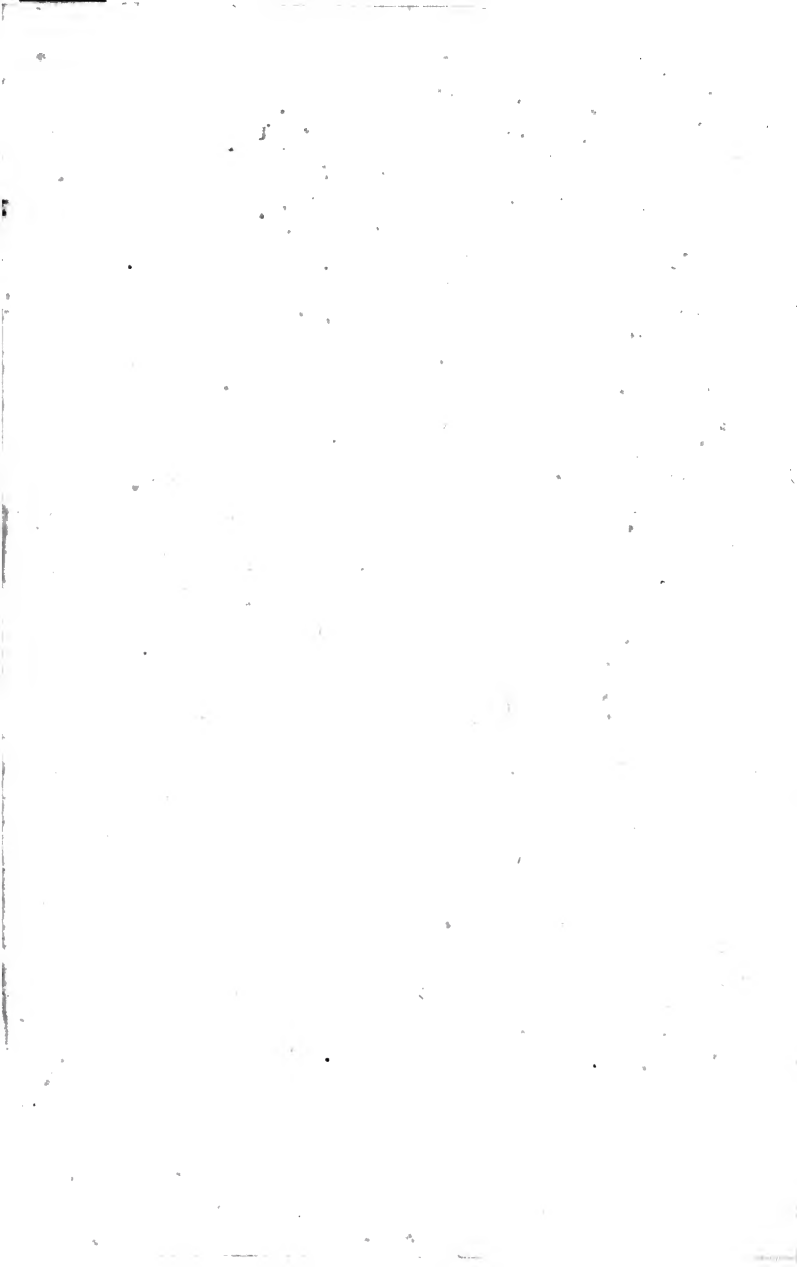
131 M. . . dunque sebbene avesse contro di se una prova legale, qual richiedesi per lui dalla costituzione *post diuturnas*, onde il giudice avesse dovuto, stante questa prova, giustamente o necessariamente dichiararlo reo del furto di danaro a pregiudizio del P. . . I. . ., egli non deve andar soggetto alle leggi comuni, nè alle bandimentali, moltomeno agli esperimenti della tortura ed ai surrogati temperamenti, bensì alle sole disposizioni canoniche. Quindi trat-

tandosi di un cherico reo di furto semplice (si ammetta in mera ipotesi) ma non reo manifesto, nè irrisipiscnte, nè incorreggibile, non avrebbe dovuto soffrire altra pena che la sola irregolarità durevole fino alla non seguita restituzione del danaro; e tutt' al più avrebbe potuto il suo Vescovo richiamarlo a dovere con qualche mese di spirituali esercizj. L'anno di ergastolo è pena illegale; anzi è pena *extra et contra jus* per un cherico, contro del quale si vedesse legalmente provato il furto in quistione. Il suo giudice ha deviato dai sacri canoni: censurabile è dunque di arbitrio e di eccesso di potere.

132 La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari penetrata da queste ragioni, conosciuto avendo *che* contra il cherico non puossi procedere coi sistemi della prova indiziaria e del convincimento morale, indotto da disposizioni non estese agli ecclesiastici, *che* moltomeno poteasi nel caso di M. . . richiamar l'uso dell'abolita tortura o il temperamento, che è stato a questa surrogato, *che* mancava affatto la prova legale, per cui fosse luogo a dichiarare l'imputato M. . . reo del furto in quistione, rese diritto all'appello interposto; con decisione emanata il dì 11 di settembre 1829 ordinò il rilascio dell'appellante.

FINE DEL TOMO SECONDO.





26

Pag.	linea	Errata	Corrige
40	10	E	È
ibi	23	ogni qualvolta	ogniqualevolta
41	12	emergeaza	emergenza
55	16	posicuo	proficuo
60	1	dei forensi	dei forensi,
79	27	drftti	diritti
81	5	porocchè	perocchè
103	10	iu	in
110	23	aperto a questa è libero	aperto è a questa e li-
		il campo	bero il campo
130	10	parte si è questa	Parte, si è l'una
ivi	12	diretta è quella	diretta è l'altra
152	14	fatali, che	fatali; che
155	3	esecutori	esecutori
170	2	s'egli	quando egli
190	21	per lo meno	perlomeno
221	17	Stato esatte	stato, esatte
225	14	F. F.	F. T.
ibi	20	F. F.	F. T.
ibi	24	F. F.	F. T.
245	11	"	3
246	8	non ché	nonché
250	ult.	e E	E
252	19	carcerao	carcerato
La	stessa linea 19,	ch'è la firma del difensore, dev' es-	
ser	nella pagina 252	l'ultima	
259	7	non' ché	nonché
279	11	per lo meno	perlomeno
283	1	voce;	voce,
286	6	richiegga	richiegga,
ibi	14	num. . . .	num. 3
ibi	22	1	L.
318	24	digressine	digressioni
325	27	a sommario	o sommario
332	6	contento	contenuto
ibi	ult.	inquisto	inquisito.
336	4	dj loro	di essi
351	14	senza altra	senz' altra
ibi	22	il fisco non avrà	il fisco avrà
355	19 20	quo ad effectus	quoad effectus
357	28	la incorsa penale	lo incorso penale
361	2	fecusato	accusato
ibi	ibi	ficta connessio	fictu confessio
362	30	2 96 97	n. 96 97
386	9	Reggimento	Reggimento
396	3	infelice	infelice
400	6	istituisce	istituisca
415	5	esplosione,	esplosione
436	27	sentenza	adde Havvi chi opina che una sentenza
45.	10	electum	adde pro parte actoris, et N. N. electum.









